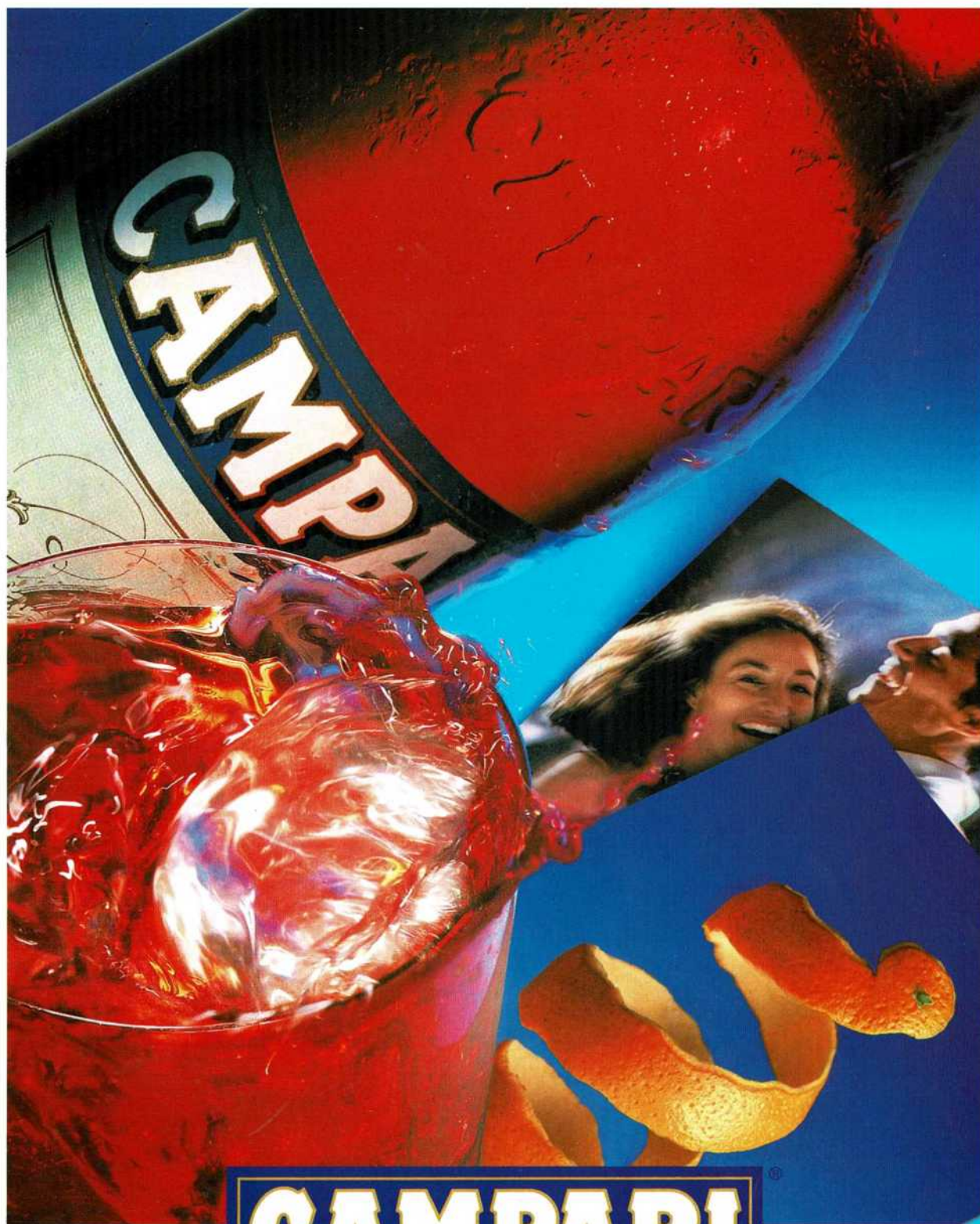
IN REGALO
FRA SETTE GIORNI UNA BUSTINA DI FIGURONE SCORE E LA TERZA COPERTINA DEL FILM DEI CAMPIONATI
GUERIN SPORTIVO
7
Le Figurone
SCORE
'93 Calciatori di Se
15 Figurone pe
IL FILM
DEI CAMP
STAGIONE 1992-93
ANNO LXXXI - N. 7 (933) 17-23 FEBBRAIO 1993
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
S NALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L.3500
Motta
VAN BASTEN
E' IL MIGLIORE
MA PAPIN
(5 GOL IN 8 GIORNI)
NON CI STA
A SCALDARE
IL POSTO
JPP
GHIGNO DI TACCO

CampariAdvertising
CAMPA
CAMPARI

AL LUPO, AL LUPO! MA LA FINE È NOTA

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

L'Atalanta ha dimostrato che si può giocare alla pari con il Milan: basta evitare i compromessi con il dio denaro... Intanto Berlusconi detta la strada del futuro (pay-tv, prezzi popolari) e la Nazionale va in Portogallo con un sacco di problemi

No, caro Berlusconi, non c'è bisogno che qualcuno usi le maniere forti per fermare la marcia trionfale del Milan. Basterebbe molto meno per ridare interesse al campionato e impedire che il Diavolo inforchi lo scudetto alla decima giornata. Sarebbe sufficiente, caro Berlusconi, che i tuoi colleghi presidenti si decidessero a formare le squadre in base a precisi parametri tecnici e tattici. Mi coglie il dubbio, invece, che talune scelte di mercato siano la conseguenza non d'una sana e puntigliosa programmazione bensì di compromessi con il dio (minuscolo) denaro. Non stupiamoci, quindi se il calcio sta trasformandosi da fine nobile a mezzo di guadagno puro e semplice. Il Milan è d'un altro pianeta perché la squadra non è un parto a se stante, ma è figlia della società. Se l'una funziona, va bene anche l'altra. Esempi a iosa; in senso negativo c'è solo da scegliere, sull'altro versante figura l'Atalanta dei finti miracoli. Sì, finti. Perché i bergamaschi non fanno altro che il loro dovere. E il merito di tanta «normalità», mi piace ribadirlo, è di Percassi e dei suoi collaboratori i quali hanno costruito la squadra con acume, pezzo per pezzo, l'uomo giusto al posto giusto. Vedete, non ci vuole poi molto per impedire al Milan di mortificare la concorrenza, come è accaduto mercoledì in Coppa Italia. Per informazioni, telefonare a Bagnoli, che ha avuto la sfortuna di finire in pasto alla gente in seguito a una battuta di dubbio gusto, riportata con eccessivo realismo sulla rosea.

Per un verso o per l'altro, il Milan è sempre davanti al gruppo di qualche anno luce anche perché il suo presidente può dedicarsi a cose meno futili del risultato di giornata e dei conseguenti riflessi sulla classifica. Eccoti pertanto Berlusconi che dà sapore alla vigilia di Atalanta-Milan indicando alla gente del calcio la strada del futuro: pay-tv con diretta di almeno una partita nella fase iniziale del progetto, popolari a prezzi realmente popolari (5 mila lire) per i giovanissimi di oggi, i clienti di domani. L'imprenditore milanese sa bene, infatti, che il pubblico di San Siro è sempre uguale a se stesso per via delle decine di migliaia di abbonamenti che lasciano sul mercato pochissimi tagliandi e impediscono il rinnovamento degli spettatori.

Il campionato si ferma per lasciare spazio alla Nazionale di Sacchi che si porterà appresso in Portogallo le scorie, i mugugni, le insoddisfazioni di questo strano campionato. Se fate attenzione, lettori carissimi, vi accorgerete che solo Atalanta, Milan, Cagliari e forse Foggia guardano con serenità al domani. Il resto della compagnia è pressato da problemi enormi che riguardano o la sopravvivenza nella massima serie o la mediocrità dei risultati in genere. Nella prima schiera troviamo, oltre alle solite note, perfino la Fiorentina, che ha ottenuto ben due punti sui dodici a disposizione con Agroppi in panchina. Del secondo gruppo fanno parte la Lazio (suicidatasi anche in Coppa Italia), la Sampdoria, la Juventus e l'Inter... In azzurro il clima non dovrebbe essere dei migliori, e ciò preoccupa al pensiero che la Nazionale si giocherà la qualificazione al Mondiale americano. Per inciso è preoccupata pure la Fifa, che neppure riesce a immaginarsi un torneo iridato privo della nostra rappresentativa, dei nostri tifosi e così via...

Nei panni di Sacchi, baderemmo principalmente a schierare un centrocampo di gente tosta, senza tanto badare ai corridori di fascia che stanno tormentando il gioco degli azzurri con volate fini a se stesse. Per non parlare dei cross che non trovano mai una testa amica nei pressi del portiere.

P.S. Un'altra bella domenica per gli arbitri che hanno messo assieme una serie davvero interessante di errori. Dietro la lavagna stavolta sono finiti Mughetti (Ancona-Fiorentina), Pezzella (Atalanta-Milan), Bazzoli (Juventus-Genoa) e Baldas (Pescara-Brescia). Credo che Casarin debba delle spiegazioni alle società perché il campionato è sempre più in balia delle castronerie degli uomini in nero. Che cosa sta accadendo? È possibile che i nostri fischietti entrino in confusione per le troppe raccomandazioni ricevute? □

SOMMARIO 7

Anno LXXXI n. 7 (933) L. 3.500
17-23 febbraio 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Gianfranco Coppola, Lorenzo D'Alò, Elio Domeniconi, Gianluca Grassi, Bruno Longhi, Gianni Nascetti, Carlo Repetto.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setjon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

LA POSTA del Direttore

LE LACRIME DEL CAGLIARI

Egregio Grassia, sono un tifoso del Cagliari. Il presidente Cellino non è riuscito a trattenere Fonseca, per poco non perdeva Matteoli e Ielpo. Secondo lei perché si è fatto soffiare Winter? In autunno ha ceduto Bresciani, l'unico attaccante di ruolo senza sostituirlo. Oliveira non serve e Mazzone non rimarrà se, come pare, si continuerà a smantellare. A proposito, è vero che Festa è già dell'Inter? E chi altro sarà ceduto? Ielpo, Napoli, Pusceddu, Winter, Festa, Firicano, Cappioli, Bisoli, Francescoli, Matteoli, Fonseca: secondo me con questa formazione il vecchio Carletto avrebbe portato i rossoblù in Uefa. Lei cosa ne pensa?

WALTER LUSSU - TSCHLIN (SVIZZERA)

Caro amico è assurdo che i tifosi del Cagliari non riescano a gioire in questa brillante stagione, ricca di soddisfazioni e di vittorie (l'ultima all'Olimpico contro la Lazio). I successi della squadra sono continuamente oscurati dai problemi societari che a giorni dovrebbero trovare uno sbocco, una soluzione. D'altra parte è stato subito chiaro che Cellino non sarebbe rimasto per lungo tempo alla presidenza. Bisogna dare atto, tuttavia, all'erede di Orrù di aver gestito la società in linea con le possibilità economiche: non è poco di questi tempi. I tifosi non possono pretendere la luna. Ora qualche risposta ai suoi interrogativi. Fonseca era stato promesso a Ferlaino prima dell'arrivo di Cellino che poi ha chiuso la pratica. Winter non ha mai avuto alcuna voglia di giocare a Cagliari, e poi l'offerta della Lazio non era di quelle da lasciare in archivio. Oliveira non serve, già scritto in tempi non sospetti. E Bresciani andava tenuto o sostituito. Per quanto ne so, Festa è vicinissimo all'Inter. La sua formazione è molto buona, ma non disprezzi troppo quella attuale che potrebbe divenire estremamente competitiva con duetre (costosi) ritocchi.

MA IL TRAP PIACE ALL'AVVOCATO?

Egregio Direttore, le scrivo per porgerle una serie di domande: 1) Perchè Agnelli difende così tanto Giovanni Trapattoni? 2) Zeman è davvero un «mostro»? Farebbe bene (cioé vincerebbe scudetti e coppe) anche in una grande squadra? 3) Panucci andrà al Milan o alla Juventus? E Redondo verrà in Italia? Quest'ultimo è davvero il nuovo Falcão? 4) Oltre a Panucci e Fortunato, quali altri promettenti giovani ci sono in circolazione? 5) Baggio e Bergkamp possono coesistere? 6) Questa la mia Nazionale italiana ideale degli ultimi 10 anni: Zoff, Gentile, Maldini, Zaccarelli, Vierchowod, Scirea, Tardelli, Antognoni, Vialli, Bettega, Rossi. All. Bearzot. Cosa ne pensa? 7) Chi ha dato di più al calcio mondiale: Pelé o Maradona? 8) Come giudica Falcão in veste di opinionista tivù? 9) È daccordo o contrario a Milano Olimpica 2000?

SERGIO CHIARI - CATTOLICA (FO)

Via alle risposte. 1) A parole l'Avvocato difende il Trap, in cuor suo l'avrebbe già sostituito. 2) E chi lo sa? Per ora Zeman ha fatto miracoli con giocatori acquistati dalle serie inferiori, con gente di nome dovrebbe sicuramente mutare atteggiamento. 3) Ho l'impressione che Panucci sia vicino al Milan. Redondo costa almeno 10 milioni di dollari con quel che segue. E pensare che Nassi, l'ex diesse della Sampdoria, da tre anni lo consiglia a Mantovani e da due a Boniperti. 4) In Serie A i peones del Foggia meritano una citazione, che ne dice? 5) Sì, se la Juve sarà disposta a zona. 6) Scelta eccellente, mi consenta solo due variazioni con gli inserimenti di Conti e Pecci al posto di Zaccarelli e Vialli. In avanti bastano Rossi e Bettega. 7) Il contributo di Pelé sul piano promozionale è stato superiore. Ma Maradona non ha ancora chiuso l'at-

segue

DAL CALCIO AL CALCETTO, RISSE E PESTONI

CHE VERGOGNA QUEI CALCIONI!

Egregio Direttore, sono rimasto sbigottito e anche nauseato dai calcioni che si sono scambiati i giocatori di Napoli e Roma nella recente partita di Coppa Italia. Mi aspettavo un intervento di Campana...

GIANNI POLIZZI - MONZA (MI)

Ne sono rimasto schifato anch'io. Credo che l'incontro, trasformatosi ben presto in scontro, sia stato preparato su basi psicologiche sbagliate. A meno che la modesta situazione di classifica di entrambe le compagini non abbia giocato un brutto scherzo a tutti i protagonisti dell'Olimpico. Ferlaino se l'è presa con Collina, che ha sbagliato «solo» a cacciare Bianchi dal campo, senza tener conto che i suoi giocatori non hanno permesso all'arbitro bolognese, trasferitosi a Viareggio per ragioni sentimentali e lavorative, di gestire la partita con serenità. La caccia all'uomo è stata addirittura spietata in alcuni momenti. Perché prendersela soltanto con l'arbitro? Troppo facile e troppo comodo. Ma quello che è successo a Roma è niente in confronto ai calcioni, alle gomitate e ai dispetti di mezza tacca che si sono scambiati quella stessa sera i pseudo campioni che hanno dato vita a una sfida di calcetto a Genova: da una parte alcuni ex della Sampdoria, dall'altra vecchie e giovani glorie della Roma. Un bello schifo anche lì, come ha ammesso Spinosi. In tutte le sue manifestazioni, il gioco del pallone è ammalato di stress. Diamoci una calmata, please... Vero avvocato Campana?

LA POSTA del Direttore

tività agonistica. 8) In fase di miglioramento, non deve avere paura a schierarsi. 9) D'accordo se i finanziamenti non hanno niente a che vedere con i quattrini pubblici.

LE COLPE DEL CT SACCHI

Carissimo Direttore, vorrei parlare della nostra Nazionale. Premesso che il primo compito di un allenatore, e soprattutto di un Ct, è quello di creare un modulo di gioco adatto ai migliori giocatori che possiede e non di creare un modulo e scegliere i giocatori che più vi si adattino. Premesso poi che Capello sta vincendo il suo secondo scudetto consecutivo, anche abbastanza facilmente, con la stessa squadra che Sacchi considerava ormai logora. Premesso ancora che l'Arrigo ha vinto un unico scudetto più che altro per demeriti del Napoli, forse è vero, come dicono i suoi detrattori, che ha perso gli altri tre. A mio parere Capello non ha certo il merito di aver creato un nuovo modulo come invece ha sicuramente fatto Sacchi, però ha saputo certamente sfruttare al meglio la «rosa» con alcuni ritocchi che permettono ai giocatori di dosare le energie e con la calma che ha portato nello spogliatoio; quella calma che Sacchi ha dimostrato di non avere in più di una occasione (Marsiglia-Verona etc.). La Nazionale vive di questi equivoci: ora, o Sacchi decide di mettere in campo un Milan azzurro in cui mancherebbero gli olandesi, insostituibili e introvabili in casa nostra (soprattutto Rijkaard, che fa, secondo me, la differenza tra il Milan e le altre squadre) oppure si decide a creare una squadra senza lasciare a casa quegli uomini che hanno il solo torto di giocare in formazioni che praticano la marcatura a uomo. Perché a Baggio, Vialli, Mancini si concedono sempre prove d'appello mentre Zola è stato subito abbandonato anche dai giornali? Sarebbe divertente vedere un incontro della Nazionale di Sacchi contro una tipo Peruzzi, Garzja, Benarrivo, Fusi, Festa, Manicone, Fuser, Di Biagio, Ganz, Dell'Anno, Rizzitelli. In panchina Bucci, Panucci, Orlando, Cappioli, Biagioni. Viste le partite con Malta e Messico, sicuramente inferiori alla mia formazione, come finirebbe secondo lei? Distinti saluti.

MASSIMILIANO GRISI - ROMA

La sua lettera non pecca certo di logicità per cui mi limito a rispondere all'unica domanda che mi pone. La Nazionale di Sacchi non avrebbe vita facile con la sua rappresentativa. Saluti.

RISPOSTE IN BREVE

«Il Bologna è condannato alla retrocessione?» domandano **Kares Charelambras** e **Marco Caselli**, preoccupati (giustamente) delle sorti dei rossoblù. La posizione della società è quanto di più difficile si possa immaginare ma sono convinto che il Bologna ce la farà a restare in B. Che tristezza, però, vedere una squadra titolata e ricca di tradizioni lottare per mantenere un piede almeno nella serie cadetta. *«È più probabile che l'Inter vinca lo scudetto o che il Pescara si salvi?»* chiede **Michele Gori** di Villadossola (No). Non possiamo che risponderle rivolgendole a nostra volta una domanda: lei crede ai miracoli? Perché, a meno che non intervengano clamorosi (e miracolosi) colpi di scena, entrambe le ipotesi sono da escludersi. **Alessio Sangiorgi** di Roma si dichiara perplesso circa l'inserimento di Gascoigne nella Lazio. Fino al match di Firenze Gazza si è distinto più per le performance fuori dal campo che per il rendimento agonistico. In sua difesa bisogna dire che probabilmente l'inglese non si è ancora completamente ripreso dall'infortunio dello scorso anno. Diamogli tempo. Ancora una lettera (ne abbiamo ricevute davvero tante sullo stesso tono...) che critica l'operato del Ct della nostra Nazionale. *«Perché Sacchi continua a convocare gente che non ha nessuna possibilità di far parte del gruppo di Usa '94?»* domanda **Giovanni Ciucchi** di Orvieto. Ce lo siamo chiesti anche noi, ma abbiamo pazienza. Le sorprese sui commissari tecnici del passato non sono mai mancate. **Antonio Galasso** di Gragnano (Na) domanda chi potrebbe essere considerato l'erede del grande Gianni Brera. Ci sono molti buoni giornalisti in Italia ma lo stile di Brera era davvero unico. Purtroppo le redazioni pullulano di imitatori, con esiti a volte esilaranti. Quattro amici di Firenze, **Duccio Ancillotti**, **Sergio Galantucci**, **Marco Nicolella** e **Andrea Trapani** lamentano un eccesso di critiche sul loro presidente Vittorio Cecchi Gori *«libero di agire come ritiene opportuno»*. Nessuno mette in discussione la libertà di azione, un principio riconosciuto dalla nostra Costituzione. Esiste però anche un sacrosanto diritto di critica e la posizione in classifica della Fiorentina accredita l'opinione di chi si diceva contrario all'allontanamento di Radice. Sul tema mi esprimo nella pagina seguente. **Alberto Cocco** scrive da Genova per esprimere tutta la sua amarezza per l'andamento dei rossoblù: *«Possibile che proprio nel suo centesimo anniversario, il Genoa debba trovarsi in una tale situazione. Colpa di Maifredi?»* domanda il lettore. Probabilmente le responsabilità vanno distribuite su più fronti, ma l'omone di Lograto ultimamente ha collezionato diversi insuccessi... Tre voci sulla Juventus. **Andrea Arpini** di Cinisello Balsamo (MI) critica Baggio definendolo *«ex viola mai amato dai tifosi bianconeri. Ha ragione Platini»* conclude il lettore *«quando lo definisce un nove e mezzo, senza una reale identità tecnica»*. **Vittorio Gollini** di Modena difende Jurgen Kohler: *«Uno dei migliori del campionato nel suo ruolo. Non vedo come Carrera o Dino Baggio potrebbero sostituirlo»*. Molto critica nei confronti di Trapattoni la lettera di **Paolo Pignatiello** di Portici (Na) che afferma: *«ogni settimana, quando vedo la formazione della Juventus scendere in campo, mi viene voglia di mettermi le mani nei capelli»*.

CAMBIAMO CON CAUTELA

Gentile Direttore, sono un ragazzo di diciassette anni che segue da circa cinque il «mitico» Guerino, ogni settimana sempre più interessante. Da amante del calcio, vorrei sottoporle alcune osservazioni. Poco tempo fa ho letto un articolo riguardante le nuove regole del calcio che sono in discussione: allargare le porte, diminuire il numero dei giocatori, abolire il fuorigioco. Con queste regole le partite finirebbero tutte 9-6 o 7-4. A questo proposito, io sono d'accordo con Tacconi e Brera. Il primo dice sempre che il calcio è bello così, il secondo sosteneva che anche gli zero a zero possono essere divertenti. Ancora una domanda: cosa ne pensa dello scandalo tangenti nel calcio per evitare il servizio militare ai giocatori? Colgo l'occasione per porgerle distinti saluti.

ALESSIO MONTOLI - CANEVARE (MO)

Indubbiamente l'introduzione delle nuove regole, come l'espulsione del difensore che abbatte l'avversario lanciato a rete davanti al portiere o il divieto di passare la palla al portiere, hanno accresciuto la spettacolarità delle partite. Non esageriamo, però, con le novità. Io non allargherei le porte, nè diminuirei il numero dei giocatori, nè abolirei il fuorigioco. Vediamo come va nel mondiale under 17 la rimessa in gioco con i piedi dalla linea laterale. Era inevitabile che lo scandalo delle tangenti coinvolgesse anche il calcio. Come vuole che la pensi. È uno schifo.

SANTI IN CIELO E ARBITRI IN TERRA

Egregio Direttore, desidererei porle alcune domande. In che misura gli errori arbitrali influiscono sul campionato? È vero che non retrocederà mai una squadra che annovera tra i suoi vertici un uomo politico o amici di uomini politici? Perché le società calcistiche non si affidano a esperti di bilancio, di comunicazione e di programmazione? La ringrazio per avermi dedicato un po' del suo tempo e le invio i miei più cordiali saluti.

LUCA LOIACONO - BARI

L'arbitro incide sui verdetti delle partite alla stessa stregua di un giocatore. Nell'ultimo periodo le magagne dei fischietti sono aumentate in misura esponenziale, e ciò preoccupa più di qualsiasi altra considerazione. Ciò che è accaduto tre settimane fa e nell'ultimo mercoledì di Coppa Italia desta perplessità. Ci siamo trovati di fronte a situazioni di dubbio gusto con squadre che sono state effettivamente danneggiate. È necessario che Casarin mediti su questa mediocrità generale e capisca i motivi per cui il suo gruppo sta fornendo un rendimento nettamente al di sotto della sufficienza. Andando avanti di questo passo gli arbitri condizioneranno certa-

mente la classifica. La seconda domanda si fonda su un'antica verità. Dico antica perché, di questi tempi, è preferibile non annoverare tra gli amici uomini politici o amici di uomini politici. È certo che, in passato, alcune società si sono giovate di «consiglieri importanti» sul piano politico. È un malcostume che non è esistito, e non esiste, solamente nel calcio. Mi auguro che sia a diminuire. Il terzo quesito è sicuramente legittimo. Le società spendono somme enormi per acquistare i calciatori e stipendiarli in misura folle. Poi si ritrovano con il borsellino vuoto al momento di ingaggiare esperti di economia, di comunicazione e di marketing. Sotto questo aspetto le società di basket e di pallavolo sono avanti qualche anno luce a quelle calcistiche, ma credo che, anche sotto questo profilo, si stia muovendo qualcosa.

LA SFIDA ALL'AIDS

Egregio Direttore, scrissi al Guerin Sportivo in occasione del tremendo annuncio che Magic Johnson fece al mondo dichiarando la sua sieropositività. Fui molto scosso dalla notizia e un grande dispiacere lo provo ancora oggi. Alla fine della lettera mi chiedevo se fosse così difficile, usando il buonsenso e l'intelligenza, circoscrivere se non debellare questa moderna peste nera. In seguito un altro annuncio ha turbato le nostre coscienze. Anche Arthur Ashe è rimasto vittima dell'Aids. Un altro personaggio che aveva divertito migliaia di sportivi da atleta e che aveva contribuito non poco a sensibilizzare la gente su questa malattia pur essendone direttamente colpito, ha perso la sua battaglia. Il mondo dello sport subisce un altro duro colpo, ma non solo. Tutti devono fare tesoro di queste tristissime lezioni di vita, e nessuno può sentirsi sollevato dalle proprie responsabilità. Mi sia concesso di avere dei dubbi. Ora, restiamo in attesa che qualche altro campione muoia o annunci la sua malattia sperando che prima o poi serva a qualcosa. Ricordando Arthu Ashe e Graziano Mancinelli, altro sfortunato fuoriclasse, la ringrazio per la sua attenzione.

DAVIDE DI MAGGIO - MILANO

Su questo tema mi ha fatto meditare una frase pronunciata dal Papa durante il pellegrinaggio in Africa: «Fate tutto quello che potete per debellare l'Aids senza farvi frenare da interessi di mercato». L'accusa è grave, ma è anche forte la speranza che l'uomo stia per vincere la guerra più mortale degli ultimi decenni.

PERCHÉ IL TECNICO ANDAVA ESONERATO A MAGGIO '92

RADICE: DI TROPPO, DI PIÙ

Egregio Direttore, sono un giovane di 20 anni, assiduo lettore del Guerin Sportivo e vorrei porle le solite dieci-domande-dieci: 1) Secondo lei non è stato troppo affrettato l'esonero di Gigi Radice? È stato un licenziamento premeditato? 2) Per quale motivo Sacchi continua a ignorare Orlando e Benarrivo? 3) Cosa pensa del geniale regista dell'udinese Francesco Dell'Anno? È da Nazionale? 4) Dennis Bergkamp finirà davvero alla Juventus? 5) Romario, Stoichkov, Redondo e Futre: potendone regalare uno per squadra, a chi li darebbe? 6) Il Napoli e la Roma sono in piena zona retrocessione: cosa hanno sbagliato in fase di calciomercato? 7) Secondo la sua opinione, Gianluigi Lentini è un campione o solo un buon giocatore? 8) Come le pare questa formazione della Juventus del prossimo campionato: Peruzzi, Torricelli, Fortunato, D. Baggio, Kohler, Minotti, Conte, Redondo, Bergkamp, R. Baggio, Vialli e Scala allenatore? È possibile fare il pieno nelle coppe europee con Milan (Coppacampioni), Parma (Coppa Coppe), Roma o Juventus (Coppa Uefa)? 10) Moretti del Piacenza, Robbiati del Monza, Orlandini del Lecce, Del Piero del Padova e Pirri della Cremonese saranno i campioni di domani: la pensa come me?

ANTONIO DE PALMA - CICCIANO (NA)

Parto dall'esonero di Radice, che è avvenuto dopo la vittoria dell'Atalanta a Firenze, ma che era nell'aria da mesi. Vittorio Cecchi Gori non ha mai avuto in simpatia l'allenatore lombardo, al punto che già nutriva delle perplessità alla fine della fase di preparazione precampionato. La situazione precipitò ulteriormente all'indomani della sconfitta viola a Napoli e alla vigilia della gara con il Parma. Poi venne il giorno del divorzio. Sarebbe stato preferibile se il vicepresidente della Fiorentina, come mi ha dato atto in una conversazione telefonica, avesse esonerato Radice al termine della stagione passata. Non c'è mai stato buon feeling fra i due, soprattutto sulla scelta dei giocatori da acquistare. Non c'è niente di peggio, nella vita come nel calcio, delle soluzioni da sistemare in corsa. Il che, a Firenze, è puntualmente avvenuto prima con Radice al posto di Lazaroni e poi con Agroppi in luogo di Radice. È un controsenso che una squadra, attrezzata per conquistarsi un posto in zona Uefa, si trovi a lottare per restare in Serie A. Passo al resto. È un controsenso anche il fatto che Sacchi abbia finora ignorato Orlando e Benarrivo: a centrocampo c'è poca gente più completa del giocatore gigliato, come terzino destro Benarrivo non ha molti rivali davanti a sè. Se Dell'Anno si manterrà al livello di questa prima parte della stagione, parleremo di lui come del centrocampista centrale che manca a tante squadre (Nazionale compresa) e che è indispensabile in quelle formazioni che giocano a zona. Bergkamp è già della Juve. Romario farebbe comodo all'Inter, Redondo alla Juve, Futre al Torino. Dal giorno in cui mi ha scritto Napoli e Roma si sono cavate fuori dalla zona pericolosa, ma è chiaro che non dovranno perdere una battuta per uscire definitivamente dalla crisi. Il Napoli è debole in difesa, la Roma è da sistemare in ogni reparto, soprattutto a centrocampo dove abbonda di doppioni (come la Juve). A mio giudizio Lentini è un campione, basta che non si monti la testa e continui a fare vita da atleta. Niente male la sua Juve. Oggi come oggi non sarei così ottimista sulle fortune europee di Parma, Juve e Roma. Aspettiamo marzo per capirci di più. Un bel poker, quello di cui parla. Dico poker perché ritengo Moretti già una certezza.

DIECI SQUADRE RISCHIANO LA SERIE B

SI SALVI CHI PUO'

Da quota 11 a quota 19 è circoscritta la zona minata della classifica, mai come quest'anno popolata da nobili decadute. Vediamo, caso per caso, chi rischia di più e chi invece, come ad esempio il Napoli, ha i mezzi per risalire in fretta la china

di Carlo F. Chiesa

Sopra (fotoBellini), Rossi e Compagno si contendono il pallone: battendo il Brescia, il Pescara non ha risolto i suoi problemi: però ne ha creati parecchi ai lombardi. A destra (fotoGiglio), Skuhravy controllato da Kohler: il Genoa rischia parecchio

Tutti i salvi, si sa, finiscono in gloria. Compresi quelli che, magari, avevano preso di petto la stagione, assegnandole roboanti obiettivi. Proprio l'intrusione di più d'una nobile in odore di rovinosa decadenza rende quest'anno il «parco buoi» della salvezza particolarmente affollato e decisamente confusi i disperati muggiti che se ne levano settimanalmente. Al punto che è ormai questo il torneo «vero», tuttora ricco di prepotenti motivi di interesse, assieme a quello contiguo per i piazzamenti Uefa, in barba al Milan e al suo stucchevole dominio che ha abolito ormai da mesi la lotta per lo scudetto. Salvarsi, dunque. Un obiettivo affascinante, che raggruma ben dieci squadre in una manciata di punti e non offre ai pretendenti che ricette labili e transitorie. C'è chi va in caduta libera come la Fiorentina, chi resta aggrappato agli stenti quotidiani come il Genoa, chi s'indigna infine (è il caso dell'Udinese) se il possibile traguardo non viene adeguatamente valorizzato dalla società sul piano economico. Cercare di capirci qualcosa quando mancano ben quattordici giornate alla fine presuppone l'ottimismo di chi è convinto che prima o poi si troverà un appalto pulito nel nostro Paese. Siccome tuttavia le alternative latitano paurosamente, è giocoforza cimentarsi col gioco più appassionante del momento. E allora proviamoci, autorizzando gli interessati a coinvolgere tutti i possibili amuleti, anato-

AGOSTINI E RAVANELLI INGUAIANO AGROPPI E MAIFREDI

A fianco (fotoBriguglio), Di Mauro inseguito da Gadda

mici e non. Con le teste che circolano nell'ambiente, non dovrebbe mancare la scelta.

FRITTI DI BOSKOV

Il calendario sorride ai giallorossi, attesi da otto impegni interni e da sei trasferte e titolari di un organico dal tenore tecnico teoricamente al di sopra di ogni sospetto. Ora che Vujadin Boskov sembra aver finalmente individuato la collocazione tattica ideale per valorizzare al massimo le doti di Caniggia (la tribuna), la salvezza non dovrebbe rappresentare un problema. L'innesto in pianta stabile di Carnevale al centro dell'attacco ha risolto a occhio e croce i più assillanti problemi offensivi e con Hässler, Giannini e Mihajlovic il rifornimento di munizioni è assicurato. Però c'è l'incognita Boskov: se si mette in testa qualche altra diavoleria e riprende il vorticoso valzer delle formazioni, per la Roma potrebbero tornare i tempi cupi.
Probabilità di salvezza: 70 per cento.

PARMA DI MAIORCA

Nell'anno che avrebbe dovuto proiettarla decisamente in zona Uefa, la squadra di Scala va assumendo sempre più l'inequivocabile assetto di Enzo Maiorca, leggendario specialista nelle discese sul fondo. Un andamento che fa a pugni con la qualità dell'organico, ricco in ogni settore. Attacco compreso, visto che uomini come Melli e Asprilla garantiscono un tasso di pericolosità non indifferente. Il guaio è che le scelte di Scala ondeggiano come non mai riguardo al quintetto offensivo e l'instabilità della formazione, fomentata anche dagli infortuni, finisce con lo sterilizzare la manovra. Il calendario propone otto impegni fuori casa e altrettanti scontri diretti, dunque occorre attenzione, ma con una più decisa responsabilizzazione di Asprilla in avanti e di Brolin a centrocampo non dovrebbero esserci problemi.
Probabilità di salvezza: 80 per cento.

segue

Sotto (fotoDeBenedictis), Carnevale: la salvezza della Roma dipende anche dai suoi gol. In basso, Zeman

OTTAVIO IN PAGELLA

Il siluramento di Ranieri provocò le calde lacrime degli estimatori dell'ottimo tecnico romano. I fatti hanno dimostrato che la società in effetti aveva commesso un grave errore: non anticipando il provvedimento. Con Bianchi al timone, le insicurezze dei primi mesi sono scemate, anche se certe deficienze della rosa (lo stopper e i centrocampisti da panchina) continuano a pesare. Con otto partite in casa, nessuna delle quali proibitiva, il Napoli può guardare con fiducia al futuro, sempre che la sosta consenta il pieno recupero di Zola, tornato con

Bianchi agli splendori dello scorso campionato.
Probabilità di salvezza: 80 per cento.

LA CORSA O LA VITA

I dubbi delle cassandre sembrano aver trovato nelle ultime domeniche qualche segnale di conferma: il Foggia, dicevano, andrà verificato a primavera, quando i parossistici ritmi imposti da Zeman in allenamento e in partita faranno scoppiare la squadra. La secca sconfitta a Napoli e il modesto pari interno con la Roma potrebbero dunque autorizzare qualche dubbio sulla tenuta della squadra rivelazione del campionato. In realtà, una pausa di riflessione — cioè un momentaneo calo di rendimento — rientra pienamente nella norma, tant'è vero che anche lo scorso anno la squadra superò alla grande un paio di pause, riprendendo i ritmi abituali proprio a primavera. Il calendario prevede otto incontri esterni, quasi tutti con dirette concorrenti nella lotta per la salvezza; il Foggia ha però da tempo preso le misure anche ai campi diversi dallo Zaccheria, sicché va accreditato dei mezzi per uscire indenne dalla prova, conquistando un piccolo, inestimabile scudetto.
Probabilità di salvezza: 65 per cento.

IN ALDO MARE

Se Agroppi non ci fosse, occorrerebbe un sovrumano sforzo di fantasia per inventarlo. La sua calta su Firenze ha prodotto gli effetti inconfondibili di una devastante calamità naturale. Che l'idea di Vittorio Cecchi Gori (sostituire Radice mentre la squadra viaggiava verso la zona Uefa) potesse mettere kappaò i viola era abbastanza evidente. Che però il nuovo tecnico riuscisse a disintegrare completamente la squadra era meno facilmente ipotizzabile. Perduta l'identità tecnica faticosamente costruita dal saggio Gigi, priva di reali alternative ai titolari, la Fiorentina richiama oggi l'inquietante immagine di un tronco alla deriva, trascinato dolcemente dalla corrente verso i gorghi della retrocessione. E il calendario agita la nuvolaglia bigia di nuove tempeste: dopo la sosta sono previsti in successione Inter (in casa) e Milan (in trasferta). Per salvarsi da Radice, Cecchi Gori chiamò Agroppi. Per salvarsi da Agroppi, ci vorrebbe la protezione civile.
Probabilità di salvezza: 45 per cento.

BALBO LISCIO

Giocatori e tecnico dell'Udinese hanno sottoscritto addirittura un duro comunicato sindacale, per lanciare alla società uno struggente appello («Fuori i soldi») in chiave-salvezza. Purtroppo, l'operazione non sembra aver portato bene, visto che persino Balbo si è iscritto all'ormai frequentatissimo club degli spadellatori dal dischetto. Un errore pagato a caro prezzo, come logico per una squadra che fonda tutte le sue speranze di salvezza sul reparto offensivo. Disponendo del miglior regista del campionato (Dell'Anno) e di due punte (il già citato Balbo e Branca) da trenta gol complessivi a stagione, la squadra bianconera vanta un adeguato potenziale anti-retrocessione. Occorre però ritrovare la tranquillità interna e dimenticare per sempre lo sciagurato modulo a una punta mandato in campo a Genova. Sette impegni in casa e sette in trasferta significano quindici punti a portata di mano.
Probabilità di salvezza: 55 per cento.

A fianco (fotoVilla), Balbo e Rossitto ci provano in contropiede. Sotto a sinistra (fotoCalderoni), Crippa: il Napoli ha i mezzi per risorgere. In basso (fotoBorsari), Asprilla in lotta con Annoni

LA DIETA PUNTE

Il peggior nemico del Brescia sulla via della salvezza si chiama sfortuna. Prima una serie impressionante di castronerie arbitrali, poi la brutalizzazione dell'unico attaccante — Raducioiu — hanno scosso duramente la fiducia degli uomini di Lucescu nel futuro. La secca sconfitta di Pescara conferma che la mancanza di alternative in attacco costituisce la vera palla al piede di una squadra peraltro ricca di valori tecnici rilevanti sia in difesa che a centrocampo. Il calendario tende una generosa mano, prospettando ben otto impegni casalinghi su quattordici. Se recupererà rapidamente il miglior Raducioiu (e magari Saurini), Lucescu potrà giocarsi validissime carte al tavolo della classifica: sempre che Hagi confezioni qualche capolavoro dei suoi e vuoti di memoria imperdonabili come quello di Pescara non si ripresentino più.
Probabilità di salvezza. 50 per cento.

GIGI DI VALZER

La fantasia dei nostri tecnici, si sa, è rigorosamente razionata, più del burro in tempo di guerra. Così non stupisce che Maifredi tenti di salvare la pellaccia prima in casa-Roma e poi in casa-Juve schierando un'unica punta, imbottendo la squadra di difensori e centrocampisti. La trovata tattica ha sortito lo stesso umidissimo effetto di un diluvio sull'oceano, nel senso che il Genoa sta rischiando seriamente di affogare. Otto partite in casa (ma sull'ultima non è il caso di fare affidamento, poiché è prevista la visita del Milan) accendono un barlume di speranza, però se il tecnico non «battezzerà» finalmente un assetto stabile di prima squadra ponendo fine alla rotazione degli uomini, le prospettive diventeranno quanto mai rischiose. Anche perché la squadra non sembra avere ancora la mentalità da ultima spiaggia.
Probabilità di salvezza: 45 per cento.

GADDA CI COVA

Chi non se la sente proprio di mollare è Guerini, rabbioso difensore dell'orgoglio professionale. Non solo tenta di mantenere viva la tensione agonistica dei suoi, ma ha anche trovato un dignitoso assetto tattico, valorizzando Gadda, il regista promozione, in coppia con Detari e assistendo ai lati Agostini con l'impiego di un doppio tornante (Lupo e Vecchiola). Dato che il bravo Glonek ha tappato più d'una falla difensiva, le azioni della squadra, come ha dimostrato il match con la Fiorentina, potrebbero anche salire. Peccato che il ritardo accumulato sia quasi incolmabile e che ogni tanto la squadra si arrenda senza combattere. Occorrono una fede cieca e una forte dose di fortuna, ma col gigantesco ciapanò che si agita più avanti, niente è impossibile.
Probabilità di salvezza: 20 per cento.

L'EROE DEI DUE MENDY

A Pescara hanno ripreso improvvisamente a sperare nella salvezza nel momento in cui l'eroe Mendy è riuscito addirittura a segnare un gol. È stata l'inequivocabile conferma che i miracoli possono accadere, dunque sperare non è vietato. In verità, difficilmente ricapiterà di qui alla fine un avversario disastrato nell'organico e nel morale come il Brescia di domenica scorsa. Il calendario prevede otto impegni esterni e dunque si presenta assolutamente proibitivo, dato che l'assetto difensivo, specie in trasferta, adotta spesso il famoso modulo-colabrodo. Una disdetta nel momento il cui il tridente offensivo offre qualche cenno di risveglio e il centrocampo lavora con ordine ed efficacia. Strada comunque in salita.
Probabilità di salvezza: 10 per cento.

Carlo F. Chiesa

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

12 i punti conquistati dal Milan nel 1993; seguono Inter con 11, Atalanta e Napoli con 10; ultima la Fiorentina con 2.

191 i gol segnati dagli stranieri. Giornate «in», per i giocatori venuti d'oltralpe, la 5., la 7. e la 3. quando hanno segnato, nell'ordine, 18, 16 e 15 gol.

8 giornate senza vittorie: è la serie nera più lunga di questo campionato. L'hanno stabilita il Brescia tra la seconda e la nona giornata, il Pescara tra la decima e la diciassettesima e ora anche la Fiorentina.

2000 le partite giocate dalla Roma nei campionati di Serie A e B dal 1929-30 a oggi.

100 le partite giocate da Pusceddu in Serie A.

3 i rigori parati da Sebastiano Rossi, portiere del Milan, in questo campionato. Tutti e tre, tra l'altro, decisivi.

SERIE A

IL PUNTO/MAZZONE DECOLLA

CARLETTO MAGNO

È l'uomo simbolo del miracolo Cagliari: grazie a lui, l'ex mistero Oliveira è esploso e Francescoli ha trovato più continuità e una seconda giovinezza

di Marco Strazzi

Mazzone come e più di Ranieri. Carletto Magno è l'uomo-simbolo del Cagliari che vola a dispetto dei pronostici e del calcio-mercato, allo stesso modo in cui Re Claudio incarnò la rinascita dopo il torpore degli anni '80. Ma mentre quest'ultimo godeva della collaborazione di Daniel Fonseca, e ne pativa la rivalità — sia pure solo a livello di popolarità, e non di spogliatoio —, colui che è stato definito il tecnico più bravo fra i provinciali è protagonista assoluto. Il Cagliari che è inferiore solo al Milan nel numero delle vittorie in trasferta è la manifestazione testuale della sua personalità. Si parla spesso di serietà, culto del lavoro, impegno e

In alto (fotoCannas), Carletto Mazzone. Sopra (fotoBriguglio), Massimiliano Cappioli, autore del primo gol contro la Lazio. Nella pagina accanto (fotoCassella), Gianluca Festa contro Signori

così via; ma vale la pena di approfondire, perché gli esempi non mancano. Esempi negativi, anche. Come quello di Gaudenzi, messo fuori squadra per motivi disciplinari e deciso a farsi valere attraverso l'intervento di Sergio Campana. Dopo la partita di Roma, sollecitato sull'argomento, Mazzone ha dato una risposta delle sue, invitando il presidente dell'Assocalciatori a occuparsi personalmente del ragazzo perché lui «non ne vuole sapere». *«Quando i giocatori non stanno alle regole»* ha spiegato il tecnico *«non si deve subire passivamente. Io non mi prostituisco e ho regole precise: educazione, disponibilità, serietà»*. E per chiarire meglio il concetto, ha tenuto a esaltare la prova di Bisoli, a suo dire penalizzato solo dal... cognome. Il miracolo Cagliari, in fondo, sta tutto qui. Perché il credo del tecnico, evidentemente, non si applica solo alla punizione dei reprobi. Prendiamo Oliveira. Il suo impatto con il calcio italiano è stato tutt'altro che agevole, e nemmeno il gol decisivo contro la Fiorentina in novembre era bastato a dissipare i dubbi su colui che avrebbe dovuto essere l'erede di Fonseca. Mazzone ha continuato a dargli fiducia e la risposta migliore è arrivata all'Olimpico: il brasiliano-belga non ha segnato, ma ha posto le premesse per il pareggio di Cappioli, al culmine di una prestazione encomiabile per combattività e dinamismo malgrado la solitudine in attacco.

Un altro personaggio che ha trovato con Mazzone gli stimoli per dare il meglio è Enzo Francescoli, assente contro la Lazio, ma determinante nel quadro complessivo del campionato rossoblù. Nella sua lunga e prestigiosa carriera, il Principe uruguagio non era mai stato così continuo, grintoso e conscio delle responsablità che il talento individuale comporta nei confronti dei compagni meno dotati. Mazzone ha saputo toccare le corde giuste, a quanto pare: e il suo campione si è adattato a tutto, compreso l'impiego come punta pura contro l'Inter che gli è costato un infortunio e l'assenza all'Olimpico. Sacrifici di cui il buon Carletto — che è uomo di cuore — ha saputo rendergli merito alla vigilia della trasferta romana: *«Ha cantato e portato la croce per 19 partite»* è stato il suo commento mentre annunciava che Francescoli non avrebbe potuto giocare. Da virtuoso di psicologia pratica qual è, il tecnico sa che l'uruguagio raddoppierà gli sforzi per meritare il pubblico apprezzamento. E forse, un giorno non lontano, avrà un motivo in più per ringraziarlo: negli spogliatoi dell'Olimpico, Mazzone si è sentito rivolgere domande ansiose sulle condizioni fisiche del Principe. Erano alcuni operatori del calcio giapponese, interessati a un ingaggio che sarà presumibilmente miliardario. Anche mettendo a parte l'episodio «esotico», il calciomercato è l'incubo costante dell'allenatore. Un incubo che parte dalla cessione di Fonseca, continua con quella di Bresciani — un caso che ha portato alla quasi-rottura fra il tecnico e il presidente Cellino — e si perpetua con le voci su Festa: il difensore sarebbe già dell'Inter. Alla sensazione che i gioielli di famiglia siano all'asta, poi, se ne accompagna un'altra altrettanto sgradevole sull'incertezza del futuro societario. Cellino ha già avuto occasione di dichiarare che si pente di aver rilevato il Cagliari. Di qui alla decisione di passare la mano il passo potrebbe anche essere breve. Tutto ciò non fa che esaltare i meriti di Mazzone e della sua truppa, artefici di un piccolo miracolo che è tale anche per le condizioni in cui sta maturando.

Atalanta-Milan, big match della giornata, ha detto che ormai il Milan si accontenta. Con due soli stranieri su sei disponibili, Fabio Capello ha scelto di non correre rischi inutili, assecondato da un avversario comprensibilmente guardingo. Il fatto che in qualche modo lo spettacolo si sia ravvivato nel finale sembra attribuibile più all'imponderabilità del calcio che alle buone intenzioni dei protagonisti. Tra i quali, in ogni caso si sono distinti l'arbitro Pezzella in negativo e Jean-Pierre Papin in positivo. Il primo ha negato il rigore vero e concesso quello palesemente fasullo, il secondo ha segnato il quinto gol in otto giorni, dopo le doppiette al Pescara e all'Inter. L'Inter maltrattata nel derby infrasettimanale mantiene saldamente il comando del torneo degli «umani» anche se non va oltre lo 0-0 con il Napoli. Ma forse non si poteva pretendere di più, dopo le polemiche furiose seguite al turno di coppa. E alla fine le uniche conferme sono state di segno negativo: Darko Pancev, ormai persino patetico, e gli ignoti lanciatori della curva, che dopo aver centrato il capo di Galbiati alla fine del derby, si sono ripetuti con Giovanni Galli. Ora, è vero che il portiere napoletano ha evitato di drammatizzare e che la concessione dello 0-2 a tavolino non è più automatica come una volta; però due episodi così ravvicinati rischiano di far pensare che — quanto a regolamenti — si stava meglio quando si stava peggio...

Juventus e Sampdoria hanno incontrato difficoltà notevoli a sbrigare le rispettive pratiche, malgrado l'opposizione non apparisse insormontabile. Nulla di sorprendente, però: i problemi di gioco dei bianconeri di Trapattoni sono noti, così come i tentennamenti di «Svengo» Eriksson, salvato dalle invenzioni del solito Mancini e da Buso, bomber spesso escluso dalla formazione titolare. □

LA PROSSIMA SCHEDINA

PAREGGIO A LUCCA

CONCORSO N. 27 DEL 21 FEBBRAIO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ascoli-Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X
Cesena-Pisa	1 X	1 X	1 X
F. Andria-Cremonese	X	X	X
Lucchese-Verona	X	X	X
Padova-Monza	1	1	1
Piacenza-Venezia	1 X	1 X 2	1 X
Reggiana-Lecce	1 X 2	X	X
Spal-Modena	1 X	1 X	1 X
Taranto-Bari	X	1 X 2	X
Ternana-Cosenza	X 2	X 2	X 2
Avellino-Casertana	1	1	1 X
Palermo-Catania	1	1	1
Vastese-Pistoiese	X	X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 26 di domenica 14 febbraio: 1XXX12X1112X1. Il montepremi è stato di lire 31.382.977.408. Ai 96 vincitori con 13 punti sono andate lire 163.453.000; ai 3.936 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.986.000.

LUNEDÌ 8

L'ARSO BRUNO

Febbrili discussioni fervono sul caso Bruno. Chi s'indigna, chi abbaia, chi latra. Chi sostiene che Bruno non è affatto un caso, cioè che la sorte non c'entra niente in quel che accade quando il celeberrimo «Pasquale 'o animale» scende in campo. Non lo pensa per esempio Florin Raducioiu, attaccante rumeno soprannominato «stinco di sarto» dopo la laboriosa cucitura subita alla caviglia «curata» dall'energico difensore granata: «*L'ha fatto apposta*» ha confidato il giocatore del Brescia, «*Tant'è vero che già dopo pochi minuti di partita mi aveva detto: "Guarda che ti spacco una gamba"*». Lo pensa invece Emiliano Mondonico, tecnico e filosofo di inattaccabile imparzialità: «*Non m'è parso che il mio giocatore sia stato particolarmente duro, di falli come il suo se ne vedono in ogni partita*»; di wrestling. Più cauto Sergio Campana, «il D'Antoni dei piedi», che ha ricevuto dal centravanti rumeno la richiesta di una sollecitazione alla Federcalcio per l'apertura di un'inchiesta sul granata: «*Ho rivisto in tivù l'episodio e non mi sentirei di giurare sull'intenzionalità di Bruno di far male e Raducioiu*»; da una visione accurata del filmato negli uffici di Bassano del Grappa, anzi, sembra che i fedelissimi del boss sindacale abbiano interpretato il gesto di Bruno come un nobile tentativo di socializzazione nei confronti dell'avversario, sfortunatamente non andato a buon fine. Quel che conta, comunque, come sostiene sempre lo stesso funambolico sindacalista, è il pensiero. Il giocatore del Torino, dal canto suo, si è difeso in televisione, dopo la partita, facendo sfoggio di un audace umorismo: «*L'ho minacciato? Sì, è vero, sotto la maglia avevo pistole, bombe e lupare da usare contro di lui. Il football non è per le signorine*»: una dichiarazione che ha fatto sorgere qualche sospetto sulle tendenze del virile attaccante rumeno. Dall'altra sponda (in senso sportivo), Paolo Di Canio tende cavallerescamente la mano all'avversario — che l'aveva accusato di essere un «cascatore d'area» — per una pronta riconciliazione: «*Basta sentire cosa ne dicono i suoi ex compagni per capire chi è Bruno. Si spaccia per tifoso granata, ma finge: domandategli perché è sempre nella sede della Juve*». La società granata, infine, fa coraggiosamente quadrato attorno al difensore: «*Un fallo di gioco, se fosse stato commesso da altri giocatori, sarebbe passato sotto silenzio, contro Bruno si è invece raggiunto un livello di polemica insostenibile*» spiega in un comunicato il direttore generale Moggi; «*siamo pronti a tutelare il nostro giocatore in ogni sede*». In realtà, sembra che Bruno non intenda avvalersi della difesa del suo club. Egli ritiene infatti di poter ottenere ciò che vuole da solo. Gli basta minacciare un tackle.

MARTEDÌ 9

A GONFIE VELEZ

Notizia importante da Ancona: «*Stando alle notizie che giungono dalla Germania, il Norimberga avrebbe accettato la proposta fatta domenica scorsa dall'Ancona per risolvere definitivamente il caso- Zarate. Il presidente Squillace aveva chiesto al suo collega Voack di accettare 800mila dollari, quale prima rata degli oltre 5 miliardi di lire che l'Ancona deve ancora al Norimberga. Zarate verrebbe sistemato in prestito al Velez Sarsfield fino a giugno prossimo, quando dovrebbe essere saldato il conto con i tedeschi*». L'annuncio conferma la drammatica crisi economica dell'Argentina. Un Paese un tempo ricco fino all'opulenza di allevamenti di bestiame e oggi costretto a importare bufale.

MERCOLEDÌ 10

SEGNO DI VITTORIO

Giornata campale a Firenze. A dare una scossa all'ambiente, drammaticamente alle prese con una situazione di classifica che va precipitando domenica dopo domenica, è intervenuto direttamente Vittorio Cecchi Gori, il vicepresidente conosciuto per il suo devastante attivismo. Unico delegato a riferire ai gazzettieri sullo storico incontro anti-crisi, il direttore sportivo Maurizio Casasco (soprannominato, proprio come il compianto onorevole Giancarlo Pajetta ai tempi della guerra partigiana, «il Comandante Nullo»), che annuncia le novità in casa viola: «*Ci sarà silenzio stampa per qualche giorno e non è contro i giornali o le tv. Alla squadra è stato chiesto un silenzio che serve solo per evitare tensioni*». A differenza della volta precedente, l'ordine è stato esteso anche ad Aldo Agroppi. La speranza — trasparente — è che lo rispetti anche coi giocatori, così da ridurre al minimo i danni prodotti dal suo lavoro. La seconda decisione riguarda il ritiro anticipato: «*Andremo in ritiro a Jesi*» aveva già spiegato il tecnico «*venerdì pomeriggio. C'è stato il Torino e ha vinto*»: dunque è il caso di sfatare subito la neonata scaramanzia. La terza riguarda la fascia di capitano che, stando ai si dice, dovrebbe presto passare da Carobbi a Effenberg, nel quadro di un astuto piano tattico appositamente studiato (denominato in codice «fascia da schiaffi»). In conclusione, un incontro che potrebbe produrre effetti dirompenti sulla crisi viola, sin dalla prossima domenica di campionato. «*È stato un intervento*» ha riassunto Casasco «*che Vittorio sentiva di dover fare. La proprietà ha investito molto e si aspettava dei risultati positivi; per questo ha chiesto alla squadra e a tutti noi, dirigenti e tecnici, di rispondere in termini concreti. Ha chiesto una risposta adeguata al valore tecnico della Fiorentina. Vittorio ha usato toni decisi, ci sono stati alcuni momenti di grande fermezza, pur nel rispetto dei ruoli. Altri momenti, invece, sono stati umani, perché tra il vicepresidente e la squadra esiste un rapporto di amicizia. Ecco, se è stata creata una famiglia, se davvero esiste un rapporto d'intesa tra la dirigenza e i giocatori, è giunto il momento di farlo funzionare, questo ha detto il vicepresidente*». Al termine, una curiosa rivelazione: «*Vittorio*» ha concluso Casasco «*ha spiegato alla squadra che i Cecchi Gori non hanno nessuna intenzione di far precipitare la Fiorentina*». Una decisione saggia: visto che vi hanno già provveduto.

Vittorio Cecchi Gori e, ai suoi piedi, Firenze: una città prostrata dalle pirotecniche mosse del vicepresidente viola

GIOVEDÌ 11

L'UOVO DI PASQUALE

Un lieto annuncio sulle gazzette di oggi: Casillo e Matarrese hanno fatto pace. Qualche mese fa, il celebre «re del grano» aveva partecipato al presidente federale, in una rovente intervista, i sensi della sua stima nei confronti della di lui persona: «*Ho sbattuto in faccia al presidente federale la tessera nel marzo scorso, per tutti i soprusi commessi ai danni del Foggia; mi può squalificare anche per cinque anni, la sostanza non cambia. Tanto Matarrese è un uomo che non ha mai vinto niente e mai vincerà*». A sotterrare l'ascia di guerra è stato proprio l'accomodante don Tonino, che nei giorni scorsi aveva additato ad esempio di corretta amministrazione proprio il patron di Foggia, Salernitana e Sangiuseppese: «*Casillo come salva-Roma? Perché no? È geniale. È un uomo eccezionale e da applaudire. A Foggia ha fatto un miracolo. Il calcio ha bisogno di imprenditori in gamba*». Oggi Pasquale Casillo affettuosamente ricambia: «*I rapporti col tempo mutano. Alcuni piccoli malintesi hanno rischiato di deteriorare la nostra amicizia. Siamo due uomini del Sud e a volte ci accendiamo con poco. Ma al più presto andrò a trovarlo e chiariremo tutto. Matarrese riuscirà a risolvere la crisi del calcio, è un uomo che ha le idee chiare*». Il magnate delle granaglie ha colto l'occasione per fare un annuncio importante, destinato a incidere sugli equilibri del campionato: «*Sono uscito dal Bologna e lascerò il Foggia a fine stagione. Oltre agli episodi che mi tengono lontano dallo Zaccheria, mi frenano i bilanci ristretti. Una piccola città più di tanto non può dare, a livello di incassi. A fine anno darò la società in mano a imprenditori-tifosi, a gente che ami la città come me. Non farò questione di soldi. Troveremo un accordo. Pagheranno negli anni. Lascerò intatta la struttura. Con pochi ritocchi si potrà continuare a fare la Serie A*». In poche parole un'autorevole candidatura all'acquisto della Roma. Ombre oscure, tuttavia, si addensano sul mondo del pallone. Se non scatterà un'operazione «piedi puliti», il carrozzone del calcio potrebbe anche impantanarsi: «*Nel nostro movimento non c'è del marcio. Ma bastano quelle sei-sette persone sbagliate per distruggerlo. Una piccola, ma potente setta che al termine di ogni calciomercato guadagna venti miliardi. Soldi sottratti, rubati non solo ai presidenti, ma a tutto il movimento. La cosa che più mi stupisce è che tutto ciò avviene alla luce del sole. Tutti vedono, tutti sanno: ma nessuno parla, nessuno interviene. C'è gente che blocca trasferimenti, impone veti, indirizza scelte importanti, fa lievitare i costi. Molti di noi non conoscono i meccanismi del mondo del calcio. Quanti di noi si sono realmente interrogati sulla professionalità dei propri direttori sportivi?*». Pronunciata dall'uomo che portò l'estate scorsa al Bologna il leggendario Giuseppe Cannella, quella domanda assume i contorni di una agghiacciante autocritica.

VENERDÌ 12

A PIEDI GNUDI

La sezione fallimentare del Tribunale di Bologna ha rigettato l'istanza di fallimento presentata contro la società rossoblù. Il presidente Piero Gnudi (alla meta) si è salvato in extremis, grazie all'intervento dei due nuovi patroni della città: Casillo e Corioni. Due cavallereschi mecenati accorsi con quattro miliardi e mezzo al capezzale del glorioso club emiliano in nome del gioco più popolare nel nostro Paese. Quello delle tre tavolette.

Peter Van Vossen: finalmente l'Inter ha trovato un giocatore con gli attributi (PhNews)

SABATO 13

BEATI I PREMI

Non accennano a placarsi le polemiche a Udine, dove i giocatori hanno emesso un duro comunicato nei confronti della società. Il testo letterario, in pregiato stile sindacalese, è stato firmato anche dall'allenatore Bigon e rappresenta un importante passo in avanti nei rapporti tra pedatori e club. «*I sottoscritti giocatori dell'Udinese*» vi si legge «*comunicano che ai risultati sinora conseguiti sul campo, all'impegno professionale sempre profuso e all'attaccamento ai colori sociali sin qui dimostrato, la società non ha finora corrisposto adeguatamente con il dovuto rispetto per le loro giuste aspettative economiche. In particolare, nonostante numerose sollecitazioni, la società non ha dato sinora la disponibilità ad accordare un premio salvezza più volte verbalmente promesso, ma la cui formalizzazione viene puntualmente rinviata da mesi. I calciatori avvertono inoltre un evidente scollamento nei rapporti fra squadra e dirigenza, che si trascina dall'inizio del campionato e che crea disagio a giocatori e allenatore. I giocatori dell'Udinese esprimono il loro rammarico per il tangibile progressivo disinteresse dei vertici societari. I calciatori si augurano nell'interesse dell'Udinese, patrimonio di tutto il Friuli, che la situazione si sblocchi e che la proprietà voglia rispettare gli impegni assunti dando segnali di maggiore partecipazione alle vicende sportive della squadra e conferendole gli stimoli e la fiducia necessari a un sereno operare per il conseguimento degli obiettivi prefissi*». Un documento attorno al quale stanno lavorando critici e commentatori autorevoli. Secondo l'opinione più diffusa, esso rivela nei giocatori e nel loro tecnico un animo sensibile, teso a obiettivi legati ai più puri valori dello sport. E conferma quanto sia ingiusto chi continua a sostenere che i giocatori pensano solo alle lire. Dal comunicato, infatti, si evince chiaramente che a loro andrebbero benissimo anche pagamenti in dollari.

DOMENICA 14

TIRO CON DARKO

Sollievo nella Milano di parte nerazzurra, grazie alle notizie pubblicate in questi giorni con giustificato rilievo dalla stampa specializzata: «*L'Inter blocca Van Vossen*», il venticinquenne sostituto di Van Basten nella Nazionale olandese. Abbiamo interpellato un profondo conoscitore del campionato belga, in cui si esibisce il giocatore: «*Se lo ingaggerà*» è il suo giudizio, «*l'Inter metterà a segno un colpo fenomenale. Sarà il degno erede di Darko Pancev*». Ora Pellegrini può dormire sonni tranquilli. □

CONTROCAMPIONATO/LA CRISI DELLA FIORENTINA

A NESSUNO PIACE ALDO

Dopo il tonfo di Ancona, Agroppi è più che mai nel mirino dei tifosi e della critica. Tutti sono concordi: dopo aver fallito il ritorno in panchina, per l'ex commentatore non ci sarà più posto neanche in tivù

di Elio Domeniconi

Aldo Agroppi è l'uomo del giorno. «Il Messaggero»: *«Aldo Sgradimento»*; «La Stampa»: *«Agroppi arrivederci in tivù»*; «Corriere della sera»: *«Agroppi verso l'oscuramento»*; «Tuttosport»: *«Agroppi salta?»;* «Corriere dello sport-Stadio»: *«Ciao Agroppi»*. E «l'Unità»: *«Agroppi: Cecchi Gori lo rinvia a giudizio»*. Si limiteranno a licenziarlo o gli daranno l'ergastolo?

L'on. Gianni Rivera nella sua rubrica su «Il Messaggero»: *«Per Agroppi sarà impossibile criticare ancora... Sono molto perplesso sul suo futuro»*. Tornando a fare l'allenatore si è bruciato anche come commentatore televisivo.

Domanda (retorica) di Franco Melli sul «Corriere della sera»: *«Si salverà l'opinionista Fininvest inventato successore di Radice, coi suoi nervi già scorticati, col suo football preistorico?»*. Per tornare al futuro, bisogna tornare alla zona. Cioè a Radice.

La parabola di Agroppi spiegata da Andrea Santoni («Il Giornale»): *«Dal piccolo schermo al grande schermo dei tifosi avversari...»* Purtroppo lo pigliano in giro anche i tifosi della Fiorentina.

Dal commento tecnico-tattico di Nils Liedholm su «Il Messaggero»: *«Con la cacciata di Radice il giocattolo si è rotto; Agroppi non ha colpe, sia chiaro...»*. Verissimo: la colpa è dei Cecchi Gori che hanno creduto che fosse ancora un allenatore. Da «Il Giorno», firmato Paolo Ziliani: *«Agroppi, ko anche ad Ancona, svela un segreto: "Lavoro per "Scherzi a parte""*. Ma visto che non ha saputo sostituire nemmeno Gigi Radice, sarà in grado di sostituire Pamela Prati?

Curzio Maltese su «La Stampa»: *«Perfino Agroppi, a furia di tenere lezioni tra Rai e Fininvest, s'era figurato d'essere un grande allenatore, pronto a un ritorno trionfale. Adesso pare Gloria Swanson nell'ultima scena di "Viale del tramonto". Ma allora i Cecchi Gori potrebbero utilizzarlo nel cinema»*. Luca Frati su «La Nazione»: *«Da qualche giorno circolano, sulla Fiorentina, strane voci. Si adombrano "fatture" e "macumbe", maghe accantonate per... scarso rendimento e "maghetti" in arrivo ad Ancona, perfino giocatori obbligati (?) ad acquistare amuleti magici»*. Se le cose stanno così, viene da chiedersi per quale motivo i Cecchi Gori abbiano ingaggiato Agroppi: lui, infatti, non è certo un mago.

I DICIASSETTE PER OPORTO

Per la partita Portogallo-Italia, in programma il 24 febbraio a Oporto, valevole per la qualificazione ai Mondiali '94, il Ct azzurroArrigo Sacchi ha convocato i seguenti venti giocatori. Portieri: **Marchegiani** (Torino) e **Pagliuca** (Sampdoria); difensori: **Costacurta** (Milan), **Lanna** (Sampdoria), **Maldini** (Milan), **Porrini** (Atalanta), **Tassotti** (Milan), **Vierchowod** (Sampdoria); centrocampisti: **Albertini** (Milan), **D. Baggio** (Juventus), **R. Baggio** (Juventus), **Di Mauro** (Fiorentina), **Fuser** (Lazio), **Lentini** (Milan); attaccanti: **Casiraghi** (Juventus), **Mancini** (Sampdoria), **Signori** (Lazio).

A RUTTO MUSO

Da «Panorama», firmato Luca Caioli e Silvestro Serra: *«Le trattative per incidere con Enrico Montesano il nuovo inno della Lazio, interrotte dopo il rutto di Gascoigne in tivù, sono ricominciate»*. Ma probabilmente dopo la sconfitta casalinga contro il Cagliari sa-

Sopra (fotoBorsari), una magia di Osio «incanta» Mussi: ma il Parma non batte il Torino. A destra (fotoGiglio), Penna Bianca Ravanelli contrastato da Branco. A sinistra (fotoCalderoni), Berti sovrasta Francini e Corradini senza apprezzabili risultati: il Napoli esce dal «Meazza» con un prezioso punticino in tasca. Nella pagina accanto (fotoDePascale), Albertini si fa largo tra Ganz e Perrone

ranno di nuovo interrotte.

Dall'Agenda di Salvatore D'Agata sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Cercare di capire se hanno fatto più rumore le dimissioni di Craxi o le emissioni di Gascoigne»*. Sicuramente le emissioni di Gascoigne hanno fatto divertire di più. Sempre sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Un giornale* («Il Messaggero», n.d.r.) *ha scritto che "Gazza è stato visto produrre un peto", il che ha del miracoloso dato che finora tali manifestazioni venivano sentite piuttosto che vedute»*. Forse i peti di Gascoigne sono anche visibili.

Amarezza de «Il Messaggero»: *«Di poco edificante in questa vicenda, oltre all'atteggiamento del giocatore, c'è ora quello della società, che invece di prendere provvedimenti disciplinari e medici (l'aerofagia è una malattia curabile), pretende il silenzio sui ripetuti exploit di Gascoigne»*. Che chiedano il silenzio per gustarsi appieno i rumori dell'inglese?

Considerazione di Fulvio Bianchi («Repubblica»): *«Purtroppo è un circolo vizioso: ormai basta un rutto (o peggio) perché Gascoigne finisca sulla prima pagina del "Sun"»*. Probabilmente i giornali inglesi sono stufi delle telefonate porno di Carlo e Camilla e preferiscono qualcosa di più arioso.

BANDIERA ROSSI

Il portiere del Milan Sebastiano Rossi giudicato da Laura Alari de «Il Giorno»: *«Sarà bravo a parare i rigori; ma come uomo immagine non vale una cicca»*. E se il signor Rossi dicesse: *«La signora Alari sarà brava a scrivere ma come donna immagine non vale una cicca»*?

Sempre da «Il Giorno», a firma Gian Maria Gazzaniga: *«Papin - Per lungo tratto fa pensare alle cose antiche, immobili, una cuccuma affumicata sul fuoco per riscaldare il caffè, la buona cucina, l'aria dome-*

segue

stica. Senza dubbio frenato e addomesticato appare il nostro Jean-Pierre con alle costole Bigliardi. Ma poi il doberman si allontana un momento e scoppia un fulmine». Chi imita Brera, finisce Gazzaniga.

MAI DIRE MAIFREDI

Un esempio di pagelle all'italiana lo fornisce Juventus-

Genoa. Platt ha avuto 6,5 da Caminiti («Tuttosport») 6 da Gino Franchetti («Gazzetta dello sport») 5,5 da Enzo D'Orsi («Corriere dello sport-Stadio») 5 da Walter Guagneli («l'Unità») e 4 da Franco Rossi («Il Giorno»). Ciascuno ha visto un Platt diverso. A Caminiti è piaciuto il portiere del Genoa Spagnulo. E ha spiegato nelle pagelle: *«Dal momento in cui Anconetani gli aveva preferito Berti, ho capito che Spagnulo c'era».* A suo (immodesto) avviso il presidente del Pisa non capisce di calcio.

Confessione di Gigi Maifredi a Roberto Beccantini («La Stampa»): *«Sono un allenatore inviso agli dei. Da quando ho lasciato la Juventus, me ne sono capitate di tutti i colori. Come se qualche spirito maligno volesse fare pagare proprio a me, tecnico senza pedigree, l'impudenza di aver detto sì all'Avvocato».* Alla Juventus, invece, ne sono capitate di tutti i colori da quando ha licenziato Zoff per assumere Maifredi.

L'ORO DI BRESCIA

Giancarlo Liuti sul «Resto del Carlino» si è occupato degli scandali-Rai: *«sapete quanto è costata la trasferta da Bari a Brescia per una partita di calcio? Sette milioni».* Probabilmente quel telecronista ha inserito nella nota spese la classica voce «l'uomo non è di legno».

MONDONICO IL GESUITA

«Bresciaoggi», firmato Giorgio Sbaraini: *«Mondonico, questo gesuita di vocetta sottile che parla sempre per allusioni, con sorrisini indisponenti...».* Sarebbe interessante il giudizio di Mondonico su Sbaraini.

Dall'editoriale di Piero Dardanello, direttore responsabile di «Tuttosport»: *«... c'era da preoccuparsi per quello che sta succedendo al Torino. Il notaio Goveani ha disertato la sua prima trasferta da presidente dicendo che importanti impegni lo trattenevano a casa. Contemporaneamente a Parma si presentava nel ritiro della squadra l'ex presidente Borsano che da un po' di tempo a questa parte era solito non farsi vedere quando i granata giocavano lontano da Torino. La coincidenza, oltre che curiosa, è inquietante, soprattutto per coloro che vaneggiano su un passaggio di azioni soltanto fittizio. Scoperto che gli importanti impegni di Goveani null'altro erano che un servizio fotografico da effettuarsi nella sua villa deamicisiana di Pinerolo...».* Ma allora Goveani è presidente solo per i fotografi?

A fianco (fotoVilla), Buso: un suo gol ha spianato la strada alla Sampdoria contro l'Udinese. A sinistra (fotoBriguglio), Batistuta: un'altra domenica a bocca asciutta. Sotto (fotoCassella), Ielpo sventa un'offensiva laziale. In basso (fotoBellini), Dunga e Giunta a... contatto

BAGNOLI D'UMILTA'

Dal «Corriere della sera» siglato g.t. (Gianfranco Teotino): *«L'Inter di oggi è una società senza idee e una squadra senza futuro. L'esperimento Orrico è stato l'unico sprazzo di vitalità dopo lo scudetto... È arrivato Bagnoli, ma con dieci anni di ritardo (è stato uno dei più grandi allenatori negli anni Ottanta)».* Come dire che ora è sorpassato? Risposta di Osvaldo Bagnoli (sulla «Gazzetta dello sport») a g.t.: *«... la categoria della stampa sportiva dovrebbe creare una commissione per difendersi da simili personaggi, emarginandoli».* Invece (per fortuna) il «Corriere» gli ha affidato la responsabilità dei servizi sportivi. Tony Damascelli su «L'Indipendente»: *«Finalmente abbiamo capito quali sono i veri avversari dell'Inter: Alberto Zardin e Gianfranco Teotino».* Naturalmente Damascelli scherzava. Come Bagnoli. Dal resoconto di Luca Caioli su «l'Unità», spogliatoi di Inter-Napoli: *«Ma ecco il pezzo forte. Bagnoli grida: "Zardin, Zardin". Si guarda intorno, chiede in giro se non sia nascosto dietro qualche albero o colonna».* Grazie a Bagnoli adesso dopo trent'anni (o quasi) di onorato giornalismo, tutti sanno che esiste un certo Alberto Zardin. Gian Paolo Ormezzano nel suo pistolotto su «La Stampa»: *«... dopo silenzio e controsilenzio, adesso bisogna parlare, e molto, e tutti».* Ma non abbiamo già parlato abbastanza?

Elio Domeniconi

IL DERBY RILANCIA PAPIN

Dai propositi di fuga al trionfo contro l'Inter: il francese del Milan non conosce mezze misure. Ma il turn-over è sempre in agguato...

di Marco Strazzi

L'avventura italiana di Jean-Pierre Papin non conosce mezze misure. Il percorso è da montagne russe: dagli abissi della depressione, con gli annessi propositi di fuga, all'aria rarefatta di vette raggiungibili solo per chi è in possesso di doti non comuni. Sarebbe facile dire che in tutto questo non c'è nessuna logica. facile e anche sbagliato. Perché una logica esiste: semplice, trasparente, addirittura primordiale. Il bomber che odia il turn-over, infatti, deve essere giudicato solo in base al gol, che è lo scopo unico della sua presenza in campo.

Ricorrendo a una formuletta banale, si potrebbe dire che Van Basten, il suo inarrivabile e per il momento assente collega di ruolo, segna quando gioca bene; lui, invece, gioca bene quando segna. Non esiste, nel panorama attuale del calcio mondiale, un altro giocatore che leghi così indissolubilmente (e solidamente) le proprie fortune al gol. Ogni scatto, ogni gesto, perfino ogni passaggio per favorire l'inserimento dei compagni, presuppongono la conclusione personale. Perché JPP, estroverso e simpatico nel privato e in allenamento, in campo ha l'egoismo spiritato del goleador di razza, uno dei rari esemplari tecnici al quale sia concesso di trasformare il calcio in uno sport individuale. In questa chiave va interpretata la gioia incontenibile manifestata nel derby di Coppa: la doppietta vale una media di 14 gol in 19 partite e rassicura Papin sul presente, se non sul futuro. È prevedibile, infatti, che gli sarà chiesto di nuovo di mettersi da parte e che lui continuerà a magugnare. D'altra parte, se le rimostranze rimangono nei limiti dello stile-Fininvest, è comprensibile e perfino necessario che ci siano: un purosangue è veramente tale quando è conscio di esserlo.

Le sue imprese hanno nobilitato un turno di Coppa aperto martedì scorso dalla rissa indecorosa di Roma-Napoli e chiuso dalle emozioni di Torino-Lazio. Nervosismo e arbitraggi incerti su tutti i campi, con la sola eccezione di Milano, dove tutto si è risolto in meno di un quarto d'ora. Se si cercava una verifica dell'importanza crescente della manifestazione, questa è arrivata sotto forma di cinque espulsioni dal campo (Mihajlovic, Ferrara, Carnevale, Minotti e Bacci) e due dalla panchina (Bianchi e Ravanelli), oltre che dall'incredibile sfogo di Osvaldo Bagnoli. Il bel gioco è rimasto un optional, nel senso che l'unica squadra a esibirlo è stata eliminata. Il Parma del primo tempo ha interpretato il meglio e il peggio di un repertorio ormai noto: dove il meglio è l'impeccabile funzionamento del meccanismo fino alla tre quarti campo, e il peggio è ciò che accade al di

QUARTI DI FINALE/RITORNO

Partita	Marcatori
Inter-Milan 0-3 (andata 0-0)	Papin 5' e 12', Gullit 35'
Roma-Napoli 2-0 (andata 0-0)	Carnevale 10', Hassler 71' rig.
Torino-Lazio 3-2 (andata 2-2)	Luzardi (L) aut. 45', Casagrande (T) 62', Sordo (T) 76', Signori (L) 85', Winter (L) 87'
Parma-Juventus 1-1 (andata 1-2)	Brolin (P) rig. 36', Möller (J) 62'

● Le semifinali **Milan-Roma** e **Juventus-Torino** sono in programma il 10 e il 31 marzo

MARCATORI
6 RETI: **Signori** (Lazio, 2 rigori);
5 RETI: **Protti** (Bari), **Pancev** (Inter);
4 RETI:**Möller** (Juventus), **Gullit** e **Papin** (Milan), **Carnevale** e **Mihajlovic** (Roma);
3 RETI: **Batistuta** (Fiorentina), **D. Baggio** (Juventus), **Savicevic** (Milan, 1) **Careca** (1) e **Policano** (Napoli), **Piovanelli** (Verona):
2 RETI: **Francescoli** e **Oliveira** (Cagliari), **Effenberg** (Fiorentina, 1), **Kolyvanov** (Foggia), **Dobrovolski** (1), **Padovano** (1) e **Skuhravy** (1) (Genoa), **Sosa** (Inter), **R. Baggio** e **Vialli** (Juventus), **Riedle** e **Winter** (Lazio), **Massaro** (Milan), **Brogi** (Monza), **Ferrante** (1), **Fonseca** (1) e **Zola** (1) (Napoli), **Brolin** (1) e **Minotti** (1) (Parma), **Borgonovo** e **Dicara** (Pescara), **Scarafoni** (Pisa, 2), **Ghezzi** (Ternana, 1), **Aguilera, Scifo** e **Sordo** (Torino), **Nappi** (Udinese), **Bonaldi** (Venezia), **Rossi** (Verona).

UN TACCO B

là di quel limilte. La manovra è elegante, ma di una sterilità cronica e sconfortante.

Fra l'altro, non si può nemmeno dire che Melli e Asprilla si siano mossi male: il primo si è procurato il rigore, le iniziative del colombiano hanno impegnato a fondo la difesa juventina. Il problema è che nessuno dei due arriva al tiro con la necessaria lucidità; e con Brolin che ormai parte ancora più da lontano, l'ingresso in area è affidato agli spunti personali o a improbabili scambi in velocità. I giocatori e lo stesso Scala se ne rendono conto e questo, in ultima analisi, ha determinato l'eliminazione. Perché la squadra, raggiunto il vantaggio in modo avventuroso — anche se pienamente meritato — ha lasciato l'iniziativa a una Juventus fin lì impotente, salvo riprenderla quando la frittata era fatta. Ingenuità, certo, ma non solo. Urgono provvedimenti.

Peccato che il regolamento non consenta di prendere in prestito Papin quando il Milan lo spedisce in tribuna... Intanto, il Trap ringrazia Möller, costretto dagli eventi a interpretare due ruoli: se stesso e Roby Baggio. Il gol, facilitato dall'insipienza di Taffarel, fa dimenticare l'ennesima prova discutibile della squadra e prepara un doppio derby al calor bianco. Un regalo miliardario per il neopresidente granata Goveani. Del quale, a pochi giorni dall'insediamento e alla luce della sfida con una Lazio sprecona, si può già dire che almeno una dote importante sembra possederla: la fortuna. □

A destra, Papin contrastato da Ferri. A sinistra, duello fra Gullit e Sosa (fotoSabattini). Sopra, i gol di Parma-Juventus. Da sinistra, il rigore trasformato da Brolin e il fatale errore di Taffarel su tiro dalla distanza di Andy Möller (fotoBorsari)

ELLO

Il fuoriclasse rossonero parla dei rapporti con Sacchi, con Capello e col maestro Cruijff. Bergkamp? «In Olanda dicono che finirà alla Juve». Savicevic? «È tra i primi 5 giocatori al mondo, ma il Milan non può cambiare modulo solo per lui»

di Bruno Longhi

MILANO. Lo sguardo sereno, velato da una punta di malinconia. La caviglia destra gonfia, il passo un po' incerto. Davanti a lui un'immensa distesa verde che si perde oltre la collina. Marco Van Basten non può nemmeno giocare a golf, lo sport che lo affascina e lo appassiona quasi quanto il calcio. Lisbeth lo accompagna affettuosamente in questa sua uscita mattutina. Ma più che badare a lui, deve frenare le corse di Rebecca, la più grandicella delle due bambine del «Pallone d'oro», tenendo per mano Angela, la più piccolina. È una mattina diversa dalle solite. Milanello è lontana. Marco avrebbe già dovuto riprendere l'attività con qualche corsetta in solitudine, invece il programma di lavoro è stato rinviato a data da destinarsi. Con il Porto, il 3 marzo allo stadio Das Antas, nella terza partita della Champions League, non ci sarà. E probabilmente nemmeno nell'altra sfida, sempre contro i portoghesi, programmata a San Siro per il 17. Tutto intorno è silenzio. Si indovina soltanto il colpo di mazza ben assestato da un esperto golfista. Van Basten parla quasi sottovoce, forse per non disturbare la quiete quasi mistica del luogo. *«Le settimane scorrono normalmente»* confida *«ma la domenica diventa un dramma, perché a me piace giocare, vincere. È questo il mio grande divertimento. L'unico modo per tornare a casa contento è segnare un gol davanti a ottantamila persone. Adesso tutto ciò mi manca tremendamente».* Un «Pallone d'oro», il terzo, il trofeo «World Player 1992» indetto dalla Fifa in base alle votazioni dei tecnici di tutte le nazionali del mondo, non ne hanno affievolito gli stimoli. E nemmeno il robustissimo conto in banca lo porta a vivere sugli allori. *«C'è ancora chi pensa che siano i soldi a dare gli stimoli giusti o a farti credere di essere arrivato. Niente di più falso, perché ogni stagione comincia da capo e tutto quanto viene azzerato».*

L'Olanda, l'Ajax e Utrecht — la sua città — fanno spesso capolino nei discorsi dell'asso rossonero. Sebbene ammetta una certa latinità nel suo «io», gli si illuminano gli occhi allorché l'argomento va a cadere su tutto quello che gli ricorda il passato. Anche Bergkamp, sebbene malvolentieri, può divenire motivo di discussione. *«Per quello che ne so io, attraverso le confidenze dei miei amici di Amsterdam, Dennis finirà alla Juventus, che è disposta a pagare molto di più*

del Barcellona. Sarebbe potuto venire al Milan, ma lui voleva la garanzia di un posto da titolare».

Bergkamp è soltanto il caso più emblematico della situazione attuale del calcio olandese. *«Da noi non ci si può arricchire con il calcio, perciò si è costretti ad emigrare. E l'Ajax rappresenta per tutti i giovani il più sicuro trampolino di lancio verso gli altri paesi europei. A tal proposito io penso che il Milan dovrebbe instaurare un rapporto di reciprocità con il mio vecchio club: potrebbe per esempio dare un paio di giovani all'Ajax che li valorizzerebbe e farebbe acquisire loro esperienza internazionale. In cambio potrebbe magari ottenere un diritto di prelazione sui giocatori più promettenti. Dico queste cose perché ricordo che quando giunsi al Milan,*

segue

Da Robert Redford a Van Basten: il «Migliore» passa dal cinema al calcio... Nella pagina accanto, Marco con il Milan e con la Coppa delle Coppe vinta con l'Ajax

MARCO VAN BASTEN

Un eroe grande
come i suoi sogni.

IL MIGLIORE

I PREMIATI DEL TROFEO «WORLD PLAYER 1992»

VAN BASTEN ANCORA PRIMO

LISBONA. Il dubbio Van Basten-Stoichkov o Stoichkov-Van Basten, quale miglior giocatore mondiale per il 1992, si è sciolto all'Estoril, nel Portogallo, durante il II Gala internazionale del quadrisettimanale sportivo «A Bola», di Lisbona, davanti a 850 invitati, tra cui il fior fiore di buona parte del calcio europeo. Il dubbio, del resto, sarebbe un semplice segreto di Pulcinella, almeno per i diretti interessati e rispettivo «entourage», altrimenti non si spiegherebbe l'assenza dell'azulgrana Stoichkov, nell'occasione rappresentato dal mitico Ladislao Kubala, un ex-ungherese trapiantato in Catalogna con lo statuto di rifugiato politico e protagonista col Barcellona negli anni 50 e 60.

Comunque sia, la vittoria dell'olandese (151 punti) sul bulgaro (88) è stata schiacciante. Van Basten, nell'albo d'oro del World Player, succede così a Maradona e Matthäus, i quali hanno vinto il trofeo, rispettivamente nel 90 e nel 91. Tutti e tre, vedi caso, per merito della loro attività svolta in Italia, con il Napoli, con l'Inter e con il Milan. Al terzo posto si è piazzato Hässler (61 punti) che, però, si è aggiudicato anche il premio del miglior giocatore dell'Europeo '92, organizzato dall'Uefa e sancito dai voti con tutti i giornalisti accreditati alla manifestazione.

Il trofeo «World Player» è una iniziativa della Fifa e dell'Esm (European sports magazine), un consorzio di prestigiose riviste europee di cui il Guerin Sportivo è socio fondatore e che all'Estoril era presente nella persona del direttore, Filippo Grassia. La scelta del miglior calciatore dell'anno è fatta in base alle votazioni di tutti i commissari tecnici delle nazionali del mondo, che agli effetti avevano a disposizione 9 punti, di cui 5 andavano al primo, 3 al secondo e 1 al terzo. Si è arrivati così a un elenco di 49 calciatori votati dai 70 tecnici che hanno risposto alla chiamata. Cinque sono stati gli italiani designati: Baresi, nono con 10 punti (5 da Roy Hodgson, Svizzera; 3 da Ian Marshall, Nuova Zelanda; 1 da Milan Macala, Cecoslovacchia; 1 da Bora Milutinovic, Stati Uniti); Maldini, ventiseiesimo con 3 punti, attribuitigli dal suo grande estimatore Arrigo Sacchi; Roberto Baggio, Lentini e Vialli, trentatreesimi a pari merito con 2 punti. Nel caso di Baggio, 1 da Panagulias (Grecia) e 1 da Djukovic (Venezuela); di Lentini, 1 da Micha Samuel (Antigua) e 1 da Norakiza (Georgia); di Vialli, 1 da Schlappner (Cina) e 1 da Chien Wu (Taiwan).

Van Basten ha raccolto la preferenza di ben 22 commissari tecnici, tra cui Van Himst (Belgio), Jenei (Ungheria), Advocaat (Olanda), Roxburgh (Scozia). Arrigo Sacchi, invece, non si è sentito di conferirgli alcun punto. Gli ha preferito, infatti, Stoichkov (5), Maldini (3) e Bergkamp (1). Per gli italiani non è un giudizio confortante. Diciannove suffragi ricevuti tra i 441 disponibili (4,3 per cento) è troppo poco per un Paese che si vanta di ospitare il miglior campionato di calcio del mondo. A far incetta di voti sono stati proprio gli stranieri che svolgono la loro attività nel Bel Paese: 15 in tutto, quasi un terzo del totale, di cui 5 tra i primi 8 (Van Basten, Hässler, Papin, Brian Laudrup e Rijkaard), i quali, nell'insieme, hanno «monopolizzato» 373 preferenze, e cioè l'85 per cento del complessivo «pacchetto».

Nell'occasione non sono mancati altri riconoscimenti. All'allenatore Rinus Michels, ad esempio, è stato assegnato il premio «Vitor Santos», destinato a insignire un personaggio di spicco del calcio mondiale (l'uomo e l'opera), che succede così a João Havelange. Il tecnico del Paris Saint-Germain, Artur Jorge, ha conquistato il premio Rtp (la radiotelevisione portoghese); il portiere della Nazionale Vitor Baia (Porto) ha vinto il «Pallone d'oro»; il nigeriano Ricky (Boavista) il «Pallone d'argento», quale miglior goleador dello scorso campionato (30 gol); il difensore della Nazionale Helder (Benfica) il «Pallone di bronzo», quale rivelazione e calciatore più promettente.

Sia Joseph Blatter, il plenipotenziario Segretario generale della Fifa, sia Couto dos Santos, il ministro dell'Educazione, Cultura e Sport del governo portoghese, nella «prolusione», hanno sottolineato l'importanza crescente del fenomeno calcistico nel costume dei popoli e si sono appellati al «fair play» sui terreni di gioco, in modo che la sua espansione venga accompagnata dall'esempio della amicizia, della fraternità e della solidarietà.

Davanti al successo di questo «II Gala Internazionale di A Bola», va un giusto riconoscimento al giovane direttore del quotidiano, Vitor Serpa, spalleggiato nella circostanza dal corrispondente in Olanda, Antonio Florencio.

Manuel Martins de Sá

LA CLASSIFICA FINALE

Pos.	Giocatore	Punti
1.	Marco VAN BASTEN (Olanda)	161
2.	Hristo STOICHKOV (Bulgaria)	88
3.	Thomas HÄSSLER (Germania)	61
4.	Jean-Pierre PAPIN (Francia)	46
5.	Brian LAUDRUP (Danimarca)	44
	Peter SCHMEICHEL (Danimarca)	
7.	Dennis BERGKAMP (Olanda)	29
8.	Frank RIJKAARD (Olanda)	23
9.	Abedi PELÉ (Ghana)	10
	Franco BARESI (Italia)	
	Jürgen KLINSMANN (Germania)	
12.	Ronald KOEMAN (Olanda)	7
13.	Gabriel BATISTUTA (Argentina)	6
	Paulo FUTRE (Portogallo)	
15.	J. Oliveira «BEBETO» (Brasile)	5
	Ruud GULLIT (Olanda)	
	Alieu JARJUE (Gambia)	
	Karl-Heinz RIEDLE (Germania)	
	Dejan SAVICEVIC (Serbia)	
	Desmond WAKY (Nuova Guinea)	
	George WEAH (Liberia)	
	Jose ZALAZAR (Uruguay)	
	Andoni ZUBIZARRETA (Spagna)	
24.	Gary LINEKER (Inghilterra)	4
	Rudi VÖLLER (Germania)	
26.	Dennis ABEGO (Nuova Guinea)	3
	Claudio CANIGGIA (Argentina)	
	Paolo MALDINI (Italia)	
33.	Gianluigi LENTINI (Italia)	2
	Gianluca VIALLI (Italia)	

A fianco, i vincitori del premio «World Player». Da sinistra sono riconoscibili Hässler (miglior giocatore dell'Europeo di Svezia), Matthäus e Marco Van Basten: primo assoluto

nell'87, ero il giocatore che era costato meno». Meno di Bianchi, Bortolazzi, Mussi, tanto per ricordare. Da allora sono passati sei anni, due scudetti, tre Palloni d'oro, coppe internazionali di ogni tipo e, soprattutto, due allenatori: Sacchi e Capello. E a proposito dell'attuale tecnico azzurro pare che a Milanello serpeggi questa battuta: *«All'inizio abbiamo vinto per merito di Sacchi; poi, nonostante Sacchi».* Una battuta, la cui paternità — si dice — fosse da attribuirsi a Van Basten. *«Ma io non riesco proprio a capire perché quando si parla di Sacchi si finisce per indicare nel sottoscritto l'unico oppositore. Invece...».*

— Invece...?

«Invece la conclusione del suo ciclo è avvenuta quasi naturalmente. Sacchi ci ha dato moltissimo nei quattro anni in cui è stato con noi. Ma dopo un così lungo periodo bisognava cambiare atmosfera. Lo pensavano tutti».

Marco non ama la polemica gratuita. Ma le sue convinzioni in tema di tecnica e di tattica, sono l'implicita conferma dei suoi non facili rapporti con Sacchi...

«Sacchi basava il suo lavoro prevalentemente sulla tattica. Capello, al contrario, guarda molto al gruppo e alla tecnica individuale. È vero: Sacchi è stato importante perché il nostro modulo l'ha praticamente inventato lui, ma io dico che Capello è stato bravissimo a lavorare in altre direzioni visto che l'organizzazione era un fatto ormai acquisito. E difatti lo scorso anno abbiamo raggiunto vertici di gioco mai toccati. Perché Capello capisce, essendo stato un giocatore, la nostra psicologia. Sa essere duro al momento giusto, ma ti sa anche concedere la giusta libertà sul terreno di gioco».

— Ma allora quanto è importante l'allenatore?

«I bravi allenatori hanno grande influenza. Basti pensare a quello che è riuscito a fare Cruijff nel Barcellona. Gli allenatori medi non fanno né bene, né male. Quelli scarsi danneggiano la squadra».

— Il migliore per Marco Van Basten chi è?

«Johan Cruijff! Perché solo con lui sono migliorato come giocatore e come uomo».

— E come giocatore l'ha eguagliato, se non addirittura superato...

«Non scherziamo. Io sono diventato un bravo giocatore. Ma non al suo livello».

Era il suo sogno da bambino poter giocare un giorno con Johan Cruijff. Un sogno che s'avverò. Marco aveva 17 anni. Johan il doppio esatto. Da allora ha percorso la stessa strada del suo mentore. E chissà che domani non diventi allenatore... *«Ma io sono ancora giovane. Voglio giocare ancora parecchio perché — come ho detto — gli stimoli non mi mancano. Sinceramente non so proprio cosa farò da grande. Anzi ogni settimana cambio idea sul mio futuro».*

— E tra le varie idee che ti balenano in mente, qual è la più curiosa...?

«Questa: mi piacerebbe prendere il posto di Berlusconi quando lui sarà stanco di lavorare. Non sarebbe una cattiva idea...».

— E di non impossibile attuazione, visto che il Dottore ha una particolare predilezione per te...

«Beh. I suoi gusti sono davvero sopraffini...».

— Vi trovate d'accordo anche su Savicevic?

«Savicevic è un grandissimo talento, tecnicamente fortissimo. Uno dei primi cinque giocatori al mondo. Purtroppo si è trovato inizialmente inserito in una squadra organizzata in modo tale da non prevedere un elemento dalle sue caratteristiche. Piano piano sta capendo i meccanismi del Milan e i benefici sono reciproci, per lui e per la squadra. Del resto era inimmaginabile che il Milan snaturasse il suo gioco per un solo giocatore».

— Cosa pensi del turn-over?

«È chiaro che coloro che vanno in tribuna non sono contenti, ma accettano questa filosofia societaria se quelli che vanno in campo hanno meritato durante la settimana il posto in squadra. È chiaro che il turn-over propone due aspetti del problema: quello relativo alla fiducia e quello che riguarda la concorrenza. La prima si ottiene attraverso il lavoro. La seconda si combatte attraverso una costante concentrazione. E alla fine chi ci guadagna è il Milan».

— Ma tu accetteresti il turn-over?

«Non avrei problemi. Basta essere chiari. È il Milan lo è. Io so soltanto che ho sempre imparato a guadagnarmi da solo quello che ho ottenuto. Ricordo che a sedici anni ero stato messo nella squadra paragonabile alla nostra Berretti nell'Ajax. In campionato segnavo tre gol a partita. In allenamento, con la Primavera, ero sempre uno dei migliori. Ma il salto non avveniva. Feci presente la situazione all'allenatore il quale capì le mie ragioni e mi inserì subito nella squadra che a mio giudizio meritavo. Fossi stato zitto non sarei qui».

— Dietro quell'aria tranquilla, quell'espressione mite, si nasconde una persona determinata. Van Basten sa evitare le banalità, sempre, anche quando parla delle nuove regole dettate da Blatter. *«Quella del retropassaggio che vieta al portiere di toccare la palla con le mani è stata una norma azzeccata. E penso sia buona quella futuribile della rimessa laterale effettuata con i piedi. Ma io ne aggiungerei un'altra: come nel basket, espellerei il giocatore che commette cinque falli. Per salvare lo spettacolo e i gol bisogna abbassare il limite dell'aggressività e degli interventi scorretti».*

— Milan, Fininvest, calcio e televisione. Troppo calcio in televisione?

«Noi, come Milan, non abbiamo problemi in questo senso. La gente viene allo stadio e guarda le partite in televisione. Ma guardando al di là della nostra situazione ritengo che la condizione ideale perché il nostro sport continui la sua evoluzione è che la gente venga allo stadio, perché giocare al cospetto di poche persone sarebbe davvero molto triste. Ma è chiaro che oltre al problema tecnico-spettacolare ne esiste uno commerciale, il business, insomma».

— Van Basten il poeta, Van Basten il calcolatore, Van Basten il freddo: in quale ti riconosci di più?

«Posso solo dire che non sono freddo. In campo amo stare in agguato per sfruttare il momento propizio, cerco di capire la situazione per poter arrivare al gol e forse per questo dò l'idea del tipo freddo. Invece sono solo uno che ha fiuto. Ma non so se esiste in italiano l'aggettivo... fiutoso».

— Può avere senso, magari tra un paio d'anni, un Van Basten centrocampista...?

«Penso che mi piacerebbe anche se sarebbe soltanto un ripiego. Il ruolo più importante, per me, è quello di attaccante perché il gol è merce davvero molto rara». Angela comincia a dare segni di insofferenza. Lisbeth gli lancia uno sguardo d'intesa. Marco capisce al volo. È giunta l'ora di fare il papà. *«Vedete»* conclude salutandoci *«sono soltanto un bravo ragazzo. Sì, proprio un bravo ragazzo».* E forse anche questa è merce rara, perdonandogli il piccolo, ma sincero peccato d'immodestia.

Bruno Longhi

GARRA E PACE

BERGAMO. Un libero uruguaiano? L'ingaggio di Paolo Montero era solo una delle perplessità che riguardavano la nuova Atalanta, ma forse anche la più importante. Affidare a un ragazzino straniero la regia difensiva di una squadra presumibilmente votata alla lotta per la salvezza sembrava un azzardo, perfino una follia. Inoltre, il ragazzino in questione veniva da un Paese calcisticamente noto per la durezza dei difensori, ai quali è concesso un po' di tutto in patria e molto meno fuori. Per gli scettici, il dilemma era uno solo: sarebbero stati più numerosi i gol subiti in modo balordo o le espulsioni? Avrebbe prevalso la «garra», celebre definizione della grinta uruguagia, con il corollario di giornate di squalifica a raffica? O avremmo assistito a una crisi progressiva di scoramento, da consumare malinconicamente in tribuna prima dell'inevitabile ritorno a casa? Come sappiamo, non è accaduto nulla di tutto questo. Anzi: Paolo è la sorpresa principe della squadra rivelazione del campionato. A meravigliare non sono le qualità tecniche, che per un giocatore di scuola sudamericana si danno quasi per scontate. È la capacità di adattarsi senza difficoltà apparente a un calcio che rende ricchi e famosi, ma non regala nulla. E qui entra evidentemente in gioco il carattere; che è quello di un «timido grintoso», un po' a disagio sotto i riflettori quando non è «in servizio», ma sorprendente per maturità e fi-

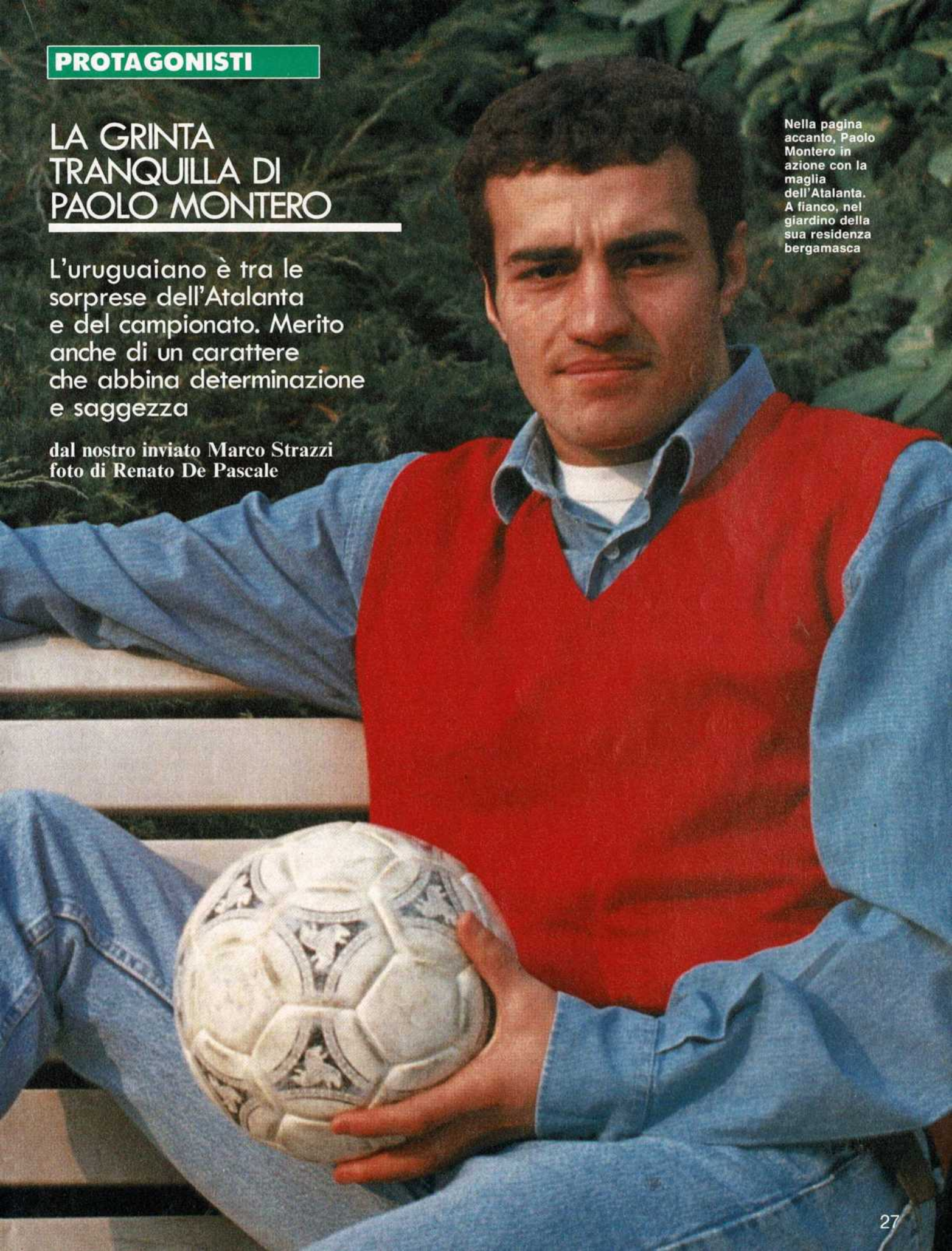
segue

PROTAGONISTI

LA GRINTA TRANQUILLA DI PAOLO MONTERO

L'uruguaiano è tra le sorprese dell'Atalanta e del campionato. Merito anche di un carattere che abbina determinazione e saggezza

dal nostro inviato Marco Strazzi
foto di Renato De Pascale

Nella pagina accanto, Paolo Montero in azione con la maglia dell'Atalanta. A fianco, nel giardino della sua residenza bergamasca

ducia nei propri mezzi quando è in campo. «Garra» sì, dunque (ci mancherebbe), ma temperata da una saggezza precoce e assimilata a proprie spese: quando aveva 17-18 anni il nostro eroe ne ha visti parecchi, di cartellini rossi... I tempi sono maturi per un primo bilancio.

Soddisfatto di quanto hai fatto finora in Italia?

Abbastanza, tenuto conto che sono qui da pochi mesi. Però non ho la minima intenzione di montarmi la testa. C'è ancora tanto da lavorare.

Ti aspettavi di trovarti così in alto con una squadra provinciale?

No, certo. Ad inizio stagione si parlava di altre squadre. Ma in fondo il calcio si gioca in undici contro undici, e noi abbiamo sfruttato questa verità immutabile. Siamo umili, uniti, abbiamo voglia di lavorare, tutti diamo il nostro contributo in egual misura. Mi sembra giusto che questo tipo di atteggiamento dia dei risultati.

E Lippi, in tutto questo?

È un grande lavoratore anche lui. E ama pianificare tutto nei minimi dettagli.

Il calcio italiano ti ha già cambiato?

Sì, e parecchio. Per sfondare qui è indispensabile l'esperienza, e io ho dovuto farmela in pochissimo tempo. Poi ci vuole concentrazione assoluta dall'inizio alla fine di ogni partita. Devo ammettere che non ero abituato, però credo di essere migliorato. Infine c'è il mio cruccio tradizionale, il piede destro. Qui non mi rimane che continuare il lavoro iniziato in Uruguay.

E il passaggio dalla zona al marcamento individuale?

Non è stato poi così difficile. Ho cercato di seguire le indicazioni del mister e dei compagni, poi sono molto attento a come si muovono i liberi delle altre squadre: in particolare Julio Cesar e Baresi, anche se Franco gioca in una squadra che applica la zona. Ma da un campione come lui si impara in ogni caso. Tra i primi consigli che ho ricevuto, ricordo in particolare quelli di Previtali: mi ha raccomandato di essere più disponibile ad aiutare i centrocampisti, di andare incontro con decisione al portatore di palla avversario e soprattutto di dimenticare certe confidenze con il pallone che mi potevo permettere in Uruguay. Qui non ti perdonano nulla.

Secondo il Guerino, la tua partita migliore è stata quella con l'Ancona del 24 gennaio, quando hai segnato il gol della vittoria a tempo scaduto; la peggiore, Lazio-Atalanta 3-0 del 25 ottobre. Sei d'accordo?

Sì, e vorrei precisare che accetto volentieri le critiche, se fatte seriamente. Per quanto riguarda Lazio-Atalanta, vorrei solo ricordare che ho dovuto giocare da terzino sinistro perché mancava il titolare del ruolo; era dai primi anni della mia carriera che non giocavo sulla fascia. Detto questo, ho giocato proprio male...

Il gol contro l'Ancona è stato il più bello della tua carriera?

Sì, senza dubbio. In Uruguay avevo una media di 4 gol a campionato, ma quello lì vale tutti insieme: perché è stato molto spettacolare e perché ci ha dato una vittoria in cui non credevamo più.

Pensi di avere più grinta o tecnica?

Spero di possedere entrambe; però, forse, la tecnica prevale. In realtà c'è stata una metamorfosi. Quando sono arrivato nella prima squadra del Peñarol dalle giovanili, ho trovato grosse difficoltà: mi espellevano spesso, qualcosa come 7 volte nelle prime stagioni. Non si trattava di reazioni o falli cattivi, per lo più: a causa del mio ruolo, ero spesso l'ultimo uomo e placcavo l'avversario in fuga. Questo non mi assolve, è chiaro: però non sono mai stato un «killer». In seguito sono maturato.

Chi sono, tra gli avversari incontrati finora, l'attaccante e il difensore più forti del nostro campionato?

Scelgo tre milanisti, mi sembra ovvio: Van Basten tra le punte, Baresi e Maldini a pari merito fra i «colleghi».

Conosci personalmente gli altri uruguagi della Serie A?

Solo quelli della mia generazione: Saralegui e Tejera, che giocavano insieme con me nella Nazionale giovanile.

Sai che gli altri, Fonseca in testa, sono in polemica con il Ct Cubilla e non intendono tornare in Nazionale. Come giudichi la loro posizione?

Preferirei non giudicarla affatto, anche se potrebbe sembrare che la cosa mi riguardi in quanto «espatriato». In realtà, le pregiudiziali sui nazionali che giocano all'estero erano già scomparse al momento della mia partenza per Bergamo. Per quanto riguarda Fonseca e gli altri, posso solo sperare che cambino idea. I più bravi sono loro, se non giocano è difficile che l'Uruguay possa qualificarsi per i Mondiali.

Come allenatore ideale hai indicato Menotti. È sempre stato un personaggio discusso...

Non lo metto in dubbio, però è anche un grande conoscitore del calcio e una persona straordinaria. Gli devo quasi tutto, è lui che mi ha lanciato, spostandomi definitivamente dal ruolo di laterale sinistro a

Nella pagina accanto, la famiglia Montero. Da sinistra, Paolo, mamma Marta, Julio e Marcelo con... Luca, il cane. Manca Maria, la sorella più giovane. A fianco, papà Julio ai tempi della Nazionale uruguagia e oggi, impegnato in un palleggio con il figlio. In basso, Paolo con la maglia del Peñarol

quello di libero. I suoi consigli e i suoi incoraggiamenti sono stati preziosi, così come gli apprezzamenti di cui mi ha gratificato presso tutti gli addetti ai lavori. Se sono qui, è in gran parte per merito suo. Il suo «difetto», se si può definire così, è la franchezza. A volte, nel calcio non è consigliabile dire la verità. Ma lui non sa mentire, e allora si spiegano i rapporti tempestosi con i dirigenti e alcuni colleghi. Per me, ha più spesso ragione che torto.

Su cosa, per esempio?

Beh, la cosa non mi riguarda direttamente, ma quando ci sono polemiche con i Ct attuali della Nazionale argentina, mi trovo spesso d'accordo con Menotti. Il fatto è che mi piace il suo modo di intendere il calcio: dinamico, spettacolare, votato all'offensiva. E non la pensa così per demagogia o per opportunismo: è veramente convinto che lo spettacolo paga anche in termini di risultati.

Cosa ti ha insegnato tuo padre, dall'alto della sua esperienza e delle sue vittorie con il Nacional?

Io credo di doverlo ringraziare soprattutto per la libertà che mi ha concesso di affrontare la carriera come volevo. È venuto pochissime volte a vedermi in azione con le giovanili del Peñarol. In questi anni mi ha parlato soprattutto dell'importanza di essere costanti, responsabili, professionali, di non mollare mai.

In un certo senso, pare di capire che ti ha lasciato solo. Ti dispiace?

Tutt'altro. Il fatto è che mio padre è un personaggio molto popolare anche adesso, in Uruguay. Un suo intervento nelle cose che mi riguardano avrebbe comportato inevitabilmente commenti poco favorevoli. Sarei passato per un raccomandato, quando invece avevo i mezzi per fare strada da solo.

Come passi il tempo libero?

In famiglia. Ho la fortuna di avere con me tutti i miei cari, con la momentanea eccezione di mia sorella Maria, che è al mare, in Uruguay. Tornerà in marzo. La loro presenza mi fa sentire meno la nostalgia.

Hai avuto il tempo di fare un po' di turismo?

Pochissimo. A parte Bergamo, ho visto solo Varazze perché ci abita una mia cugina che ha sposato un italiano.

Come mai Valenciano non è riuscito a imporsi?

Difficile dirlo. Secondo me è fortissimo, me lo ricordo al torneo preolimpico sudamericano quando fu votato come il miglior giocatore della manifestazione. Il suo problema è... Ganz, che sta andando molto bene. Valenciano avrebbe avuto bisogno di tempo, di maggiori occasioni per giocare. In questo io sono stato più fortunato di lui.

Marco Strazzi

L'IDENTIKIT

Nome: Paolo
Cognome: Montero Iglesias
Data di nascita: 3-9-1971
Luogo di nascita: Montevideo (Uruguay)
Altezza: 1,79 m
Peso: 73 kg
Squadre: Peñarol, Atalanta
Auto: Lancia Dedra
Pregio: generosità
Difetto: timidezza
Sogno: giocare la Coppa Uefa con l'Atalanta
L'idolo: Franco Baresi
L'allenatore ideale: Cesar Luis Menotti
Piatto preferito: asado
Città ideale: Montevideo
Momento più esaltante: il passaggio all'Atalanta
Delusione più grande: non aver vinto nulla con il Peñarol
Persone decisive per la carriera: i miei familiari
Partita migliore: Real Madrid-Peñarol 2-1 (amichevole del 1990)
Hobby: musica
Attore preferito: Robert De Niro
Attrice preferita: Michelle Pfeiffer
Cantante: Rolling Stones

FAI GRANDE LA TUA SQU

VOTA LA TUA SQUADRA DILETTANTI E VINCI!

Da Gennaio a Maggio vota la tua squadra preferita di calcio dilettanti. Cerca la cartolina con il regolamento del concorso nei punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi "9 porzioni" e presso le sedi della Lega Nazionale Dilettanti.

ADRA CON

IN COLLABORAZIONE CON

SQUADRA	E PER TE
scarpe da calcio, da ginnastica e borse Umbro.	50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E

ARMANDO TESTA SPA

PROTAGONISTI

LA VERA STORIA DI GIANFRANCO ZOLA

Dai sentieri tortuosi della sua Sardegna al sole di Napoli, dalla Nuorese al sogno americano con la Nazionale: tutti i ricordi e le emozioni del fantasista azzurro, che ringrazia i compagni di squadra e Bianchi per la fiducia dimostrata

di Gianfranco Coppola
foto di Alfredo Capozzi

NATO IL 5 L

NAPOLI. Oliena, non frazione di Tangentopoli. Nessuno rischia avvisi di garanzia: ecco la storia di uno arrivato al top senza una sola raccomandazione. Da Oliena a New York, Usa '94: Zolino ci prova. Deve aiutarsi e deve aiutarlo il Napoli, tornato nelle catacombe della classifica. Nato il 5 luglio. Del '66. A Oliena, spicchio di piccolo mondo antico nel Nuorese, quel giorno tutti a bere al bar della famiglia Zola: il papà festeggiava la nascita di Gianfranco. In quel tempo, quella che oggi è la sua maglia apparteneva a un 10 storico, uno di quelli con la lode appiccicata sullo statino: Omar Sivori. Alzando i bicchieri, nessuno pensò di poter un giorno vedere il batuffolino di 2 chili e 350 grammi titolare del dicastero del grande Omar. Zola non ha ancora ispirato striscioni tipo «la sua storia è già leggenda», ma nessuno pensa a lui come al calimero pulcino nero immeritatamente erede di «10 doc» del Napoli: Quario, Amadei, Pesaola, Juliano, Sivori, Altafini, Dirceu e — prima di lui — Maradona.

Io e il 10. «Beh, direi che mai ho disonorato questa maglia

UGLIO

così importante. Ho avuto la fortuna di raccoglierla in eredità da Maradona. Insomma, alleggerito da ogni responsabilità. No, non sto scherzando: davvero nessuno poteva far meglio e così a chiunque sarebbe stato perdonato qualcosa. Diego è il più grande. Sì: è il migliore ancora oggi. Perciò non ho usato il verbo al passato, e io non sono stato che facilitato dall'avergli prima rubato qualcosa almeno nelle movenze, nel giocare anche senza palla, in qualche finta e anche dopo: chi poteva prendersela con la sua

segue

Nella pagina accanto, Zola in Nazionale. In alto, con la moglie Franca e il piccolo Andrea. A destra, assieme ai Tazenda

L'IDENTIKIT

Nome: Gianfranco
Cognome: Zola
Data di nascita: 5 luglio 1966
Luogo di nascita: Oliena (Nuoro)
Esordio in A: 27-8-1989, Ascoli-Napoli 0-1
Le squadre: Corrasi, Nuorese, Torres, Napoli
Auto: Suzuki Vitara, Mitsubishi
Hobby: musica e computer
Il pregio: la pazienza
Il difetto: la pignoleria
Sogni: prima battere Corradini ai videogame, specialmente nella discesa libera; poi Usa '94
L'idolo: Maradona
L'allenatore ideale: Ranieri, anche se Bianchi è eccezionale
Piatto preferito: Pizza, in tutte le versioni
Città ideale: Oliena
Momenti più esaltanti: il primo gol in Serie A e lo scudetto
Delusione più grande: la tribuna in occasione di Italia-Svizzera a Cagliari
Persona decisiva per la carriera: Giovanni Mele, che mi avviò al calcio
Partita migliore: Napoli-Atalanta, in occasione del mio primo gol in A
Quotidiano: non ne ho uno preferito, leggo tutto molto ma distrattamente
Attori preferiti: Kevin Costner, Sean Connery
Attrici preferite: Shirley Mc Laine, Meryl Streep

riserva, pescato da Moggi in una squadra di Serie C? Ritenuto persino non troppo utile da Bigon, tanto da dare l'okay per la cessione al Lecce. Ecco, se proprio qualcuno mi ha raccomandato, è da cercare nei miei compagni di squadra. Mi sentivo in cielo quando ascoltavo le interviste a Diego o a Careca o a Ciro Ferrara: chi dopo Maradona? Ma c'è Zola, perché dobbiamo cercarlo altrove? Se non avessero insistito tanto, chissà quale sarebbe stato il mio destino...». L'omino di ferro che ha fatto tutto da solo, è sempre capace di dare merito agli altri per le sue prodezze e demerito a se stesso per gli errori.

Usa e ammira. Il suo sogno è una maglia azzurra e un visto sul passaporto: United States of America, 1994. *«Al momento il massimo per me è battere Corradini ai videogiochi. Ma è chiaro che i miei obiettivi sono altri: la Nazionale, il Mondiale americano. Già rimasi malissimo quando Sacchi non mi convocò, per la prima volta da quando guidava la Nazionale, in occasione della Us Cup, nel giugno scorso. Il Club Italia mi ha dato tanto, sia nel bene che nel male. Per esempio ho sofferto da morire quando mi è stato detto di andare in tribuna, a Cagliari, in occasione di Italia-Svizzera. Per un sardo legato alla propria terra come me era troppo importante esserci e, chiedo scusa, in fondo non stavo andando neanche male. Pazienza, vuol dire che un giorno mi riprenderò tutto. È anche vero, però, che anch'io sono stato un po' ... tirchio con la Nazionale, nel senso che non sono mai riuscito a esprimermi al massimo, anche se ho dovuto inventarmi in ruoli non miei, come tornante a destra e a sinistra o addirittura punta. Ma non mi sento sedotto e abbandonato, sfruttato e ingannato. Sacchi in fondo devo solo ringraziarlo. Al resto devo pensare io: aiutati che Dio t'aiuta. Si dice così, vero?».*

A fianco, il giorno delle nozze: Zola è con la moglie e i genitori. Sotto a sinistra, in azione con la maglia del Napoli

Io e Napoli. Il pallone nella testa, dalla nascita. Non sapendo cosa regalare ai genitori, il prete che lo battezzò consegnò al padre un pallone di cuoio. *«È per il piccolo, fatelo giocare quando lo sistemate nel box»*, raccomandò. In fondo, Zolino — come lo chiama Maradona — ha imparato prima a palleggiare che a parlare. *«Come tutti i sardi, se mi metto in testa una cosa vado fino in fondo. Testardaggine e capacità di sacrificio sono i miei tratti più evidenti, e anche più intimi. Noi sardi siamo un po' come la natura della nostra terra: stradine tortuose e polverose, magari anche sconnesse, per poi arrivare a spettacoli di grande suggestione e bellezza. Ecco, con noi sardi bisogna avere pazienza e costanza. Però poi ripaghiamo con gli interessi. Napoli ha saputo aspettare e io mi sforzo di ripagarla. Spero di riuscirci, sin quando lo vorranno».* L'ultima allusione è un po' un invito: il suo contratto scade al termine della prossima stagione, ma è chiaro che dovrà parlarne entro breve. *«No, la cosa non mi angustia. Certo, a Napoli sto bene. Tanto da non aver mai preteso troppo, e chissà che abbia sbagliato. Pensa, fino a poco fa vivevo in una casa di due stanze. Solo da poco, anche perché Andrea sta crescendo e Franca con tutta la buona volontà non sapeva più dove sistemare la roba, viviamo in un appartamento a Marechiaro che ha due camere da letto, due bagni, un salone. Certo, non un lusso. Ma meglio rispetto all'accampamento di qualche tempo fa».* Spazio ce n'è sempre poco, se non per la solare serenità di Gianfranco e Franca. Hanno sistemato un grande hi-fi con centinaia di compact disc, cassette, la chitarra e il pianoforte. Lui strimpella e lei ascolta, dicendo che alla chitarra è bravo quasi come Corradini — sempre lui! — e le dita ormai volano leggere sulla tastiera del piano.

Il passato. Domani è sempre un altro giorno, ma a volte il passato è indimenticabile. *«Vero, per me il passato è il primo contatto con il calcio. Fu Giovanni Mele ad avviarmi al pallone, a Oliena. Mi portò a provare dappertutto e quando debuttai in Serie C con la Torres si commosse più di un padre. Il passato è anche tanti compagni, i campi polverosi. Ed è soprattutto Maradona. Quando me lo trovai di fronte per la prima volta, ricordo che mi emozionai tantissimo, però mi sforzai perché non se ne accorgesse nessuno. Una volta lo presentai a mamma e papà negli spogliatoi del San Paolo, e quel bonaccione di mio padre non riuscì a trattenere una lacrima di commozione quando Diego gli disse: "Vedrà, questa maglia gliela lascio presto". Ho imparato molto anche da Careca. Adesso, e non vorrei sembrare il tipo che dà giudizi sul prossimo, se c'è una persona che mi ha sorpreso è Bianchi. Con Ranieri avevo un rapporto particolare: una cosa tra fratelli, direi. O almeno tra amici, che in un mondo come il calcio non è poco. Ma Bianchi è una persona seria e coerente, un ottimo allenatore. Avevo sentito tutt'altre cose».*

Il futuro. La maglia azzurra da riagguantare magari subito. *«Sto giocando bene, da centrocampista posso rendere di più. Credo che siano tutti d'accordo sul mio recupero. Sacchi mi conosce bene, non ha bisogno di spiarmi ancora. Sa che sono sempre pronto, e disposto a tutto».* Poi Usa '94, il rinnovo del contratto col Napoli. E tante altre cose, come questa: *«Quando la favola col calcio sarà finita, me ne tornerò a Oliena. Me ne starò per ore con mia moglie e Andrea, i miei genitori, i vecchi amici, andrò a pescare, oppure passerò delle ore al piano o ad ascoltare dischi vecchi e nuovi».* Avesse mai detto una villa tipo Beverly Hills, una serata al Rotary, il lusso di uno yacht. Zola: il sapore di un tempo.

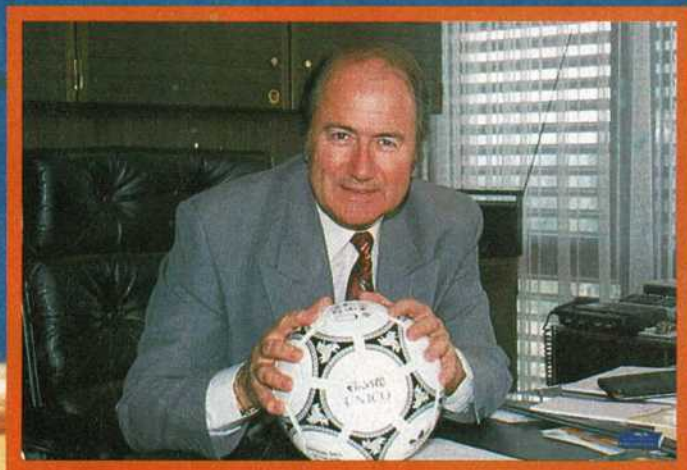
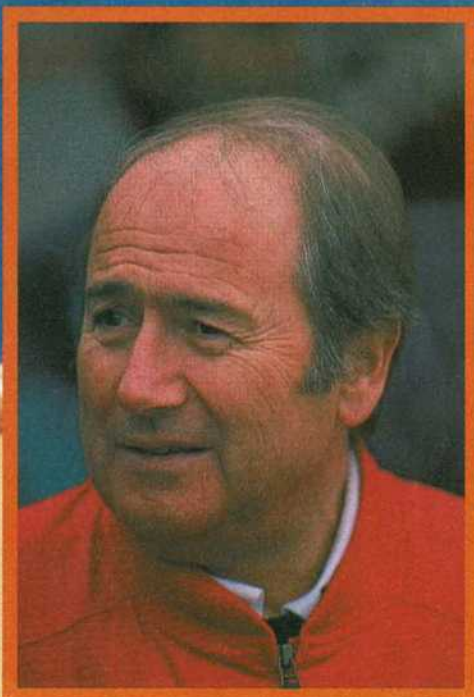
Gianfranco Coppola

LONATE CEPPINO (VA) VIA S.LUCIO 67 PH 0331 810763 FAX 0331 842700

PARLA BLATTER, IL NUMERO UNO DEL CALCIO

IL PALLONE SO

Le recenti innovazioni del segretario della Fifa hanno messo fine a un immobilismo quasi secolare. E non è finita: altri esperimenti si terranno durante il prossimo Mondiale Under 17 in Giappone. «Gli arbitri saranno più assistiti dai guardalinee». «Stranieri? Quanti ne volete, però tutti in campo». «Usa '94? Le difficoltà sembrano moltissime, ma sarà un successo se ci sarà l'Italia»

di Filippo Grassia

Il calcio mondiale è nelle sue mani, e non soltanto perché Joao Havelange, il miliardario brasiliano, presidente della Fifa, ha varcato la soglia degli 80 anni e sta poco bene di salute. Il boss è Joseph Blatter. In Italia la gente cominciò a conoscerlo nell'autunno dell'89 quando gestì da consumato show-man il sorteggio del torneo iridato che si svolse alcuni mesi dopo nel nostro Paese. Da allora la sua popolarità è in continuo crescendo. Se il calcio sta cambiando dopo un immobilismo quasi secolare, il merito (per taluni la responsabilità) è suo. È lui che ha voluto apportare le modifiche regolamentari oggi in atto e che ne sta studiando di nuove (come la rimessa laterale da effettuare con i piedi invece che con le mani per spettacolarizzare il gioco, diminuirne le fasi passive o, comunque, ostruzionistiche, renderlo sempre più interessante e proteso verso il gol): *«Che qualcosa bisognasse mutare»* afferma il segretario generale della Fifa *«lo avevo in mente da tempo. L'idea è divenuta una certezza dopo aver visto le partite di Italia 90, che per la gran parte si sono rivelate avare di gioco e di gol. Il modo migliore per allontanare la gente dallo stadio. Partendo da queste premesse, una commissione ha studiato il problema arrivando ad alcune conclusioni che sono sotto gli occhi di tutti. I benefici appaiono evidenti, ne sapete qualcosa anche voi in Italia. Ma c'è dell'altro in via di sperimentazione: la possibilità di effettuare la rimessa laterale con i piedi (ma senza comportarsi alla stregua di un portiere, come vorrebbe Pelè) e di coinvolgere maggiormente i guardalinee nella gestione della partita. In che modo? Entrando sul terreno di gioco in caso di necessità, controllando il tempo e prendendo nota delle ammonizioni. Questi signori devono intervenire di più. Ma è tutto l'operato della terna che va diviso in altro modo. Pensi che oggi un arbitro percorre 12 km contro i 2 dei guardalinee».*

Il discorso sta molto a cuore a Blatter, come dimostra l'attenzione con la quale il segretario della Fifa segue l'operato di Casarin: *«Il calcio deve lavorare a fondo su questo problema. E la categoria arbitrale*

NO IO

A destra, Joseph Blatter in occasione del sorteggio per Usa '94, svoltosi al Madison Square Garden di New York (fotoBT). Sotto, da sinistra, il segretario generale della Fifa nel suo ufficio al numero 11 della Hitzigweg di Zurigo (fotoZimmermann); un suo primo piano (fotoCassella); insieme a João Havelange, presidente del massimo ente calcistico mondiale (fotoBevilacqua). Blatter è nato a Viege, in Svizzera, il 10 marzo 1936, ed è segretario generale della Fifa dal novembre del 1981

non può essere autonoma, come sostengono alcuni, ma deve restare all'interno delle federazioni nazionali e acquisire una sempre maggiore professionalità. È per questo che un arbitro, a mio parere, non può continuare l'attività oltre i 45 anni o dirigere (attenzione alla grande novità n.d.r) *più di un incontro nell'arco di dieci giorni».* Secondo la tesi di Blatter i fischietti devono restare al palo tre giorni prima e sei giorni dopo la gara da dirigere.

Passiamo ora a un argomento molto delicato, quello sugli stranieri, che è di gran moda a casa nostra. Le società italiane premono per porta-

segue

A fianco, Joseph Blatter in un momento di relax

re il quarto in panchina... Blatter scuote la testa e dà una bacchettata al nostro calcio: *«Il problema viene continuamente posto in maniera sbagliata. Alla Fifa non interessa discutere il numero degli stranieri da tesserare. L'obiettivo è un altro. Prendete tutti gli stranieri che volete, se ne avete i mezzi, ma fateli giocare. È assurdo che gente come Savicevic debba stare in tribuna. È una mancanza di rispetto nei confronti del calcio, della gente e delle rappresentative nazionali».* Il segretario generale della federazione internazionale ricorda che questo argomento rappresenta il primo punto all'ordine del giorno della riunione in programma fra alcuni giorni a Zurigo: *«In questo meeting discuteremo di tre argomenti in modo preferenziale: 1) l'eccedenza del tesseramento degli stranieri in relazione all'effettivo utilizzo permesso dai regolamenti; 2) il forte indebitamento di tante società; 3) la necessità di omogeneizzare i calendari internazionali, con particolare riguardo a quello europeo. È mio intendimento arrivare a precise conclusioni entro il giugno di quest'anno».*

Già, i debiti. In Figc si tratta del tema di più stretta attualità. Microfono a Blatter: *«Anche da voi le società non possono vivere al di sopra dei loro mezzi investendo, fra l'altro, cifre molto elevate all'estero. Il paradosso si raggiunge quando le spese aumentano per acquistare gente che poi viene scarsamente utilizzata. Con le conseguenze che conosciamo a livello di squadre nazionali. A questi club va vietato di accrescere i debiti. La crisi economica è evidente in tutta l'Europa e non risparmia certamente l'Italia».*

E il mondiale americano? A che punto è l'organizzazione? E la Fifa è soddisfatta di come stanno procedendo le cose? *«Ci sono delle difficoltà* "afferma Blatter con franchezza" *dovute al fatto che ancora manca una cultura specifica in quel Paese. Ma sono convinto che il Mondiale si farà e si farà bene. Il popolo americano ha sempre risposto alle grandi manifestazioni e, al mondo, non c'è niente di meglio della rassegna iridata del calcio. È questa la strada che dobbiamo seguire per portare il vostro sport al di fuori dei confini abituali. Il futuro del calcio è anche in America».*

Ma quanto è importante, chiediamo, la presenza della Nazionale italiana a Usa 94? *«È fondamentale per il richiamo e l'immagine che il vostro calcio ha in questo grande Paese. La partita in Portogallo rappresenta un crocevia. Matarrese è preoccupato, così almeno mi è parso nel corso d'un recente incontro. Vedremo che cosa combinerà Sacchi».*

Poi il numero uno bis della Fifa elenca alcuni dati che sottolineano la crescita del *soccer* negli Stati Uniti: di questi il più importante è rappresentato dai sette milioni e duecentomila giovani che praticano calcio a livello agonistico. È la base che si allarga, quella base che mancava ai tempi di Pelè, Chinaglia e vecchie glorie in quantità: piedistalli d'argilla. L'affermazione del calcio sta giustamente passando attraverso la scuola. Com'era logico. La Fifa si augura che, all'indomani del torneo mondiale, si svolgano negli Usa campionati regolari a livello nazionale e regionale. Al Mondiale si chiede anche e soprattutto questo.

E le Olimpiadi? Il Comitato Olimpico Internazionale non è stato tenero nei confronti del calcio ai Giochi di Barcellona, l'ha trattato come uno sport di terza schiera, ha chiesto che ad Atlanta si presenti con le squadre migliori. Ma la Fifa ci sta a ridurre l'importanza del Mondiale per dare più lustro al torneo olimpico? Blatter dice di no: *«Il torneo iridato resta qualcosa di unico e pertanto va tutelato nelle maniere dovute. Non possiamo accettare discorsi ricattatori. È possibile però che ogni rappresentativa possa schierare ad Atlanta tre giocatori sopra i ventitrè anni».* Come dire che l'Olanda potrebbe mandare in campo il trio olandese del Milan insieme con una pattuglia di ragazzini. O che l'Italia si affidi a Baggio, Baresi e Signori. Ci sarà anche il calcio femminile che sta acquisendo un'affermazione sorprendente in tutto il mondo.

Al di là di tanti particolari, va sottolineata la forza con cui Blatter ribadisce l'importanza delle squadre nazionali e la difesa che ne fa in contrapposizione alle eccessive esigenze dei club. Una crociata alla stregua di quelle che riguardano il mondo arbitrale e i conti dei club. In attesa che l'appuntamento mondiale oscuri per qualche tempo il resto del menù. In ogni caso il padrone non cambia. Vero Sepp?

Filippo Grassia

DA GOLEADOR A BOSS DELLA FIFA

RETE DI POTERE

Joseph «Sepp» Blatter, segretario generale della Fifa dal novembre 1981, è nato a Viege (Svizzera) il 10 marzo 1936. Prima di diventare un «boss» del pallone ha giocato come centravanti per parecchie stagioni nella prima divisione dilettantistica svizzera, inizialmente con il Sierre, una cittadina vicino a Sion, poi con il Visp, un club alla frontiera con l'Italia. Uomo di molteplici interessi, Blatter vanta un diploma in materie amministrative ed economiche della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Losanna e un altro professionale conseguito presso la Società svizzera di pubbliche relazioni. Proprio in questo campo cominciò la sua attività professionale, come segretario dell'Ente del turismo vallese, incarico che ricoprì dal 1959 al 1964. A quell'epoca risale il suo impegno nella dirigenza di hockey su ghiaccio, poi come addetto stampa dell'Associazione svizzera di educazione fisica e del Comitato nazionale dello sport d'elite. Nel '68 diventa direttore del settore cronometraggio sportivo e delle pubbliche relazioni della Longines e dal '72 è delegato della Swiss Timing, con cui cura l'organizzazione delle Olimpiadi '72 a Monaco di Baviera e '76 a Montreal. Nell'autunno del 1975 entra nella Fifa come direttore dei programmi di sviluppo tecnico. Due anni dopo è direttore tecnico dell'organizzazione e infine, nel novembre '81, viene nominato segretario generale. È anche colonnello dell'esercito svizzero e membro dell'Associazione svizzera dei giornalisti sportivi. È sposato con la figlia di Helmut Käser, a sua volta segretario generale della Fifa, e padre di una ragazza. Parla splendidamente cinque lingue (francese, tedesco, italiano, inglese e spagnolo), e i suoi giocatori preferiti sono Alfredo Di Stefano per il passato e Marco Van Basten per il presente. Guarda caso, due centravanti come lui.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

CAMPIONE CHE VA, SQUADRA CHE VIENE

Via Fonseca e il Cagliari migliora; via Caniggia e l'Atalanta è addirittura terza; via prima Matthäus poi Sammer e l'Inter, sia pure molto staccata, è seconda, ben davanti alle altre: c'è di che riflettere su quanto contino le stelle...

A che servono questi campioni? Potrebbero chiederselo in tanti. I tifosi del Cagliari, per esempio: partito Fonseca, la squadra ha fatto un balzo in avanti, ora è quella che vanta il maggiore incremento di punti rispetto all'anno scorso. Quando Percassi, che di calcio capisce, decise di rifilare Caniggia a Ciarrapico, i tifosi dell'Atalanta lo accusarono di scempio e minacciarono di non rinnovare gli abbonamenti: se ne andava una stella, un nazionale dell'Argentina, e arrivava dal Brescia un attaccante di Serie B, Ganz, che modo era quello di rinforzare la squadra? Il presidente bergamasco non ha avuto più bisogno di parlare: la classifica dice tutto da sola, l'Atalanta è terza davanti agli squadroni metropolitani e miliardari, si batte per un posto in zona Uefa; il progresso è stato impressionante, senza Caniggia va meglio.

Non si può dire che l'Inter debba rimpiangere Lothar Matthäus: con tutto il rispetto per l'ingrato e ciarliero campione del mondo, la squadra nerazzurra ha realizzato più punti dell'anno scorso ed è seconda, molto staccata dal Milan, ma ben davanti a tutte le «altre». Eppure, quando la mezz'ala bavarese annunciò che voleva tornarsene al Bayern (un «giro di Valzer» per rientrare a giugno in Italia, presso una squadra che l'avrebbe già prenotato?), sembrava che dovesse chiudersi per sempre l'età dell'oro e aprirsi un futuro cupo come una voragine dinanzi alla squadra di Bagnoli. Qualcuno che aveva già sottoscritto l'abbonamento prese in seria considerazione l'ipotesi di farsi restituire i soldi. Questa strana legge del «campione che va, squadra che cresce» vale anche per i nostri. Echeggiano ancora per i corsi torinesi gli strepiti dei tifosi granata per la cessione di Lentini al Milan: non si direbbe che il Torino ne abbia particolarmente sofferto, visto che ha gli stessi punti dell'anno scorso nonostante il lungo digiuno di Aguilera e le inquietudini per il cambio di proprietà. E c'è poco da scherzare anche con la mancata frana della Sampdoria per la partenza di Vialli: la formazione genovese gioca meglio dell'anno scorso e ha qualcosina in più in classifica, nonostante le iniziali incertezze per il passaggio alla marcatura a zona imposta da Eriksson. È lievemente peggiorato il Foggia dopo le partenze di Shalimov, Signori, Baiano, Rambaudi, Barone eccetera: ma la strana legge vale per le cessioni di stelle singole, non per lo smontaggio generale e sistematico dell'intera formazione. Eppure, il manipolo di Zeman — dato per spacciato al suo primo apparire con giovanotti sconosciuti provenienti dai campionati di B e C — si sta facendo valere più del previsto e ha discrete possibilità di salvarsi. Comunque, se la vede alla pari con impensate concorrenti di zona salvezza come Napoli, Roma, Fiorentina.

Cosa dobbiamo dedurre: che i campioni non servono più a niente? Che si può fare il campionato della Juve anche senza mettere accanto a Galia, Torricelli, Conte, De Marchi illustri divi di celebrata fama come Vialli, Baggio, Platt, Möller, Kohler? Che Caniggia gioca peggio di Porrini, che Matthäus era bolso e che Fonseca è un brocco? Nient'affatto. Voglio credere che, per tecnica e classe, questi campioni davvero valgono fino all'ultima lira o dollaro il prezzo che le società acquirenti hanno pagato. Sono tutti fuoriclasse di consacrata fama, assolutamente fuori discussione. E se si dimostrano meno utili, di quanto valore e costo indurrebbero a sperare, lo si deve soltanto a un luogo comune alquanto diffuso. Quello secondo cui basta una «grande firma» per mettere al sicuro campagna abbonamenti e stagione.

Non è così; almeno quando la «grande firma» non è un talento unico al mondo e forse nella storia, come il Maradona di qualche anno fa. Il calcio cambia. Il gioco a zona, il gioco manovrato, il costante prevalere del «collettivo» sulla «individualità» stanno a poco a poco privilegiando l'organizzazione sull'estro del singolo, la mano creativa dell'allenatore sullo slancio risolutivo del fuoriclasse. Non si toglie alcun merito all'uruguaiano, se si dice che al Cagliari è stato più utile il casareccio Mazzone che l'astro internazionale Fonseca. Il Foggia non vacilla se viene smobilitata quasi tutta la squadra: ma potrebbe crollare, se andasse via Zeman. All'Atalanta serviva Lippi, non Caniggia. Bagnoli ha raddrizzato l'Inter cambiando Sammer con Manicone: il nazionale tedesco era un ottimo pezzo, ma non quello che serviva alla macchina nerazzurra.

Sono mutamenti da osservare e sottoporre ad approfondito esame, perché influiscono non soltanto sulla tecnica e sul gioco, ma anche sulla gestione economica e sui costumi del calcio. I casi di Atalanta, Foggia, Parma invoglieranno certamente a frenare la folle corsa allo straniero perché straniero o al «pezzo da novanta», anche italiano, per fare colpo sui tifosi. Sembra evidente che saranno non più di una decina al mondo i giocatori capaci di «fare la differenza». Per il resto, l'uno vale l'altro. Meglio investire su un bravo allenatore capace di organizzarli. □

IL COLOSSO

RICCARDO MASPERO: UN GIGANTE

Dopo anni di speranze e mezze delusioni, il talento della Cremonese ha raggiunto la completa maturità. Amante della lealtà, lunatico al punto giusto, il fantasista parla di se stesso, della sua grande stagione in grigiorosso e di un sogno chiamato Juventus

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CREMONA. L'apparenza è quella del ragazzo buono, semplice, piacevole. Ed è la classica apparenza che non inganna, perché Riccardo Maspero non ha nulla del ribelle, del montato, dell'arrivista. Grintoso e ambizioso; non «gasato» o sleale. Deciso e convinto di poter essere un leader; non presuntuoso o arrogante. Il fatto è che Riccardo si è dovuto portare dietro un mare di etichette scomode, addirittura cattive, di quelle che — per sopravvivere — bisogna rimuovere immediatamente. *«Simoni un bel giorno mi prende da parte e mi dice: "Ma da dove son venute fuori certe voci? Ti avevano descritto in maniera poco piacevole e invece ti scopro diverso, voglioso di fare, sempre primo a presentarti agli allenamenti, sempre attivo...". Capito? Certe persone hanno pensato bene di mettermi in cattiva luce, dandomi del montato. E non ho mai capito perché...».*

Ricky compie 23 anni in questi giorni (il diciannove: auguri!) e non ha regali particolari da farsi. Talento naturale in procinto di «esplodere» da anni, sta oggi raggiungendo la completa maturazione, sia per qualità tecniche che per forza caratteriale e fisica. Alla Trattoria «Franca e Luciano» ha un saluto e un abbraccio per tutti. E sorride timidamente nel momento in cui Corrado e Giuseppe (i due gestori) si avvicinano e dicono: *« Quando girano le due testine, lui e Nicolini, non ce n'è proprio per nessuno».*

Ha un grande pregio, Maspero: la semplicità. E due grandi amori: il calcio e Barbara. Il primo non lo ha mai nascosto, fra partitone all'oratorio e fughe dietro un pallone. *«Sono nato per il calcio. Quando ero piccolo tutti dicevano di voler diventare un chimico, un attore o un astronauta, io dicevo che volevo diventare un calciatore. Come coerenza, quindi, non temo confronti. Se ero il più bravo? Beh, diciamo che le qualità cominciavano a emergere».* Maspero parla a bassa voce, sottolineando la voglia di riprendere gli studi. *«Ho lasciato ragioneria al terzo anno e mi piacerebbe concludere. Soprattutto per fare contenta mia ma-*

ECCO CHI È

Riccardo Maspero è nato a Lodi il 19 febbraio 1970. Cresciuto nel vivaio della Cremonese, ha esordito in Serie A il 3 settembre dell'89 (Cremonese - Cesena 1-2). Dopo gli ultimi tre anni vissuti a fasi alterne (per via del servizio militare e di alcune incomprensioni con i tecnici di turno), oggi Riccardo sta rinascendo con Simoni, per lui il tecnico ideale. Sogna lo scudetto, ha come modello Roberto Baggio, sgrana gli occhi davanti a Claudia Schiffer e appena può gioca a tennis. Ha una Audi cabrio, ascolta Venditti e adora la pizza, oltre a Barbara e a Lodi. A sinistra, è con la maglia dell'Under 21 di B. A destra, in grigiorosso

O DI LODI

dre. Quando decisi di tuffarmi nel football, lei era felice ma anche preoccupata per il mio futuro. Sa, le mamme...».

— Maspero da piccolo com'era?

«Un ragazzino come tanti. La scuola? Beh, devo dire che mi piaceva, anche se odiavo la matematica».

— Era un tipo da «pazzie»?

«No, assolutamente. A parte le fughe per andare a giocare, non ero tipo da "marinare" la scuola. Preferivo dire chiaro e tondo che non ero preparato. La cosa più incredibile, cosa che nessuno sa, è che a volte mi divertivo ad andare sui tetti di casa mia a passeggiare. Abitavo al quinto piano...».

— Da quanto tempo stai con Barbara?

«Sei anni. Cosa mi piace in lei? Il suo aiuto e la sua comprensione. Capisce come trattarmi nei miei vari stati d'animo. La conobbi per caso: io andavo a fare i compiti a casa di suo fratello, e lei all'inizio non mi considerava proprio. Poi, poco alla volta, è caduta ai miei piedi...».

— Maspero è più istintivo o riflessivo?

«Dipende dai momenti».

— Timido o estroverso?

«Anche qui, mi capita di essere l'una e l'altra cosa».

— Lunatico sì, allora...

«Ecco, sono il classico tipo capace di esaltarsi o di abbattersi per una minima cosa».

— Lunatico anche nel calcio, giusto?

«Se dovessi migliorarmi in qualcosa, direi sicuramente nella continuità di rendimento».

— Leader è una parola che...

segue

«... mi piace tantissimo. Se sono maturo? Credo proprio di sì, soprattutto quando mi viene data piena fiducia».

— Cosa che accade con Simoni, giusto?

«A Simoni devo tanto, tantissimo. Mi ha responsabilizzato, trovato la giusta collocazione e fatto capire bene quello che voleva da me per rendere al meglio e per essere utile alla squadra. E in più ha il grande merito di infondere serenità, a me come a tutti gli altri».

— Perché in passato hai avuto tanti problemi con i tecnici?

«Non sono stati problemi; parlerei piuttosto di incomprensioni».

— Prendiamola larga: il bello e il brutto di Mazzia?

«Meglio non poteva iniziare, perché di bello ha che mi ha fatto esordire in Serie A. Il brutto è che se ne è andato troppo presto».

— Veniamo al dunque: Burgnich?

«Di bello non aveva nulla; di brutto aveva tutto ciò che mi ha detto alle spalle»

— Come mai un rapporto così pessimo?

«Magari sbagliai anch'io, nel senso che una volta arrivato in A credevo di poter raggiungere tutto in un attimo, ma lui si comportò male col sottoscritto: diceva che ero un montato, che andavo via senza salutarlo perché non giocavo, che facevo quello che volevo».

— Hai mai cercato il dialogo, con lui?

«A me sembra che debba essere l'allenatore a cercare il giocatore, se veramente ha voglia di ristabilire il rapporto. Perché se è il giovane a farsi avanti, sa tanto di ruffiano. E io ruffiano non sono mai riuscito a esserlo».

— Giagnoni?

«Di bello ha che ci ha portato in Serie A, di brutto che a un certo punto non mi ha fatto più giocare. Quando arrivò in Serie B, credeva in me; quando giocavo sul massimo palcoscenico ero il primo a stare giù o ad essere sostituito. Si vede che non mi reputava all'altezza».

— Simoni?

«Il brutto è che certe volte esagera per il troppo bene che ci vuole. Il bello è che insegna a essere bravi uomini in campo e fuori, infonde la voglia di non mollare mai».

— Come in quella settimana dopo il k.o. a Cesena...

«Esatto. Oltre a quella avevamo preso la batosta in Coppa Italia col Perugia, per cui eravamo scettici sulla nostra eventuale competitività. Ebbene, lui ci prese tutti insieme e con tre parole ci fece capire un mucchio di cose. Da quel giorno siamo diventati la squadra dei record».

— E quel periodo di appannamento?

«Eravamo sfortunati e lasciavamo l'iniziativa agli altri».

— È giusto dire che quando viene attaccata la Cremonese perde la bussola?

«Può essere vero, ma a chiunque venga in testa questo deve tener conto che lasciarci spazi per il contropiede è come mettersi sulla sedia elettrica. Una mossa... letale».

A sinistra, Riccardo quando aveva un anno e mezzo. Sopra, posa assieme alla famiglia: lo circondano il fratello Aldo, mamma Carla, la fidanzata Barbara e papà Marco

— Ha un segreto, questa Cremonese?

«Un uomo esperto per ogni reparto: Verdelli in difesa, Nicolini a centrocampo e Dezotti in attacco sono decisivi. E poi Simoni, un super».

— Quanta scaramanzia c'è in voi?

«Ne racconto una: nel periodo pre-Perugia e Cesena, durante il ritiro giocavamo a Risiko e Monopoli, giochi di società per far passare il tempo... Beh, da quando abbiamo preso quelle due batoste, oggi ci metteremmo a giocare anche al dottore e all'ammalato, piuttosto che riprendere le vecchie usanze...».

— Maspero sa perdere?

«Quando l'avversario è superiore, sì».

— E cosa non sa perdonare?

«La falsità. Mi piace essere sincero, anche se a volte questa mia limpidezza mi ha ostacolato. Preferisco far capire agli altri cosa penso: si vive meglio, soprattutto se trovi chi sa contraccambiare questo amore per la verità».

— Il domani è?

«Calcio e famiglia. Sto comprando una casa a Lodi, nel caso dovessi sposarmi».

— Esiste l'amore eterno?

«Se c'è sincerità e ci si vuole bene, sì».

— E quello per una squadra?

«Se parliamo della Cremonese, beh, certo che c'è. Anche se avrei voglia di passare a un grande club. La Juve? Sarebbe il mio sogno, ma contatti non ne ho avuti».

— Qualche spezzone in una grande squadra e novanta minuti, sempre in Serie A, con la Cremonese: cos'è meglio?

«Diciamo che se una Juventus, per dire, mi ingaggia, significa che ha fiducia nel sottoscritto. E se anche avrò poco spazio, mi accontenterò. Del resto sono anni che aspetto di fare il grande salto».

— Riguardi i tuoi gol al videoregistratore?

«Anche trenta volte. Sono così pochi, per ora...»

— E tieni i ritagli di giornale che parlano di te?

«Beh, a quello ci pensa mio fratello Aldo: da quando ho cominciato a giocare ha già riempito un album...».

— Il difetto che ti ha creato più guai?

«La diffidenza. Recepivo i consigli di tutti, però per la poca fiducia che avevo nella gente facevo sempre di testa mia. A volte sbagliando...».

— Il pensiero che ti rende più felice?

«Quello di essere un ragazzo che ha avuto tutto. Non perché viziato, ma perché fortunato ad avere avuto una famiglia e una ragazza che non mi hanno mai fatto mancare niente».

— Cosa ti rende triste?

«Pensare che da un giorno all'altro tutto può finire».

— Che cosa non vorresti mai sentirti dire?

«Che sono un montato. Spero che certe etichette siano scomparse una volta per tutte, perché ho impiegato anni a far capire che erano false...».

Matteo Dalla Vite

DEPUTATI SÌ, DA NAZIONALE NO

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Balbo e Sensini possono sedere al Parlamento italiano ma non giocare nella rappresentativa di Sacchi. L'assurdo è che nel basket e nel volley le regole sono ben diverse: i diritti dei cittadini cambiano a seconda dello sport praticato?

Balbo e Sensini hanno ottenuto la cittadinanza italiana essendo nipoti di nostri connazionali emigrati per lavoro. Ciò nonostante, in base alle norme della Fifa, sono considerati dalla nostra federazione calciatori stranieri e per di più extracomunitari provenendo dall'Argentina. Della cui Nazionale fanno o possono far parte, mentre Sacchi non potrebbe mai utilizzarli. Fatto assai curioso a pensarci bene: hanno tutti i diritti spettanti ai cittadini di questo Paese e potrebbero anche — in via teorica — rappresentarlo come deputati. Ma non come calciatori, non nel loro lavoro.

Anche Scifo, pur essendo figlio d'italiani, è uno straniero. Il suo caso è diverso: aveva la doppia cittadinanza, ma diventando maggiorenne dovette optare per quella belga. Se non l'avesse fatto non avrebbe potuto giocare nella Nazionale di quel Paese. Costretto dalla necessità scelse — ovviamente — l'offerta del Ct belga, tanto più che in Italia nessuna società (nonostante la segnalazione di Vicini) volle accollarsi un giovanotto non ancora diciottenne, seppure di belle speranze.

Negli anni Cinquanta-Sessanta non esisteva la norma Fifa secondo cui chi proviene da federazione estera (quale che sia la sua nazionalità) non può essere utilizzato in rappresentative del Paese in cui lavora e va considerato straniero. Il provvedimento venne preso soprattutto per colpa nostra e per colpa degli spagnoli; entrambi concedevano diritto di cittadinanza con grande facilità. Depauperammo l'Argentina ed altri Paesi sudamericani facendo razzia di calciatori con qualche goccia di sangue italiano delle vene; in molti casi gli inventammo ascendenti del tutto immaginari. Abbiamo trasformato in figli dispersi della madre Italia anche indios andini o amazzonici. La Spagna era ancora più disinvolta, dando asilo e nazionalità anche ai profughi dell'Est, i più famosi dei quali furono l'ungherese (poi anche cecoslovacco) Laszlo Kubala e il «maggiore galoppante» Ferenc Puskas. Fece scandalo la spregiudicatezza con cui oriundi e italiani almeno dubbi vennero usati — per altro con esiti negativi — dalla nostra Nazionale. Nella squadra sconfitta 2-1 a Belfast nel '58 ed esclusa (per la prima ed unica volta dai Mondiali) c'erano Schiaffino e Ghiggia (vincitori del titolo con l'Uruguay), l'argentino Montuori e il brasiliano Da Costa. Le proteste di molti Paesi che si vedevano portar via i loro nazionali e se li trovavano contro come avversari spinse la Fifa a prendere il provvedimento già citato: un deterrente senza dubbio efficace.

Anche nel basket esiste una norma di questo genere, come saprete. Ci sono situazioni paradossali, come quella di Scarone diciannovenne campioncino della Benetton. Gioca nella nostra nazionale giovanile, gioca in Coppa dei Campioni ma in campionato viene considerato straniero pur avendo la nazionalità italiana. Questa regola, naturalmente si applica soltanto ai professionisti; per questo Chinaglia (italiano ma proveniente da federazione straniera avendo cominciato a giocare in Inghilterra dove il padre era emigrato) potè diventare italiano anche come calciatore, grazie ad un tirocinio fra dilettanti e semiprofessionisti. Tutto ciò contrasta in modo grottesco con quanto avviene in altre discipline dove chiunque abbia la cittadinanza di un Paese può rappresentarlo in Nazionale. Anche se proviene da un gruppo etnico completamente diverso. Così l'africano Kalambay diventa italiano per matrimonio e come tale si batte sul ring. Così il giamaicano Ben Johnson corre per il Canada e Linford Christie per la Gran Bretagna; sono centinaia i campioni che difendono le bandiere di Paesi in cui non sono nati, che non appartengono alla razza di cui diventano paladini. Non è un'offesa al buon senso che l'italiano Balbo venga considerato straniero mentre le nazionali francese, olandese, inglese sono piene di giocatori provenienti dalle ex colonie di questi Paesi? Non è ridicolo che i diritti spettanti a un cittadino varino a seconda dello sport che pratica? Fiasconaro diventa il primatista italiano degli 800 e Scifo è irrimediabilmente belga. Pur comprendendo i motivi per cui calcio, basket e qualche altra federazione internazionale pongono i vincoli di cui ho parlato, mi sembra che la questione andrebbe ripensata. Perché non credo che potrebbero reggere davanti alla magistratura ordinaria o davanti alla Corte per i diritti umani: si tratta di una discriminazione grave, con seri danni sul piano del lavoro. Non c'è dubbio che se Balbo fosse italiano anche come calciatore troverebbe più facilmente collocazione sul mercato. Senza contare che il provvedimento fu preso quando ancora in molti Paesi esisteva il vincolo; oggi il calciatore è un professionista libero di andare dove vuole. In una società sempre più multirazziale, certe barriere sono abbastanza anacronistiche. Ma, soprattutto, non si vede perché un figlio o nipote di emigrati possa riottenere la cittadinanza del suo Paese ma ciò non gli consenta di usufruire degli stessi diritti spettanti ai suoi connazionali. Credo che lo sport mondiale debba affrontare il problema. □

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
14 FEBBRAIO 1993

Linskens, autore dei due gol con cui il Psv ha superato l'Ajax nella classica d'Olanda

SERIE A

L'ATALANTA SPAVENTA IL MILAN

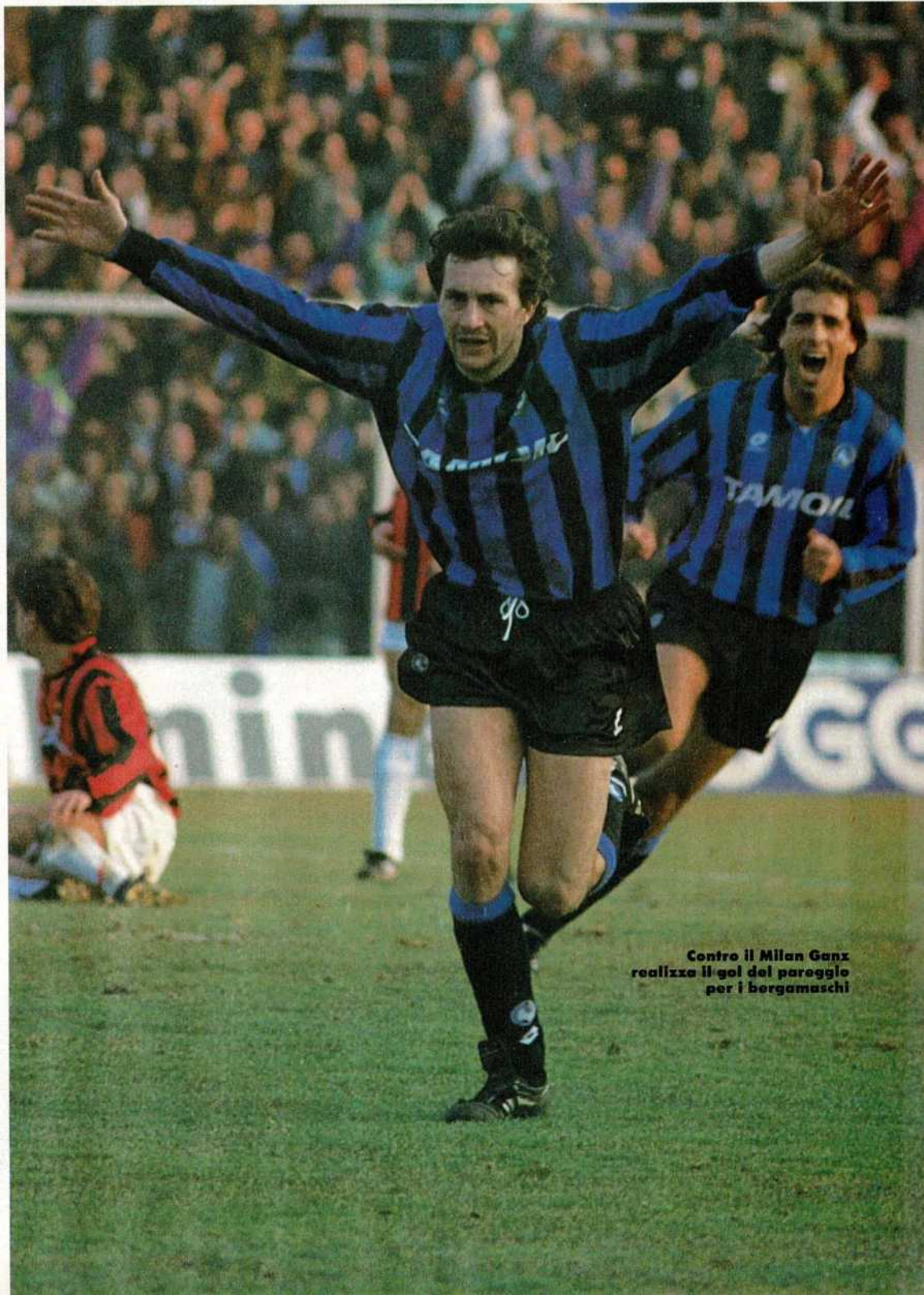
SERIE B

L'ANDRIA PASSA AD ASCOLI

SERIE C

VICENZA KO A TRIESTE

ESTERI

OLANDA: AL PSV IL BIG-MATCH

Contro il Milan Ganz realizza il gol del pareggio per i bergamaschi

ANCONA 2 — FIORENTINA 1

N.	Ancona	Voto	N.	Fiorentina	Voto
1	Micillo	6,5	1	Mareggini	6
2	Fontana	6	2	Carnasciali	6
3	Lorenzini	6	3	Carobbi	5,5
4	Pecoraro	6,5	4	Di Mauro	5,5
5	Mazzarano	6	14	83' Vascotto	ng
6	Glonek	6	5	Luppi	5,5
7	Lupo	6	6	Pioli	5,5
8	Gadda	6	7	Effenberg	5
13	83' Bruniera	ng	8	Laudrup	5,5
9	Agostini	7	15	76' Beltrammi	ng
16	79' Caccia	ng	9	Batistuta	5,5
10	Detari	6	10	Iachini	6
11	Vecchiola	6	11	Baiano	6
12	Raponi		12	Mannini	
14	Ermini		13	D'Anna	
15	Centofanti		16	Bartolelli	
All.	Guerini	6	All.	Agroppi	5

Arbitro: Mughetti di Cesena 5.
Reti: 45' e 69' rig. Agostini (A), 67' Baiano (F).
Ammoniti: Pioli, Mazzarano, Lupo, Micillo, Carobbi e Bruniera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.761	5.455	11.216
Incassi	193.495.000	198.285.733	391.780.733

IL MIGLIORE: **AGOSTINI 7**
Corre, lotta, tornando a dare manforte alla difesa. Realizza con l'aiuto di Luppi il primo gol. E infine mette dentro il rigore decisivo. Bravo e coraggioso.

IL PEGGIORE: **EFFENBERG 5**
Si vede solo (o quasi) perchè ha i gradi di capitano o magari quando sbaglia (spesso) gli appoggi per i compagni. Nel momento della lotta sparisce dal campo.

ATALANTA 1 — MILAN 1

N.	Atalanta	Voto	N.	Milan	Voto
1	Ferron	6	1	Rossi	7
2	Porrini	7	2	Tassotti	6,5
3	Minaudo	6,5	3	Maldini	6
4	Bigliardi	6,5	4	Albertini	6,5
5	Alemao	7	5	Costacurta	6
6	Montero	6,5	6	Baresi	6
7	Rambaudi	5	7	Lentini	5,5
16	77' Rodriguez	ng	8	Boban	4,5
8	Bordin	6,5	14	58' De Napoli	6,5
9	Ganz	7,5	9	Papin	7
10	Perrone	7	10	Donadoni	6
11	De Agostini	7	15	77' Eranio	ng
12	Pinato		11	Simone	6
13	Valentini		12	Cudicini	
14	Codispoti		13	Nava	
15	Magoni		16	Massaro	
All.	Lippi	7	All.	Capello	7

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 5.
Reti: 85' Papin (M), 86' Ganz (A).
Ammoniti: Boban, Papin e Perrone
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	20.997	9.426	30.423
Incassi	755.780.000	295.515.000	1.051.295.000

IL MIGLIORE: **GANZ 7,5**
Difficile fermarlo, soprattutto quando va via in velocità. Prima si procura un rigore e poi col suo sinistro trasforma l'assit di Perrone per il decimo gol stagionale.

IL PEGGIORE: **BOBAN 4,5**
Evanescente e spesso fuori posto tanto da farsi richiamare più volte da Capello. Poi la sostituzione per un mal di pancia. Ma quello è venuto a chi lo ha visto giocare...

FOGGIA 0 — ROMA 0

N.	Foggia	Voto	N.	Roma	Voto
1	Mancini	7	1	Cervone	7
2	Petrescu	6,5	2	Garzya	6
3	Caini	6	3	Bonacina	5,5
4	Di Biagio	6	4	Piacentini	6
5	Grassadonia	5,5	5	Aldair	6,5
6	Bianchini	6,5	6	Comi	6
7	Bresciani	6	7	Muzzi	5,5
8	Seno	6,5	8	Hässler	6,5
9	Biagioni	5	9	Carnevale	5,5
15	68' Roy	ng	10	Giannini	5
10	De Vincenzo	6	13	78' Tempestilli	ng
11	Kolyvanov	7	11	Mihajlovic	5
12	Bacchin		12	Zinetti	
13	Fornaciari		14	Caputi	
14	Nicoli		15	Rossi	
16	Mandelli				
All.	Zeman	6	All.	Boskov	6

Arbitro: Beschin di Legnago 5,5.
Ammoniti: Seno, Giannini, Cervone, Muzzi, Mihajlovic e Kolyvanov
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	16.407	-	16.407
Incassi	525.757.500	-	525.757.500

IL MIGLIORE: **KOLYVANOV 7**
Colpisce una traversa, regala l'unico vero sussulto della partita. Su di lui sempre in affanno Garzya, Aldair e Bonacina. Il Foggia non può fare a meno di lui.

IL PEGGIORE: **MIHAJLOVIC 5**
Gioca solo un quarto d'ora nel primo tempo. Si fa notare per due tiri dal limite ma sostanzialmente è sempre fuori dalla manovra giallorossa.

PARMA 2 — TORINO 2

N.	Parma	Voto	N.	Torino	Voto
1	Ballotta	6	1	Marchegiani	7
2	Pin	6	2	Bruno	6
15	51' Hervatin	6	3	Sergio	6,5
3	Benarrivo	5,5	4	Mussi	6,5
4	Minotti	5,5	5	Annoni	6
5	Apolloni	6,5	6	Fusi	6,5
6	Grun	6,5	7	Sordo	6
7	Melli	6,5	8	Fortunato	6
8	Zoratto	6,5	13	76' Sottil	ng
9	Osio	6	9	Silenzi	4
10	Cuoghi	6	10	Venturin	6,5
16	46' Asprilla	7,5	11	Poggi	5
11	Brolin	6,5	15	71' Scifo	ng
12	Ferrari		12	Di Fusco	
13	Franchini		14	Saralegui	
14	Pulga		16	Casagrande	
All.	Scala	6	All.	Mondonico	6,5

Arbitro: Luci di Firenze 6,5.
Reti: 45' Sergio (T), 59' Brolin (P) rig., 90' Mussi (T), 91' Minotti (P).
Ammoniti: Bruno e Fusi
Espulso: 90' Mussi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.550	19.651	22.201
Incassi	72.085.000	735.028.000	817.738.000

IL MIGLIORE: **ASPRILLA 7,5**
Il suo ingresso in campo cambia il volto del Parma e della partita. Mette in crisi la difesa granata, si procura il rigore e fa segnare il gol del pareggio. Una gara da incorniciare.

IL PEGGIORE: **SILENZI 4**
Chi l'ha visto? Si ferma a metà campo in attesa di improbabili palloni e non offre il minimo contributo alla manovra. Per Apolloni controllarlo è uno scherzo.

PESCARA 2 — BRESCIA 0

N.	Pescara	Voto	N.	Brescia	Voto
1	Marchioro	6,5	1	Landucci	6
2	Sivebaek	6	2	Brunetti	5
3	Nobile	7	13	46' Marangon	5
4	Ferretti	6,5	3	Rossi	5
5	Dunga	6	4	Domini	5,5
6	Mendy	6,5	5	Paganin	5,5
13	46' Alfieri	6	6	Bonometti	5
7	Compagno	6,5	7	Sabau	6
8	Allegri	6	8	Schenardi	5
9	Borgonovo	6	9	Giunta	5
10	Ceredi	6	10	Hagi	5,5
11	Massara	6,5	15	70' Piovanelli	ng
16	87' Bivi	ng	11	Mateut	5
12	Savorani		12	Cusin	
14	Di Toro		14	Quaggiotto	
15	Martorella		16	Dossi	
All.	Galeone	7	All.	Lucescu	6

Arbitro: Baldas di Trieste 6.
Reti: 10' Mendy, 42' Borgonovo.
Ammoniti: Allegri, Brunetti, Ceredi, Domini, Ferretti e Dunga
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.062	12.364	13.426
Incassi	31.468.000	374.626.666	406.094.666

IL MIGLIORE: **NOBILE 7**
Gioca al centro delle difesa e offre una prestazione più che sufficiente. Preciso negli interventi, deciso nei rinvii, non sbaglia un pallone.

IL PEGGIORE: **MATEUT 5**
Non riesce a entrare in partita. Incerto in fase di ripiego, poco incisivo quando decide di proporsi in avanti. Una giornata da dimenticare.

SAMPDORIA 2 — UDINESE 0

N.	Sampdoria	Voto	N.	Udinese	Voto
1	Pagliuca	7	1	Di Sarno	6,5
2	Sacchetti	6	2	Pierini	5
3	Lanna	6,5	3	Orlando	6
4	Walker	6	4	Sensini	6
5	Vierchowod	6,5	5	Calori	5,5
6	Corini	6	6	Desideri	6
7	Lombardo	6	7	Mattei	6
8	Jugovic	6,5	8	Rossitto	5,5
14	84' Invernizzi	ng	9	Balbo	5,5
9	Chiesa	5	10	Dell'Anno	6,5
16	46' Buso	7	11	Kozminski	4,5
10	Mancini	7	16	61' Branca	6
11	Serena	6,5	12	Di Leo	
12	Nuciari		13	Mandorlini	
13	Bucchioni		14	Mariotto	
15	Bertarelli		15	Marronaro	
All.	Eriksson	5,5	All.	Bigon	5

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5.
Reti: 54' Buso, 80' Serena.
Ammoniti: Pierini, Jugovic e Orlando
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.375	23.876	27.251
Incassi	91.190.000	499.154.199	580.344.199

IL MIGLIORE: **BUSO 7**
Tra i pari merito scegliamo Buso perchè sblocca il risultato. Eriksson dovrebbe mandarlo in campo prima perchè così la Sampdoria soffrirebbe anche meno.

IL PEGGIORE: **KOZMINSKI 4,5**
E' scandaloso che Branca sia costretto a fare la panchina per lasciare il posto al polacco. Branca vale almeno tre Kosminski. Come minino...

INTER 0 – NAPOLI 0

INTER		0	NAPOLI		0
1	Zenga	5,5	1	Galli	6
2	Bergomi	6	2	Ferrara	6
3	De Agostini	5,5	3	Francini	6
4	Berti	6,5	13	63' Tarantino	6
5	Ferri	6,5	4	Crippa	6,5
6	Battistini	6	5	Corradini	6
7	Orlando	6	6	Nela	6
8	Manicone	6	7	Policano	6
9	Pancev	4	8	Thern	7
10	Shalimov	5,5	9	Careca	5
11	Sosa	6	10	Zola	ng
12	Abate		15	17' Altomare	6
13	Taccola		11	Fonseca	6
14	Rossini		12	Sansonetti	
15	Tramezzani		14	Carbone	
16	Schillaci		16	Bresciani	
All.	Bagnoli	5	All.	Bianchi	6

Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Ammoniti: De Agostini e Crippa
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.904	27.496	38.400
Incassi	362.109.000	816.865.527	1.178.974.527

IL MIGLIORE: **THERN 7**
Buono in fase di impostazione e di copertura. Assistito da Crippa, non sempre perfetto, regge tutto il centrocampo e non disdegna di andare pure a concludere.

IL PEGGIORE: **PANCEV 4**
Un'altra prestazione totalmente negativa del centravanti che sbaglia anche le più facili conclusioni. Sarebbe meglio per l'Inter non farlo più giocare.

JUVENTUS 1 – GENOA 0

JUVENTUS		1	GENOA		0
1	Rampulla	6,5	1	Spagnulo	6,5
2	Torricelli	5,5	2	Panucci	5
3	D. Baggio	6	16	63' Arco	ng
4	Conte	7	3	Torrente	6
13	80' Marocchi	ng	4	Signorini	5,5
5	Kohler	6,5	5	Caricola	5,5
6	Carrera	5,5	6	Fortunato	6,5
7	Di Canio	5,5	7	Ruotolo	6
8	Platt	6	8	Bortolazzi	6
9	Vialli	5,5	9	Onorati	5,5
10	Möller	5,5	15	72' Fiorin	ng
11	Casiraghi	4,5	10	Skuhravy	5
16	56' Ravanelli	6,5	11	Branco	5
12	Trombini		12	Tacconi	
14	De Marchi		13	Collovati	
15	Galia		14	Signorelli	
All.	Trapattoni	6,5	All.	Maifredi	5,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.
Rete: 58' Ravanelli.
Ammoniti: Signorini, Torrente e Ravanelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.400	37.405	41.805
Incassi	132.674.000	888.542.352	1.021.216.352

IL MIGLIORE: **CONTE 7**
E' l'unico che sa dare nerbo a una squadra spesso senza carattere. Corre in lungo e in largo, imposta e tampona. Abbandona il campo per infortunio.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI 4,5**
Smentisce subito i progressi delle ultime domeniche. Regolarmente estraneo alla manovra, la sua sostituzione diventa la mossa vincente di Trapattoni.

LAZIO 1 – CAGLIARI 2

LAZIO		1	CAGLIARI		2
1	Orsi	6,5	1	Ielpo	6
2	Corino	5	2	Napoli	6,5
14	65' Marcolin	ng	3	Festa	7
3	Favalli	5,5	4	Bisoli	6
4	Sclosa	6	5	Firicano	6,5
16	77' Neri	ng	6	Pusceddu	6
5	Luzardi	5	7	Moriero	6,5
6	Cravero	5,5	8	Herrera	6
7	Fuser	6	9	Cappioli	6
8	Doll	5	15	87' Sanna	ng
9	Winter	6,5	10	Matteoli	6
10	Gascoigne	6	11	Oliveira	6,5
11	Signori	5,5	12	Di Bitonto	
12	Fiori		13	Villa	
13	Bacci		14	Pancaro	
15	Stroppa		16	Criniti	
All.	Zoff	5	All.	Mazzone	6

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Reti: 36' Fuser (L), 47' Cappioli (C), 60' Winter (L) aut.
Ammoniti: Corino, Cappioli, Napoli e Festa
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.956	30.269	43.225
Incassi	425.646.000	769.467.000	1.215.315.000

IL MIGLIORE: **FESTA 7**
Prima su Doll, poi su Signori, cancellando entrambi dal campo. A parte un'occasione il capocannoniere del campionato non riesce a vedere un pallone.

IL PEGGIORE: **LUZARDI 5**
Completamente ipnotizato da Oliveira. La colpa comunque va divisa con Zoff, che non prende provvedimenti adeguati. E così la difesa crolla...

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
MILAN	35	20	15	5	0	45	17	+5	10	7	3	0	18	5	10	8	2	0	27	12
INTER	26	20	10	6	4	34	25	-4	10	6	4	0	19	8	10	4	2	4	15	17
ATALANTA	24	20	10	4	6	25	25	-7	11	8	3	0	20	10	9	2	1	6	5	15
JUVENTUS	23	20	8	7	5	34	25	-7	10	6	3	1	22	9	10	2	4	4	12	16
LAZIO	23	20	8	7	5	39	29	-8	11	5	4	2	22	13	9	3	3	3	17	16
SAMPDORIA	23	20	8	7	5	35	29	-8	11	6	3	2	25	15	9	2	4	3	10	14
TORINO	22	20	6	10	4	22	16	-8	10	4	3	3	14	9	10	2	7	1	8	7
CAGLIARI	21	20	8	5	7	19	19	-8	9	3	5	1	6	4	11	5	0	6	13	15
ROMA	19	20	6	7	7	23	20	-10	9	5	1	3	15	8	11	1	6	4	8	12
PARMA	19	20	7	5	8	22	24	-12	11	6	4	1	15	7	9	1	1	7	7	17
NAPOLI	18	20	7	4	9	29	30	-11	9	5	1	3	17	13	11	2	3	6	12	17
FOGGIA	18	20	6	6	8	23	33	-13	11	6	3	2	15	13	9	0	3	6	8	20
FIORENTINA	17	20	5	7	8	32	34	-12	9	4	2	3	19	13	11	1	5	5	13	21
UDINESE	17	20	7	3	10	27	28	-13	10	7	1	2	21	8	10	0	2	8	6	20
BRESCIA	16	20	5	6	9	18	27	-13	9	4	3	2	12	9	11	1	3	7	6	18
GENOA	16	20	4	8	8	26	39	-13	9	4	4	1	19	16	11	0	4	7	7	23
ANCONA	12	20	5	2	13	30	47	-18	10	5	1	4	17	11	10	0	1	9	13	36
PESCARA	11	20	4	3	13	27	43	-20	11	3	3	5	20	23	9	1	0	8	7	20

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	18	7	11	3
Balbo	Udinese	16	4	12	3
R.Baggio	Juventus	12	7	5	-
Van Basten	Milan	12	5	7	2
Fonseca	Napoli	12	6	6	-
Ganz	Atalanta	10	4	6	-
Mancini	Sampdoria	10	3	7	3
Agostini	Ancona	9	4	5	1
Detari	Ancona	9	6	3	2
Papin	Milan	9	6	3	1
Baiano	Fiorentina	8	3	5	2
Batistuta	Fiorentina	8	2	6	1
Skuhravy	Genoa	8	2	6	2
Fuser	Lazio	8	4	4	-

7 GOL Shalimov, Sosa (3) (Inter); Möller (Juventus); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
6 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Padovano (Genoa); Melli (Parma); Borgonovo (Pescara).

RIGORI

Ancona	3/3	3/3
Atalanta	2/1	4/4
Brescia	2/1	5/2
Cagliari	1/-	6/4
Fiorentina	2/2	4/3
Foggia	7/6	1/1
Genoa	2/2	1/1
Inter	6/4	-/-
Juventus	4/1	2/-
Lazio	4/3	4/4
Milan	4/4	3/-
Napoli	1/-	2/1
Parma	2/2	4/4
Pescara	5/4	6/6
Roma	1/1	1/1
Sampdoria	5/5	5/3
Torino	3/2	3/3
Udinese	4/3	4/4
Totale	**58/44**	**58/44**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

21. giornata
28 febbraio (ore 15)

Brescia-Parma	(0-2)
Cagliari-Atalanta	(1-2)
Fiorentina-Inter	(2-2)
Genoa-Lazio	(1-1)
Milan-Sampdoria	(2-1)
Napoli-Ancona	(1-1)
Roma-Juventus	(1-1)
Torino-Pescara	(2-2)
Udinese-Foggia	(0-1)

22. giornata
7 marzo (ore 15)

Ancona-Genoa	(4-4)
Atalanta-Inter	(0-1)
Foggia-Brescia	(1-4)
Juventus-Napoli	(3-2)
Milan-Fiorentina	(7-3)
Parma-Lazio	(2-5)
Pescara-Udinese	(2-5)
Roma-Cagliari	(0-1)
Sampdoria-Torino	(2-2)

ATALANTA 1
MILAN 1

Rambaudi cerca di tener lontano Albertini

foto De Pascale

Il Milan passa in vantaggio con Papin...

...Ma il solito Ganz pareggia per l'Atalanta

I sogni bergamaschi si infrangono contro le mani di Rossi

Perrone atterrato da Maldini

Il nuovo look di Gianluigi Lentini

LAZIO 1
CAGLIARI 2

Firicano rincorre Gascoigne

foto Cassella

Doll è più veloce di Napoli sulla fascia

La gioia cagliaritana dopo l'1-1 di Cappioli

Signori affrontato da Festa

L'autogol di Winter che regala la vittoria al Cagliari

ANCONA 2
FIORENTINA 1

Baiano marcato stretto da Fontana

Il ballo di Guerini

Butta in aria le mani...

foto Briguglio

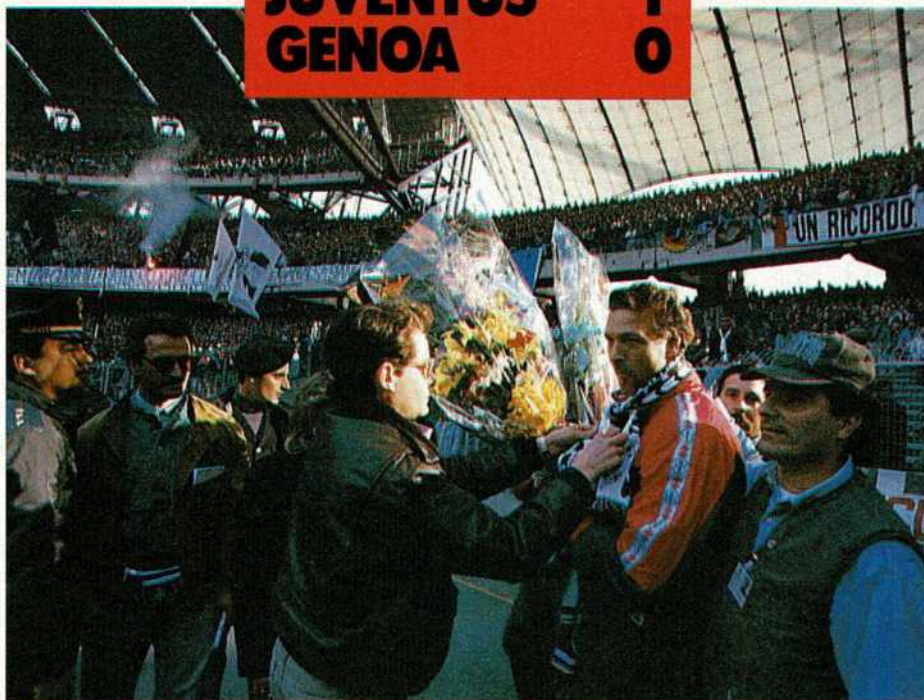
Il primo gol di Agostini...

... e il secondo dal dischetto

Agroppi: senza parole

e poi falle girare...

Balla fino a domani...

JUVENTUS 1
GENOA 0

Fiori e abbracci per il ritorno di Tacconi al Delle Alpi

Il gol-partita di Ravanelli

La gioia di Penna Bianca

Col bis...

Platt salta con agilità Torrente

foto Giglio

FOGGIA 0
ROMA 0

Bianchini in scivolata su Muzzi

Tiro al volo di Di Biagio

foto De Benedictis

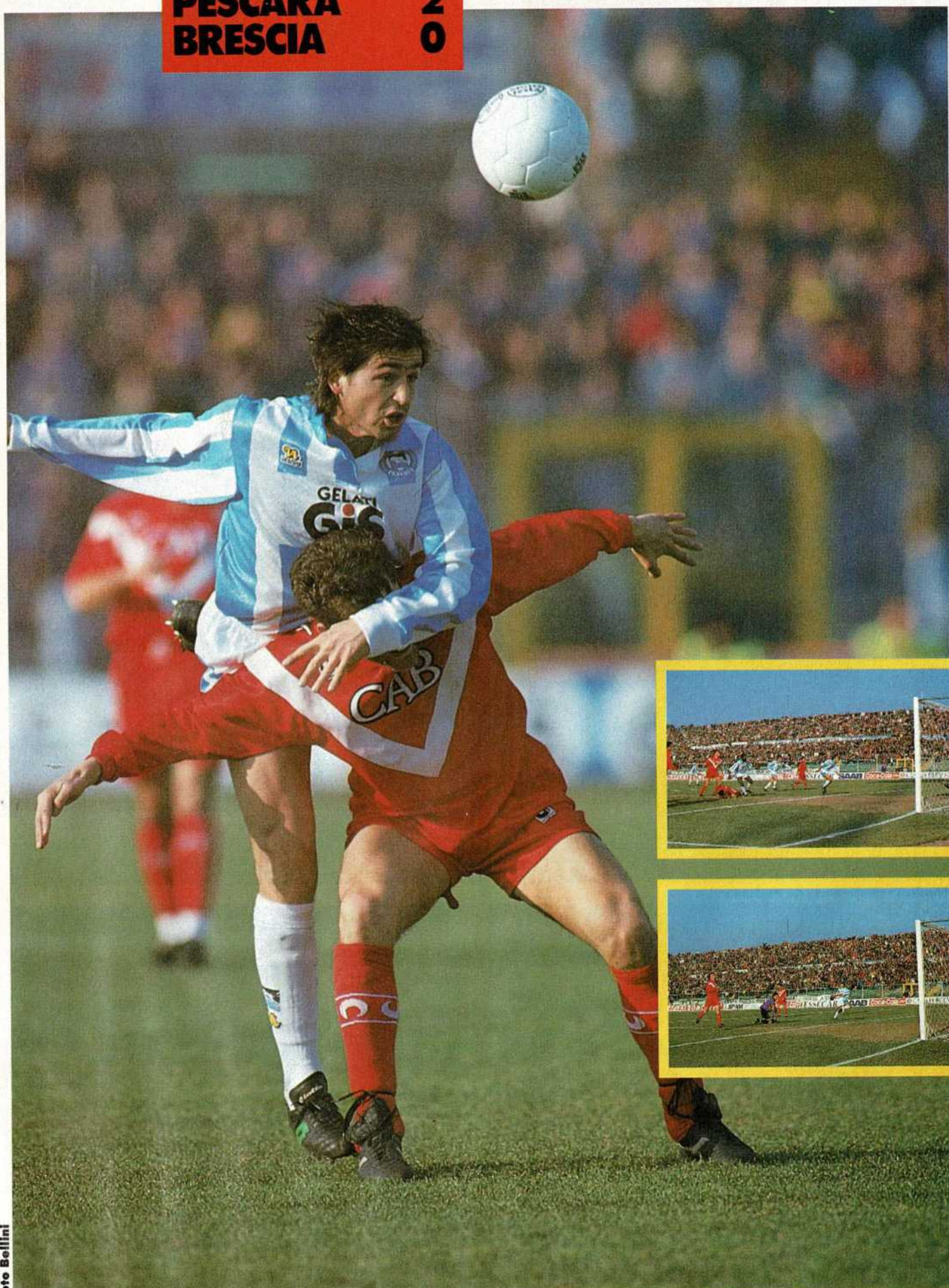



foto Bellini

Ceredi oscura Schernardi. Nei riquadri, dall'alto, la rete di Mendy e il raddoppio del Pescara firmato da Borgonovo

INTER	0
NAPOLI	0

Shalimov contrastato da Policano

Thern tenta il dribbling su Orlando

Un oggetto ferisce Galli alla testa

foto Fumagalli

SAMPDORIA 2
UDINESE 0

foto Villa

Desideri e Jugovic sul pallone. Nei riquadri, dall'alto, il rigore parato a Balbo, l'1-0 di Buso e il 2-0 di Serena

PARMA 2
TORINO 2

foto Borsari

Fortunato porta Melli a passeggio

Granata in vantaggio con Sergio

Pareggia su rigore Brolin

Mussi espulso dopo il gol al 90'

Un minuto dopo Minotti segna il 2-2

I VOTI

9 Asprilla

Non è un giocatore «costruito», le sue giocate seguono l'istinto più che la ragione. Però i suoi guizzi di pantera sono in grado di cambiare faccia all'anemico attacco del Parma. Peccato che oramai Scala lo «veda» quasi esclusivamente come uomo-staffetta, costringendo la squadra ad aspettare il secondo tempo per riuscire a dare un senso alle proprie manovre. Possibile che non possa fare il titolare fisso?

8 Conte

Tra i tanti acquisti andati a male, la Juve nella scorsa stagione uno l'ha azzeccato. Perché il mediano leccese possiede attributi e vigoria atletica per impersonare l'«anima» faticatrice della squadra. È ancora presto per scomodare gli eroi del passato, ma nel match col Genoa Antonio Conte ha confermato di poter rinverdire i fasti di Furino e Bonini, sostenendo alla grande l'intero peso agonistico della Juve.

7 Agostini

In una squadra che più volte, nel corso di questo campionato, ha assunto le sembianze di uno stoino su cui gli avversari si divertivano a passeggiare, l'inappuntabile «Condor» ha già messo a segno nove gol, quasi un terzo del totale dell'Ancona. Non è un fuoriclasse, però il ventottenne Massimo Agostini da Rimini è uno che sa metterla dentro, a qualunque latitudine. La Fiorentina ne sa qualcosa.

5 Pezzella

È l'arbitro di Atalanta-Milan, incontro-clou della giornata. Non se la cava neanche malissimo, ma nel secondo tempo azzecca due perle magistrali: Seb Rossi atterra platealmente Ganz e il fischietto di Frattamaggiore, fa finta di niente. Qualche minuto dopo Baresi dà una spinta a Ganz fuori area ed ecco, implacabile, l'uomo in nero, evidentemente tormentato dai rimorsi, indicare il dischetto del rigore. Mitico.

4 Eriksson

D'accordo, ha vinto (però se Balbo non fa cilecca dal dischetto e l'arbitro espelle come da regolamento Pagliuca...). D'accordo, la sua Samp è nell'orbita-Uefa. Però possibile che Buso e Bertarelli debbano sempre sorgere dalla panchina per rimediare alla sterilità offensiva della squadra? La prodezza di Buso affossa l'Udinese, ma anche le scelte tattiche del tecnico svedese, nemico giurato degli attaccanti di ruolo.

ASCOLI 0
F. ANDRIA 2

Contrasto aereo fra Pergolizzi e Insanguine

Petrachi porta in vantaggio i pugliesi...

... e Insanguine raddoppia nel secondo tempo

foto Bellini

	ASCOLI	0		F. ANDRIA	2
1	Lorieri	5,5	1	Torresin	6,5
2	Pascucci	4	2	Luceri	6,5
3	Pergolizzi	5,5	3	Del Vecchio	6,5
4	Pierleoni	5	4	Quaranta	7
5	Benetti	6	5	Ripa	6,5
6	Bosi	6	6	De Trizio	7
7	Cavalieri	5,5	7	Petrachi	7
8	Troglio	5	13	89' Leoni	ng
15	57' Menolascina	6	8	Cappellacci	7
9	Bierhoff	5,5	9	Insanguine	7,5
10	Zaini	5	10	Nardini	7
11	D'Ainzara	5	11	Caruso	8
12	Bizzarri		14	88' Lomonaco	ng
13	Fusco		12	Marcon	
14	Cioffi		15	Mastini	
16	Spinelli		16	Monari	
All.	Cacciatori	5,5	All.	Rumignani	7

Arbitro: Dinelli di Lucca 6,5.
Reti: 41' Petrachi, 63' Insanguine.
Ammonito: Ripa
Espulso: 82' Pierleoni

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.043	1.617	3.660
Incassi	33.060.000	23.325.516	56.385.516

IL MIGLIORE: **CARUSO 8**

La prestazione dell'anno. Non segna, ma manda in rete prima Petrachi e poi Insanguine. Con lui la Fidelis ha finalmente risolto il problema del rifinitore.

IL PEGGIORE: **PASCUCCI 4**

Per l'ex lucchese ancora una prestazione da dimenticare. Insanguine lo fa impazzire per tutta la partita. Davvero un brutto momento per lui.

BARI 1
PISA 0

Il Bari supera il Pisa con una rete di Tovalieri

foto De Benedictis

Montanari non dà spazio a Scarafoni

	BARI	1		PISA	0
1	Taglialatela	6	1	Berti	6,5
2	Loseto	6,5	2	Lampugnani	6
3	Di Muri	6	3	Chamot	6
4	Terracenere	6	4	Fimognari	6
5	Montanari	6	5	Susic	6
6	Brambati	6	6	Fiorentini	5,5
7	Alessio	5,5	7	Rotella	6
8	Cucchi	6	16	80' Barzaghi	ng
9	Protti	5,5	8	Cristallini	6
10	Barone	6,5	14	80' Fasce	ng
15	81' Andrisani	ng	9	Scarafoni	5,5
11	Tovalieri	7	10	Rocco	6
16	87' Capocchiano	ng	11	Vieri	5
12	Biato		12	Ciucci	
13	Consagra		13	Dondo	
15	Laureri		15	Gallaccio	
All.	Materazzi	6	All.	Montefusco	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6,5.
Rete: 43' Tovalieri.
Ammoniti: Cucchi, Cristallini, Di Muri, Scarafoni e Susic
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.912	4.863	9.775
Incassi	83.635.000	128.220.046	211.855.046

IL MIGLIORE: **TOVALIERI 7**
Sei gol in dieci partite. Con lui in attacco, il Bari torna a vedere la Serie A. La sua stoccata è decisiva nel momento peggiore per la squadra. Ci prova anche nel secondo tempo.

IL PEGGIORE: **VIERI 5**
Periodo nero per la giovane promessa granata. Non segna dal 15 di novembre (Pisa-Verona 1-1) e contro i pugliesi non ci prova mai. Per i difensori è una vera pacchia.

SERIE C1

GIRONE A — 21. GIORNATA

Alessandria-Palazzolo 0-0
Arezzo-Pro Sesto 1-2
8' Maretti (P), 11' Lo Pinto (P), 67' Bonomi (A).
Carpi-Samb. 3-0
40' e 63' Calvaresi, 89' Di Matteo.
Empoli-Carrarese 1-1
43' Superbi (C), 55' Zamuner (E).
Leffe-Ravenna 1-4
25' Torrisi (R), 41' Pradella (R), 44' Rossi (R) rig., 66' Francioso (R), 73' Inzaghi (L).
Massese-Chievo 1-0
86' Mariani.
Spezia-Siena 1-2
21' Bergamaschi (Sp), 47' Carboni (Si), 74' Coppola (Si).
Triestina-Vicenza 1-0
31' La Rosa.
Vis Pesaro-Como 0-0

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Carrarese-Carpi (1-3)
Chievo-Palazzolo (1-1)
Como-Vicenza (0-1)
Empoli-Arezzo (3-1)
Leffe-Massese (1-1)
Ravenna-Vis Pesaro (1-0)
Samb-Triestina (0-3)
Siena-Alessandria (0-0)
Spezia-Pro Sesto (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	30	21	11	8	2	34	13	-1
EMPOLI	29	21	10	9	2	22	10	-3
TRIESTINA	28	21	11	6	4	26	15	-3
VICENZA	26	21	8	10	3	20	10	-5
PRO SESTO	24	21	8	8	5	22	17	-7
COMO	24	21	8	8	5	24	14	-8
LEFFE	21	21	6	9	6	16	15	-10
CHIEVO	21	21	8	5	8	25	23	-11
MASSESE	20	21	7	6	8	24	28	-11
SAMB.	20	21	6	8	7	16	23	-11
VIS PESARO	19	21	5	9	7	16	15	-13
ALESSANDRIA	19	21	4	11	6	15	19	-13
CARPI	18	21	5	8	8	21	27	-13
CARRARESE	18	21	5	8	8	11	18	-14
SPEZIA	18	21	5	8	8	14	24	-14
PALAZZOLO	17	21	3	11	7	14	22	-15
SIENA	16	21	3	10	8	6	12	-15
AREZZO	10	21	3	4	14	13	34	-22

GIRONE B — 21. GIORNATA

Catania-Casarano 2-1
39' Raggi (Cas) rig., 62' Susi (Cat), 74' Cipriani (Cat).
Giarre-Siracusa 1-0
83' Tomasoni.
Ischia-Casertana 1-1
15' D'Urso (I), 58' Di Criscio (C).
Lodigiani-Chieti 2-1
8' D'Eustacchio (C), 9' Chirico (L), 77' Tiberi (C), 91' Loreti (L).
Messina-Palermo 1-3
2' e 71' Buoncammino (P), 33' Limetti (M), 80' Cecconi (P).
Nola-Barletta 1-1
18' Bevanati (N), 56' Sgherri (B).
Potenza-Acireale 1-1
22' Mazzarri (A), 53' Libro (P).
Reggina-Avellino 0-1
76' Carsetti.
Salernitana-Perugia 0-0

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Acireale-Messina (0-0)
Avellino-Casertana (1-0)
Barletta-Giarre (0-0)
Casarano-Lodigiani (0-1)
Chieti-Reggina (1-1)
Nola-Salernitana (0-0)
Palermo-Catania (0-0)
Perugia-Ischia (0-0)
Siracusa-Potenza (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	30	21	11	8	2	30	13	-1
ACIREALE	28	21	8	12	1	24	14	-3
SALERNITANA	27	21	7	13	1	16	7	-5
GIARRE	27	21	10	7	4	21	15	-5
PERUGIA	26	21	10	6	5	27	15	-6
CASERTANA	24	21	7	10	4	16	14	-7
AVELLINO	23	21	7	9	5	11	14	-8
CATANIA	22	21	7	8	6	21	15	-10
CASARANO	19	21	5	9	7	14	13	-12
REGGINA	19	21	4	11	6	15	19	-13
LODIGIANI	19	21	6	7	8	13	19	-13
POTENZA	18	21	4	10	7	14	15	-13
MESSINA	18	21	7	4	10	22	21	-14
BARLETTA	17	21	4	9	8	15	22	-15
ISCHIA	16	21	3	10	8	8	17	-15
NOLA	16	21	4	8	9	13	26	-16
CHIETI	15	21	2	11	8	10	22	-16
SIRACUSA	14	21	2	10	9	6	15	-17

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
11 gol: Cappellini (Como).
10 gol: Murgita (Massese).
9 gol: Romairone (Massese, 2).
8 gol: Curti (Chievo); * Protti (Empoli, 1).
7 gol: Gori (Chievo); Mirabelli (Como, 2); Porfido (Pro Sesto, 1); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
6 gol: Valtolina (Pro Sesto).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
13 gol: Cornacchini (Perugia, 5).
9 gol: Sorbello (Acireale, 2); Cecconi (Palermo, 4).
8 gol: Cipriani (Catania, 2); Traini (Perugia, 1); Libro (Potenza); Bizzarri (Reggina).
6 gol: Buoncammino (Palermo); Pisano (Salernitana).
5 gol: Di Baia (Casertana, 1); Pelosi (Catania); Limetti (Messina).

SERIE C/2

GIRONE A
13 gol: Cozzella (Mantova, 4).
12 gol: Giordano (Giorgione).
9 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1).
8 gol: Perin (Lecco, 4).
7 gol: Pasino (Lecco); Folli (Novara); Cavicchia (Solbiatese).

GIRONE B
12 gol: Aiello (C. di Sangro, 4).
8 gol: Menegatti (Francavilla, 4); Gespi (Rimini).
6 gol: Canestrari (Gualdo); Cecchini (Poggibonsi, 2); D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
15 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
8 gol: Musella (Juve Stabia, 2).
7 gol: Lunerti (Juve Stabia); Luiso (Sora).
6 gol: De Amicis (Leonzio); Fontanella (Sangiuseppese); Amura (Savoia, 3); Mazzeo (V. Lamezia, 3).

SERIE C2

GIRONE A — 19. GIORNATA

Casale-Tempio 0-0
Centese-Pavia 1-0
20' Marzocchi.
Fiorenzuola-Solbiatese 4-1
17' e 48' Rossi (F), 43' Sgrò (F), 51' Pozzi (F) rig., 88' Rovellini (S) rig.
Giorgione-Pergocrema 1-1
68' Giordano (G), 85' Messina (P) rig.
Mantova-Aosta 2-0
21' Aguzzoli, 83' Benetti.
Olbia-Lecco 1-1
29' Pasino, 34' Vertova aut.
Oltrepo-Suzzara 0-0
Ospitaletto-Novara 1-1
2' Pisasale (O), 47' Armanetti (N) rig.
Varese-Trento 0-0

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Aosta-Olbia (0-1)
Casale-Centese (0-0)
Giorgione-Oltrepo (2-1)
Lecco-Ospitaletto (3-2)
Pavia-Trento (2-2)
Pergocrema-Novara (0-1)
Solbiatese-Varese (1-1)
Suzzara-Mantova (0-0)
Tempio-Fiorenzuola (2-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	30	19	12	6	1	34	11	+1
LECCO	25	19	8	9	2	29	17	-4
GIORGIONE	24	19	9	6	4	23	17	-5
CENTESE	24	19	8	8	3	17	11	-5
FIORENZUOLA	22	19	8	6	5	28	21	-6
NOVARA	22	19	8	6	5	19	15	-6
VARESE	20	19	6	8	5	16	18	-9
SOLBIATESE	19	19	5	9	5	21	22	-9
TRENTO	19	19	5	9	5	14	17	-9
CASALE	19	19	6	7	6	12	13	-10
OLBIA	18	19	4	10	5	11	14	-11
PAVIA	17	19	6	5	8	17	19	-11
OSPITALETTO	16	19	5	6	8	13	18	-13
AOSTA	15	19	3	9	7	8	14	-13
TEMPIO	14	19	3	8	8	14	23	-14
SUZZARA	13	19	3	7	9	11	16	-15
PERGOCREMA	13	19	4	5	10	15	26	-15
OLTREPO	12	19	3	6	10	12	22	-17

GIRONE B — 19. GIORNATA

Baracca-Civitanovese 1-0
36' Palmieri.
C. di Sangro-Francavilla 2-0
47' Cancellato, 76' Rossi.
Cerveteri-Viareggio 1-0
22' Cordelli.
Fano-Prato 2-2
4' Giampietro (P), 64' Carta (F) rig., 68' Moscardi (P), 71' Donnarumma (F).
Montevarchi-Vastese 1-0
90' Signorotti.
Pistoiese-Gualdo 3-0
30' Scardigli, 41' Bellini, 81' Campioli.
Poggibonsi-Pontedera 2-2
53' Cecchini (Pog), 64' Gatti (Pon) rig., 71' Menchetti (Pog), 88' Manetti (Pon) rig.
Ponsacco-Cecina 1-0
4' Torcigliani.
Rimini-Avezzano 1-0
17' Doni.

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Avezzano-Cecina (2-0)
C. di Sangro-Montevarchi (1-2)
Civitanovese-Ponsacco (0-0)
Francavilla-Cerveteri (1-3)
Gualdo-Fano (0-0)
Poggibonsi-Rimini (0-3)
Pontedera-Baracca (0-0)
Prato-Viareggio (0-2)
Vastese-Pistoiese (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
C. DI SANGRO	27	19	10	7	2	24	7	-2
PISTOIESE	26	19	10	6	3	22	14	-3
CERVETERI	24	19	9	6	4	24	21	-5
VIAREGGIO	23	19	8	7	4	23	16	-5
RIMINI	22	19	6	10	3	19	13	-7
PRATO	21	19	8	5	6	18	17	-7
PONSACCO	21	19	8	5	6	18	18	-7
BARACCA	21	19	6	9	4	18	14	-8
MONTEVARCHI	21	19	8	5	6	16	14	-8
CIVITANOVESE	18	19	2	14	3	9	9	-10
PONTEDERA	18	19	4	10	5	10	10	-11
POGGIBONSI	17	19	5	7	7	23	29	-12
VASTESE	16	19	3	10	6	15	21	-12
GUALDO	16	19	4	8	7	21	29	-12
FRANCAVILLA	15	19	4	7	8	21	23	-13
AVEZZANO	14	19	3	8	8	15	21	-14
CECINA	11	19	3	5	11	8	17	-17
FANO	11	19	3	5	11	11	22	-18

GIRONE C — 19. GIORNATA

Akragas-Sora 1-0
59' Russo rig.
Altamura-Matera 1-1
1' De Solda (M), 16' Ferrazzoli (A).
Catanzaro-Molfetta 1-0
86' Guzzetti.
Juve Stabia-Trani 2-1
12' rig. e 76' Musella (J) rig., 47' Gentile (T) rig.
Leonzio-Vigor Lamezia 1-1
47' Esposto (L) rig., 69' Delle Donne (V).
Licata-Bisceglie 0-0
Monopoli-Savoia 0-0
Sangiuseppese-Astrea 2-0
32' e 81' Fontanella.
Turris-Formia 0-0

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Bisceglie-Catanzaro (0-2)
Formia-Altamura (0-0)
Molfetta-Astrea (2-0)
Monopoli-Sangiuseppese (0-0)
Savoia-Licata (0-1)
Sora-Matera (0-2)
Trani-Leonzio (0-1)
Turris-Juve Stabia (0-2)
Vigor Lamezia-Akragas (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	26	19	9	8	2	27	14	-2
VIGOR LAMEZIA	25	19	10	5	4	32	24	-4
SANGIUSEPPESE	24	19	8	8	3	21	13	-5
MATERA	23	19	8	7	4	20	9	-6
LEONZIO	23	19	9	5	5	22	14	-6
CATANZARO	21	19	8	5	6	27	19	-7
FORMIA	21	19	5	11	3	11	8	-7
SORA	20	19	5	10	4	20	16	-9
TURRIS	19	19	5	9	5	18	15	-10
MONOPOLI	18	19	4	10	5	12	12	-10
SAVOIA	18	19	6	6	7	23	24	-10
MOLFETTA	18	19	7	4	8	16	17	-10
TRANI	17	19	4	9	6	13	15	-11
AKRAGAS	17	19	6	5	8	12	21	-12
BISCEGLIE	16	19	3	10	6	15	12	-12
ASTREA	14	19	5	4	10	15	34	-14
LICATA	14	19	2	10	7	5	19	-15
ALTAMURA	8	19	0	8	11	8	31	-21

LEFFE 1
RAVENNA 4

foto Santandrea

Russo attacca da dietro Francioso. Nei riquadri, dall'alto, il gol di Pradella (0-2) e quello di Rossi (0-3)

INGHILTERRA/RED DEVILS ELIMINATI

UNITED SI PERDE

Il Manchester cade sul terreno dello Sheffield Utd negli ottavi di Coppa e getta la prima occasione stagionale di riscossa: cosa accadrà in campionato?

Sopra, Hodges (Sheffield U.)

Ottavi di finale di Coppa d'Inghilterra e clamorosa sconfitta del Manchester United, sconfitto sul terreno del derelitto Sheffield United. ● Nell'altro posticipo domenicale, il Tottenham batte il Wimbledon nel derby londinese. Ancora a rete (stavolta di testa!) il giovanissimo Barmby, classe 1974. ● Ian Wright porta avanti l'Arsenal con una doppietta ma si infortuna, mettendo a repentaglio anche la presenza in Nazionale contro San Marino. ● Doppietta anche per Paul Warhurst dello Sheffield Wednesday: per questo difensore, riciclatosi controvoglia in attacco per via delle assenze continuate di Hirst e Bright, è il dodicesimo gol stagionale, settimo nelle ultime cinque partite. ● Prima vittoria casalinga del Manchester City in un torneo a eliminazione diretta dopo diciotto mesi. ● Qualificazione storica anche per il Derby County: non riusciva da nove anni. ● Blackburn-Newcastle è anche Dalglish-Keegan: vince lo scozzese con un gol di Wegerle in chiusura di gara. ● In settimana, turno di campionato della Premier League. Mentre il Manchester United guadagna il primato in classifica con un misero pareggio sul terreno del Leeds, l'Aston Villa cade sul campo del Crystal Palace. ● Il Norwich non coglie l'occasione favorevole giocando una delle più brutte partite dell'anno a Southampton. Si segnala ancora una volta con un gol Nicky Banger, classe 1971, da poche settimane nella "rosa" di prima squadra del Southampton. ● Il Tottenham espugna Goodison Park superando per 2-1 l'Everton. Apre le marcature Mabbutt di testa su corner di Anderton, pareggia il neoacquisto Kenny Sansom, ma una combinazione Van den Hauwe-Sheringham porta Paul Allen al colpo di testa vincente. ● Stop casalingo anche per l'Arsenal, sconfitto nel derby londinese dal Wimbledon con un gol di Dean Holdsworth, prelevato dal Brentford per 900.000 sterline, al secondo centro decisivo in cinque giorni dopo quello dell'1-0 sul Leeds. I "gunners" non vincono in casa dal 7 novembre scorso, quando erano primi in classifica. ● Nella semifinale di andata della Coca-Cola League Cup, lo Sheffield Wednesday sconvolge Blackburn imponendosi per 4-2. Ancora due gol di Paul Warhurst, difensore ormai trasformatosi in attaccante-goleador. ● Alan Shearer, attaccante del Blackburn, potrebbe essere operato per la seconda volta al ginocchio dopo l'infortunio occorsogli contro il Leeds nel giorno di Santo Stefano 1992. Shearer ha già sopportato l'asportazione della cartilagine cinque settimane fa. ● Perry Groves, attaccante del Southampton, rimarrà fuori sino al termine della stagione a causa della rottura del tendine d'Achille accadutagli contro il Middlesbrough. ● Inghilterra-Brasile del prossimo 13 giugno, valida per il supertorneo negli Stati Uniti cui parteciperanno anche la Germania e i padroni di casa, è stata posticipata di un giorno. ● Tony Kelly del Bolton Wanderers è stato squalificato per aver spinto con violenza l'arbitro Wilkie nel corso del match contro l'Huddersfield. La decisione è stata presa dopo l'esame dei filmati televisivi. ● Il Blackburn ha ceduto al Leicester il centrocampista Steve Agnew per 250.000 sterline. ● Justin Fashanu, fratello più anziano di John, ha cambiato nuovamente club: dal Torquay United (Division 3) è passato all'Airdrie, Premier scozzese. E' il tredicesimo club della sua carriera in Gran Bretagna. ● La federcalcio inglese ha firmato un sontuoso contratto di sponsorizzazione con la Umbro, notissima azienda nazionale di abbigliamento sportivo. Il contratto prevede una cifra di 15 milioni di sterline sino al 1999, più un bonus di 250.000 sterline per la qualificazione a Usa '94 e un milione di sterline in caso di vittoria al Mondiale. Secondo l'accordo precedente, questo premio sarebbe stato di 150.000 sterline. Alla Umbro va l'esclusiva del marchio per la produzione di magliette e tute con il marchio dei tre leoni sul petto. ● La federcalcio femminile inglese verrà sciolta nel prossimo luglio, e la giurisdizione sull'attività passerà alla FA, la quale assorbirà 44 società e 12.000 giocatrici.

PREMIER LEAGUE

28. GIORNATA

Arsenal-Wimbledon 0-1
Holdsworth 19'
Crystal Palace-Aston Villa 1-0
Bowry 9'
Ipswich Town-Q.P. Rangers 1-1
Thompson (I) 40', White (Q) 80'
Leeds Utd-Manchester Utd 0-0
Sheffield Utd-Middlesbrough 2-0
Carr 38', Deane 60'
Chelsea-Liverpool 0-0
Coventry-Oldham 3-0
Gallacher 6' e 18', Ndlovu 13'
Everton-Tottenham 1-2
Mabbutt (T) 26', Sansom (E) 29', Allen (T) 69'
Manchester City-Sheffield Wednesday rinviata
Nottingham Forest-Blackburn rinviata
Southampton-Norwich 3-0
Hall 9', Adams 25', Banger 78'

29. GIORNATA

Chelsea-Aston Villa 0-1
Houghton 22'
Leeds Utd-Oldham 2-0
McAllister 18' rig., Chapman 79'
Southampton-Liverpool 2-1
Maddison (S) 24', Hutchison (L) 60', Banger (S) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**53**	29	15	8	6	45	30
Manchester U.	**51**	28	14	9	5	42	22
Norwich	**48**	27	14	6	7	40	41
Ipswich Town	**43**	28	10	13	5	37	32
Coventry	**42**	28	11	9	8	44	38
Blackburn	**41**	27	11	8	8	40	30
Q.P. Rangers	**41**	27	11	8	8	37	32
Manchester C.	**40**	27	11	7	9	39	30
Sheffield W.	**39**	26	10	9	7	35	30
Tottenham	**38**	28	10	8	10	32	39
Chelsea	**37**	29	9	10	10	32	36
Southampton	**36**	29	9	9	11	34	35
Arsenal	**35**	26	10	5	11	25	25
Leeds Utd	**35**	28	9	8	11	40	41
Liverpool	**34**	27	9	7	11	38	39
Wimbledon	**33**	28	8	9	11	33	36
Crystal Palace	**33**	28	8	9	11	35	44
Everton	**32**	28	9	5	14	30	37
Middlesbroug.	**30**	28	7	9	12	36	47
Sheffield Utd	**28**	27	7	7	13	27	36
Oldham	**27**	27	7	6	14	38	50
Nottingham F.	**25**	26	6	7	13	26	35

FIRST DIVISION

29. GIORNATA: Cambridge-Charlton 0-1; Wolverhampton-Leicester 3-0; Bristol Rvs-Swindon Town 3-4; Notts County-Watford 1-2; Birmingham-Millwall 0-0; Grimsby Town-Tranmere Rvs rinviata; Portsmouth-Newcastle 2-0; Sunderland-Oxford 2-0; Derby County-Barnsley 3-0; Luton Town-Brentford 0-0; Southend Utd-Bristol City 1-1; West Ham-Peterborough 2-1.

30. GIORNATA: Barnsley-Notts County rinviata; Birmingham-Portsmouth 2-3; Bristol City-Derby County rinviata; Charlton-Sunderland 0-1; Leicester-Southend Utd rinviata; Newcastle-Bristol Rvs rinviata; Oxford-Grimsby Town rinviata; Peterborough-Wolverhampton 2-3; Swindon Town-Millwall 3-0; Tranmere Rvs-Luton Town 0-2; Watford-West Ham 1-2; Brentford-Cambridge 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**62**	29	19	5	5	52	26
West Ham	**58**	30	17	7	6	56	29
Millwall	**52**	30	14	10	6	52	30
Portsmouth	**50**	30	14	8	8	53	36
Tranmere Rvs	**48**	27	14	6	7	50	35
Swindon Town	**47**	28	13	8	7	49	40
Grimsby Town	**43**	27	13	4	10	42	35
Wolverhamp.	**43**	30	11	10	9	42	37
Leicester	**42**	28	12	6	10	39	36
Charlton	**41**	30	10	11	9	35	30
Peterborough	**38**	28	10	8	10	39	43
Brentford	**37**	30	10	7	13	39	42
Oxford	**36**	28	8	12	8	40	36
Barnsley	**36**	29	10	6	13	34	35
Sunderland	**36**	28	10	6	12	31	39
Watford	**36**	30	9	9	12	44	54
Derby County	**35**	27	10	5	12	44	39
Bristol City	**32**	29	8	8	13	34	53
Cambridge	**31**	29	7	10	12	33	48
Luton Town	**31**	29	6	13	10	30	45
Notts County	**28**	29	6	10	13	34	49
Birmingham	**28**	29	7	7	15	26	50
Southend Utd	**27**	29	6	9	14	30	38
Bristol Rvs	**26**	29	7	5	17	37	60

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

4. TURNO (ripetizione)
Grimsby-Swansea 2-0
Mendonca 19', Gilbert 73'

OTTAVI DI FINALE
Tottenham-Wimbledon 3-2
Anderton (T) 27', Sheringham (T) 44', Barmby (T) 45', Dobbs (W) 64', Cotterill (W) 90'
Manchester City-Barnsley 2-0 *White 43' e 64'*
Blackburn-Newcastle 1-0
Wegerle 89'
Sheffield Wednesday-Southend 2-0
Warhurst 43' e 55'
Sheffield United-Manchester United 2-1
Giggs (M) 30', Hoyland (S) 34', Hodges (S) 40'
Derby County-Bolton Wanderers 3-1
Short (D) 5' e 63', Walker (B) 30', Williams (D) 68'
Arsenal-Nottingham Forest 2-0
Wright 21' e 45'
Ipswich-Grimsby 4-0
Guentchev 29', 73' e 90', Wark 59'

COCA COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALI (andata)
Blackburn-Sheffield Wednesday 2-4

TURCHIA

19. GIORNATA
Bursaspor-Ankaragücü 1-1
Tunahan (B) 2', Levent (A) 68'
Trabzonspor-Altay Smirne 1-0
Soner 61'
Karsiyaka-Kayserispor 0-1
Ali Kemal 58'
Gençlerbirligi-Bakirköyspor 1-0
Muhadov 54'
Besiktas-Gaziantep 2-0
Mutlu 18', Feyyaz 73'
Kocaelispor-Sariyer 1-3
Mustafa (S) 39', Yasar (K) 76', Saban (S) 78', Mecnur (S) 90'
Fenerbahçe-Konyaspor 5-2
Çolak (F) 20', 80' e 86' rig., Oguz (F) 65', Mümin (K) 69', Aykut (F) 77', Mehmet (K) 82'
Aydinspor-Galatasaray 1-3
Mustafa (G) 11' e 35', Amani (A) 18', Hakan (G) 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**40**	19	12	4	3	51	23
Kocaelispor	**40**	19	12	4	3	44	17
Galatasaray	**40**	19	12	4	3	39	15
Besiktas	**40**	19	11	7	1	40	18
Trabzonspor	**37**	19	10	7	2	35	18
Bursaspor	**29**	19	8	5	6	28	24
Ankaragücü	**27**	19	8	3	8	32	27
Sariyer	**23**	19	6	5	8	26	31
Altay Smirne	**22**	19	6	4	9	18	27
Gençlerbirligi	**21**	19	5	6	8	23	34
Kayserispor	**20**	19	4	8	7	16	22
Bakirköyspor	**18**	19	5	3	11	28	35
Aydinspor	**17**	19	4	5	10	15	34
Gaziantep	**16**	19	4	4	11	17	35
Karsiyaka	**14**	19	2	8	9	19	39
Konyaspor	**10**	19	1	7	11	22	54

SCOZIA

30. GIORNATA
Aberdeen-Celtic 1-1
Paatelainen (A) 40', Paton (C) 74'
Dundee FC-St. Johnstone 1-0
Stainrod 55'
Hearts-Falkirk 3-1
McKinley (H) 52', Thomas (H) 76', Taylor (H) aut. 85', Cadette (F) 88'
Motherwell-Hibernian 0-0
Partick Thistle-Dundee United 0-4
Crabbe 1' rig., Connolly 65' e 73', Ferguson 80'
Rangers-Airdrie 2-2
Coyle (A) 13' e 69', McCoist (R) 24' e 30'

RECUPERO
Rangers-Falkirk 5-0
Huistra 4', Hateley 35' e 77', Steven 64', Robertson 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**49**	28	22	5	1	70	23
Aberdeen	**40**	28	17	6	5	62	22
Celtic	**36**	29	13	10	6	45	31
Hearts	**36**	30	13	10	7	34	27
Dundee United	**30**	29	12	6	11	33	33
St. Johnstone	**26**	30	8	10	12	36	48
Hibernian	**25**	29	7	11	11	33	41
Dundee FC	**24**	29	8	8	13	36	47
Partick Thistle	**24**	29	8	8	13	35	50
Motherwell	**21**	29	6	9	14	30	44
Falkirk	**20**	30	8	4	18	43	66
Airdrie	**19**	30	4	11	15	22	47

MARCATORI: **28 reti:** McCoist (Rangers).

EIRE

SECONDA FASE
GRUPPO A
3. GIORNATA: Derry City-Bohemians 2-1; Dundalk-Limerick 0-0; Shelbourne-Cork City 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**33**	25	11	11	3	39	14
Cork City	**32**	25	13	6	6	39	28
Derry City	**32**	25	10	12	3	21	15
Shelbourne	**30**	25	11	8	6	44	25
Dundalk	**29**	25	9	11	5	30	26
Limerick	**25**	25	6	13	6	25	20

GRUPPO B
3. GIORNATA: Shamrock Rovers-Bray Wanderers 1-1; Sligo Rovers-Drogheda 1-1; Waterford-St. Patrick's 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**25**	25	5	15	5	21	21
Shamrock R.	**21**	25	6	8	10	34	28
Sligo Rvs	**20**	25	5	10	10	14	28
Drogheda	**19**	25	3	13	9	21	34
Bray W.	**17**	25	3	11	11	15	36
Waterford	**17**	25	6	5	14	24	52

MALTA

12. GIORNATA: Hibernian-Birkirkara 1-2; St. Andrews-Mellieha 5-2; Rabat Ajax-Sliema W. 3-1; Valletta-Floriana 1-0; Hamrun Sp.-St. George's 3-1.

CLASSIFICA: **Floriana 20; Hamrun Spart. 16; Valletta 16; St. Andrews 14; Hibernian 14; Sliema W. 11; Birkirkara 10; Rabat Ajax 10; Mellieha 5; St. George's 4.**

PORTOGALLO

21. GIORNATA
Gil Vicente-Maritimo 2-0
Miguel 74' rig., Manè 89'
Beira Mar-Estoril 3-0
Cabral 9', Petrov 47', Jorge Silverio 58'
V. Guimarães-Belenenses 2-1
N'Dinga (G) 51', Alexandre (G) 81', Rui Barbosa (B) 90'
Chaves-Paços Ferreira 1-2
Tarkkio (C) 27', Valtinho (P) 57', Mota (P) 63'
FC Porto-Tirsense 3-1
Vlk (P) 35', Valerio (P) aut. 48', Timofte (P) 79', Silvinho (T) 87'
Boavista-Salgueiros 1-0
Nelson 46'
Benfica-Famalicão 1-0
Rui Aguas 17'
Sporting L.-Sp. Braga 2-0
Cadete 48', Juskowiak 62'
Farense-Sp. Espinho 4-1
Joel (E) 19', Hugo (F) 30', Portela (F) 58' rig., Hassan (F) 78' e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**35**	21	16	3	2	42	12
Benfica	**31**	21	13	5	3	33	10
Sporting L.	**29**	21	11	7	3	33	15
Boavista	**25**	21	9	7	5	24	16
Belenenses	**23**	21	8	7	6	22	20
Farense	**22**	21	7	8	6	24	18
Maritimo	**21**	21	8	5	8	29	24
Gil Vicente	**21**	21	8	5	8	22	26
Beira Mar	**20**	21	6	8	7	15	20
Famalicão	**20**	21	6	8	7	17	23
Salgueiros	**20**	21	6	8	7	19	26
Sp. Braga	**19**	21	8	3	10	20	21
Sp. Espinho	**18**	21	6	6	9	20	30
Estoril	**17**	21	5	7	9	22	32
V. Guimarães	**17**	21	7	3	11	22	32
Paços Ferreira	**16**	21	5	6	10	21	35
Tirsense	**15**	21	4	7	10	13	21
Chaves	**9**	21	2	5	14	19	36

OLANDA/IL PSV BATTE L'AJAX

PHILIPS ELETTRICI

Su un totale di 306 partite nel campionato olandese, quelle "vere" sono al massimo sei. Ovvero, gli scontri diretti tra le tre "grandi" Ajax, Feyenoord e PSV Eindhoven. Domenica scorsa è stata la volta del big-match tra i "lancieri" e la formazione campione in carica, disputato al Philips Stadion. Ebbene, se tutte e sei le partitissime fossero come questa, basterebbero per giustificare l'esistenza in vita del torneo. Novanta minuti straordinari per intensità ed emozioni, con tre bellissimi gol e la ciliegina di un rigore parato. Sotto esame due nomi su tutti: Dennis Bergkamp, prossimo juventino, e Wim Jonk, che alcuni vogliono all'Inter nella prossima stagione. Quest'ultimo, senza dubbio un discreto centromediano di esemplare continuità di rendimento, non ha particolarmente brillato nell'occasione. Bergkamp, invece, ha riservato sprazzi di classe cristallina (sul gol dell'1-0 ha scavalcato il portiere con un tocco di precisione dopo un eccezionale controllo di coscia in piena corsa) che fanno propendere per un giudizio entusiasta. Segna, Bergkamp, ma sa anche offrirsi alla squadra come ottimo uomo-assist per i compagni. Peccato che l'attacco dell'Ajax sia lui e basta. L'uomo del giorno, però, è Edward Linskens, doppiettista del PSV capace di togliere le castagne dal fuoco in un pomeriggio di scarsissima vena da parte di Romario. Due gol (limpido colpo di testa su cross da sinistra di Kieft e morbido pallonetto a saltare il portiere su servizio di Vanenburg) e un rigore procurato - sempre sull'1-1 - e orribilmente sciupato da Romario, che con una rincorsa a saltelli non riusciva a ingannare Menzo. Il PSV gioca male ma vince, e in questo è superiore all'Ajax, dal canto suo inarrivabile sul piano dell'organizzazione collettiva. Se a questo si aggiunge che il PSV ha giocato in dieci gran parte della ripresa dopo l'espulsione di Heintze, si arriva alla conclusione che il titolo potrebbe rimanere in zona Eindhoven. Anche se manca ancora qualche scontro diretto tra le pretendenti alla vittoria finale, che speriamo sia divertente come questo.

21. GIORNATA
Fortuna Sittard-Groningen rinviata
Utrecht-Willem II 0-1
Sylla 79'
Dordrecht '90-Feyenoord 1-5
Witschge (F) 15', De Wolf (F) 48', Taument (F) 50', Barendse (D) 65', Scholten (F) 82', Fräser (F) 87'
Go Ahead Eagles-MVV 1-2
Bosvelt (G) 3', Meijer (M) 50' e 79'
Sparta-Den Bosch 2-0
Bogarde 30', Cornelissen 72'
PSV Eindhoven-Ajax 2-1
Bergkamp (A) 24', Linskens (P) 26' e 84'
Volendam-SC Cambuur 0-0
Roda JC-RKC Waalwijk 1-1
Huiberts (Roda) 30', Van Hoogdalem (RKC) 65'
Twente-Vitesse 0-0
RECUPERI: Twente-Willem II 1-0; PSV Eindhoven-Sparta 3-1; Ajax-Vitesse 4-0; Den Bosch-Go Ahead Eagles 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhov.	**32**	20	15	2	3	49	16
Feyenoord	**31**	21	12	7	2	47	20
MVV	**30**	21	13	4	4	38	25
Ajax	**29**	20	12	5	3	55	15
Twente	**26**	20	10	6	4	35	16
Utrecht	**25**	21	9	7	5	30	22
Vitesse	**23**	20	7	9	4	30	17
Volendam	**22**	20	7	8	5	29	17
RKC Waalwijk	**21**	21	8	5	8	29	36
Willem II	**20**	21	7	6	8	19	21
Sparta	**18**	20	5	8	7	22	33
Groningen	**17**	19	5	7	7	20	29
Go Ahead E.	**17**	21	6	5	10	26	40
SC Cambuur	**15**	21	3	9	9	21	30
Roda JC	**14**	20	6	2	12	29	40
Den Bosch	**10**	21	2	6	13	16	48
Fortuna Sittard	**10**	20	4	2	14	15	49
Dordrecht '90	**8**	21	2	4	15	12	48

ALBANIA

Si è giocata a Tirana l'amichevole tra la Nazionale albanese, in preparazione per l'incontro del 17 febbraio con l'Irlanda del Nord, e la neonata rappresentativa del Kosovo. Hanno ovviamente vinto gli albanesi, che si sono imposti per 3-1 con reti di Abazi (che milita nel GAK Graz, in Austria) al 37', un'autorete di Seferi al 39' e Fortuzi al 41'. Per il Kosovo, gol storico di Munishi al 73'.

18. GIORNATA: Partizani-Flamurtari 1-0; Sopoti-Dinamo Tirana 1-1; Apolonia-Tomori 3-0; Laçi-Besa 0-0; Kastrioti-FK Elbasani 1-1; Vllaznia-FK Lushnja 2-1; FK Tirana-Pogradeci 1-0; Teuta-Albpetrol Patosi 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**27**	18	11	5	2	32	14
Besa	**24**	18	9	6	3	23	12
Vllaznia	**23**	18	10	3	5	28	14
Teuta	**23**	18	10	3	5	22	15
Dinamo Tirana	**21**	17	8	5	4	23	20
Albpetrol P.	**20**	18	7	6	5	25	25
FK Elbasani	**19**	18	6	7	5	19	16
FK Tirana	**18**	18	6	6	6	20	16
Apolonia	**17**	17	5	7	5	27	26
Laçi	**17**	18	6	5	7	12	16
Sopoti	**15**	18	5	5	8	21	26
Kastrioti	**14**	18	4	6	8	16	19
Tomori	**14**	18	6	2	10	17	33
FK Lushnja	**12**	18	4	4	10	14	25
Pogradeci	**11**	18	4	3	11	14	23
Flamurtari	**11**	18	2	7	9	10	23

FRANCIA/MARSIGLIA IN FESTA

ALEN OH-OH

Con il Monaco fermato sul pari dal Bordeaux, Boksic e compagni completano l'operazione-aggancio. E fra due settimane è in programma il decisivo scontro diretto

Il Marsiglia raggiunge il Monaco in testa alla classifica: bloccati i monegaschi sullo 0-0 dal Bordeaux, Völler e soci vanno a vincere 3-1 a Le Havre. Apre Boksic (che riprende il pallone sfuggito alle mani del portiere in uscita), raddoppia Sauzée con un tiro dei suoi da 25 metri, 3-0 a firma Ferreri dopo azione personale. ● L'Auxerre perde 3-0 in casa con il Sochaux con doppietta di Prat (che l'altro sabato ne aveva fatti tre...). ● Vince il Paris SG sul Montpellier con un esterno destro da una decina di metri di Ginola. ● E' caduta l'imbattibilità di Joseph-Antoine Bell, portiere del Saint Etienne. L'estremo difensore camerunese si è infatti fermato a quota 876, a soli sedici minuti dal record assoluto di Bruno Martini, che nell'Auxerre 1988-89 si spinse sino a 892 minuti senza incassare reti. Bell è stato battuto da un tiro di Monczuk deviato in misura impercettibile da Cyprien. La fine dell'avventura è stata accolta da Bell con una sonora risata e un cicchetto amichevole al compagno di squadra. Il primato è comunque in serio pericolo: Jean-Luc Ettori, 36enne portiere del Monaco, è infatti arrivato a 881 minuti: gli basterà mantenere inviolata la propria porta per undici minuti il prossimo 20 febbraio nel confronto con il Nantes. ● Cade il Nantes a Lens: autore della rete decisiva, il marocchino El Haddaoui con un preciso destro dall'angolo sinistro dell'area. ● Grosse polemiche all'interno della Nazionale, impegnata mercoledì 17 in Israele nell'ambito delle qualificazioni mondiali. Eric Cantona, infatti, non ha ottenuto il permesso - invece accordato a Jean-Pierre Papin - di potersi aggregare alla squadra domenica sera. Cantona, sabato scorso, ha dovuto giocare contro il Manchester United negli ottavi di finale di Coppa d'Inghilterra. ● Due novità tra i convocati: si tratta di Corentin Martins, centrocampista dell'Auxerre, e di Patrice Loko, attaccante del Nantes. Martins, classe 1969, è alla prima chiamata da parte di Gérard Houllier, mentre Loko (23 anni lo scorso 6 febbraio) ha debuttato ufficiosamente giocando gli ultimi quindici minuti nella recente amichevole dei "galletti" contro lo Sporting Lisbona, vinta per 2-0, segnando anche un gol. ● Bernard Lama dovrebbe scendere in campo con la maglia di titolare in sostituzione di Martini. ● Arsène Wenger, allenatore del Monaco, ha rinnovato il proprio contratto sino al 1995. Wenger guida la formazione del Principato dal 1987, e si dice che abbia rinunciato a una sostanziosa offerta proveniente da una società del campionato tedesco.

Sopra, da sinistra, Ginola (PSG) e Monczuk (Nimes)

25. GIORNATA
Le Havre-Marsiglia 1-3
Boksic (M) 26', Sauzée (M) 55', Ferreri (M) 85', Roux (L) 89'
Nimes-St.Etienne 1-1
Moreaux (S) 12', Monczuk (N) 33'
Lens-Nantes 1-0
El Haddaoui 31'
Auxerre-Sochaux 0-3
Prat 49' e 60', Clement 82'
Monaco-Bordeaux 0-0
Tolone-Strasburgo 0-2
Thys aut. 74', Keller 82'
Lione-Valenciennes 2-1
Flachez (L) 10', Burruchaga (V) 18', Debbah (L) 68'
Metz-Lilla 0-0
Tolosa-Caen 1-1
Pavon (T) 64', Cauet (C) 89'
Paris SG-Montpellier 1-0
Ginola 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**35**	25	14	7	4	36	14
Marsiglia	**35**	25	14	7	4	46	27
Paris SG	**34**	25	13	8	4	45	18
Nantes	**32**	25	12	8	5	39	22
Bordeaux	**31**	25	11	9	5	26	16
St.Etienne	**28**	25	9	10	6	20	15
Strasburgo	**28**	25	8	12	5	37	34
Auxerre	**27**	25	11	5	9	36	30
Lione	**25**	25	6	13	6	27	25
Montpellier	**25**	25	9	7	9	24	24
Sochaux	**25**	25	10	5	10	26	37
Tolosa	**23**	25	5	13	7	22	27
Metz	**22**	25	6	10	9	27	32
Lens	**22**	25	5	12	8	20	32
Caen	**20**	25	7	6	12	34	35
Valenciennes	**19**	25	5	9	11	28	37
Le Havre	**19**	25	6	7	12	25	38
Lilla	**18**	25	4	10	11	15	33
Tolone	**16**	25	2	12	11	16	34
Nimes	**16**	25	2	12	11	22	41

MARCATORI: **16 reti:** Gravelaine (Caen); **15 reti:** Klinsmann (Monaco); **14 reti:** Weah (Paris S.G.); **12 reti:** Völler (Marsiglia); **11 reti:** Boksic (Marsiglia); **9 reti:** Leboeuf (Strasburgo), Ouedec (Nantes), Sauzée (Marsiglia).

SPAGNA

Secondo rigore consecutivo fallito da Bebeto: ha sbagliato dagli undici metri contro l'Osasuna dopo l'errore della scorsa settimana con il Siviglia. ● Primo punto casalingo perso dal Real Madrid nella stagione: a bloccare le "merengues" è stato lo Sporting Gijón. ● L'argentino Omar José Pastoriza è il nuovo allenatore dell'Atlético Madrid. Sostituisce Luis Aragonés, licenziato dopo il tremendo 0-5 incassato dal Barcellona nell'andata degli ottavi di Coppa del Re di Spagna. ● Pastoriza ha debuttato con un difficile compito sul terreno del Barcellona. La gara, terminata 1-1 con rigori di Koeman e Luis García, ha visto quattro espulsi: Amor, Bakero e lo stesso Koeman da una parte, Vizcaino dall'altra. L'arbitro Pajares Paz è uscito dal campo sotto gli scudi della polizia per proteggersi da tutto ciò che pioveva dalla tribuna. ● L'Atlético Madrid ha inoltre ingaggiato Vladan Lukic, attaccante della Stella Rossa di Belgrado.

22. GIORNATA
Cadice-Español 1-0
Arteaga 35'
Oviedo-Saragozza 4-1
Carlos (O) 15' e 28' rig., Jankovic (O) 79' e 90', Pardeza (S) 82'
Rayo Vallecano-Ath.Bilbao 1-0
Polster 82' rig.
Celta-Logroñés 2-0
Gudelj 49', Vicente 92'
Siviglia-Valencia 2-2
Roberto (V) 20', Suker (S) 27' e 55', Fernando (V) 81'
Osasuna-La Coruña 1-1
Kosecki (O) 30', Fran (C) 49'
Real Sociedad-Albacete 2-1
Alquiza (R) 44', Geli (A) 62', Oceano (R) 87'
Real Madrid-Sp.Gijón 0-0
Tenerife-Burgos 3-1
Chano (T) 38', Tendillo (B) 49', César Gómez (T) 85', Dertycia (T) 90'
Barcellona-At.Madrid 1-1
Koeman (B) 12' rig., Luis Garcia (A) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**34**	22	14	6	2	38	14
Real Madrid	**32**	22	14	4	4	41	17
Barcellona	**30**	21	11	8	2	49	22
Valencia	**28**	22	10	8	4	32	18
Tenerife	**26**	22	9	8	5	35	25
Siviglia	**26**	22	10	6	6	29	26
At.Madrid	**25**	22	9	7	6	33	27
Ath.Bilbao	**25**	22	11	3	8	33	30
Osasuna	**22**	22	8	6	8	28	23
Rayo V.	**22**	22	7	8	7	27	27
Español	**21**	22	7	7	8	29	31
Saragozza	**21**	22	6	9	7	22	30
Celta	**20**	22	6	8	8	15	19
Sp.Gijón	**20**	22	6	8	8	21	30
Real Sociedad	**18**	22	7	4	11	28	38
Oviedo	**17**	21	5	7	9	23	24
Albacete	**15**	22	5	5	12	29	36
Cadice	**14**	22	3	8	11	18	42
Logroñés	**12**	22	2	8	12	14	34
Burgos	**10**	22	2	6	14	17	48

MARCATORI: **19 reti:** Bebeto (La Coruña); **16 reti:** Stoichkov (Barcellona); **15 reti:** Zamorano (Real Madrid).

GERMANIA

Il Bayern ha annunciato di aver ingaggiato l'ucraino Sergej Juran, attualmente in forza al Benfica. Juran giocherà comunque contro la Juventus in Coppa Uefa nel marzo prossimo. ● Pierre Littbarski, 33enne ala del Colonia, si trasferirà in Giappone nel prossimo aprile. Il giocatore ha infatti confermato di aver ricevuto sostanziose offerte da club di Tokyo, Osaka e Yokohama. All'inizio di marzo la situazione dovrebbe chiarirsi in maniera definitiva. ● Kakhaber Tskhadadze, 24enne difensore della Dinamo Mosca, ha firmato per l'Eintracht Francoforte. Il suo trasferimento è costato oltre un miliardo. ● Günter Hermann, per numerosi anni colonna del Werder Brema, ha lasciato il club anseatico e si è trasferito al Wattenscheid 09. ● Wuppertal-Homburg, partita della 2. Bundesliga, è stata rinviata in quanto cinque giocatori della squadra ospite sono stati colpiti, la sera prima della gara, da un misterioso virus che li ha debilitati in misura determinante. ● Clamoroso crollo casalingo del Freiburg, capolista della serie cadetta, sconfitto in casa per 3-1 dal Wolfsburg con tripletta di Siegfried Reich. ● Sergej Kirjakov, attaccante russo del sorprendente Karlsruhe, è stato eletto come giocatore più tecnico e spettacolare della Bundesliga.

2. BUNDESLIGA

27. GIORNATA: Eintracht Br.-Hertha Berlino 1-3; VfB Leipzig-FC St. Pauli 0-0; Wuppertal SV-FC Homburg rinviata; Fortuna Köln-SV Meppen 1-1; Unterhaching-MSV Duisburg 2-1; Hansa Rostock-FSV Mainz 4-1; Fortuna Düss.-SV Waldhof 2-3; VfL Osnabrück-Carl Zeiss Jena 1-3; VfB Oldenburg-FC Remscheid 2-1; Stg. Kickers-Chemnitzer FC 1-1; SC Freiburg-VfL Wolfsburg 1-3; Darmstadt 98-Hannover 96 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**40**	27	17	6	4	61	31
VfB Leipzig	**36**	27	14	8	5	39	24
MSV Duisburg	**35**	27	13	9	5	39	23
Fortuna Köln	**33**	27	13	7	7	34	18
SV Waldhof	**32**	27	12	8	7	38	34
Hansa Rostock	**30**	27	11	8	8	37	27
SV Meppen	**30**	27	9	12	6	22	25
Wuppertal SV	**28**	26	10	8	8	36	26
Carl Zeiss J.	**28**	26	11	6	9	38	33
Chemnitzer FC	**28**	27	11	6	10	35	32
Hertha Berlino	**27**	27	9	9	9	44	35
Hannover 96	**27**	27	9	9	9	37	40
Stg. Kickers	**26**	27	9	8	10	35	36
FSV Mainz	**25**	27	10	5	12	31	39
VfL Osnabrück	**24**	27	8	8	11	37	40
VfL Wolfsburg	**24**	27	9	6	12	43	48
FC St. Pauli	**23**	27	5	13	9	26	31
FC Homburg	**23**	26	7	9	10	30	37
VfB Oldenburg	**23**	27	9	5	13	38	56
Eintracht Br.	**22**	27	8	6	13	46	53
Darmstadt 98	**22**	27	5	12	10	26	39
Unterhaching	**21**	27	7	7	13	35	46
FC Remscheid	**21**	27	6	9	12	31	48
Fortuna Düss.	**16**	26	4	8	14	25	42

BRASILE

RIO DE JANEIRO
TAÇA GUANABARA

1. GIORNATA: Botafogo-Bangu 3-0; Fluminense-América Tres Rios 1-0; Volta Redonda-Flamengo 0-1; Americano-São Cristovão 1-0; América-Entrerriense 2-0; Olaria-Vasco da Gama rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**2**	1	1	0	0	3	0
América	**2**	1	1	0	0	2	0
Americano	**2**	1	1	0	0	1	0
Flamengo	**2**	1	1	0	0	1	0
Fluminense	**2**	1	1	0	0	1	0
Olaria	**0**	0	0	0	0	0	0
Vasco da G.	**0**	0	0	0	0	0	0
América T. R.	**0**	1	0	0	1	0	1
São Cristovão	**0**	1	0	0	1	0	1
Volta Redonda	**0**	1	0	0	1	0	1
Entrerriense	**0**	1	0	0	1	0	2
Bangu	**0**	1	0	0	1	0	3

SAN PAOLO
1. TURNO - GRUPPO A

5. GIORNATA
Bragantino-Guarani 2-0
Donizete 33', Ronaldo Alfredo 35'
São Paulo-Corinthians 3-0
Raí 16' rig. e 58' rig., Dinho 85'
Portuguesa-XV Piracicaba 1-1
Gérson (X) 18', Dinei (P) 36'
Santos-Palmeiras 1-3
Zinho (P) 1', Edmundo (P) 20', Evair (P) 48', Cilinho (S) 60'
Ponte Preta-Juventus 4-1
Claudinho (P) 5', 67', 74' e 84', Marquinhos (J) 69'
Ituano-U. São João 1-3
Israel (U) 15' e 67', Márcio Flores (I) 41' rig., Vágner (U) 61'
Marília-Mogi Mirim 2-0
Guilherme 25', Vitor Hugo 56'
Rio Branco-Noroeste 2-0
Mazinho 28', Gilson Batata 59'

6. GIORNATA
Juventus-Santos 1-2
Guga (S) 16', Márcio (J) 39', Amlir (S) 42'
Palmeiras-Ponte Preta 2-2
Marcelo Prates (PP) 16', Marcinho (PP) 31', Jean Carlo (P) 59', Evair (P) 63' rig.
Guarani-Ituano 1-0
Edu Lima 38' rig.
Bragantino-Noroeste 3-0
Marco Aurélio 8' e 22', Bira 81'
Mogi Mirim-XV Piracicaba 2-1
Claudinho (X) 2', Capone (M) 69', Sandro (M) 83'
Marília-Portuguesa 1-1
Dêner (P) 41', Ailton (M) 74'
U. São João-São Paulo 1-0
Alexandre 72'
Rio Branco-Corinthians 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino	**10**	6	5	0	1	10	3
Santos	**10**	6	5	0	1	12	7
Palmeiras	**8**	5	3	2	0	11	6
Rio Branco	**8**	6	2	4	0	8	4
Guarani	**7**	6	3	1	2	9	8
São Paulo	**6**	5	2	2	1	8	4
U. São João	**6**	5	2	2	1	9	8
Mogi Mirim	**6**	6	2	2	2	5	7
Corinthians	**5**	6	2	1	3	5	6
Portuguesa	**5**	6	0	5	1	8	10
Juventus	**5**	6	2	1	3	8	11
Ponte Preta	**4**	6	1	2	3	9	10
Marília	**4**	6	1	2	3	6	7
XV Piracicaba	**4**	6	1	2	3	6	9
Noroeste	**3**	6	1	1	4	4	13
Ituano	**1**	5	0	1	4	4	9

1. TURNO - GRUPPO B

4. GIORNATA: América-Botafogo 0-0; XV Jaú-São José 3-0; Inter Limeira-Araçatuba 1-2; Catanduvense-Olímpia 1-1; Santo André-Taquaritinga 1-2; Ferroviária-São Caetano 0-0; Novorizontino-Sãocarlense 2-2.

5. GIORNATA: Sãocarlense-XV Jaú 0-0; São Caetano-Novorizontino 3-0; Taquaritinga-Ferroviária 0-4; Olímpia-Santo André 1-3; Araçatuba-Catanduvense 3-1; Botafogo-Inter Limeira 3-0; São José-América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferroviária	**7**	5	2	3	0	8	2
Araçatuba	**7**	5	3	1	1	8	5
Taquaritinga	**7**	5	3	1	1	8	9
São Caetano	**6**	5	2	2	1	7	4
XV Jaú	**6**	5	2	2	1	5	3
Botafogo	**5**	4	2	1	1	4	1
Novorizontino	**5**	5	2	1	2	8	7
Sãocarlense	**5**	5	0	5	0	5	5
Santo André	**5**	5	2	1	2	9	10
São José	**4**	4	1	2	1	3	5
Inter Limeira	**4**	5	1	2	2	5	8
América	**3**	5	1	1	3	2	4
Olímpia	**2**	5	0	2	3	4	8
Catanduvense	**2**	5	0	2	3	5	10

PARANA

1. GIORNATA: Londrina-Apucarana 3-1; Coritiba-Matsubara 1-1; Iguaçu-At. Paranaense 1-0; Paranavaí-Paraná 1-1; União Bandeirante-Foz 2-0; Cascavel-Real Beltronense 1-0; Goiorê-Caramuru 2-1; Grêmio-Operário 0-1; Umuarama-Toledo 1-0; Batel-Platinense 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Londrina	**2**	1	1	0	0	3	1
União B.	**2**	1	1	0	0	2	0
Goiorê	**2**	1	1	0	0	2	1
Batel	**2**	1	1	0	0	1	0
Cascavel	**2**	1	1	0	0	1	0
Iguaçu	**2**	1	1	0	0	1	0
Operário	**2**	1	1	0	0	1	0
Umuarama	**2**	1	1	0	0	1	0
Matsubara	**1**	1	0	1	0	1	1
Paraná	**1**	1	0	1	0	1	1
Coritiba	**1**	1	0	1	0	1	1
Paranavaí	**1**	1	0	1	0	1	1
Caramuru	**0**	1	0	0	1	1	2
At. Paranaen.	**0**	1	0	0	1	0	1
Grêmio	**0**	1	0	0	1	0	1
Real B.	**0**	1	0	0	1	0	1
Toledo	**0**	1	0	0	1	0	1
Platinense	**0**	1	0	0	1	0	1
Apucarana	**0**	1	0	0	1	1	3
Foz	**0**	1	0	0	1	0	2

GRECIA

OTTAVI DI FINALE: Panachaiki-Ethnikos 3-1 0-0; Olympiakos-Volos 1-0 2-1; Kalamaria-OFI Creta 1-1 0-3; Iraklis-Panathinaikos 0-2 0-1; Apollon-Athinaikos 2-0 0-1; Atromitos-AEK Atene 1-1 1-2; Larissa-Panionios 2-0 0-2 dts 6-5 rig.; Doxa Drama-Kalamata 2-1 2-2 dts.

CIPRO

OTTAVI DI FINALE (andata): Apollon-Omonia 0-0; Aris-Ethnikos Achnas 1-0; Pezoporikos-Paralimni 3-0; Anortosi-Evagoras 0-0; Salamina-Anagennisi Derinias 2-0; Apop-Apoel 0-1; Paeek-EPA 1-2; AEL-Olympiakos 0-0.

SUDAFRICA

1. GIORNATA: Highlands Park-Pretoria City 0-1; Santos-Witbank Aces 1-1; Wits-Cape Town Spurs 0-1; Orlando Pirates-Vaal Professionals 1-0; Umtata Bucks-Hellenic 4-3; Amazulu Rangers-Kaizer Chiefs rinviata; Dynamos-Fairway Stars 0-1; Jomo Cosmos-Bloemfontein Celtic rinviata; Mamelodi Sundowns-Moroka Swallows 2-0; Manning Rangers-D'Alberton Callies rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mamelodi S.	**2**	1	1	0	0	2	0
Umtata Bucks	**2**	1	1	0	0	4	3
Pretoria City	**2**	1	1	0	0	1	0
Cape T.S.	**2**	1	1	0	0	1	0
Orlando P.	**2**	1	1	0	0	1	0
Fairway Stars	**2**	1	1	0	0	1	0
Santos	**1**	1	0	1	0	1	1
Witbank Aces	**1**	1	0	1	0	1	1
Amazulu R.	**0**	0	0	0	0	0	0
Kaizer Chiefs	**0**	0	0	0	0	0	0
Jomo Cosmos	**0**	0	0	0	0	0	0
Bloemfontein	**0**	0	0	0	0	0	0
Manning R.	**0**	0	0	0	0	0	0
D'Alberton C.	**0**	0	0	0	0	0	0
Hellenic	**0**	1	0	0	1	3	4
Highlands P.	**0**	1	0	0	1	0	1
Wits	**0**	1	0	0	1	0	1
Vaal P.	**0**	1	0	0	1	0	1
Dynamos	**0**	1	0	0	1	0	1
Moroka S.	**0**	1	0	0	1	0	2

COPPA CAMPIONI D'AFRICA

TURNO PRELIMINARE (andata): LCS Gunners (Botswana)-Kaizer Chiefs (Sudafrica) 0-1; Costa do Sol (Mozambico)-Ramblers (Namibia) 2-1; Mbabane Highlanders (Swaziland)-AC Sotema (Madagascar) 0-1; Sporting Club (Guinea Bissau)-Etoile Filante (Burkina Faso) 0-3 a tavolino per ritiro; Djoliba (Mali)-ASC Sonader (Mauritania) 1-0; ASAC Ndiambour (Sénégal)-Sporting Mindelense (Capo Verde) 1-1; Sahel SC (Niger)-Tout Puissance Elecsport (Ciad) 2-0.

COPPA DELLE COPPE D'AFRICA

TURNO PRELIMINARE (andata): Liverpool FC (Namibia)-Tafic SC (Botswana) 1-1; Jomo Cosmos (Sudafrica)-Denver Sundowns (Swaziland) 1-0; Pamba SC (Tanzania)-Mukura Victory (Rwanda) 0-1; Tempete Mocaf (Centrafrica)-Petro Atlético Huambo (Angola) 1-2; Gazelle (Ciad)-El Nguema (Guinea Equatoriale) 0-1; Hafia FC (Guinea)-Stade Malien (Mali) 1-2.

COPPA CAF

TURNO PRELIMINARE (andata): Entente Lomé (Togo)-UDIB (Guinea Bissau) 0-3 per forfait; Tourbillon (Ciad)-Les Anges de Fatima (Centrafrica) 1-1; Desportivo Trovadores (Cap Verde)-Air Mauritanie (Mauritanie) 0-0; Insurance (Etiopia)-Rayon Sports (Rwanda) 2-1.

COPPA AFRICA UNDER 20

FINALE: Ghana-Camerun 2-0
Addo 39', Ahinful 44'

N.B.: Ghana e Camerun si qualificano per il Mondiale Under 20, che si terrà in Australia nel marzo prossimo.

LA LIBERTADORES AL VIA

COPPA SENZA CAMPIONI

Alla manifestazione sudamericana per squadre di club il calcio argentino si presenta senza il Boca Juniors, vincitore dell'ultimo campionato. C'è invece il Newell's Old Boys, terminato al fondo della classifica

di Oreste Bomben

Ha preso il via la trentaquattresima edizione della Coppa Libertadores, il torneo più importante del Sudamerica a livello di club. Come al solito, specialmente negli ultimi anni, la rosa dei partecipanti (in totale 21 squadre) è stata completata ad appena una settimana dall'inizio. Ultimo a staccare il passaporto, infatti, è stato il Bella Vista di Montevideo. I «papali» — così denominati per i colori bianco e giallo delle loro maglie, uguali a quelli della bandiera del Vaticano — nella «Liguilla» pre-Libertadores dell'Uruguay l'hanno spuntata non soltanto sul Danubio ma anche sul glorioso Peñarol, una nobile decaduta considerata a ragione il decano del torneo avendo vinto le prime due edizioni, e che comunque continua a mantenere il record di partecipazioni (27 su 33).

Invece, come contrapposizione, i nomi di altri partecipanti si conoscevano già da tempo. È il caso degli argentini: il River Plate di Daniel Passarella si era classificato per la Coppa Libertadores 1993 alla fine del 1991, avendo vinto il torneo Apertura della stagione 1991-92, mentre il Newell's Old Boys vi è stato ammesso per aver vinto a maggio, con la direzione tecnica di Marcelo Bielsa (subito dopo emigrato in Messico), il torneo Chiusura della stessa stagione. Gli stessi rossoneri — dopo aver perso ai calci di rigore contro i brasiliani del São Paulo di Telê Santana la finale dell'edizione 1992 della Libertadores — praticamente con la stessa formazione (ma sotto altra direzione tecnica) si sono classificati ultimi nel torneo Apertura della stagione 1992-93, terminato alla vigilia di Natale e vinto dal Boca Juniores.

Gli attuali campioni dell'Argentina, pertanto, dovranno aspettare il 1994 per giocare la Libertadores, un torneo la cui storia è zeppa di incongruenze di questo e di altro genere. E così sarà sino a quando la Confederazione sudamericana di calcio non si deciderà a mettere un po' d'ordine nell'organizzazione dei suoi tornei, che stanno proliferando di anno in anno con l'invenzione di nuove Coppe, supercoppe e coppette varie.

L'unico punto ben prestabilito è quello della rotazione (con una durata decennale) degli abbinamenti tra le due rappresentanti di un Paese e dell'altro per la prima fase di eliminazione. Si tratta di cinque gruppi con quattro squadre e dodici partite, alla fine dei quali partoriscono un solo eliminato per girone. Quest'anno gli abbinamenti sono: Perù-Venezuela, Cile-Bolivia, Uruguay-Ecuador, Brasile-Colombia e Argentina-Paraguay. Passano il turno tre squadre per girone. Con le 15 squadre classificate, alle quali si aggiungerà il campione uscente (São Paulo), il torneo proseguirà a eliminazione

SI GIOCA FINO A MAGGIO

GRUPPO 1

Perù: Universitario Lima e Sporting Cristal Lima; Venezuela: Minerven Puerto Ordaz e Caracas F.C.

7-2 Minerven - Caracas
10-2 Sporting Cristal - Universitario
16-2 Sporting Cristal - Caracas
18-2 Universitario - Caracas
2-3 Universitario - Minerven
5-3 Sporting Cristal - Minerven
10-3 Caracas - Minerven
10-3 Universitario - Sporting Cristal
16-3 Caracas - Sporting Cristal
19-3 Minerven - Sporting Cristal
23-3 Minerven - Universitario
26-3 Caracas - Universitario

GRUPPO 2

Bolivia: Bolivar La Paz e San José Oruro; Cile: Cobreloa Calama e Universidad Catolica Santiago.

17-2 Bolivar - San José
17-2 Cobreloa - Universidad Catolica
23-2 Bolivar - Universidad Catolica
28-2 San José - Universidad Catolica
2-3 Bolivar - Cobreloa
5-3 San José - Cobreloa
10-3 San José - Bolivar
10-3 Universidad Catolica - Cobreloa
16-3 Cobreloa - San José
19-3 Universidad Catolica - San José
23-3 Cobreloa - Bolivar
26-3 Universidad Catolica - Bolivar

GRUPPO 3

Ecuador: El Nacional Quito e Barcelona Guayaquil; Uruguay: Nacional Montevideo e Bella Vista Montevideo.

17-2 El Nacional - Barcelona
17-2 Nacional - Bella Vista
23-2 Barcelona - Bella Vista
26-2 El Nacional - Bella Vista
2-3 Barcelona - Nacional
5-3 El Nacional - Nacional
10-3 Barcelona - El Nacional
10-3 Bella Vista - Nacional
16-3 Bella Vista - Barcelona
19-3 Nacional - Barcelona
23-3 Bella Vista - El Nacional
26-3 Nacional - El Nacional

GRUPPO 4

Brasile: Flamengo Rio de Janeiro e Internacional Porto Alegre; Colombia: America Calì e Atletico Nacional Medellin.

10-2 Internacional - Flamengo
11-2 America - Nacional
16-2 America - Flamengo
19-2 Nacional - Flamengo
2-3 Flamengo - America
5-3 Internacional - America
10-3 Flamengo - Internacional
11-3 Nacional - America
16-3 Internacional - Nacional
19-3 Flamengo - Nacional
23-3 America - Internacional
26-3 Nacional - Internacional

GRUPPO 5

Argentina: River Plate Buenos Aires, Newell's Old Boys Rosario; Paraguay: Cerro Porteño Asuncion e Olimpia Asuncion.

5-2 Cerro Porteño - Olimpia
7-2 River Plate - Newell's Old Boys
12-2 Cerro Porteño - Newell's Old Boys
16-2 Olimpia - Newell's Old Boys
23-2 Cerro Porteño - River Plate
26-2 Olimpia - River Plate
10-3 Newell's Old Boys - River Plate
10-3 Olimpia - Cerro Porteño
16-3 River Plate - Cerro Porteño
19-3 Newell's Old Boys - Cerro Porteño
23-3 Newell's Old Boys - Olimpia
26-3 River Plate - Olimpia

Seconda fase (ottavi): 7 e 14 aprile
Terza fase (quarti): 21 e 28 aprile
Semifinali: 5 e 12 maggio
Finale: 19 e 26 maggio

Sopra, il Newell's Old Boys. In piedi da sinistra: Saldaña, Martino, Scoponi, Pochettino, Raggio, D'Agostino; accosciati da sinistra: Berti, Enria, Llop, Zamora, Mendoza. La squadra argentina è stata finalista nella scorsa edizione (fotoLarraquy)

I PRIMI RISULTATI DELL'EDIZIONE '93

GRUPPO 1
Minerven-Caracas FC 1-0
Matuszczyk 60'
Sp. Cristal-Universitario 1-3
C.Torres (S) 30', R. Martinez (U) 35', Baroni (U) 38', González (U) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**2**	1	1	0	0	3	0
Minerven	**2**	1	1	0	0	1	0
Caracas FC	**0**	1	0	0	1	0	1
Sp. Cristal	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 4
Inter Porto Alegre-Flamengo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**1**	1	0	1	0	0	0
Inter P.A.	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional M.	**0**	0	0	0	0	0	0
América	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 5
Cerro Porteño-Olimpia 0-0
River Plate-Newell's O.B. 0-1
Zamora 70'
Cerro Porteño-Newell's O.B. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**3**	2	1	1	0	1	0
Cerro Porteño	**2**	2	0	2	0	0	0
Olimpia	**1**	1	0	1	0	0	0
River Plate	**0**	1	0	0	1	0	1

Sopra, Il Flamengo. In piedi da sinistra: Junior Baiano, Gilmar, Fabinho, Pia, Gaucho, Junior; accosciati da sinistra: Wilson Gottardo, Nelio, Rogerio, Nilson, Marquinhos. I brasiliani si sono già imposti nel 1981 superando il Cobreloa (fotoLarraquy)

Sopra, il Nacional. In piedi da sinistra: Olivera, Revelez, Canals, Soca, Monsechi, Seré; accosciati da sinistra: Peña, Wanchope, Garcia, Miranda, Nuñez. Il gloriosissimo club di Montevideo può già vantare tre successi nella Libertadores (fotoLarraquy)

diretta con partite di andata e ritorno (ottavi, quarti, semifinali e finale). Conclusione il 26 maggio.

Lo scorso anno, il campione uscente, il Colo Colo di Santiago, per motivi di cassetta, volle partecipare anche al primo turno eliminatorio, dando vita ad un maxigirone con 5 squadre e 20 partite, per scartarne una sola. Quest'anno, invece, il São Paulo — che è anche campione intercontinentale — ha preferito restare alla finestra.

Delle 21 protagoniste di quest'anno, sei squadre hanno già vinto la Libertadores (i due Nacional — dell'Uruguay e della Colombia — River Plate, Flamengo, Olimpia e São Paulo), altre sei sono state vice-campioni (America, Universitario, Cobreloa, International, Barcellona e Newell's Old Boys), mentre le due rappresentanti della «cenerentola» continentale Venezuela (Minerven e Caracas) sono le uniche debuttanti assolute. Il girone «forte» è indubbiamente il quinto (Argentina-Paraguay). Il River Plate di Daniel Passarella (quest'ultimo è reduce da una criminale aggressione nella quale per poco non ci ha rimesso la pelle, ha voglia di rivincita. Anche il Newell's, con la nuova conduzione tecnica del «bilardista» Eduardo Manera, ha sete di riabilitazione. Dal canto sul l'Olimpia ha anch'esso sostituito l'allenatore (l'uruguaiano Almedia al posto dell'argentino Perfumo), mentre il Cerro Porteño si è rinforzato con giocatori brasiliani (Balú e Dida). □

Sopra, il Cerro Porteño. In piedi da sinistra: Duarte, Pinto, Sanabria, Cristaldo, Jacquet; accosciati da sinistra: Riveros, Ferreira, Struway, Rossi, Chavez, Arce. I rossoblù paraguaiani vantano numerose partecipazioni al torneo (fotoTamminen)

L'ANDATA DELLA SUPERCOPPA EUROPEA

LA SPERANZA È WERDER

Un destro di Klaus Allofs rimette in pari i primi novanta minuti dopo una gara tiratissima sino all'ultimo. Il 10 marzo prossimo, al Camp Nou, il Barcellona rischierà grosso se non saprà contenere i tedeschi sul piano fisico

Dicono che la Supercoppa europea sia importante solo per chi la vince. Sarà anche vero, ma questo discorso potrebbe valere, a posteriori, per tutte le sfide, non solo di calcio, di questo mondo. In realtà, la qualità di uno spettacolo sportivo dipende sempre da quella delle due contendenti, e se in campo scendono due squadre tese alla vittoria come Werder Brema e Barcellona, lo show può valere i soldi del biglietto e il freddo assorbito dalle ossa. I tedeschi non giocavano partite ufficiali dal 12 dicembre scorso, quando la Bundesliga andò in letargo, e per loro il pericolo reale era la desuetudine all'impegno vero, con i due punti in palio. Dall'altra parte il Barcellona doveva dimostrare che la crisi degli ultimi tempi è solamente passeggera, e che il contraccolpo psicologico seguente l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni e la successiva sconfitta di Tokyo nella Coppa Intercontinentale è già stato assorbito.

Sopra, Klaus Allofs (fotoBorsari). L'esperto attaccante del Werder Brema ha segnato nei minuti finali il gol del pareggio

Su entrambi i fronti le assenze annunciate alla vigilia erano importanti: dalle file dei biancoverdi mancava il neozelandese Wynton Rufer, squalificato, sostituito dal neo-ingaggio Bernd Hobsch, appena arrivato dal VfB Leipzig per due miliardi e mezzo, un record per il mercato tedesco di seconda divisione. Oltre a Rufer, il tecnico Otto Rehhagel era privo anche dell'apporto del difensore Beiersdorfer (mano rotta) e del mediano Wolter. Sull'altro fronte, Michael Laudrup doveva dichiarare forfait per guai muscolari.

Nel freddo del vento anseatico di Brema, muscoli e cuori si sono scaldati grazie a novanta minuti in continuo crescendo di emozioni. Sceso in campo senza Guardiola, il Barça attende sornione le sfuriate dei tedeschi, quanto mai imprecisi sotto rete soprattutto quando Bode colpisce il palo da posizione ravvicinata. Una tattica inizialmente indovinatissima da parte di Cruijff, che coglie i frutti del suo attendismo colpendo improvvisamente con Julio Salinas, prontissimo a sfruttare una clamorosa indecisione della difesa. Con un ottimo Borowka, onnipresente e decisissimo su ogni pallone, il Werder riparte a testa bassa nella ripresa, puntando molte carte sul buon colpo di testa di Hobsch, vera spina nel fianco della difesa, non sempre ben guidata da Ronald Koeman.

Dopo un'ora di gioco il Werder pareggia con un tocco di Hobsch in netto anticipo sul distratto Ferrer, ma l'arbitro annulla su segnalazione del guardalinee per presunto fuorigioco dello stesso giocatore. Nell'azione successiva è Goicoechea a respingere sulla linea una deviazione di Neubarth su tiro di Legat. Il Barça va in barca e non sa reagire al netto dominio degli avversari sul piano fisico, Zubizarreta salva un paio di volte la sua porta dalla capitolazione, Crujiff non sa più a che santo votarsi per sperare che il gol del pareggio non arrivi.

Alla mezz'ora Rehhagel estrae dal cilindro il coniglietto Klaus Allofs, 36 anni ma ancora qualche colpo in canna da sparare. L'ingresso del vecchio bomber ringalluzzisce ancor più il Werder, che bombarda «Zubi» da ogni parte ma con poca fortuna. Koeman deve stendere Votava per impedirgli il tiro ma Milton-Nielsen non ci vede, Kohn sparacchia maldestramente fuori. Johan Cruijff scorge la fine del tunnel, ma a quattro minuti dal fischio finale la solita azione da sinistra mette Allofs in condizioni di tirare con il suo piede preferito: e dal destro di Klaus parte una fucilata rasoterra che brucia l'erba e le coronarie del tecnico olandese.

Le due squadre si danno appuntamento al 10 marzo al Camp Nou per la gara di ritorno: se sarà ancora questo Barcellona, agli azulgrana riuscirà finalmente il sognatissimo «grande slam» campionato-Coppa dei Campioni-Coppa Intercontinentale-Supercoppa europea. Di sconfitte.

a.l.

Brema, 10 febbraio 1993
WERDER BREMA-BARCELLONA 1-1
Werder: Reck, Bockenfeld, Legat, Bratseth, Bode (68' Kohn), Borowka, Eilts, Votava, Hobsch (76' K. Allofs), Herzog, Neubarth. All.: Rehhagel.
Barcellona: Zubizarreta, Ferrer, Goicoechea, Eusébio, Amor, Koeman, Bakero (Beguiristain 65'), Nadal, Salinas (Christiansen 80'), Stoichkov, Witschge. All.: Cruijff.
Arbitro: Milton Nielsen (Dan).
Marcatori: Salinas 37', K. Allofs 86'.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il libro «COME DIVENTARE PORTIERE» nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
COME DIVENTARE PORTIERE		**20.000**
TOTALE LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 55.000 + spese postali felpa Fiorentina, taglia L, nuova; L. 5.000 + spese postali sciarpe: «Fedelissimi viola», in raso e «Fiorentina» in lana; bollo per risposta. **Giuseppina Scijno, v. dei Nebrodi 46, 90144 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 3.000 l'una rivista «National Geographic» dal 1976 all'80 compresi, «Il subacqueo» dal 1973 al '85 compresi; album «Vallardi» calciatori '90, completo. **Giuseppe Cavalli, v. Vittorio Veneto 14, 24030 Torre de' Busi (BG).**

☐ **SCAMBIO** figurine calciatori Panini 92/93; cerco foto sull'Under 21 di calcio e anche Olimpica; vendo figurine calciatori Panini 91/92 e Campioni&campionato 90/91; foto di Giannini ed altri di Roma e Lazio; Hurrà Juventus e libri su Madonna. **Maria Tamburrino, v. Mauro Fasiani 55, 00166 Roma.**

☐ **ADERITE** alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio chiedendo depliant informativo; bollo per invio. **Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **VENDO** L. 18.000 serie di tre libri inediti di calcio «Una stagione calcistica» anni 89/90, 90/91 e 91/92; vendo tantissimo materiale calcio; chiedere lista. **Giovanni Quattrone, v. Condera 241, 89100 Reggio Calabria.**

MERCATIFO

☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee con ragazzi/e di tutto il mondo. **Alessia Trovant, v. Trento 23, 10099 San Mauro Torinese (TO).**

☐ **27enne** scambia idee su sport ed argomenti vari con amiche d'ogni età. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

☐ **CERCO** contatti con Loris di Cavarzere (VE) per inviargli foto concordate. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti II, 46027 San Benedetto Po (MN).**

☐ **20enne** simpatico e carino corrisponde con amiche di tutto il mondo in italiano o inglese. **Davide Carezzato, strada San Mauro 214/bis, 10156 Torino.**

☐ **AMICHE** di tutta Italia, dai 16 ai 18 anni, scrivetemi, risponderò a tutte. **Fabrizio Bello, v. Bidone 18, 10125 Torino.**

☐ **17enne** scambia idee su sport, musica e viaggi con ragazzi/e olandesi, danesi, tedeschi, inglesi, russi, finlandesi, svedesi, francesi e norvegesi; scrivendo in inglese o italiano. **Alberto Lo Bianco, v. Matera 20, 90047 Partinoco (PA).**

☐ **SCAMBIO** idee su calcio e basket con ragazzi/e oltre i venti anni, vecchi lettori del G.S., stranieri e tifosi di Bologna e Brescia. **Massimo Gensi, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**

La squadra Garage-2000 Linea-Cantù di Bari. In piedi da sinistra: M. Lucchese, Di Giorgio, R. Valerio, Luisi, Gernone, D. Sforza, Mazzei, A. Sforza, Pantaleo, A. Lucchese, Nardulli e lo sponsor Giovanni; accosciati: Pierino, Nicolino, Marcon, Petrone, Signorile, Chiumarulo, Vernice, De Meo, De Caro, Ladisa, R. Valerio

Un gruppo di amici messicani saluta i lettori del Guerino. Sono gli arbitri di calcio della Lega di Altemira-Tamaulipas

STRANIERI

☐ **VENDO** oltre 80 gagliardetti di tutto il mondo, lista gratuita e la sciarpa «Green Dragons» (i tifosi dell'Olimpija Lubiana). **Marjan Zgaga, via Prvomajska 22, 65000 Nova Gorica (Slovenia).**

☐ **GRUPPO** di collezionisti di ogni genere di ultramateriale calcistico: adesivi, gagliardetti, distintivi ecc... li scambia con amici di tutto il mondo assieme alle idee scrivendo in inglese. **Javier Berral, Group of football fans Ceuta, doctor Maranon 2, Estanco, 11702 Ceuta (Spagna).**

☐ **VENDO** annate G.S. 1984-85-86-87-88-89-90-91 L. 50.000 l'una + spese postali. **Jurgen Langklas, Bavariastrasse 1, 8750 Aschaffenbrug (Germania).**

☐ **SCAMBIA** con amici giovani idee sul calcio, la musica e i viaggi: scrivere in tedesco. **Alescandra Cappel, TeichstraBe 18, w-5820 Geveksbers-l (Germania).**

☐ **SCAMBIAMO** idee su sport, nuoto ed argomenti vari con amici/che scrivendo in inglese. **Florence Yeboaa, p.o. box I, Wamfie Brong Ahafo; Brakisa Osman c/o Tawiah Kwaku, p.o. box 28, Wamfie Brong Ahafa; Yeboaa Mercy, S.D.S Church, box 16, Wamfie Brong Ahafo (Ghana).**

AD ARRIGO SACCHI IL PREMIO NAVIGLIO D'ORO

Cento anni fa, il 7 settembre, la fondazione Cricket and Athletic Club di Genova, sorta per volontà di un gruppo di inglesi che operavano nel porto della città ligure, segnò anche la nascita del calcio professionistico in Italia. Fra le varie manifestazioni rievocative è stata organizzata a Milano una mostra storica di cento anni di attività calcistica, aperta fino al 27 febbraio, nel salone d'onore della Gold Market di Via Temperanza 6.
In occasione dell'inaugurazione della mostra, è stato consegnato all'allenatore della Nazionale azzurra Arrigo Sacchi, il premio Naviglio d'Oro, importante riconoscimento di recente istituzione, patrocinato dal Ministero per il Turismo e lo spettacolo e dal comune di Milano (nella foto, la medaglia del centenario del calcio, coniata in oro e argento).

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **DESIDERO** ottenere materiale informativo sui paesi di Sorbolo (Parma) e Monteforte d'Alpone (Verona) offrendo in cambio qualsiasi genere di materiale. **Antonio Coppelli, rua serafin Valandro 43/301, 22260-110 Botafogo, Rio de Janerio (Brasile).**

☐ **STUDENTE** 19enne scambia idee in inglese su calcio e basket. **Adel Mokdad, route de Biskra, c/? Rechache Noro, Batna 05000 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** biglietti del Mondiale 90 ed altri di coppe varie con materiale o biglietti in mio possesso; scrivere in italiano, inglese o francese. **Jean Francois Leblanc, rue Nationale 22, 4300 Waremme (Belgio).**

☐ **OSPITO** in occasione della partita di coppa Uefa Benfica-Juventus a casa mia, il 5 marzo, 2-3 tifosi bianconeri in cambio della loro ospitalità il 17 marzo a Torino. Ho 20 anni e sono un fan del Benfica. **Jorge Mauricio, Largo Ana Castro Osorio, Lote 25, 5 esq. Brandoa, 2700 Amadora di Lisbona (Portogallo).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una compreso spedizione, Vhs con tutti gli eventi delle Olimpiadi di Barcelona 92; finali mondiali di calcio, volley e basket; finali varie coppe europee di calcio dal 1960 in poi; tutti i successi del volley italiano dall'89 in poi; basket Nba, finali, All Stars game più torneo preolimpico di Portland; football Nfl, rugby; baseball Mlb; catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

☐ **VENDO** video su Giannini. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le finali vinte dal Milan, Milan-Goteborg col poker di reti di Van Basten, Psv-Milan e Doria-Milan di campionato; video sul ciclismo, Europei di atletica '90 e Olimpiadi di Albertville '92. **Francesco Fabbri, v. Statale Fiorentina 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **COMPRO** Vhs di servizi sulla Juve della Domenica Sportiva. **Luca Pappalardo, v. Gaspare Spontini 22, 00198 Roma.**

☐ **CEDO** Vhs buona qualità d'immagine, partite nazionali ed internazionali Juventus e squadre italiane dal 1982 ad oggi; richiedere catalogo allegando L. 5.000. **Osvaldo Gasparella, v. S. Teresa 34, 20142 Milano.**

☐ **CEDO**, scambio Vhs di calcio di tutte le squadre; finali di tennis, basket e tutti i «Sanremo» dall'83; lista gratuita. **Fabrizio Fortunati, v. Macci 48, 06057 Montecastello Vibio (PG).**

☐ **VENDO** Vhs del Toro in Europa 91/92: B.1903-Toro, Toro-Boavista, Toro-Aek, Real-Toro, Toro-Real, Toro-Ajax, Ajax-Toro; Genoa-Liverpool Uefa 92; Vhs film e concerti + il meglio di «Mai dire tv», a L. 12.000 l'una. **Giuseppe Del Giudice, V.le Unità d'Italia 58, 70125 Bari.**

☐ **VENDO** video originali anni 50 e 60 di: Torino, Fiorentina, Milan e Napoli; Vhs con storia dei Mondiali dal 1930 al 78 e Olimpiadi calcio 1924 e 1928. **Antonello Schiavello, v.le Duodo 15/b, 33100 Udine.**

SUBBUTEO/CAMPIONATO A SQUADRE

BOLOGNA CAMPIONE

Sono i cinque componenti della squadra «Bologna Tigers», sponsorizzati dalla Superviaggi, i vincitori del campionato italiano di Subbuteo. Le finali del torneo si sono tenute a Bologna, presso la palestra dell'ippodromo Arcoveggio. Numeroso anche quest'anno il pubblico. Un ulteriore segno del crescente interesse dei giovani per questo sport, popolare da quasi cento anni. Come ogni settimana, trovate in questa pagina la scheda per partecipare al Guerin Subbuteo. Le adesioni stanno già arrivando numerose e presto pubblicheremo i primi elenchi degli iscritti al torneo.

I «Bologna Tigers», vincitori del Campionato a squadre. Da sinistra: Casali, Marinucci, Franzoni, Cavazza, Frignani

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

UNA INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerin Sportivo che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu infatti lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine.
Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 5 marzo 1993. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

Sopra, la festa per lo Sportivo dell'Anno 1991: il nostro direttore Filippo Grassia con il vincitore Alberto Tomba. A fianco, Levico Terme: tra i premi in palio ci sono dei soggiorni nella località turistica del Trentino

IN PALIO 166 PREMI

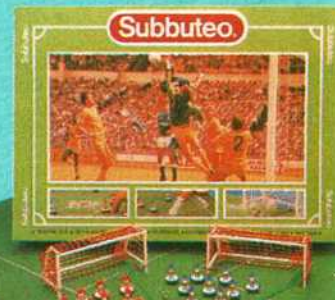
Superpremio n. 1: Lancia Y10 1100 I.E.
Superpremio n. 2: viaggio e soggiorno di tre giorni per due persone a Manchester, presso il Manchester United F.C.
1° premio: soggiorno di 2 settimane per 2 persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme;
2° premio: soggiorno di 10 giorni per 2 persone come sopra;
3° premio: soggiorno di 1 settimana per 2 persone come sopra;
dal 4° al 10° premio: week-end — 2 giorni — per 2 persone come sopra;
11° premio: completo ufficiale Manchester Utd. con giacca e tuta;
12° premio: giaccone ufficiale Manchester Utd.
dal 13° al 17° premio: Album Figurone Score '92 completi di figurine;
18° premio: Gioco Subbuteo mod. Grand Stand;
dal 19° al 21° premio: Gioco Subbuteo mod. Flood Lighting;
dal 22° al 24° premio: Gioco Subbuteo mod. Super World Cup;
dal 25° al 31° premio: completo ufficiale Manchester Utd (maglia, pantalone, calzettoni);
dal 32° al 41° premio: scarpe ufficiali Manchester Utd.
dal 42° al 56° premio: Gioco Subbuteo mod. Club Edition;
dal 57° al 86° premio: maglia stampata Manchester Utd.
dal 87° al 91° premio: Top Game «Alta Finanza»;
dal 92° al 106° premio: Top Game «Tackle»;
dal 107° al 131° premio: maglietta sportiva da rugby;
dal 132° al 166° premio: T-Shirt stampa Manchester Utd.

L'ALBO D'ORO

1975	**Thoeni**	1981	**Lucchinelli**	1987	**Tomba**
1976	**Panatta**	1982	**Rossi**	1988	**Bordin**
1977	**Bettega**	1983	**Platini**	1989	**F. Baresi**
1978	**Rossi**	1984	**Moser**	1990	**Schillaci**
1979	**Mennea**	1985	**Platini**	1991	**Tomba**
1980	**Mennea**	1986	**Maradona**	1992	**?**

Sopra, la Lancia Y10 1100 I.E.: è il primo superpremio. A fianco, due versioni del calcio da tavolo Subbuteo: la Super World Cup (dal 22. al 24. premio) e la Club Edition (dal 24. al 56.)

RTIVO DELL'ANNO

REFERENDUM

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della sesta giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 14 marzo 1993?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Lazio-Milan e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE GS N.7

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia M L XL

Aut.Min. 4/10755

MILANO. Comprare bene e spendere poco. Una norma ovvia ed elementare, ma non per il calcio italiano, da sempre il regno degli sprechi, finito anche sulle pagine dell'Economist (prestigioso settimanale economico britannico) come esempio da non imitare. La corsa all'accaparramento è ormai giunta a livelli tali da non risparmiare neanche i ragazzini, protagonisti involontari di aste selvagge tra i grandi club alla ricerca del campione del Duemila. C'è però chi rifiuta di partecipare a questa gara al rialzo, almeno a livello giovanile: *«La squadra Primavera ci è costata in tutto 200 milioni»* rivela Giampiero Marini, ex gloria dell'Inter, oggi responsabile tecnico del settore giovanile nerazzurro, *«eppure in campionato occupa le primissime posizioni, in Coppa Italia è semifinalista e l'anno scorso, su quattro tornei internazionali disputati, ne ha vinti tre»*. Un exploit dovuto alla contemporanea esplosione di tanti campioni in erba? *«Non direi»* ribatte l'ex azzurro. *«Piuttosto è il risultato della nostra politica, che tende a creare un gruppo omogeneo nelle categorie inferiori per poi portarlo avanti negli anni senza inserimenti dall'esterno»*.

Per chi vuole giocare nell'Inter, dunque, l'unica speranza è entrarci da bambino? *«Non esageriamo. Mazzoni, per esempio, è arrivato di recente dalla Ternana, eppure è uno dei punti di forza della Primavera. Ma si è trattato di un caso sporadico. Di norma, gli acquisti li facciamo tra gli Allievi o i Giovanissimi e non andiamo mai oltre i 14-15 anni»*.

Un investimento limitato, però solo nei costi. *«Si possono ottenere ottimi risultati anche senza fare follie, basta un po' di lungimiranza. Faccio un esempio: se tra i Giovanissimi è scoperto il ruolo di terzino fluidificante, noi cerchiamo il miglior numero tre di quell'età in circolazione per inserirlo in formazione. Se c'è da intervenire, meglio farlo subito...»*.

Negli Allievi l'opera è solitamente completata, e con quella squadra si va avanti fino alla Primavera. *«Uno dei motivi per cui siamo contrari a prendere gente troppo avanti negli anni è la nostra abitudine di... anticipare i tempi. Mi spiego meglio: la scorsa stagione l'anno limite per poter schierare un giocatore nella squadra Primavera era il 1972. Ebbene, noi l'abbiamo fatta con tutti ragazzi del 1974»*. Nerazzurri precoci, dunque? *«Diciamo che cerchiamo di farli maturare più in fretta degli altri»* riprende Marini. *«Non siamo soliti tenere un ragazzo nella Primavera per più di due stagioni, preferiamo mandarlo in giro a farsi le ossa. Guardate Delvecchio: è del 1973, quest'anno avrebbe potuto fare la differenza in campionato, ma per arricchire il suo bagaglio di esperienza abbiamo preferito mandarlo a giocare in Serie B col Venezia»*.

Gli esempi non finiscono qui: *«Tramezzani a 19 anni aveva già iniziato il suo giro d'Italia che lo avrebbe portato a Prato, Cosenza e Lucca. Quest'anno è rientrato alla base e Bagnoli si è trovato tra le mani un terzino dinamico e sufficientemente esperto, a dispetto della giovane età»*. Un ragazzo umile e determinato, di quelli che piacciono al mister (Giavardi) e allo stesso Marini. *«Era mio allievo quando allenavo la Primavera»* ricorda. *«Aveva una volontà di ferro, in campo era regolarmente l'ultimo a uscire, tanto che dovevo essere sempre io a dirgli di piantarla lì. È arrivato alla prima squadra facendo dei grossi sacrifici, che gli hanno permesso anche di diplomarsi alle scuole superiori. Oggi raccoglie i frutti di questo lavoro per la gioia sua e della società, che*

segue

L'ORGANIGRAMMA

Sovrintendente: Renzo Rovatti
Responsabile organizzativo e di segreteria: Alberto Rovatti
Responsabile tecnico: Giampiero Marini
Consulente per i rapporti con le società dilettantistiche: Giancarlo Balzaretti
Allenatori: Giuseppe Giavardi (Primavera), Enea Masiero (Berretti), Graziano Bini (Allievi A), Carlo Tagnin (Allievi B), Mario Mereghetti (Giovanissimi A), Carmine Cangiano (Giovanissimi B), Luca Andrissi (Esordienti A e Pulcini), Roberto Samaden (Esordienti B e Pulcini)
Medici: Danilo Gariboldi, Daniele Casalini, Mario Uccellini, Carmine Naccari, Ubaldo Garagiola, Marco Celli
Massaggiatori: Guido Taronna, Angelo Dario, Luigi Sessolo, Silvano Magri, Marco Banfi, Luca Rocca, Aldo Medana, Luigi Valenti, Aldo Papagni
Accompagnatori: Piero Invernizzi, Rodio Migliazza, Antonio Mollo, Eugenio Maliverni, Giorgio Lambardi, Roberto Rosani, Alfredo Del Zoppo, Giuseppe Calciati, Valerio Villa, Raffaello Ferrante, Giuseppe Pisani, Giorgio Tessera
Magazzinieri: Roberto Maistrello, Giuseppe Braga, Alessandro Delfini
Sacerdote: padre Roberto Ferrari
Campi di gioco: Primavera: Comunale di Trezzano sul Naviglio; Berretti: Comunale di Paderno Dugnano; Allievi A: Pinetina; Allievi B, Giovanissimi, Esordienti e Pulcini: Interello

A fianco, Giampiero Marini, responsabile tecnico delle giovanili interiste. Nella pagina accanto, Beppe Bergomi, Riccardo Ferri e Walter Zenga: tre nerazzurri davvero «doc»

LEONI MARINI

L'ex nazionale Giampiero è il responsabile tecnico di una «scuola» che si vanta di spendere poco e bene. I ragazzi vengono incoraggiati a maturare facendo esperienza in B o in C, ma il carattere si forma prima: in particolare negli infuocati derby contro il Milan

di Carlo Repetto

con una spesa minima si è garantita il successore di De Agostini». Un altro che ha risolto parecchi problemi è Manicone, ennesimo prodotto del vivaio. Ma era stato ceduto a titolo definitivo e per riaverlo Pellegrini ha dovuto spendere molto... *«Darlo via è stato uno sbaglio, ma poteva capitare a chiunque. L'Inter tiene in osservazione i suoi giocatori due, tre, al massimo quattro anni, dopo di che è costretta a operare delle scelte. In caso contrario, ci troveremmo con una rosa doppia di quella del Milan! Soltanto quest'anno abbiamo una quarantina di ragazzi sparsi nelle categorie inferiori: qualche errore di valutazione, purtroppo, è inevitabile. Sta a noi farne il minor numero possibile»*. Perché non si ripetano casi come quello di Signori... *«Qui il discorso è diverso. Beppe ha giocato due anni nelle giovanili nerazzurre, fino a quando è arrivato il momento di decidere se tenerlo o meno. I responsabili di allora decisero di darlo in prestito al Leffe, ma continuavano a seguirlo come un qualsiasi altro tesserato. Tecnicamente non si discuteva, le uniche perplessità riguardavano il fisico troppo minuto. L'anno trascorso in provincia* (1984-85 n.d.r.) *non convinse in pieno gli osservatori, così fu lasciato partire. D'altra parte è esploso tardi, in un'età in cui solitamente un calciatore è nel pieno della sua maturazione. Vorrei vedere quanti, al posto dell'Inter, si sarebbero comportati diversamente»*.

Archiviato il passato, è tempo di pensare alla stagione in corso: nel campionato Primavera, il più seguito tra quelli giovanili, i nerazzurri di Giavardi dovranno guardarsi soprattutto dall'Atalanta e, tanto per cambiare, dal Milan: *«La rivalità stracittadina è molto sentita anche a questi livelli»* dice ancora Marini. *«Dai Pulcini alla Primavera, l'antagonismo è sempre elevato, ogni partita è una battaglia. Finché sono piccoli, ognuno ha la propria squadra del cuore, dunque tra i nostri c'è anche chi tifa Milan. Ma quando si trovano di fronte le maglie rossonere prevale lo spirito di squadra e tutti danno il massimo, e magari qualcosa di più»*. L'ultimo ricordo legato al derby non è dei più lieti: *«Quest'anno la nostra Primavera ha perso al novantunesimo su autorete»* racconta, *«impossibile immaginare una beffa più grande. Sembrava si fosse avverato, alla rovescia, il sogno dell'avvocato Prisco, la cui vittoria ideale nel derby era al... 93', su autogol di Rivera». «Avremo modo di rifarci....»* interviene Alberto Rovatti, il responsabile organizzativo. *«Una sconfitta coi cugini, comunque, non pregiudica il bilancio di questi ultimi anni, largamente positivo. Lasciamo parlare i risultati: un torneo di Viareggio, un campionato Primavera, uno Berretti, uno Juniores, uno Giovanissimi e due Allievi vinti nelle ultime sei stagioni. Merito del presidente, che ha sempre focalizzato l'attenzione sul settore giovanile, però non bisogna dimenticare che pure in*

La Primavera. In alto da sinistra: Conte, Ricci, Calcagno, Di Napoli, Marazzina, Passoni, M. Veronese, Spaggiari, Caracciolo; al centro da sinistra: il medico Gariboldi, il dirigente Migliazza, il magazziniere Maistrello, Martelli, Secondi, Cecotti, Nuzzo, Fortin, Capacchione, S. Veronese, il massaggiatore Taronna, il dirigente Invernizzi; in basso: Alongi, Pollio, Mantero, l'allenatore Giavardi, il preparatore Soverna, Conticchio, Corona, Tasso

La Berretti. In alto da sinistra: Adelfio, Castoldi, Brambilla, il magazziniere Maistrello, Sesti, Cabri; al centro da sinistra: il dirigente Malinverni, Mura, Gonnella, Di Sauro, Schenato, D'Antuono, Monachesi, Cantù, Tigani, Margutti, il medico Naccari, il massaggiatore Diario; in basso da sinistra: Innocente, Gambirasio, Nichetti, Novelli, l'allenatore Masiero, Pagani, Gusmaroli, Adamini, Zanchetta

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Salvatore Alongi	A	8-3-75
Liborio Calcagno	C	3-1-76
Marco Capacchione	C	2-5-74
Fabrizio Caracciolo	D	9-3-74
Fabio Catalano	C	6-1-75
Davide Cecotti	P	10-4-73
Mirko Conte	D	12-8-74
Alessandro Conticchio	C	19-1-74
Daniele Corona	C	2-4-74
Arturo Di Napoli	C	18-4-74
Marco Fortin	P	8-7-74
Massimo Marazzina	A	16-7-74
Fabio Martelli	D	22-3-74
Sandro Mazzoni	A	30-3-74
Dario Passoni	D	9-2-74
Luigi Pollio	A	24-1-75
Stefano Ricci	D	3-9-74
Alessandro Secondi	D	11-6-74
Mauro Spaggiari	D	10-2-74
Renzo Tasso	A	24-2-73
Marco Veronese	A	22-5-76
Simone Veronese	D	8-7-74

Allenatore: Giuseppe Giavardi

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Cristian Adamini	A	9-4-75
Stefano Adelfio	A	16-4-75
Davide Bini	C	7-10-76
Alessio Brambilla	A	9-2-76
Paolo Cabri	A	21-1-76
Stefano Cantù	D	20-5-76
Andrea Castoldi	A	20-3-76
Flavio Corrarati	C	4-1-76
Cristian D'Antuono	C	18-8-75
Fabio Di Sauro	D	19-12-75
Simone Gambirasio	C	3-2-75
Natale Gonnella	D	19-1-76
Giuseppe Gusmaroli	D	25-1-75
Matteo Innocente	C	8-1-76
Andrea Margutti	C	27-2-76
Fausto Monachesi	C	11-1-76
Federico Mura	C	28-7-75
Marco Nichetti	C	17-3-76
Angelo Novelli	P	26-2-76
David Pagani	P	25-11-75
Agostino Schenato	D	3-4-75
Giovanni Sesti	C	19-1-76
Luigi Tigani	A	7-8-75
Andrea Zanchetta	C	2-2-75

Allenatore: Enea Masiero

ALLIEVI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Claudio Agosti	C	15-1-77
Damiano Alteri	D	9-2-77
Maurizio Baciocchi	A	11-6-77
Alessandro Cartago	P	19-10-76
Rudy Colombo	D	4-10-76
Andrea Ferlino	A	1-10-77
Luigi Ferraro	A	16-10-77
Stefano Grosso	A	14-8-76
Andrea Federico Merenda	C	10-6-77
Luigi Morgante	D	6-10-77
Marco Oliva	C	30-4-77
Yura Pagani	A	6-1-77
Matteo Provasi	D	15-4-77
Marco Salvador	C	5-5-77
Giovanni Sannino	P	13-3-77
Silvio Serpentino	C	1-3-77
Luca Terenzi	C	12-3-77
Giuseppe Todaro	D	18-1-77
Matteo Trevisan	D	29-7-77
Emanuele Vicini	D	8-8-77
Gabriele Zecchillo	A	14-2-77

Allenatore: Graziano Bini

Gli Allievi A. In alto da sinistra: Morgante, Serpentino, Todaro, Terenzi; al centro da sinistra: il medico Uccellini, il dirigente Migliazza, il massaggiatore Sessolo, Merenda, Provasi, Vicini, D. Bini, Baciocchi, Salvador, Oliva, Fiale, il preparatore Soverna, il dirigente Invernizzi, il magazziniere Maestrello; in basso da sinistra: Ferlino, Grosso, Agosti, Cartago, l'allenatore G. Bini, Sannino, Ferraro, Trevisan, Zecchillo

I Giovanissimi A. In alto: Delfini, il dirigente Rosani, Castagna, Defranceschi, Panico, Muratore, Di Firmo, Maggiani, Masiero, Castaman, Barcella, Tornari, il massaggiatore Banfi, il medico Gargiola, il dirigente Pisani; al centro: il magazziniere Braga, Romano, Capuano, Apolloni, il prep. Onesti, l'all. Mereghetti, Carnelli, Tono, Marabesi, Cassissa; in basso: Del Zio, Capurso, Guerrisi, Di Fraia, Soru, Sasso, Groppo, Caponetto

Gli Allievi B. In piedi da sinistra: l'aiuto magazziniere Delfini, il magazziniere Braga, Guglielmetti, Tentori, Giannecchini, Coppola, Locatelli, Netrella, Beneduce, Riboni, il massaggiatore Magri, il dirigente Pisani; seduti da sinistra: Tarantino, Laccetti, Basilico, Polenghi, il medico Casalini, l'allenatore Tagnin, il preparatore Onesti, Loprieno, Ciaramella, Magrelli, Piazzani

I Giovanissimi B. In piedi da sinistra: il magazziniere Braga, Anania, Marasco, Piuri, Bramante, Banchieri, D'Alessandro, Parravicini, Salsano, Castelli, l'aiuto magazziniere Delfini, il dirigente Del Zoppo; seduti da sinistra: Silvani, Felisatti, Luongo, Cresta, l'allenatore Cangiano, il preparatore Onesti, Furnari, Galli, Catuogno, Valsecchi

passato il vivaio aveva prodotto dei grandi campioni. Noi abbiamo solo cercato di organizzarci meglio, creando uno staff ridotto numericamente ma efficientissimo».

Come in tutti i club, un ruolo determinante è ricoperto dagli osservatori: *«Sono sette e operano in tutta Italia, anche se il centro della loro attività è Milano. L'Inter società è come la squadra, affiatata in ogni reparto. Tutti perseguono lo stesso scopo, è difficile trovare uno che non sia d'accordo. Quando ci sono dei problemi vengono risolti all'istante, proprio nell'ufficio in cui stiamo parlando. Siamo quotidianamente partecipi delle problematiche relative agli oltre duecento ragazzi che compongono le varie formazioni»* continua Rovatti. *«La nostra segreteria è a conoscenza di tutto ed è a disposizione dei genitori per qualsiasi consiglio, non solo di carattere sportivo».*

Le squadre si allenano in due luoghi diversi: i giovani dai Pulcini agli Allievi B a In-

segue

ALLIEVI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alessandro Basilico	C	5-5-78
Michele Beneduce	A	2-8-78
Stefano Cavaletta	D	10-1-78
Sandro Ciaramella	A	18-1-78
Matteo Coppola	A	17-2-78
Lorenzo Fiale	D	24-8-77
Simone Giannecchini	P	26-7-78
Oliver Laurent Guglielmetti	C	4-6-78
Fabrizio Laccetti	A	22-4-78
Alessio Locatelli	P	17-3-78
Paolo Loprieno	A	7-4-78
Salvatore Magrelli	C	24-1-78
Luca Netrella	A	4-4-78
Roberto Piazzani	C	26-3-78
Tiziano Polenghi	C	26-9-78
Claudio Riboni	A	3-1-78
Michele Ricci	A	24-1-78
Giuseppe Scala	C	20-1-78
Antonio Soggia	C	18-6-78
Luigi Tarantino	D	9-3-78
Mirko Tentori	A	23-6-77
Mirko Vergato	D	30-9-78

Allenatore: Carlo Tagnin

GIOVANISSIMI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Matteo Apolloni	C	1-4-79
Davide Barcella	D	2-1-79
Marco Caponetto	C	17-1-79
Giovanni Capuano	C	5-3-79
Michele Capurso	C	24-3-79
Stefano Carnelli	D	23-4-79
Andrea Cassissa	C	8-2-79
Simone Castagna	P	3-5-79
Paolo Castaman	C	13-10-79
Flavio Defranceschi	A	6-1-79
Francesco Del Zio	C	29-5-79
Massimo Di Firmo	C	5-6-79
Vincenzo Di Fraia	A	17-10-79
Livio Groppo	C	11-6-79
Antonio Guerrisi	A	13-1-79
Emanuele Maggiani	P	29-1-79
Cesare Claudio Marabesi	D	11-9-79
Nicola Masiero	D	18-2-79
Mattia Muratore	A	30-1-79
Domenico Panico	A	22-5-79
Erminio Russo	A	31-5-79
Gabriele Sasso	D	5-3-79
Roberto Soru	A	19-5-79
Stefano Tono	C	13-5-79
Massimo Tornari	P	2-4-79

Allenatore: Mario Mereghetti

GIOVANISSIMI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Luca Anania	P	21-6-80
Andrea Banchieri	C	25-1-80
Gabriele Bramante	D	25-7-80
Agostino Caselle	C	28-3-80
Paolo Castelli	P	3-1-80
Alessandro Catuogno	D	26-6-80
Domenico Coniglio	A	27-4-80
Lorenzo Cresta	D	19-3-80
Francesco D'Alessandro	C	2-1-80
Alessandro Felisatti	C	21-3-80
Riccardo Furnari	A	13-7-80
Carlo Galli	C	28-10-80
Giovanni Gentile	D	8-12-80
Luca Gilberti	C	2-4-80
Giuseppe Imburgia	C	1-5-80
Mario Luongo	A	10-1-80
Herbert Magri	A	11-1-80
Antonio Marasco	D	1-11-80
Gabriele Parravicini	D	9-5-80
Luca Piuri	C	19-2-80
Daniele Salsano	C	17-9-80
Fabrizio Silvani	C	29-1-80
Alessandro Tiralongo	C	1-9-80
Stefano Valsecchi	A	14-1-80
Alessandro Zani	A	27-12-80

Allenatore: Carmine Cangiano

LE SCUOLE D.O.C. PER I PRIMI CALCI

Sono sette le società «convenzionate» con l'Inter, tutte nella zona di Milano, ciascuna delle quali con una propria scuola calcio per ragazzi dai sei agli otto anni. L'Inter fornisce loro le divise e collabora per alcune spese, in cambio ha diritto di prima scelta sui migliori giocatori, che andranno a formare la squadra dei Pulcini. Curiosamente, al nome di ogni scuola è abbinato quello di un campione nerazzurro: solo l'Alcione, l'ultima a essere entrata nel giro, non ha ancora il suo fuoriclasse, ma i dirigenti sono più che mai decisi a colmare la... lacuna. Scendendo nei dettagli, ecco i nomi delle altre sei società (tra parentesi i relativi abbinamenti): Società Villa (scuola calcio Giacinto Facchetti), Lorenteggio (Giuseppe Bergomi), Bariviera (Riccardo Ferri), Snam (Graziano Bini), Lombardini (Giampiero Marini) e Accademia (Giuseppe Baresi).

Gli Esordienti A. In alto da sinistra: il dirigente Pisani, il massaggiatore Papagni, il magazziniere Braga, Sansone, Danese, De Vecchi, Barzelatto, Vottari, Banchieri, Russo, Frigoli, Milotta, D'Angelo, Furlani, l'aiuto magazziniere Delfini; al centro da sinistra: Di Maria, Grimaldi, Bidese, il preparatore Onesti, il dirigente Calciati, l'allenatore Andrissi, Betti, Cadei, Biella; in basso da sinistra: Carrà, Omenigrandi, Maffei, Pulici, Discepoli, Bregaglio, Quarticelli, Pisano, Pestrichella, Ambrosano

Gli Esordienti B. In alto: Braga, il massaggiatore Valenti, Esposito, Pianese, Stella, Piana, Bregaglio, Belmonte, Mercuri, Gallo, Notarianni, il dirigente Villa; al centro: Valassina, Livi, Focone, Parravicini, Onesti, l'allenatore Samaden, Magnaghi, Suglia, Giacomelli, Bergna; in basso: Vacca, Lazzarin, Cocchinone, Visconti, Focone, Spinella

I Pulcini. In alto da sinistra: il dirigente Pisani, il massaggiatore Valenti, l'aiuto magazziniere Delfini, il dirigente Ferrante; al centro da sinistra: Foraboschi, Riolo, Morgese, Girelli, l'allenatore Andrissi, il preparatore Onesti, l'allenatore Samaden, Spadoni, Caroppo, Montanino, Argenti; in basso da sinistra: Rota, Sbardolini, Neri, Del Vescovo, Tarenghi, Somma, Parolini

ESORDIENTI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Luca Ambrosano	C	2-1-81
Gianluca Banchieri	D	30-3-81
Roberto Barzelatto	C	15-11-81
Jacopo Bassi	C	10-2-81
Alessandro Betti	C	12-3-81
Daniele Bidese	C	5-6-81
Paolo Biella	A	2-9-81
Roberto Carrà	D	11-1-81
Fabio D'Angelo	A	7-5-81
Giacomo Danese	C	12-1-81
Simone De Vecchi	D	9-7-81
Karim Saul Di Maria	A	23-4-81
Diego Discepoli	P	14-12-81
Fabio Frigoli	D	17-1-81
Gianluca Grimaldi	C	12-1-81
Massimo Maffei	A	24-12-81
Matteo Magni	P	1-1-81
Vito Milotta	A	15-1-81
Davide Omenigrandi	C	7-3-81
Igor Pestrichella	D	9-4-81
Simone Pichierri	D	2-3-81
Davide Pisano	A	22-9-81
Diego Pulici	P	12-2-81
Luigi Quarticelli	A	20-6-81
Nello Russo	D	11-5-81
Fabio Sansone	C	4-3-81
Alessandro Vottari	A	3-2-81

Allenatore: Luca Andrissi

ESORDIENTI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Simone Belmonte	P	15-1-82
Mauro Bergna	C	4-12-82
Simone Bregaglio	P	23-4-82
Mauro Cocchinone	A	21-1-82
Michele Esposito	C	25-5-82
Luca Focone	C	23-6-82
Simone Focone	C	23-6-82
Mario Gallo	A	3-3-82
Roberto Giacomelli	A	7-11-82
Alfredo Lazzarin	A	11-10-82
Alessandro Livi	A	13-1-82
Nicolò Magnaghi	C	20-7-82
Luca Mercuri	C	25-3-82
Demis Notorianni	D	4-3-82
Francesco Parravicini	D	31-1-82
Luca Piana	P	11-5-82
Pietro Pianese	A	13-4-82
Roberto Spinella	C	8-5-82
Giuseppe Stella	C	2-12-82
Nunzio Alessandro Suglia	D	29-3-82
Valerio Vacca	D	25-3-82
Virginio Valassina	D	4-3-82
Christian Visconti	A	20-2-82

Allenatore: Roberto Samaden

PULCINI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alessio Argenti	D	30-4-83
Fabio Caroppo	A	22-2-83
Sergio Del Vescovo	P	20-1-83
Roberto Foraboschi	C	29-5-83
Paolo Gandiani	A	13-1-83
Matteo Girelli	C	9-2-83
Andrea Montanino	A	9-6-83
Vito Morgese	D	22-2-83
Giovanni Neri	D	11-1-83
Gilles Parolini	D	23-5-83
Filippo Riolo	A	24-6-84
Brian Angelo Rota	A	17-1-83
Francesco Sbardolini	C	5-4-83
Andrea Somma	A	28-2-83
Marco Danilo Spadoni	C	11-4-83
Luca Tarenghi	A	22-4-83

Allenatori: Luca Andrissi e Roberto Samaden

A fianco (fotoBorsari), Fausto Pizzi: cresciuto nell'Inter, è stato ceduto al Parma. In basso, Raffaele Paolino, ora al Modena

VENTICINQUE «PRODOTTI» DELLA PINETINA FRA SERIE A E B

Escludendo i nerazzurri in prestito e i cinque giocatori che fanno parte della prima squadra (Zenga, Ferri, Bergomi, Tramezzani e Manicone, l'unico... ricomprato), sono venticinque i prodotti del vivaio interista ceduti a titolo definitivo ad altre società in Serie A o in B.

GIOCATORE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	SQUADRA
Gabriele Baraldi	D	Busto Arsizio (VA) 5-3-1969	Lucchese
Giuseppe Baresi	D	Travagliato (BS) 7-2-1958	Modena
Fabio Calcaterra	D	Magenta (MI) 13-5-1965	Bari
Massimo Ciocci	A	Corridonia (MC) 25-2-1968	Spal
Enrico Cucchi	C	Savona 2-8-1965	Bari
P. De Vincenzo	C	Bari 12-2-1968	Foggia
Pierluigi Di Già	C	Milano 22-3-1968	Venezia
Fabio Gallo	C	Bollate (MI) 11-9-1970	Brescia
Maurizio Laureri	C	Milano 17-3-1966	Bari
Fabrizio Lorieri	P	Massa 11-2-1964	Ascoli
Paolo Mandelli	A	Milano 4-12-1967	Foggia
Giuseppe Minaudo	C	Mazara d. Vallo (TP) 22-3-1967	Atalanta
Marco Monti	D	Milano 2-7-1967	Reggiana
Aldo Monza	C	Rho (MI) 20-8-1969	Cosenza
Dario Morello	A	Lecce 11-1-1968	Reggiana
Carmine Nunziata	C	S. Gennaro Ves. (NA) 22-7-1967	Padova
Fausto Pari	C	Bellaria (FO) 15-9-1962	Napoli
Massimo Pellegrini	C	Frascati (Roma) 2-1-1966	Modena
Teodoro Piccinno	C	Poggiardo (LE) 27-10-1966	Taranto
Fausto Pizzi	C	Rho (MI) 21-7-1967	Parma
Gianni Sansonetti	P	Chieti 28-1-1965	Napoli
Aldo Serena	A	Montebelluna (TV) 25-6-1960	Milan
Giuseppe Signori	A	Alzano Lomb. (BG) 17-2-1968	Lazio
Paolo Stringara	C	Orbetello (GR) 22-9-1962	Bologna
Stefano Tacconi	P	Perugia 13-5-1957	Genoa

terello, centro sportivo alla periferia di Milano, gli altri alla Pinetina di Appiano Gentile (dove c'è anche la prima squadra). *«Interello è il fulcro di tutto il settore giovanile»* riprende il responsabile organizzativo. *«Lì vengono fatte le selezioni, inseriti i nuovi arrivi e poste le basi per le categorie più vecchie, se mi è consentito usare questo termine. Quando i ragazzi si trasferiscono ad Appiano per ragioni di età, difficilmente gli organici vengono ritoccati».*

Una separazione che prosegue anche dopo l'allenamento: *«I più giovani vengono mandati al Patronato, gestito dalla San Vincenzo, mentre gli altri sono sistemati in un pensionato, che noi chiamiamo confidenzialmente "Casa Inter". Tengo a sottolineare che tutti i ragazzi che vivono da noi hanno l'obbligo di andare a scuola, oltre a quello di farci vedere la pagella del primo quadrimestre: se ci sono delle lacune, gli allenatori concedono loro dei turni di riposo per recuperare il terreno perduto».* Verso questi giovani la società ha molte responsabilità: *«I bambini che lasciano le loro famiglie non hanno grandi difficoltà di adattamento, perchè noi facciamo di tutto per metterli a proprio agio. Paradossalmente, il problema è l'opposto: nel momento in cui scegliamo, dobbiamo stare attenti che il ragazzo abbia le qualità per rimanere a lungo con noi. In caso contrario, rischierebbe di fermarsi solo un anno in una realtà per lui dorata e, quando viene il tempo di tornare nel suo mondo, i contraccolpi potrebbero essere terribili: per prima cosa accuserebbe suo padre di non saperlo mantenere. Per questo non mi stancherò mai di ripetere che il nostro compito è delicatissimo».*

I problemi, però, non finiscono qui: *«In questi ultimi anni c'è stata quella che io definisco la "meridionalizzazione" del settentrione»* prosegue Rovatti. Un discorso che non ha nulla a che vedere con quelli di... Umberto Bossi: *«Il meridionale si sviluppa molto prima del ragazzo del nord, ma in genere si ferma anche in anticipo. A noi capita sempre più spesso di vedere bambini di dieci anni col fisico di dodici, che però dopo un po' di tempo smettono di crescere. E così, quelli che da piccoli sembrano dei fenomeni a diciott'anni si rivelano persone normalissime. Per i nostri osservatori, chiamati a intuire con largo anticipo le potenzialità dei ragazzi, il compito si presenta improbo...».*

Lo sviluppo precoce dei miniatleti non ha comunque impedito di ottenere grandi risultati anche nelle categorie superiori, come spiega Rovatti: *«Non ci possiamo lamentare, se non per il fatto che i nostri successi passano sempre in secondo piano: l'ultimo campionato Primavera lo abbiamo vinto nel 1988-89, anno dello scudetto dei record di Zenga e compagni, mentre nel 1990-91 abbiamo vinto i titoli nelle categorie Berretti e Allievi, quando la prima squadra trionfava in coppa Uefa. Scherzi a parte, credo che i ragazzi darebbero qualsiasi cosa pur di continuare a essere snobbati...».*

Le premesse, a livello di Primavera, ci sono. La classifica sorride ai nerazzurri, che guardano con fiducia alla ripresa del campionato dopo il torneo di Viareggio. E attendono con ansia il derby delle rivincite.

Carlo Repetto

GLI APPRENDISTI CAMPIONI DALLA B ALLA C2

Venti giocatori, di cui nessuno in A. Questo il numero dei ragazzi di scuola interista mandati a farsi le ossa nelle serie professionistiche, così suddivisi: nove in B, otto in C1 e tre in C2.

GIOCATORE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA	SQUADRA
Marco Barollo	C	Milano 31-7-1972	Ternana
Davide Belotti	D	Bollate (MI) 24-5-1972	Nola
Stefano Bettarini	D	Siena 6-2-1972	Lucchese
Giacomo Biagi	C	Siena 15-2-1972	Carrarese
M. Caniato	P	Sesto S. Giovanni (MI) 19-10-1967	Venezia
Marco Delvecchio	A	Milano 7-4-1973	Venezia
Fabrizio Gargioni	C	Milano 14-9-1971	Alessandria
Giuliano Gentilini	C	Milano 4-9-1970	Chievo
Marco Grossi	D	Milano 28-12-1972	Ascoli
Giuseppe Marino	D	Palermo 1-5-1969	Taranto
Luca Mondini	P	Parma 25-2-1970	Como
Raffaele Nuzzo	P	Monza (MI) 21-2-1973	Pergocrema
Paolo Orlandoni	P	Bolzano 12-8-1972	Leffe
Raffaele Paolino	A	Milano 4-4-1969	Modena
Pasquale Rocco	C	Paderno Dugnano (MI) 11-10-1970	Pisa
Ildebrando Stafico	D	Milano 12-10-1970	Ternana
M. Tacchinardi	D	Crema (CR) 2-8-1971	Pro Sesto
Mauro Trovò	A	Carate Brianza (MI) 2-8-1971	Olbia
Stefano Vecchi	C	Bergamo 20-7-1971	Arezzo
Oscar Verderame	P	Varese 4-8-1971	Savoia

L'UHRIN DE

L'AVVERSARIO DEL PARMA SPARTA PRAGA

Per la più ricca e potente società ceca è il momento di cambiare marcia ed entrare nel Gotha europeo: nelle mani del tecnico c'è una squadra giovane ma già esperta, che può creare notevoli difficoltà agli uomini di Scala

di Marco Zunino

Dopo la caduta del Muro di Berlino tante cose sono cambiate, e non solo in Germania. Nell'Est europeo il «Partito» non c'è più; o meglio, non si insinua in tutte le pieghe del tessuto sociale come succedeva una volta, quando lo sport, suo malgrado, diventava il vessillo preferito dalla propaganda di regime. Fino all'altro ieri, lo Sparta Praga era una di queste bandiere, sventolata da quel Ministero degli Interni a cui era difficile dire di no. Oggi tutto è cambiato, e così, ai vertici del titolato (18 campionati, sei negli ultimi otto anni, e 8 coppe nazionali: nessuno ha mai vinto tanto nel calcio cecoslovacco) squadrone della ex capitale cecoslovacca (oggi della ricostituita Repubblica cecomorava), non ci sono più boriosi burocrati, ma un manager rampante, che qualche anno fa non avremmo esitato a etichettare come uno «Juppie».

Il suo nome è Petr Mach, ma è l'età che lascia stupiti: ventisei anni. Rampollo della Praga «bene», Mach è salito ai vertici dello Sparta da poco più di un anno, e il motivo principale è da ricercarsi nella sua professione: direttore della più importante concessionaria Opel di Praga. Guarda caso, la casa automobilistica dall'ottobre 1991 è lo sponsor ufficiale dello Sparta, nelle cui casse sociali

versa circa 400 mila marchi (quasi 400 milioni di lire) a stagione con un contratto quinquennale. Ma i capitali più preziosi a disposizione dello Sparta rimangono la ribalta delle Coppe europee e, quasi di conseguenza, il parco giocatori, comunque ottimamente rappresentato dalle Nazionali cecoslovacche.

In questo momento sono ben nove i giocatori che gravitano nell'orbita della selezione maggiore: il portiere Kouba, i difensori Chovanec, Vrabec e Novotny, i centrocampisti Bilek, Mistr, Nemec e Frydek, nonché l'attaccante Siegl.

Durante il mercato di mezza stagione sono arrivati due fra i più interessanti nazionali Under 21: il capitano Svoboda, prelevato dal Boby Brno, e l'attaccante del Tatran Presov, Kozlej, avversario (sconfitto, 2-1 per lo Sparta) nella finale della coppa cecoslovacca la passata stagione. Ma i due «enfant prodige» contro il Parma non ci saranno (bloccati dai termini di iscrizione Uefa), e per lo stesso motivo non sarà presente un altro neo acquisto, il più rodato Weiss, proveniente dall'Inter Bratislava, ex nazionale, qualche tempo fa seguito con interesse dalla Dinamo Kiev di Lobanovski. Ha invece fatto le valigie il panzer Marek Trval, ceduto in seconda divisione un anno dopo essere stato acquistato dal Vitkovice per sostituire Roman Kukleta, capocannoniere del campionato 90-91 con 17 reti, trasferito al Betis di Siviglia nell'inverno 1991.

A sinistra, una formazione dello Sparta (fotoBorsari). Nella pagina accanto, un primo piano di Dusan Uhrin, per la seconda stagione sulla panchina del club della capitale boema. A destra, un'esultanza dei biancorossi (fotoVilla)

Il mercato. Abbiamo detto dell'importanza del parco giocatori e quello dello Sparta è indubbiamente doc, come il general manager, Zdenek Nehoda. Un presente dietro la scrivania, ma un passato da calciatore difficilmente eguagliabile: 346 partite e 145 gol nella massima divisione cecoslovacca, un titolo di capocannoniere del campionato nel 1979 (a pari merito con Karel Kroupa) con 17 reti, ha inanellato 90 presenze nella Nazionale maggiore (che a tutt'oggi rappresentano il record nazionale) impreziosite da 31 gol, che ne fanno il secondo marcatore di tutti i tempi (dietro Antonin Puc, a quota 34). Con la Nazionale «CSSR», nel giugno 1976 a Belgrado, si fregiò del titolo europeo ai danni della Germania campione del mondo di Vogts e Beckenbauer.

Curiosamente, Nehoda calciatore è stato il simbolo del Dukla Praga, l'antagonista principe, per rivalità storica,

segue

LLA VERITÀ

A fianco, da sinistra, Jozef Chovanec (fotoVilla) e Michal Bilek (fotoAS). Sotto, Jiri Nemec (fotoVilla)

ma soprattutto politica (in quanto il Dukla era la squadra dell'esercito), dello Sparta; una società che più di altre si è vista travolta dagli eventi del dopo-Muro, abbandonata nella polvere dal Partito e... dai miti, come Nehoda. Un segno dei tempi.

Del resto, anche una leggenda come Vaclav Jezek (era lui il Ct della Cecoslovacchia campione d'Europa '76), nell'estate 1991 non ha avuto dubbi nell'accettare i dollari dello Slavia Praga piuttosto che gli onori della Coppa dei Campioni con lo Sparta, che pure lui stesso aveva portato alla vittoria in campionato. E con Jezek, allo Slavia passò anche il centrocampista Patrick Berger, classe '73, considerato allora il giovane più talentuoso del vivaio. Irresistibile quanto strabiliante (per il mercato cecoslovacco, ovviamente), la cifra pagata dallo Slavia per il suo cartellino: 4 milioni di corone (circa 200 milioni di lire). Un altro bel... segno dei tempi. Ma con i registri di cassa, allo Sparta ci hanno sempre saputo fare.

Certo, quando i giocatori dovevano aspettare i trent'anni per lasciare il Paese, proporsi sul mercato europeo era più difficile, ma questo non ha comunque impedito i trasferimenti dei nazionali Berger, Straka, Griga, Chovanec... Nel novembre 1989, il PSV Eindhoven si rivolse allo Sparta per sostituire Ronald Koeman, ormai promesso al Barcellona, e Jozef Chovanec, per poco meno di un miliardo di lire, partì (per «meriti conseguiti sul campo», in quanto non aveva ancora l'età) per Eindhoven (per ritornare nell'inverno della passata stagione, prima in prestito, infine a titolo definitivo).

A Italia '90, la Cecoslovacchia di Venglos contava sei elementi dello Sparta, i quali, cadute le barriere anagrafiche, sono stati ben presto sistemati all'estero: il portiere Stejskal in Inghilterra, al Queen's Park Rangers; il terzino Bielik in Giappone; il mediano Hasek in Francia, allo Strasburgo; Bilek (ritornato l'estate scorsa) in Spagna, al Betis di Siviglia; Skuhravy al Genoa e, buon ultimo, la scorsa estate è volato a Tolosa Nemecek, capitano di quello Sparta che nella passata edizione della Coppa dei Campioni (dopo avere eliminato negli ottavi di finale il Marsiglia di Papin) ha fatto sudare le classiche sette camicie al Barcellona (sconfitto 1-0 a Praga, gol di Siegl) di Stoichkov e Cruijff futuro campione continentale. Intorno ai 15 miliardi di lire la cifra incassata.

Nel mentre, Dusan Uhrin pensava alla ricostruzione. Cinquant'anni compiuti lo scorso 5 febbraio, Uhrin è stato chiamato a sostituire Jezek nell'estate '91, per lui, un piacevole ritorno a un passato magari un po' meno gradevole. Nel gennaio 1983 infatti, Jezek, reduce dall'esperienza sulla panchina del Feyenoord, era subentrato a Uhrin (nell'occasione «degradato» a secondo) proprio alla guida dello Sparta. Un anno dopo, Uhrin passava al Ruda Hvezda Cheb: in pratica, la formazione della polizia dove i giovani dello Sparta trascorrono il periodo di leva. Uhrin, allena il Cheb dall'84 all'87 e dall'89 al '91. Ha così modo di vedere crescere cinque undicesimi della sua formazione tipo di oggi: i difensori Hornak e Sopko, i laterali di spinta Mistr e Bilek, e la punta Siegl, senza dimenticare un certo Tomas Skuhravy, che Uhrin prima lancia nello Sparta ('82-83) e poi consacra nel Cheb ('85-86).

Ha invece modo di apprezzare le doti del portiere Petr Kouba, figlio dell'ex portiere della nazionale cecoslovacca Pavel Kouba, quando fra l'87 e l'89 siede sulla panchina del Bohemians Praga e della Nazionale Under 21 (come assistente) della quale Kouba è titolare. Nel '90, con il passaggio di Stejskal al Queen's Park Rangers, Kouba viene acquistato dal Bohemians per 5 milioni di corone, mentre lo Sparta, dalla formazione londinese incassa 600 mila sterline (1 miliardo e 350 milioni di lire). Un affarone, in tutti i sensi: in meno di tre stagioni, Kouba ha rilevato Stejskal

LA SUA STORIA È RICCA DI SUCCESSI

CECHI ALLA META

Con diciotto titoli nazionali e otto coppe di Cecoslovacchia, lo Sparta è sicuramente la società più blasonata del Paese. Fondato nel 1893, il club biancorosso fu sin dai primi anni uno dei più potenti di Praga, quando ancora la città faceva parte dell'Impero austro-ungarico. Alla fondazione dello Stato, risalente al primo dopoguerra, lo Sparta iniziò a ingaggiare uno straordinario duello con lo Slavia, dividendosi con i concittadini tutti i campionati degli anni Trenta. Anche a livello continentale, lo Sparta recitò una parta da primattore, conquistando due volte la Coppa dell'Europa Centrale (1927, nella foto, e 1935). Da ricordare, in quel periodo, la presenza del cannoniere belga Raimond Braine, due volte bomber scelto del massimo torneo nazionale. Negli anni Cinquanta, lo Sparta risentì alquanto della nuova organizzazione calcistica, informata in ogni angolo dalla presenza più o meno pesante dello Stato. Soprattutto il Dukla Praga, la squadra dell'esercito, sbarrò la strada alle altre formazioni. Negli Anni Ottanta la resurrezione: sette titoli negli ultimi nove campionati, una struttura societaria più moderna e, dopo la caduta delle barriere ideologiche, il forte tentativo di adeguarsi al resto d'Europa. I risultati cominciano a vedersi.

A fianco, Kouba (fotoAS). Sotto, il manager Mach

TUTTI GLI UOMINI DI UHRIN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Petr KOUBA	P	28-1-1969
Milan SOVA	P	9-5-1962
Michal HORNAK	D	28-4-1970
Jozef CHOVANEC	D	7-3-1960
David KOSTL	D	10-10-1974
Jiri NOVOTNY	D	7-4-1970
Jan SOPKO	D	17-10-1968
Petr VRABEC	D	5-6-1962
Michal BILEK	C	13-4-1965
Martin FRYDEK	C	9-3-1969
Rudolf MATTA	C	20-7-1968
Lumir MISTER	C	12-1-1969
Jiri NEMEC	C	15-5-1966
Pavel NEDVED	C	30-8-1972
Zdenek SVOBODA	C	20-5-1972
Roman VONASEK	C	8-7-1968
Tomas VOTAVA	C	21-2-1974
Vladimir WEISS	C	22-9-1964
Viktor DVIRNIK	A	28-2-1969
Jozef KOZLEJ	A	8-7-1973
Martin PANEK	A	12-2-1971
Horst SIEGL	A	15-2-1969

All.: **Dusan UHRIN**

anche fra i pali della Nazionale maggiore e oggi è fra i più quotati numeri uno d'Europa.

È andata meno bene con l'ucraino Dvirnik, prelevato dall'Inter Bratislava quest'estate per 11 milioni di corone: doveva sostituire Pavel «Rhum» (al gol preferisce di gran lunga una buona bottiglia di liquore) Cerny, 12 reti nello scorso campionato, volato in Giappone, ma i gol stentano a venire. Dvirnik, la passata stagione, si era imposto come uno dei migliori attaccanti del campionato cecoslovacco, mettendo a segno 13 reti in 27 partite. Al contrario, è probabilmente oltre le più rosee aspettative il rendimento del jolly offensivo Vonasek, acquistato per 1.200.000 corone all'inizio della stagione scorsa dallo Skoda Plzen, formazione della seconda divisione ceca.

Squadra sorniona, ma capace del guizzo vincente quando meno te lo aspetti, lo Sparta Praga arriva ad affrontare il Parma a punteggio pieno: quattro partite, quattro vittorie. Eliminati i modesti scozzesi dell'Airdrie (1-0, 2-1) al primo turno, negli ottavi hanno sgambettato nientedimeno che il Werder Brema (3-2 e 1-0) detentore del trofeo, vincendo la partita di andata in Germania pur giocando tutto il secondo tempo in dieci a causa dell'espulsione di capitan Chovanec. Protagonista della serata Petr Kouba, semplicemente miracoloso, e nel ritorno, a nulla sono serviti i quattro attaccanti (Rufer, Neubarth, Bode, Klaus Allofs) schierati da Otto Rehhagel nel secondo tempo di Praga dopo che il «tedesco» Siegl (i suoi genitori sono tedeschi) aveva portato in vantaggio lo Sparta nei primi dieci minuti dell'incontro. Un vantaggio peraltro difeso a oltranza da una difesa orfana di due colonne come Novotny e Chovanec, entrambi nazionali, entrambi squalificati.

Nell'andata contro il Parma mancheranno Novotny (che sconta l'ultima giornata di sospensione delle cinque rimediate contro la Dinamo Kiev la scorsa stagione in Coppa Campioni) e Bilek (seconda ammonizione contro il Werder); rientra Chovanec, ma è in forse lo stopper Sopko (sospetto menisco). Il vero Sparta si vedrà al ritorno: Kouba fra i pali; Chovanec libero; Hornak, Novotny e Vrabec a formare la «linea Maginot»; Mistr a destra e Bilek a sinistra, a presidiare le fasce; Nemec e Frydek a dettare il gioco; il guizzante Siegl e il più «pesante» Dvirnik di punta, con Vonasek pronto a farsi preferire a Frydek o Dvirnik.

Marco Zunino

UNA CITTÀ D'ORO

Fino al 31 dicembre scorso capitale della Cecoslovacchia e dal primo gennaio 1993 capitale della Repubblica Ceca, Praga è una delle più suggestive città dell'est europeo. Il centro storico è un autentico gioiello. A fianco, da sinistra, un negozio di artigianato locale e l'orologio astronomico, simbolo della città

A fianco (fotoRichiardi), una recente formazione del Borussia Dortmund. In piedi da sinistra: Reuter, Zorc, Grauer, Schulz, Franck, Rummenigge, Sippel; accosciati da sinistra: Klos, Reinhardt, Povlsen, Chapuisat. A destra, l'allenatore Ottmar Hitzfeld (fotoFlashPresse). Sotto, il bomber Stéphane Chapuisat (fotoBevilacqua)

OTTMAR E ABBONDANTE

TUTTI GLI UOMINI DI HITZFELD

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stefan KLOS	P	16-8-1971
Wolfgang DE BEER	P	2-1-1964
Stefan REUTER	D	16-10-1966
Ned ZELIC (Aus)	D	4-7-1971
Günter KUTOWSKI	D	2-8-1965
Knut REINHARDT	D	27-4-1968
Michael SCHULZ	D	3-9-1961
Uwe GRAUER	D	1-1-1970
Bobo SCHMIDT	D	3-9-1967
Steffen KARL	C	3-2-1970
Thomas FRANCK	C	24-2-1971
Michael LUSCH	C	16-6-1964
Gerhard POSCHNER	C	23-9-1969
Michael RUMMENIGGE	C	3-2-1964
Michael ZORC	C	25-8-1962
Rene TRETSCHOK	C	23-12-1968
Mathias SAMMER*	C	5-9-1967
Stéphane CHAPUISAT (Svi)	A	28-6-1969
Frank MILL	A	23-7-1958
Flemming POVLSEN (Dan)	A	3-12-1966
Lothar SIPPEL	A	9-5-1965

* Sammer, tesserato dopo il 31-12-1992, non potrà essere impiegato contro la Roma.

Allenatore: **Ottmar HITZFELD**

Un'altra occasione per riscrivere il suo nome nella storia del calcio. Così viene definito l'approdo ai quarti di finale di Coppa Uefa da parte del Borussia Dortmund, battezzato enfaticamente dalla stampa teutonica il «Dream team» del calcio tedesco. Nazionalismi a parte, dopo una quindicina d'anni di vacche magre (4 anni trascorsi in seconda divisione, un paio di salvezze acciuffate per un pelo, e un solo titolo, la coppa nazionale conquistata surclassando il Werder Brema per 4 a 1, con un giovane Andy Möller in evidenza), il Borussia ritorna a fare la voce grossa, forte di una dirigenza che ha finalmente deciso di perseguire i risultati attraverso gli investimenti oculati e la programmazione.

Sostenuta da un pubblico tra i più fedeli e passionali di Germania (solo il rivale locale Schalke 04 può competere in quanto a quantità e... calore), il Borussia è stato calcisticamente definito il Napoli del nord Europa, accostando non solo il viscerale amore che hanno in comune i fans gialloneri e biancoazzurri, ma anche per le gestioni tecniche «tarallucci e vino» caratteristiche della società partenopea nell'epoca pre-Maradona, e tipiche in casa Borussia prima dell'avvento del trio Niebaum (presidente), Maier (general manager), e Hitzfeld (tecnico).

Questo triumvirato, che per certi versi ricorda quello parmense Tanzi-Pedraneschi-Scala, ha portato sui solidi piloni della disponibilità economica e della competenza tecnica le basi per i successi del futuro, di cui ormai il club della Westfalia è credibilmente accreditato. Dopo lo sfortunato secondo posto della scorsa stagione, il Borussia puntava quest'anno al raggiungimento degli ottavi di finale in Coppa Uefa, e averli

L'AVVERSARIO DELLA ROMA BORUSSIA DORTMUND

Grandissima capacità di adattarsi alle esigenze tattiche dell'incontro e temibilissimo contropiede, soprattutto in trasferta: queste le caratteristiche della squadra che il tecnico Hitzfeld ha fatto rinascere in poco più di due anni

di Massimo Morales

superati ha aperto orizzonti insperati per il sodalizio giallonero. Ciò non significa che la Roma si troverà di fronte un avversario pago, tutt'altro.

Come detto la società pensa in grande, e la Roma è proprio l'avversario desiderato prima del sorteggio, come racconta lo stesso presidente Niebaum: *«Vogliamo ripetere le gesta del Borussia degli anni '50 e '60, ed entrare nei cuori della gente. Quel Borussia è il nostro modello, e non il Bayern, come leggo da più parti. Continuità è la nostra parola d'ordine, e per sapere se possiamo diventare davvero grandi bisogna confrontarsi con il calcio italiano»*.

Ed eventualmente «rubargli», oltre a qualche segreto, anche qualche giocatore, come è accaduto con Reuter l'estate scorsa, che è servito a

segue

rimpiazzare la dolorosa ma remunerativa partenza di Helmer destinazione Monaco, e il colpaccio portato a termine con Sammer sono la prova evidente che si sta operando con determinazione. Inoltre i ben informati fanno sapere che si continua a cavalcare sull'onda degli «insoddisfatti» di lusso, ovvero quei nazionali tedeschi (e non) che da noi trovano spesso posto in tribuna, e che la difesa dei pezzi migliori, come Chapuisat continuerà indomita.

Il general manager Maier ovviamente opera anche sul fronte interno (pare si sia già assicurato Stefan Freund, difensore dello Schalke 04), e dimostra la sua lungimiranza tesserando, senza troppi clamori, due giovani talenti provenienti dal Ghana. Da ricordare un altro colpo da maestro mancato per un pelo, e non certo per colpa del club; il «bidone» tirato da Bebeto che, dopo aver firmato un impegno con il Borussia, preferiva le pesetas di La Coruña. Forse con l'arrivo del brasiliano a far coppia con Chapuisat si sarebbe potuto già parlare da quest'anno degli emuli della squadra che più di trent'anni fa sbaragliò il campo.

Fondato il 19 dicembre 1909, la storia del Borussia si dipana senza grossi sussulti fino alla metà degli Anni Cinquanta, quando la squadra in maglia gialla si rende protagonista di un'impresa storica: vincere il titolo per due anni di seguito con gli stessi undici uomini. Undici eroi guidati dall'allenatore Helmut Schneider che entrano nella storia sconfiggendo nel 1956 il Karlsruhe per 4 a 2 e l'anno seguente l'Amburgo per 4 a 1. Il guanto di sfida era lanciato, e negli anni successivi, pur con gli avvicendamenti dovuto a ovvi limiti anagrafici, scendere al mitico stadio «Rote Erde» voleva significare affrontare una delle compagini più agguerrite di quel tempo.

Raggiunta di nuovo la finale in campionato (come usava allora) nel 1961, persa per 3-0 con il Norimberga, due anni dopo, nell'ultima stagione (1963) che prevedeva la partita unica per assegnare il titolo prima della riunificazione del campionato, il Borussia sfiorò il «Doppelt», superando il Colonia nella corsa al titolo (3 a 1) ma subendo una netta sconfitta dall'Amburgo in coppa (3 a 1). Quel Borussia era guidato all'attacco dal cannoniere Friedhelm «Timo» Konietzka, a cui spetta il titolo di primo realizzatore (al primo minuto della prima partita) dell'allora neonata Bundesliga (24 agosto 1963), e prevedeva nello schieramento base diversi elementi che avrebbero trionfato due anni dopo nella coppa nazionale (2 a 0 all'Alemania Aachen). Nel 1964 anche l'Inter di Herrera tremò contro i gialloneri in semifinale di Coppa dei Campioni, e arriviamo così a Glasgow, il 5 maggio 1966.

Proprio in terra britannica il Borussia è la prima squadra tedesca ad aggiudicarsi una coppa internazionale, battendo il Liverpool 2-1, dopo aver mietuto vittime illustri come Atlético Madrid e West Ham detentore. L'attacco era composto dal trio delle meraviglie «Stan» Libuda, artista del dribbling (Stan in onore di Stanley Matthews), e i panzer «Sigi» Held e «Emma» Emmerich; in porta giocava il nazionale Tilkowski.

Poi pian piano i sacri fuochi si attenuano, e siamo ai giorni nostri, con il giovane talento Andy Möller che delizia la platea e insieme al ripudiato (dal Bayern) Michael Rummenigge riporta un trofeo, anzi due, a Dortmund: la coppa (4-1 al Werder) e la supercoppa (4-3 contro l'"odiato" Bayern). In avanti gioca un certo Frank Mill, lo stesso che la Roma si ritroverà fra i piedi tra qualche settimana. Il vecchio attaccante (va per i 35) completa la linea offensiva che ha nella stella Chapuisat (e proprio la Roma vanta un opzione già dalla scorsa stagione) un cobra micidiale, nel danese Povlsen un mustang scatenato (e la sua esuberanza diventa talvolta il suo limite), in Michael Rummenigge lo stoccatore per le grandi occasioni, e in Lothar Sippel un pericoloso jolly.

Il fulcro della manovra è il capitano trentenne Michael Zorc, ritornato questa stagione su ottimi livelli, dopo che un grave infortunio l'aveva

A sinistra, il centravanti danese Povlsen (fotoRichiardi). Sopra, il portiere Klos, nazionale U. 21. A destra, in senso orario, i centrocampisti Rummenigge e Zorc, le punte Mill e Sippel (fotoBevilacqua)

È LA CITTÀ DELLA BIRRA PER ECCELLENZA

ALCOL CONNATURATO

Città della birra n. 1 in Europa, per la copiosa produzione della bionda bevanda (la famosa DAB su tutte), Dortmund (600.000 mila abitanti circa), che nel medioevo faceva parte della lega anseatica, ha festeggiato nel 1982 i mille e cento anni di storia. Sede universitaria dal 1968, Dortmund annovera ben 21 chiese risalenti al periodo tra il 12° e il 14° secolo, ed offre al visitatore il famoso Deutsches Rosarium, un giardino botanico con più di 3.300 tipi differenti di rose provenienti da tutto il mondo, oltre ai soliti parchi e divertimenti tipici delle città nord europee. Lo stadio in cui si esibisce il Borussia è il Westfalenstadion (poco meno di 50.000 posti a sedere, tutti coperti) costruito ex-novo in occasione dei mondiali del 1974 (fu l'unico), eretto accanto al glorioso «Rote Erde» (terra rossa) teatro dei trofei conquistati in passato dai giallorossi, e adoperato oggi come campo d'allenamento. È previsto comunque un ampliamento dell'impianto principale, vista la richiesta in aumento da parte del pubblico. Non distante sorge la Westfalenhalle, che con i suoi 23.000 spettatori è una delle più capienti d'Europa.

A fianco, l'ex juventino Stefan Reuter (fotoRichiardi)

bloccato, tanto da essere convocato per la prima volta in Nazionale. Su di lui s'infrangono i flutti della manovra avversaria e da lui ripartono le azioni offensive che non disdegna di concludere, essendo dotato di ottimo tiro, anche sui calci piazzati. Sulla fascia sinistra invece, passa regolarmente un TGV di nome Reinhardt, inarrestabile cursore mancino dotato di tiro potentissimo.

In difesa verrà probabilmente a mancare Reuter, reduce da un intervento chirurgico al ginocchio, ed al suo posto ci sarà il ventiduenne Ned Zelic, nazionale australiano, vera scoperta di quest'anno, che aveva comunque già risolto a suo favore il duello interno per la posizione di libero prima che l'ex juventino s'infortunasse. Al suo fianco vigilerà l'ex poliziotto Schulz, un pivot difensivo alto 1,94 m. Il pericolo maggiore per la Roma sarà comunque la capacità camaleontica del Borussia di adattarsi alle esigenze tattiche della partita; un terrificante contropiede in trasferta, che diventa manovra tambureggiante a tutto campo tra le mura amiche. Del resto le velleità di Celtic e Saragozza sono state domate proprio così. Per la Roma, contro la squadra dei sogni, l'imperativo è proprio quello di non sognare troppo.

Massimo Morales

A fianco, da sinistra, l'esperto portiere Hans Tilkowski e il fantasioso attaccante Sigfried Held, due punti di forza del Borussia Dortmund vincitore della Coppa delle Coppe 1965-66, primo successo europeo di un club tedesco, oltre che della Germania ovest seconda classificata nel campionato mondiale 1966

HITZFELD, UNA VITA IN SVIZZERA

CANTONI ANIMATI

L'uomo in frac del calcio tedesco parla volentieri del prossimo quarto di finale con la Roma, usando toni pacati ed utilizzando il bilancino del farmacista per soppesare le parole e calibrare i suoi giudizi. Intanto, con l'aiuto della dirigenza prepara un futuro d'oro per la sua squadra dopo aver raccolto allori nella vicina Svizzera, lontano dai clamori del calcio che conta, e affinando le sue attitudini di persona pragmatica ed equilibrata. Ottmar Hitzfeld, quarantaquattrenne tedesco (*«anche se molti credono ancora che io sia svizzero»*), con una modesta carriera di calciatore alle spalle, e una, finora brillante, da tecnico, che ha trascorso ben diciassette anni in terra elvetica, dividendosi tra Basilea, Lugano e Lucerna (da calciatore) e Zug, Aarau e Grasshoppers (come allenatore), conservando comunque un leggero accento svizzero. Di gran lunga il tecnico più elegante della Bundesliga (non è stato mai visto sedersi in panchina senza una cravatta adeguata all'abito indossato), ex professore di matematica al liceo (*«un lavoro che non tornerei mai più a svolgere»*), Hitzfeld fa della disciplina e dell'organizzazione le armi vincenti della sua compagine: *«Gioca chi è più in forma e chi rispetta le consegne, a prescindere dal nome»* anticipando così eventuali domande sui dualismi presenti in squadra, cioè Mill-Povlsen (con il vecchio cannoniere azzoppato lo scorso anno dal danese, pare intenzionalmente, durante un allenamento), Rummenigge-Sammer (ma il neo-giallonero non giocherà in coppa) tra i quali esiste un rapporto non certo improntato alla cordialità, oppure Zelic-Reuter che lottano per la posizione di libero, con il giovane australiano favorito, se non altro perché l'ex juventino è reduce da un infortunio, e quindi non in perfette condizioni fisiche. Al suo primo anno a Dortmund, Hitzfeld ha perso il titolo negli ultimi quattro minuti della stagione, e solo per la differenza reti. Quest'anno, nonostante la partenza non felicissima in campionato (il Borussia è comunque quarto a 4 punti dal Bayern), Hitzfeld ha guidato la squadra brillantemente in Coppa Uefa, e ciò gli è valsa la riconferma fino al 1996 (*«mi sono garantito la pensione»* dice sorridendo). Questo equivale ad un'incoronazione solenne presso i tifosi del Borussia (*«i migliori che ci siano in Germania»*), vista la lunga e nobile lista di tecnici (Rehhagel, Lattek, Zebec, Feldkamp, Csernai) che si sono accomodati una sola stagione (o solo per pochi mesi) su di una panchina per loro più scomoda di una sedia elettrica. Per quanto riguarda la sfida con i giallorossi, il tecnico ci tiene a sottolineare che *«il pericolo maggiore viene dal fatto che si potrebbe sottovalutare l'avversario, vista l'attuale posizione che occupa in classifica. Ma dai miei amici del Grasshoppers* (eliminato dalla Roma, n.d.r.) *ci è arrivato un chiaro segnale. La Roma è dotata di un pericoloso contropiede, e pratica un calcio molto simile al nostro; ciò ci riempie di rispetto»*. Alle notizie che le apparizioni di Caniggia in prima squadra si sono fatte ultimamente molto rare, Hitzfeld ne approfitta, molto signorilmente, per dire la sua sulla questione degli stranieri in sovrannumero: *«Quello che succede in Italia non è certamente bello per il calcio. Sono convinto che per molti "legionari" che militano tuttora nel vostro campionato, e non solo tedeschi, la Bundesliga può diventare un argomento molto interessante»*. Ovvero, dopo Reuter e Sammer, aspettiamoci a breve scadenza un nuovo «ratto» del Borussia Dortmund: *«A dire il vero anch'io sono per una panchina "lunga"; è inevitabile se si vuole costruire una squadra di alto livello. La concorrenza stimola a migliorarsi, e anche per un campione un po' di panchina ogni tanto non fa male. Ma il numero di stranieri dovrebbe comunque limitarsi a tre»*.

ma. mor.

ATTENTI ALLE TRAPPOLE

È presto per strapparsi le vesti e fomentare un clima da ultima spiaggia, ma è fuor di dubbio che questa sfida in Portogallo nasca, per la Nazionale di Arrigo Sacchi, in un momento di forti tensioni, non preventivabili al levar delle ancore per l'avventura americana. Diciamo la verità: un girone con Svizzera, Scozia e Portogallo, più i cuscinetti Estonia e Malta, era sembrato un grazioso regalo del destino, con due qualificazioni in palio. Il livellamento dei valori, le forze emergenti: tutti concetti sacrosanti, ma i libri d'oro parlano chiaro. E nessuna, delle Nazionali chiamate a sbarrarci il passo, ha mai vinto un'importante manifestazione internazionale, né ci è andata molto vicina (a memoria, il terzo posto del Portogallo di Eusebio nel Mondiale 66 in Inghilterra è il riferimento più prestigioso: contro i tre titoli mondiali, l'Europeo '68 e l'oro olimpico del calcio italiano).
Con la storia non si conquistano punti, ma se a vincere sono sempre quelli, una ragione ci sarà. O no? Eppure, nel corso di un anno abbondante, che doveva servire al nuovo profeta azzurro per impadronirsi della situazione e diffondere il suo verbo vincente, le certezze iniziali si sono gradatamente illanguidite. E ora siamo qui a temere un avversario che, nelle qualificazioni all'Europeo '88, avevamo tranquillamente regolato in casa e fuori: 1-0 (Altobelli) a Lisbona, 3-0 (Vialli, Giannini, De Agostini) a Milano.
Il fatto è che questa nostra Nazionale sfugge a ogni certezza, nel bene (straripante e vittoriosa rimonta in Olanda) e nel male (faticoso e avventurato pareggio con la Svizzera, ingloriosa vittoria a Malta). È una squadra che, al di là degli schemi persino troppo rigidi e noti, cambia interpreti e fisionomia, stenta a decollare, non garantisce, a tutt'oggi, una cifra minima di rendimento su cui far conto. Basterebbe confrontare il primo e il secondo tempo dell'ultima amichevole col Messico: un'escursione talmente ampia da giustificare pessimismi profondi e intime euforie. Ora, sulle incertezze inestinguibili di Sacchi, sempre proteso alla ricerca del meglio e quindi naturalmente incontentabile, si sono oggettivamente calate una serie di tegole non indifferenti. La squalifica di Franco Baresi, pilastro a tal punto insostituibile della difesa che di fronte a un suo umano abbandono non ci si è peritati di perdere la faccia pur di indurlo al ripensamento. Una difesa senza Franz fa venire in mente i brividi di Cagliari, quando le due punte elvetiche erano state innalzate — dalla pochezza dei loro contraddittori — a vette siderali. E mancherà anche Mannini, che Sacchi aveva appena consacrato a soluzione definitiva sulla fascia destra, ritenendolo, anzi, fra i pochi irrinunciabili della squadra.
Quindi un reparto nuovamente da impostare, con Costacurta restituito al ruolo di balia, lui che di una balia avrebbe magari bisogno. E poi l'infortunio di Baggio, che mette a rischio il talento più determinante della squadra. E ancora il momentaccio di Vialli, che Trapattoni attribuisce al disinteresse di Sacchi e che Sacchi imputa invece alle stravaganti conversioni tattiche del Trap. L'uno e l'altro avendo probabilmente ragione ed essendosi resi correi dell'azzeramento, o quasi, di quello che veniva a ragione considerato il miglior attaccante di scuola italiana, sino all'estate scorsa. Altrimenti la Juventus non avrebbe scucito quaranta miliardi. Aria di burrasca, su una Nazionale che non può fallire. Già negli Stati Uniti l'approccio ai Mondiali non denota soverchio entusiasmo, se venisse a mancare l'Italia sai che disperazione. A questo concetto di puro utilitarismo si può anche agganciare la speranza di una qualche spintarella, per la traversata. Ma se non azzecchiamo la rotta, servirà a poco che altri soffino nelle vele. E poi c'è questo Portogallo che, come previsto, si è rimangiato l'ostracismo a Futre: la faccia feroce contro un fuoriclasse costa poco alla vigilia di Malta, ma con l'Italia il discorso cambia. Il Portogallo è tecnico, malizioso, paziente. Tesserà le sue reti, contando che il nostro slancio ci porti dritto nella trappola. Abituato a praticare, e quindi a neutralizzare, la zona, saprà come attaccarla. I drammi sono fuori luogo, ma non sarà un impegno comodo, questo è certo. Se poi metteremo a centrocampo il capocannoniere del campionato, sarà meno comodo ancora.
Contemporaneamente, guarda il caso, in Portogallo si giocherà il suo futuro europeo l'Under 21 di Cesare Maldini. Che è una sorta di coscienza critica della Nazionale maggiore. Perché essendo poco protetta e pochissimo amata, nelle alte sfere, giocando un calcio vecchio e all'indice dell'attuale corso azzurro, malgrado ripetuti richiami alla conversione, mette insieme un risultato dietro l'altro. Emblematico quanto è accaduto in Scozia, dove la Nazionale maggiore è andata per incantare e ha salvato a stento la ghirba, mentre i guastatori di Cesare Maldini, poco e niente accreditati, hanno sbancato facile in contropiede. Questa Under 21 è oggettivamente fra le meno qualitative dell'ultimo periodo. Nulla a che vedere con il gioiellino di Vicini, ma neppure con l'ultima creatura maldiniana che aveva un centrocampo di lusso e sostanza sull'asse Corini-Albertini. Eppure non ha ancora sbagliato un colpo e adesso si ritrova un Muzzi ai sette cieli per aver finalmente assaggiato un pezzetto di prima squadra. Con un portiere che gioca in C, molte riserve e tanti nomi nuovi, l'Under 21 ci lascia molto più tranquilli che la sua scintillante sorella maggiore. Il Portogallo, attenzione, a livello giovanile è il primo al mondo. Ma come passano la ventina, i baldi lusitani sembrano pedalare all'indietro. Forse perché, maturando in fretta, vengono subito aggregati, quelli più forti, al carro dei grandi. Se siamo qui a interrogarci come giocherà Sacchi, sappiamo già tutto di Maldini. Una bella diga in mezzo, controlli individuali e rigidi in difesa e contropiede come se piovesse. Sinora ha avuto ragione lui.

Adalberto Bortolotti

L'OPOR

LISBONA. Il calcio portoghese vive un periodo cruciale. La sua struttura organica, regolata da leggi vecchie di sessant'anni, è obsoleta, di stampo feudale. A comandare in seno alla Fede-

L'AVVERSARIO DELL'ITALIA PORTOGALLO

24 febbraio: si decide nella «Capitale del Nord» il futuro del girone di qualificazione a Usa '94. E se gli azzurri di Sacchi preparano la trasferta con assenze eccellenti, i lusitani attendono la grande sfida con una sola vera certezza, il ritorno in Nazionale del fuoriclasse Futre

di Manuel Martins de Sá

TO DELLE NEBBIE

Sette uomini d'oro della Nazionale portoghese di Queiroz. Al centro, il fuoriclasse Futre. Attorno a lui, in senso orario dall'alto, il portiere Vitor Baia, Paulo Madeira, Fernando Couto, João Vieira Pinto, Vitor Paneira e Figo (fotoAS e Empics)

razione sono le Associazioni regionali, nate quando il football era un passatempo ludico (non un business di centinaia di miliardi messi in moto da un professionismo esasperato) e dirette da gente magari ben intenzionata e altruisticamente dedita al proprio compito, ma incapace, per mancanza di formazione (salvo pochissime eccezioni) di accompagnare l'evoluzione dei tempi. È di buone intenzioni e volontà l'inferno è pieno.

Si spera che il nuovo regime giuridico delle federazioni sportive, che prevede tra l'altro, all'interno di ognuna la creazione di un organo con autonomia amministrativa, finanziaria e tecnica (che nel caso del calcio sarà la Lega) per gestire le attività professionistiche, metta una volta per tutte un freno al caos instaurato, alla sorda lotta di in-

segue

teressi per niente scrupolosi e trasparenti tra le società (con il paravento, appunto, delle Associazioni regionali), agli atti elettorali ogni sei mesi.

Questo, in linee generali, è il fosco quadro che ritrae il calcio lusitano del momento. In un contesto così, non stupisce quindi che anche le variabili economica e tecnica ne risentano. Gli spettatori disertano gli stadi, i gol sono diventati merce rarissima, le partite si sono trasformate in un prodotto di consumo corrente televisivo, ogni turno si protrae per due o tre giorni per andare incontro alle richieste delle emittenti, il collasso è dietro l'angolo. Gli echi dello sfascio, intanto, sono già arrivati alla Fifa-House. Joseph Blatter, il segretario generale factotum, dichiarava il 6 febbraio scorso al quadri-settimanale «A Bola»: *«Ci preoccupano parecchi problemi del calcio portoghese. Noi in Fifa non sappiamo neppure chi è il presidente della Federazione. E poi non c'è un segretario generale con cui possiamo prendere contatto. Vediamo con grande rammarico tutto questo scompiglio e speriamo che sia soltanto una frase transitoria, di modo che il Portogallo recuperi la credibilità che per adesso gli manca presso la Fifa e l'Uefa»*.

A destra (fotoAS), l'«undici» della Nazionale portoghese che giocò nel maggio 1992 contro l'Italia alla US Cup. In piedi da sinistra: Vitor Baia, Fernando Couto, Leal, Cadete, Paulo Madeira, Vitor Paneira, João D. Silva Pinto; accosciati: João Vieira Pinto, Rui Filipe, Peixe, Figo. Sotto, il Ct Queiroz

Non basta, Artur Jorge, l'allenatore che condusse il Porto alla vittoria nella Coppa Campioni, nell'87, già Ct della nazionale portoghese, oggi al Paris St. Germain, rincara la dose: *«L'assenza quasi sistematica del Portogallo ai Mondiali e agli Europei ha molto più a vedere con la meschinità e la grettezza del Paese e con la mancanza di strutture, programmazione e organizzazione a tutti i livelli, che con la bravura e la classe dei giocatori. Quando vediamo, ad esempio, la Scozia e la Svezia quasi sempre qualificate per le fasi finali di quelle prove, allora siamo costretti a prendere nota che c'è qualcosa che tra di noi non sta bene e che la colpa non va imputata ai giocatori a cui, ripeto, non mancano le qualità»*.

«Oggi», confessa il giovane João Vieira Pinto, bicampione mondiale Under 20, secondo solo a Futre in materia di classe, *«indossare la maglia della Nazionale è quasi un incubo»*. Non è una bestemmia. Per capirlo, sentiamo cosa ne pensa il vice-presidente della Federazione, Virgilio Costa, dirigente accompagnatore delle rappresentative nazionali: *«La selezione danneggia i club. Il progetto di Carlos*

LE 15 PARTITE DELLA GESTIONE QUEIROZ

SOLO TRE STOP

DATA	LOCALITÀ	AVVERSARIO	RISULTATO	MARCATORI	VALIDITÀ
4-9-91	Oporto	Austria	1-1	Rui Barros	Amichevole
11-9-91	Oporto	Finlandia	1-0	Cesar Brito	Europeo
12-10-91	Lussemburgo	Lussemburgo	1-1	Nogueira	Amichevole
16-10-91	Rotterdam	Olanda	0-1	—	Europeo
20-11-91	Lisbona	Grecia	1-0	João V. Pinto	Europeo
15-1-92	Torres Novas	Spagna	0-0	—	Amichevole
12-2-92	Faro	Olanda	2-0	Oceano, Cesar Brito	Amichevole
31-5-92	New Haven	Italia	0-0	—	US Cup
3-6-92	Chicago	Stati Uniti	0-1	—	US Cup
7-6-92	Foxboro	Eire	0-2	—	US Cup
2-9-92	Vienna	Austria	1-1	Helder	Amichevole
14-10-92	Glasgow	Scozia	0-0	—	Mondiale
11-11-92	Parigi	Bulgaria	2-1	Figo, Oceano	Amichevole
24-1-93	La Valletta	Malta	1-0	Rui Aguas	Mondiale
10-2-93	Faro	Norvegia	1-1	Oceano	Amichevole

In basso, da sinistra, il difensore Helder, l'attaccante Cadete e una gioia dopo-gol (fotoEmpics e Richiardi)

TUTTI GLI UOMINI DI QUEIROZ

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
VITOR Martins BAIA	P	15-10-1969	Porto
SILVINO Louro	P	5-3-1959	Benfica
JOAO D. Silva PINTO	D	22-11-1961	Porto
Fernando BANDEIRINHA Barbosa	D	26-11-1962	Porto
FERNANDO Silva COUTO	D	2-8-1969	Porto
HELDER Rodrigues Cristovão	D	21-3-1971	Benfica
CARLOS Caldas XAVIER	D	26-1-1966	Real Soc. (Spa)
RUI FILIPE Bastos	C	8-3-1968	Porto
JORGE Pinto COUTO	C	1-7-1970	Porto
OCEANO Andrade Cruz	C	29-7-1962	Real Soc. (Spa)
RUI Gil BARROS	C	24-11-1965	Monaco (Fra)
VITOR PANETRA Araujo	C	16-2-1966	Benfica
Luis Filipe FIGO	C	4-11-1972	Sporting
Emilia Delgado PEIXE	C	16-1-1973	Sporting
PAULO Carvalho SOUSA	C	30-8-1970	Benfica
José RUI Lopes AGUAS	A	28-4-1960	Benfica
Paulo Santos FUTRE	A	22-2-1966	Benfica
DOMINGOS Paciencia Oliveira	A	2-1-1969	Porto
JOAO Vieira PINTO	A	19-8-1971	Benfica
Jorge CADETE Reis	A	27-8-1968	Sporting

Commissario tecnico: **Carlos QUEIROZ**

Queiroz non è la bibbia. Il problema è l'incompatibilità tra i costi e i ricavi». In questo clima carico di tensione con i dirigenti, i quali hanno rimesso in discussione addirittura la stesura degli stessi contratti del corpo tecnico, Carlos Queiroz e i suoi collaboratori sono consapevoli che il loro lavoro si svolge sul filo del rasoio: *«Al primo errore saremo bruciati in piazza Da Alegria»* (quella dove ha sede la Federazione, n.d.r.) dice il Ct. A confortarli è l'opinione pubblica e, in verità, anche quella degli addetti ai lavori, che li sanno drasticamente boicottati nella loro attività e nei loro obiettivi. Ci mancherebbe che la loro capacità professionale fosse in qualche modo scalfita. Anzi, quello che riescono a fare, tutto sommato, sono veri miracoli.

Ad ogni modo, le ripercussioni di indole deleteria sulla squadra, almeno sul piano psicologico, sono inevitabili. E questo è un handicap che il Portogallo porge su un vassoio d'argento ai suoi avversari. Ma non è il solo. A indebolire ulteriormente la rappresentativa lusitana ci sono parecchie altre circostanze. Innanzitutto l'eccessiva liberalizzazione nel tesseramento di calciatori stranieri, amplificata dalla loro naturalizzazione attraverso i matrimoni di convenienza, per non chiamarli di fantasmagoriche fantocciate; l'insufficiente lancio in prima squadra da parte dei club di giovani che si sono messi in luce nelle nazionali giovanili, anche se lo Sporting (Nelson, Paulo Torres, Filipe, Figo, Peixe, Capucho, Poejo, Porfírio, Amaral), il Benfica (Paulo Madeira, Abel, Paulo Sousa, Rui Costa, Kennedy, João Vieira Pinto) e il Porto (Vitor Baia, Fernando Couto, Jorge Costa, Jorge Couto, Bino, Toni) hanno già molti di questi ragazzi inseriti nelle loro rose principali; l'instabilità tecnica esistente nella maggior parte delle squadre, determinata da ragioni di classifica e di salvezza, il che costringe gli allenatori a scelte di esito immediato a scapito dell'investimento in giovani in formazione.

Tutti questi condizionamenti restringono sostanzialmente il campo di reclutamento. Oggi, i problemi del Ct si chiamano terzino sinistro, centrocampista di fascia sinistra e punte. E non è che non li abbia cercati ostinatamente. Nelle quindici partite finora svolte sotto la sua guida, Queiroz ha impiegato ben quarantaquattro elementi, tra cui sedici esordienti. Il caso delle punte è emblematico. Nella lista dei migliori marcatori, al termine della ventesima giornata, tra i primi tredici solo due sono portoghesi: Cadete (Sporting) con 9 reti e Domingos (Porto) con 6, media-partita 0,45 e 0,30, rispettivamente. Una povertà francescana. E guarda caso, entrambi ovviamente convocati in Nazionale, insieme al veterano Rui Aguas, match-winner del confronto con Malta, pienamente recuperato da un grave infortunio. Le difficoltà di realizzazione sono una delle pecche storiche e «strutturali» del calcio portoghese. È tutto molto bello fino all'area di rigore, c'è versatilità e cir-

segue

A fianco (fotoAquilina), l'Under 21 portoghese che ha vinto a Malta. In piedi da sinistra: Rui Costa, Jorge Costa, Abel Xavier, Bino, Capucho, Brassard. Accosciati da sinistra: Toni, Nelson, Gil, Paulo Torres, Rui Bento

I TALENTI DELL'UNDER 21

COME NATURA CREA

La nazionale Under 21 portoghese è una squadra con i fiocchi, bene assestata in tutti i reparti, solida in difesa, battagliera e instancabile a centrocampo, piena di fantasia in attacco. Composta da giocatori che lavorano insieme da sei-sette anni, che si conoscono come le dita delle proprie mani e che, con le vittorie, hanno imparato a convivere, spinti dalla dinamica del successo. Circostanza non trascurabile: in Portogallo, le squadre più giovani, non ancora «contaminate» dai vizi del professionismo esasperato, sono quelle che meglio esprimono le virtù della scuola lusitana: creatività, tecnica individuale, scaltrezza, capacità di sofferenza. In futuro, se accompagnata e stimolata, nessun traguardo le sarà vietato.
Il rischio maggiore è da cercarsi nell'impiego che le loro squadre faranno di questi interessanti ragazzi. Qualche volta, qualcuno finisce per smarrirsi in panchina, chiuso da uno straniero o da un connazionale più esperto. Quasi tutti i titolari delle «speranze» lusitane sono stati campioni del Mondo Under 20 nel giugno del '91 a Lisbona, battendo in finale il Brasile. È il caso di Brassard, Nelson, Rui Bento, Jorge Costa, Paulo Torres, Abel Xavier, Rui Costa, Bino, Capucho, Toni e Miguel Bruno.
D'altronde, molti di loro hanno già trovato un posto più o meno fisso nelle formazioni di club a cui appartengono: Brassard (Gil Vicente), Rui Bento (Boavista), Rui Costa (Benfica), Jorge Costa (Porto), Toni (Porto), Nelson (Sporting), Miguel Bruno (Paços Ferreira).
La sfida con gli azzurrini di Cesare Maldini, il 23 febbraio a Braga, dove si è radunata nell'82 la nazionale di Enzo Bearzot prima di volare in Spagna alla conquista del terzo titolo iridato, è da un punto di vista prammatico prevedibilmente decisiva: chi vince, se vittoria ci sarà, farà un passo importante verso la qualificazione. Da queste parti prevale la convinzione che la Svizzera non passa per un outsider, che la Scozia non può nutrire nessuna ambizione per gli evidenti limiti tecnici e che i due veri candidati al primo posto sono l'Italia ed il Portogallo.
Nei confronti con gli stessi avversari finora effettuati, l'Italia ha fatto meglio in Scozia e peggio a Malta. Il c.t. José Alberto Costa, che ha esordito a Malta lo scorso 23 gennaio con una vittoria per 2-0 (doppietta di Miguel Bruno, entrato nella ripresa in sostituzione di Capucho), ex attaccante dell'Academica e del Porto negli Anni '70, laureato in Educazione Fisica e Ingegneria, è un allenatore avveduto, a cui piace il lavoro e non le chiacchiere.

m.m.d.s.

TUTTI GLI UOMINI DI COSTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Fernando Alves BRASSARD	P	11-4-1972	Gil Vicente
José TÓ FERREIRA	P	24-8-1971	Famalicão
Fernando NELSON Alves	D	5-11-1971	Sporting
RUI Silva BENTO	D	14-10-1972	Boavista
JORGE COSTA Almeida	D	14-10-1971	Porto
PAULO Banha TORRES	D	25-11-1971	Sporting
ALVARO Magalhaes GREGORIO	D	25-8-1972	Salgueiros
JORGE Guerreiro SOARES	D	22-10-1971	Farense
ABEL Costa XAVIER	C	30-11-1972	Amadora
Manuel Albino Maçãs BINO	C	19-12-1972	Porto
RUI Cesar COSTA	C	29-3-1972	Benfica
Nuno Fernando Rocha CAPUCHO	C	21-2-1972	Sporting
MIGUEL GERALDES	C	16-9-1971	Fafe
MARCO PAULO Lemos	C	28-5-1973	Estoril
Nelson Antonio Gama TONI	A	2-8-1972	Porto
MIGUEL BRUNO	A	8-12-1971	Paços Ferreira
Ricardo SA PINTO	A	10-10-1972	Salgueiros
MIGUEL SIMÃO	A	26-2-1973	Feirense

Allenatore: **José Alberto COSTA**

colazione di palla, ma una volta raggiunta quella zona tutto si complica. I tiri scarseggiano, si perde lo slancio, si smarriscono la lucidità e la spontaneità. Bisogna ricominciare daccapo, in attesa di un attimo di ispirazione oppure di un calcio piazzato.
Comunque sia, la partita Portogallo-Italia è tutta da decifrare. E la chiave di lettura non può essere quella dell'incontro di New Haven, nel maggio '92, per la US Cup (0-0). Troppe disparità con la realtà odierna, ferite da leccare da un lato e dall'altro. Per la gara con la Scozia, nello scorso ottobre, in cui era necessario un atteggiamento di contenimento, Carlos Queiroz ha impiegato Veloso (36 anni) e André (35), con la spiegazione che erano *«la riserva morale e tecnica della Nazionale»*. Questa volta non li ha chiamati. La logica interpretativa, quindi, indurrebbe a pensare che questa volta vorrà addossarsi una tattica meno guardinga. Sarà? Tenendo in conto gli umori filtrati in loco da una parte, e l'eventualità di uno dei due posti in palio essere già assegnato in teoria alla Svizzera dall'altra, l'unico risultato conveniente per il Portogallo è la vittoria. Non molti, però, ci credono. Chi davvero ci crede è l'ex-juventino Rui Barros: *«È chiaro che vincere sarà difficile. Anche se non è nelle migliori condizioni, la Nazionale italiana è sempre una delle favorite del gruppo, insieme alla Svizzera e a noi. E diventa ancora più difficile quando gareggia fuori casa, perché ha una difesa forte e un contropiede micidiale. Però, in queste partite così impegnative, anche noi di solito rispondiamo abbastanza bene. Con il sostegno del pubblico di Oporto e la voglia che tutti noi ci sentiamo dentro, credo che ce la faremo»*. E aggiunge: *«Gli italiani tengono in poco conto il calcio portoghese e questa, oltre che una ragione in più, è una buona opportunità di costringerli a ricredersi. Nel mio caso, se giocherò, farò del tutto per "vendicarmi" e dimostrare che avrei meritato di continuare a fare parte della loro «legione straniera»*.

Manuel Martins de Sá

Figurone Score '93 • La campagna acquisti è aperta.

Il valore delle Figurone Score non ha pari. Le più belle e colorate foto in azione dei migliori calciatori di A e B con i dati tecnici. Le curiosità delle Superserie: la scorsa stagione, le maglie, i resistenti, amarcord 10 e 20 anni fa, le speranze, in azzurro, i 100 anni del calcio in Italia e i calciatori scelti dalla stampa. Una raccolta di 504 Figurone da collezionare in un album a fogli trasparenti. Ogni pacchetto, 15 Figurone, 1000 lire. La campagna acquisti è aperta.

aic

LE FIGURONE® SCORE™

Figurone Score '93 • Un calcio a tutto il resto.

A fianco, Marino Lombardo, nuovo allenatore del Gorica

MARINO LOMBARDO ALLENATORE IN SLOVENIA

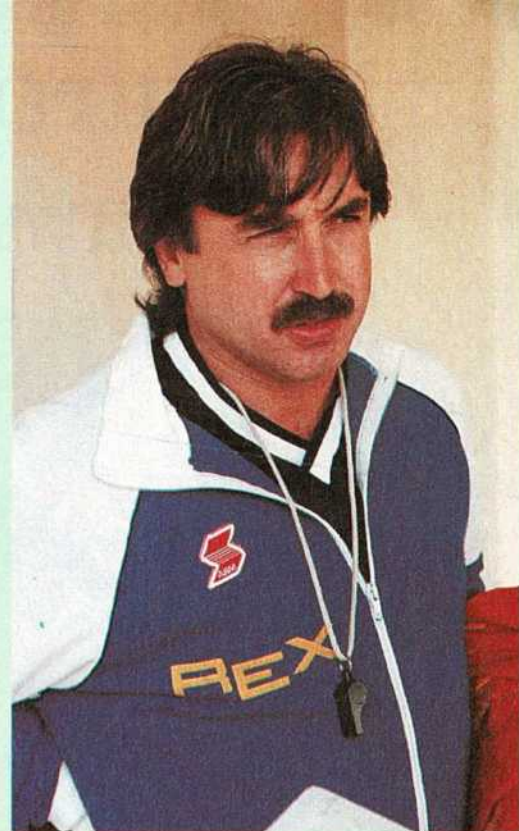
SALVATORE GIULIANO

Il tecnico triestino ha accettato le insistenti offerte del Gorica, ambiziosa formazione guidata da un imprenditore italiano. L'obiettivo è quello di mantenere la squadra in Serie A per poi puntare alla zona Uefa

di Flavio Forlani

Il campionato sloveno sta concludendo la sua meritata pausa invernale, ma questa non è trascorsa tranquillamente come lo scorso anno. Al contrario della passata stagione, c'è stato un movimento incredibile di tecnici e giocatori. Mentre l'Olimpija Lubiana prosegue la propria corsa verso il secondo titolo consecutivo, le sue rivali perdono terreno sul piano qualitativo, e le squadre peggio piazzate mettono a segno colpi di mercato destinati probabilmente a lasciare il segno. Il Potrosnik Beltinci, con l'ingresso dei capitali portati dall'imprenditore Viktor Ketler, si è assicurata il 24enne Vlado Milosevic, attaccante del Cosmos Lubiana. Secondo nella classifica marcatori con 13 reti ma anche «Calciatore dell'anno» 1992, Milosevic rimarrà al Potrosnik sino al termine dell'annata, dopo di che cercherà un ingaggio all'estero. A Beltinci è approdato anche Maticaz Jancic, libero dello Slovan Mavrica e della Nazionale.

Nel settore allenatori c'è da registrare un ingaggio «storico»: quello del primo tecnico italiano chiamato alla guida di una squadra slovena. Si tratta di Marino Lombardo, ex difensore di Torino, Cesena, Pistoiese, Pescara e Triestina, nonché allenatore della stessa Triestina e delle giovanili dell'Udinese, oltre che della prima squadra ai tempi di Bora Milutinovic, messo sotto contratto dal Gorica, squadra dell'omonima cittadina ai confini con l'Italia.

«Ho accettato le proposte di Walter Vatovez, imprenditore italiano presente con le sue ditte anche in Slovenia, perché ho capito che da queste parti c'è una gran voglia di costruire un serio e ambizioso programma a media scadenza. La base di partenza, bisogna dirlo sinceramente, non è altissima. Lavoro con tre collaboratori molto capaci: Dusko Svab (preparatore atletico), Mauro Tanni (allenatore dei portieri) e Claudio Gallina, il mio "secondo". Quello sloveno è una calcio "alla jugoslava", con alta percentuale tecnica, grandi talenti naturali, ma scarso temperamento. Ciò che mi sembra manchi è una buona dose di organizzazione. Tanto per dire, i due allenamenti quotidiani che ho imposto sono stati una novità accolta con entusiasmo all'inizio, ma alla lunga dura da digerire. I miei obiettivi sono la salvezza quest'anno e la zona Uefa nella prossima stagione», racconta l'ex terzino granata campione d'Italia nel 1975-76. □

BARTHEZ, NUOVO PORTIERE DEL MARSIGLIA

FABIEN TRES BIEN

Sopra, Fabien Barthez, nuovo portiere del Marsiglia

Fabien Barthez, 22 anni il prossimo 28 giugno, nuovo portiere titolare del Marsiglia ama particolarmente il mese di settembre. Settembre 1991: Robin Huc, numero uno del Tolosa, si infortuna contro il Montpellier e deve lasciare spazio a Barthez, che non abbondona più la maglia di titolare. 26 settembre 1992: Pascal Olmeta, focoso portiere del Marsiglia, incassa due reti a Lens e si infortuna a una spalla, oltre che nel morale. Jean Fernandez, che in quel momento è il responsabile della panchina dell'Olympique, decide di lanciare nel successivo match di Coppa dei Campioni contro il Glentoran il giovane Barthez, acquistato nel giugno precedente dal Tolone. Da quel mercoledì Fabien non è più uscito di squadra ed è diventato uno dei beniamini dei frequentatori del «Vélodrome», a cominciare dal presidentissimo Bernard Tapie, che crede moltissimo in questo ragazzo, già titolare dell'Under 21 francese. Anche Raymond Goethals, l'esperto tecnico belga chiamato — come capita da diverse stagioni — a prendere le redini del Marsiglia nei momenti di difficoltà, ha concesso carta bianca a Barthez, giovane estremo difensore con davanti a sé ampi margini di miglioramento, essendo arrivato al calcio solamente all'età di 14 anni. La precedenza si era dedicato al rugby, la disciplina cara a suo padre. Prima libero, poi ala sinistra, infine portiere: i trascorsi fuori dai pali lo aiutano nel dare un'interpretazione moderna al ruolo. **r.d.**

VERSO USA '94/IL BELGIO VOLA

SESTA GRANDE

Con l'agevole e scontata vittoria del Belgio a Cipro — che segue quella del Portogallo a Malta — è ripresa per l'Europa la corsa verso Usa '94. Nel giro di dieci giorni, dal 14 al 24 febbraio, oltre a Cipro-Belgio, si disputano altre sette gare destinate a chiarire diverse cose, a far luce sulle potenzialità di squadre finora rimaste nell'ombra. Se i confronti Inghilterra-San Marino, Scozia-Malta e Grecia-Lussemburgo avranno presumibilmente peso solo per quanto riguarda la differenza reti, essendo scontate le vittorie delle squadre di casa, quelli fra Portogallo-Italia, Israele-Francia e Olanda-Turchia hanno il sapore di ultima spiaggia. Italia, Francia e Olanda non possono permettersi passi falsi e devono puntare solo alla vittoria. Partite importanti, che vengono affrontate con grande determinazione. Il c.t. francese Gérard Houllier contro Israele è intenzionato a lanciare Bernard Lama, ventinovenne portiere di colore del Paris Saint Germain, che sostituirà Bruno Martini, titolare dal 1987. Lama ha finora disputato una stagione ad alto livello e sembra avere le carte in regola per sfondare anche in Nazionale. Ancora una volta indisponibile Marco Van Basten, Dick Advocaat, che proprio lo scorso dicembre in Turchia ha conosciuto la prima vittoria da quando è responsabile della panchina olandese, si affida a Peter Van Vossen, la punta dell'Anderlecht che solo in Nazionale pare scoprire la sua vena realizzativa. Sia contro la Polonia che contro la Turchia il biondo attaccante ha messo a segno una doppietta. Chiude il programma Albania-Irlanda del Nord, gara che può rilanciare la squadra di Bingham. Intanto il Belgio di Paul Van Himst ha proseguito imperterrito sulla strada della vittoria, cogliendo il sesto successo nelle sei gare finora disputate. A Scifo e ai «diavoli rossi» sono bastati cinque minuti per archiviare la pratica Cipro. Il regista del Torino è andato in rete già al primo minuto con una conclusione molto angolata, scoccata qualche metro entro l'area di rigore. Si è quindi ripetuto al 5' sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Nilis e corretto da Grun in suo favore: Scifo, appostato sul secondo palo, insaccava al volo. A due minuti dal triplice fischio conclusivo, era poi il difensore centrale dell'Anderlecht Philippe albert, miglior giocatore belga dello scorso anno, ad arrotondare ulteriormente il punteggio per la squadra belga depositando in rete senza disturbo alcuno un intelligente servizio di Grun. Il difensore del Parma, che è entrato nelle azioni di due dei tre gol, è risultato fra i migliori in campo.

Rossano Donnini

GRUPPO 4

Cipro-Belgio 0-3
Scifo 1' e 15', Albert 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**12**	6	6	0	0	12	1
Romania	**7**	5	3	1	1	17	4
Galles	**4**	4	2	0	2	8	7
Cecoslovacchia	**3**	3	1	1	1	6	3
Cipro	**2**	5	1	0	4	3	9
Fär Öer	**0**	5	0	0	5	0	22

Sotto, l'UNAM, squadra di vertice del campionato messicano. In basso, Enzo Scifo, grande protagonista a Cipro (fotoDanielsson)

I BRASILIANI IN MESSICO

PESOS MASSIMO

I brasiliani vanno a ruba. A destra o a sinistra del parallelo di Greenwich, la carta geografica ci insegna che dappertutto piacciono i calciatori della terra del samba. E poi ci sono gli allenatori in Africa, i massaggiatori in Nuova Zelanda, persino i magazzinieri in Giappone. Come un esercito vero, anche quello dei pedatori brasiliani si divide in più categorie. Innanzitutto i pezzi grossi, quelli che riescono ad arrivare in Italia. Poi, appena uno scalino più sotto, gli emigrati in Europa, con piccole differenze per quanto riguarda il Paese di destinazione, che automaticamente rimpinguano a dovere il conto in banca. La Serie B è quella cui appartengono coloro che hanno già fatto carriera e quasi tutto, da essa, hanno avuto. In pratica, quei «ragazzi» ormai a fine di carriera che, se le gambe non gli tremano, possono ancora dare spettacolo e illusioni in posti dove il loro tocco di palla incanta ancora. In prima fila, per questa categoria, c'è ora il campionato giapponese. Laggiù in fondo, quei giocatori che obbediscono alla legge dei tre «dove»: vai dove puoi, dove ti pagano meglio, dove i brasiliani sono amati come una volta. E i cugini poveri finiscono in Messico, dove ormai sono quasi quaranta. Alcuni sono ben noti in Italia: Careca Bianchezi (ex Atalanta), Oscar Ruggeri (Ancona), Tita (Pescara). Per seguire le gesta di quest'ultimo con la maglia del León, si muovono appassionati dall'Honduras e dal Guatemala. Ma «o rei» è Donizete, già cannoniere del Botafogo di Rio de Janeiro, oggi tra i migliori bomber della «Liga Mejicana». Proprio Donizete avrebbe comprato con i pesos dell'ingaggio un enorme appartamento nell'esclusivo rione di Barra da Tijuca per la colossale somma di circa 200.000 dollari, più o meno 300 milioni di lire. Anche Paulo Roberto Falcão e Luis César Menotti sino a pochi mesi fa facevano parte della Legione straniera del calcio messicano, ma le rispettive avventure non sono finite nel migliore dei modi. Ma il più felice, oggi, è Hugo Sanchez, che ha dichiarato di non aver rimpianti nel-l'aver lasciato il Real Madrid: grazie all'América di Città del Messico ha vinto la Coppa dei Campioni della Concacaf ma anche il titolo di giocatore più pagato di tutta l'America centrale.

Ricardo Setjon

ALLA SCOPERTA DEL PIANETA ANDRIA

ATTO DI FIDELIS

La squadra mette in pratica alla perfezione i dettami di Rumignani (squadra corta, incursioni dei difensori, ottima organizzazione di gioco, cinismo, praticità) e si rilancia per la questione salvezza. Scopriamo i segreti di una realtà che... intimidisce

di Lorenzo D'Alò

ANDRIA. Lezione di praticità e cinismo a domicilio. L'Andria fa un passo indietro nel campionato (17. giornata) e due in avanti in classifica, «bruciando» le velleità dell'Ascoli e rilanciando le speranze residue di salvezza. 0-2 didascalico: un gol per appropriarsi della partita allo scadere del primo tempo (Petrachi), il raddoppio per sigillarla in avvio di ripresa (Insanguine). Stupore ed incredulità, ma solo per chi è abituato a ragionare coi numeri. Quelli dell'Andria continuano ad alimentare un'esistenza asmatica, ma ultimamente anche a scongiurare la «morte agonistica» per soffocamento. Il rischio c'era. Dopo Ascoli, s'è quasi azzerato.

Classifica da riassumere: 16 punti, terz'ultimo posto, «zona franca» a portata d'aggancio. Il blitz di giovedì è una specie di «avviso di garanzia» fatto recapitare alla concorrenza. L'Andria c'è e sta valutando la possibilità di salvarsi, evitando l'estinzione anticipata, come calendario e circostanze facevano presagire. Tre punti in quattro giorni, massimo sforzo, resa adeguata. Pareggio senza gol a Pisa, vittoria con gioco e gol ad Ascoli. Il teorema-Rumignani sembra arricchirsi di un nuovo principio: *«Ormai ci "muoviamo" per far male e la conferma arriva dalle incursioni frequenti dei difensori. Incursioni finalizzate, non suggerite dalla necessità di alleggerire, tenendo palla. Se qualcuno della difesa mi viene fuori per andare a saltare di testa, non mi oppongo.*

A sinistra e a destra (fotoDeBenedictis), Petrachi e Insanguine, due protagonisti dell'Andria che cerca la salvezza. Nella pagina accanto, un contrasto Anaclerio-Cavaliere nel match di andata fra Bologna e Ascoli: domenica, al «Del Duca», sarà match-verità. Più a destra, l'avvocato Mauro Finiguerra

Ma pretendo che lo si faccia con convinzione. Io posso proporre lo schema, tocca poi ai giocatori metterci la determinazione occorrente. Insomma, ci dev'essere della progettualità in tutto quello che facciamo, anche nelle giocate più banali».

Non l'Andria, ma ormai un'altra squadra. Scremata la briosità residuale e tipica del calcio predicato da Russo, demolite le architetture avveniristiche di Boggia, gestore della breve emergenza, ecco l'Andria di Rumignani: 13 punti in 14 partite. Squadra corta, fitta e stretta, protezione delle retrovie da parte di un centrocampo votato al sacrificio dinamico e contropiede manovrato negli spazi trascurati dagli avversari. Il marchio di fabbrica è impresso. La salute della squadra, la funzionalità del collettivo anche. L'Andria di Rumignani si avvale degli arricchimenti novembrini: Torresin e De Trizio per la di-

fesa, Coppola, Nardini e Cangini per il centrocampo. Ma soprattutto di un'organizzazione di gioco più rigorosa, che blocca la squadra su equidistanze ragionevoli, senza mortificare l'estro individuale.

Né zona pura, né solo marcatura a uomo: l'Andria di Rumignani sembra impostata in maniera tradizionale (la presenza del libero, lo stopper che segue la punta centrale), ma in realtà adotta soluzioni moderne (laterali e centrocampisti a zona). Rumignani *«I miei difensori marcano a uomo in zona»*. La battuta sintetizza e chiude la discussione.

Formazione da rileggere in chiave tattica: portiere d'esperienza (Torresin), libero d'annata (De Trizio), stopper d'avvenire (Ripa), terzino destro da seguire (Luceri), fluidificante di sinistra «pescato» in terza serie (Del Vecchio), davanti alla difesa un mediano abile nel chiudere e nel rilanciare il gioco (Cappellacci); in mezzo al campo due interni di quantità e qualità (Coppola e Nardini, sostanza in movimento) o un tornante creativo quand'è necessario (Petrachi); in attacco sempre e comunque un centravanti-boa (Insanguine) e in appoggio una seconda punta diviso due (Caruso o Lomonaco, staffetta ormai consolidata). Il titolare aggiunto è Quaranta, «capitano morale» del gruppo, uomo di centrocampo, tappabuchi ideale.

Due vittorie (Taranto e Ascoli), nove pareggi, e tre sconfitte (Spal, Venezia e Reggiana, tutte in trasferta), 8 gol fatti e 8 gol subiti: l'Andria riesce spesso a «sterilizzare» le partite, disarmando gli avversari.

Quando poi le capita di trovare il gol diventa difficile da disarcionare. L'Ascoli ne sa qualcosa. E la Cremonese? □

IL PUNTO/IL BOLOGNA FRA FINIGUERRA E TRIBUNALE

L'AVVOCATO E LE CAUSE PERSE

*Dove eravamo rimasti? Già, alla «**C&C**» (Casillo-Corioni) che restaura i danni della coppia-Attila «**G&G**» (Gnudi-Gruppioni) salvando il **Bologna** dal tonfo più sonoro della sua storia. **Corioni** lo ha fatto per coprire (chissà?) vecchie magagne anche se gli «avvisi» stanno partendo; **Casillo** è accorso perché non ha ancora deciso cosa fare di questa società che prima ha preso, poi abbandonato e adesso resuscitato. Ed ora? Quale futuro? Plumbeo, roseo o mediocre come al solito? Eh sì, perché è adesso che viene il bello: la ridda di voci sul successore di **Gnudi** (deluso e spolpato) si fa sempre più insistente. I nomi di chi dovrebbe portare questo malato cronico fuori dalla corsia di emergenza sono stati fatti: Pecci e Finiguerra. Eraldo **Pecci**, ultimo bandierone rossoblù, di segnali dai Grandi Manovratori ne ha ricevuti pochi ma, uno non si sa mai, e due è amato alla follia da Bologna. L'Avvocato Mauro **Finiguerra**, invece, pare si sia già messo in moto: Gran Consigliere (legale e non) del Pasquale tentacolare, rappresenterebbe l'uomo ideale per concludere in maniera dignitosa un campionato (fosse solo quello...) tenebroso e sconsolante. Come dire, nel caso: **Casillo** c'è ancora e si rivede. Nonostante tutto e nonostante nelle quinte di una società a pezzi le vicende di accavallino in un crescendo continuo... Lasciando spiazzati quasi gli stessi protagonisti.*
*Quanto al resto, la settimana degli orrori ha portato nella polvere un **Ascoli** paurosamente confusionario, nel quale capitan **Lorieri** e il suo vice **Benetti** hanno bellamente disertato due allenamenti. Le giustificazioni sono state date, pochi ci han creduto. La verità pare sia una protesta silenziosa verso le nuove regole (stipendi e permessi di libertà sospesi) dettate da **Rozzi**. Il quale salva **Cacciatori** non si sa bene perché: più volte ha fatto intravedere un certo distacco dalla conduzione tecnica, anche se poi non ha mai optato per il siluramento. E allora: lo fa perché crede in lui o per crearsi uno scudo contro le contestazioni? È stata anche la settimana dei sorrisi: detto dell'**Andria** a parte, salutiamo la rinascita del **Bari**. Ora le contendenti alla quarta piazza diventano sette, gruppone*

*da degna cornice per una volatona finale d'altri tempi. La prossima giornata offre spunti notevoli. **Reggiana-Lecce** è da «X», ma è anche la partita nella quale si affrontano le squadre più in forma del campionato. **Piacenza-Venezia** è duello fra ambiziose: chi salta, e soprattutto nel caso degli emiliani, è fuori da certi discorsi di promozione. Se Cesena-Pisa ha ben poco da dire come Spal-Modena, **Ascoli-Bologna** diventa il «derby» dei contestati: vedremo chi sarà peggio, anche perché il bel calcio non abita certo da questa parti. Chiusura con **Bari**, **Cosenza** e **Verona** che vanno in trasferta a Taranto, Terni e Lucca. Testa-coda così possono dir tutto per il futuro. Per esempio chi «merita» di rimanere in Serie B...*

m.d.v.

ZAMPARINI SBOTTA E RITRATTA

ZAC, SI GIRA!

«Adesso mettiamoci bene in testa che i discorsi di promozione non fanno per noi. Il Venezia non è maturo per la Serie A, sarà meglio finire nel modo più dignitoso questo campionato senza prendere in giro la gente». Così parlò Zamparini dopo lo 0-1 in casa con l'Ascoli. E non era la prima volta che il presidente dei lagunari si lasciava scappare frasi del genere. Prima discute Zaccheroni, poi Zac si salva ma non Baffoni, preparatore atletico e suo fido secondo. La mossa di mandare a casa Baffoni ai più è sembrata strana: se Zamparini non si fida più di Zaccheroni, che lo mandi via! È inutile girarci attorno, farlo vivere in apprensione con la mannaia sopra la testa: questo, anzi, potrebbe essere l'unico modo per mandare in bambola sia lui che la squadra. A conferma del fatto (ipotizzato da tempo) che ciò che dice Zamparini la domenica sera è da dividere per quattro il giorno dopo, ecco la testimonianza rilasciata al «Gazzettino». Oltre all'evidente titolo, ecco alcuni passi dell'intervista: *«Se giocando male e conquistando punti siamo ancora a ridosso del quartetto di testa, non vedo perché il Venezia non possa raggiungere la Serie A».* E ancora: *«Ora che ci siamo liberati di Baffoni, penserò a Zaccheroni: deve rivitalizzare la squadra, e per farlo dovrà cambiare modulo. Se si dimostrerà comprensivo, bene; sennò...».* Capito? Noi no... □

Sopra, Zamparini (fotoSantandrea). Il presidente del Venezia sembra vivere all'insegna della contraddizione: proclama e smentisce propositi di promozione, poi mette in discussione il tecnico Zaccheroni e liquida il preparatore atletico Baffoni

A fianco, la documentazione dell'impresa stagionale del Padova: in tredici in un'unica cabina telefonica. Una prova di grande penetrazione

IL PADOVA NON DRAMMATIZZA

SIETE ALLEGRI? SIP...

La sconfitta subìta a Modena ha bloccato la risalita del Padova, però i ragazzi di Sandreani non ne hanno fatto un dramma. Del resto la classifica parla chiaro: per la quarta piazza è ancora tutto da decidere.

Chiamati a trascorrere una settimana di ossigenazione a Rio di Pusteria, i biancoscudati hanno voluto smentire chi li accusa di avere problemi di penetrazione. Così, per la gioia dei fotografi presenti, Galderisi, Pasqualetto, Rosa, Maniero, Dal Bianco, Fontana, Tentoni, Franceschetti, Longhi, Montrone, Di Livio, Pellizzaro e capitan Ottoni sono (appunto) penetrati in una cabina Sip: un modo come un altro per dire che ad andare in Serie A loro ci... stanno. □

L'ASCOLI CANCELLA UN «MITO»

IL VECCHIETTO DOVE LO METTO?

Emidio Raducchi, 82 anni, è diventato personaggio nel momento più brutto della sua «carriera». Chi è? Si tratta del magazziniere, factotum, jolly e tutto quello che volete dello stadio di Ascoli, l'uomo che in pratica esiste in ogni campo d'Italia e che per la compostezza e l'essere servizievole diventa sempre la «mascotte» del gruppo. Ebbene, viste le difficiltà economiche in cui versa la società (appena quattro-cinquemila spettatori di media ogni domenica...), il presidente Rozzi ha deciso di sollevarlo dall'incarico, dopo che per anni e anni il buon Emidio era diventato il simbolo del vecchio «Del Duca». La cosa, fra gli sportivi ascolani, ha scatenato parecchi dissensi, non solo perché l'ultraottantenne era grande amico di tutti, ma anche perché percepiva la sciocchezza di 500mila lire mensili. I bilanci sono affari seri, è chiaro, ma è anche vero che certe cose vanno al di là del puro calcolo economico. E a Rozzi regaliamo un bel cartellino rosso!

Personaggio

Emidio Raducchi a 82 anni lascia lo stadio Del Duca

Emidio Raducchi, un po' aiuto magazziniere, un po' aiuto custode, comunque una sorta di "istituzione", all'età di 82 anni ha lasciato lo stadio Del Duca, la sua seconda casa. Alla base del distacco sembra esserci il deterioramento di un rapporto che pure in passato era stato sempre positivo. Raducchi ebbe il suo momento di gloria qualche anno fa quando il presidente Rozzi, durante un «Processo» televisivo dedicato alla pessima condizione di alcuni campi di gioco, lo elogiò pubblicamente attribuendogli il merito di mantenere in ottimo stato il manto erboso dello stadio ascolano.

SODA, ERRORI IN SERIE

E NO CHE NON CI PRENDO...

Quando non se ne becca una... Antonio Soda, bomber dalle polveri fradice, si lasciò andare a frasi battagliere non appena a Ferrara (era ottobre) giunse Marco Nappi, il «gigante» biondo. Ai giornali locali (in data 29-10) disse, più o meno: *«Il tridente formato da me, Ciocci e Nappi farà sfracelli, è da trenta gol»*. Per ora siamo a quota dieci (due lui, cinque Nappi e tre Ciocci), sono passati quattro mesi, il tridente non c'è più e lui sbaglia anche le occasioni più facili: quando non se ne becca proprio una... □

A fianco, Soda (fotoVilla): si fa largo con le mani?

«VOTA IL BIDONE» TRIONFA!

CIOCCI REAGISCE: ADESSO ARRIVO IO!

Tante nuove entrate e la solita certezza lassù, dove osano i vostri bidoni. Si tratta di Pinone Lorenzo, incontrastato re dell'impossibile capace di accaparrarsi la maggioranza delle vostre «preferenze». Subito dietro, un sorpasso tutt'altro che clamoroso: nella resuscitata Spal degli ultimi tempi, Ciòcci è riuscito (grazie anche al voto unanime di una classe intera di Ferrara) a balzare solitario sulla seconda poltrona. Dietro? Nomi nuovi e vecchie, inossidabili facce. Tanto che ci è sembrato opportuno estendere la classifica al **TOP 15.** I bidoni restano, dunque, e anche l'appuntamento allo **051/6227237** fissato per ogni giovedì e venerdi dalle 15.00 alle 17.00. Perché, come al solito, non finisce qui...

Giocatore	Voti
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	voti **22**
Massimo Ciocci (Spal)	**17**
Antonio Soda (Spal)	**7**
Eupremio Carruezzo (Monza)	**7**
David Fiorentini (Pisa)	**7**
Enrico Cucchi (Bari)	**7**
Stefano Sottili (Bologna)	**4**
Giuseppe Incocciati (Bologna)	**3**
Daniele Delli Carri (Lucchese)	**2**
Angelo Terracenere (Bari)	**2**
Berardino Capocchiano (Bari)	**2**
Ildebrando Stafico (Ternana)	**2**
Andrea Mazzaferro (Taranto)	**2**
Gianfranco Cinello (Ternana)	**2**
Il Bologna	**2**

GAUTIERI: VEDI NAPOLI POI...

Carmine Gautieri, ala tattica del Cesena, ha deciso di interrompere (almeno per un po') l'abitudine di trascorrere il giorno di riposo in famiglia, a Napoli. Perché? Pare che certe circostanze negative gli abbiano fatto passare la voglia Dunque, un mese fa, durante il lunedì libero, si è beccato un'influenza, e fin qui nulla di particolare; la settimana dopo ha improvvisamente accusato problemi muscolari in un periodo di piena forma e, dulcis in fundo, nell'occasione dell'ultima sosta del campionato ha avuto la brutta sorpresa di non trovare più l'auto parcheggiata sotto la sua finestra. Colpa dei soliti noti, hanno commentato i vicini. Ma «Gau» è andato su tutte le furie e invece di fare il detective ha piantato in asso Napoli e napoletani. Meglio Cesena. Anche a costo di andare a piedi fino alla fine del torneo...

LE FRASI CELEBRI

Rinaldo Gelfusa
presidente
della Ternana:
«Entro i termini salderemo le spettanze di tutti»

Marco Tardelli
selezionatore dell'Under 21 di Serie B:
«La mia Nazionale è sicuramente più importante di un Torneo di Viareggio»

Gianni Di Marzio
allenatore:
«No ai silenzi stampa: se siamo diventati popolari è proprio grazie ai mass media»

A fianco, La Rosa (Triestina). Sotto, Zamuner (Empoli)

LA TRIESTINA TORNA IN CORSA

LA ROSA SENZA SPINE

Battendo per 1-0 il Vicenza con un gol del suo bomber, l'undici giuliano avvicina l'Empoli e si prepara per lo sprint finale. Nel Girone B, Palermo-boom

di Orio Bartoli

Empoli disarcionato, Palermo sempre più in salute: una battistrada scende, un'altra sale. Che l'Empoli non stia vivendo un momento felice lo dimostrano, più di ogni altra cosa, i risultati: da quattro turni non riesce ad andare oltre il pareggio, e a volte la «x», come quella di domenica scorsa, è sofferta. Se l'Empoli frena, il Ravenna spinge a tutto motore; 9 punti nelle ultime 6 gare, proprio come la capolista del Girone B, il Palermo; ha vinto le ultime 4 partite, nel corso delle quali ha segnato ben 10 reti, 4 delle quali domenica scorsa a quel Leffe, reduce da 9 risultati utili consecutivi. Adesso il Ravenna è per la prima volta solo al vertice della graduatoria e l'Empoli, dopo 18 turni di comando ora in solitudine ora in coabitazione, è secondo con una lunghezza di vantaggio sulla Triestina, che grazie a un gol di La Rosa ha vinto l'attesissimo derby con il Vicenza, una gara che ha avuto una cornice di pubblico davvero straordinaria. All'inattesa sconfitta del Leffe ha fatto eco l'altrettanto inatteso successo del Siena a La Spezia. Vittoria in zona Cesarini della Massese sul Cheivo (gol di Stefano Mariani) e del Carpi, che dopo 4 sconfitte consecutive si è ripreso alla grande contro quella Sambenedettese alla quale la cura Boniek sembra proprio non si addica.

Nel girone B, Palermo sempre più solo. Nel derby di Messina, l'undici rosanero di Angelo Orazi ha dato un'ennesima dimostrazione della propria forza: non perde da 11 turni, è la squadra che nel raggruppamento meridionale ha vinto più di ogni altra, che propone la miglior differenza reti (più 17) e sta ritrovando i gol di quel Buoncammino. Alla vittoria del Palermo ha saputo rispondere solo il Giarre, squadra dalle sette vite. Tutte le altre compagini di vertice hanno pareggiato: 0-0 anche nell'atteso match Salernitana-Perugia, una gara la cui direzione era stata affidata a Tombolini, un buon arbitro che ormai si sta facendo fama di «mister ics», visto che ben 7 delle 9 gare sinora dirette in C1, sono finite senza vinti né vincitori. L'Avellino come Penelope: fuori casa (1-0 a Reggio Calabria, quarta vittoria esterna) ricostruisce quello che demolisce in casa evidentemente il rapporto squadra-tifosi non è dei migliori. □

VINCONO OLTREPO, FANO E ALTAMURA

BEATE LE ULTIME

Torna a vincere dopo il passo falso di Crema, il Mantova; il Castel di Sangro, dieci partite senza subire gol, aumenta il vantaggio sulla terza in classifica; la Juve Stabia si sbarazza di nuovo della compagnia della Vigor Lamezia e torna solitario al comando del raggruppamento meridionale; le cenerentole, cioè Oltrepò, Fano e Altamura, danno un punticino di ossigeno alla loro classifica. Tutto sommato quella di domenica scorsa è stata una giornata senza risultati clamorosi, peraltro caratterizzata da un fatto significativo: per la prima volta non ci sono state vittorie esterne. Ha vinto il Mantova, 2-0 sull'Aosta, e i suoi punti di vantaggio sulla seconda e sulle terze classificate salgono da 4 a 5 rispetto al Lecco e da 5 a 6 sul Giorgione (1-1 in casa con il Pergocrema) e la Centese, che ha vinto — sia pure di stretta misura — sul Pavia. Nel Girone B, Castel di Sangro e Pistoiese fanno il pieno nei rispettivi impegni interni e la loro posizione di classifica migliora, visto che il Viareggio è incappato nella terza sconfitta consecutiva, facendosi così superare anche dal suo avversario di domenica scorsa, il Cerveteri, per attestarsi in quarta posizione a 3 lunghezze dalla zona promozione. Infine il Girone C, dove la Juve Stabia, vittoriosa su un Trani che non perdeva da 8 turni, è di nuovo sola al vertice con un punto di vantaggio sulla Vigor Lamezia reduce dal pareggio (1-1) nel big match della giornata con il Leonzio.

CHI SONO GLI EX DI SERIE A E B

IL GLORIOSO PASSATO

Vecchie glorie, nuova fama. Non sono pochi gli ex campioni di Serie A disposti a concludere la loro carriera in Serie C, decisi a prestare la loro esperienza per squadre minori. Qui si possono ricordare Ferrario, ora alla Carrarese, che vanta 322 gettoni di presenza in Serie A. Oppure Sabato (Alessandria) con 283 presenze nella massima serie e Raimondo Marino (Messina) 175 presenze. E ancora Bonomi, oggi all'Arezzo, ma con 136 «cartellini» in A. Anche ex della Serie B fanno la loro comparsa in questa particolare classifica: il bomber del Perugia Traini, 278 presenze fra i cadetti, il terzino alabardato Bagnato (259), il centravanti del Ravenna Pradella (217), l'attaccante dell'Acireale Sorbello (216) e infine il centrocampista dello Spezia Bergamaschi (215). □

Un illustre ex di Serie A, Raimondo Marino, oggi in forza al Messina

MERCATO

PIACE BERTOTTO

GRANDI MANOVRE

Molte voci animano in questi giorni il mercato della Serie C. È come solito tutte da verificare. Stando, comunque, ad alcune indiscrezioni il difensore dell'Alessandria, Valerio Bertotto, sarebbe già nel mirino dell'Atalanta e del Brescia. Il Parma, a sua volta, starebbe invece seguendo con molta attenzione Giovanni Caterino, ventunenne centrocampista del Siracusa e altrettanto starebbe facendo il Torino con Martino Melis dell'Empoli. Infine, il Napoli, interessato a Pietro Assennato del Palermo e a Fabio Pecchia dell'Avellino.

Il bomber dell'Alessandria Valerio Bertotto, inseguito dall'Atalanta e dal Brescia

VANDALI DANNEGGIANO LO STADIO

CHOC A SIRACUSA

VANDALISMO

Danni alle tribune

Raid a Siracusa stadio devastato da tifosi-teppisti

A Siracusa non si placa la bufera. I tifosi, martedì scorso, hanno preso di mira lo stadio «De Simone» per protestare contro la squadra, danneggiando le poltroncine e le vetrate. Un episodio grave che aumenta i problemi del Siracusa calcio. □

GIRO D'ITALIA

Leffe. Un grande campionato, quello della squadra lombarda, che ora incomincia a covare sogni di gloria. Il presidente della società, Maurizio Radici, ex azzurro del circo bianco, da qualche tempo, forse spinto anche dagli ottimi risultati della squadra, ha intenzione di fondare una formazione della Valseriana. Evidentemente deciso ad allargare il raggio della propria manovra, Radici chiede ora un bacino di «utenza» più ampio di quello attualmente a disposizione, con l'obbiettivo non dichiarato di poter arrivare a importanti traguardi. Per ora manca l'impianto, ma c'è l'impressione che per il futuro si stiano già mettendo le... Radici.

Palermo. Si chiama Renzo Barbera ed è l'ultimo, in ordine di tempo, dei grandi presidenti del Palermo calcio. Dopo la sua gestione, la società ha incontrato periodi piuttosto bui, tra cui la pagina nera della cancellazione dai quadri della Federcalcio. Un capitolo amaro che oggi sembra dimenticato. La squadra, allenata da Angelo Orazi, forte di giocatori come Favo, Cecconi e Ferrara, oltre ai giovani Assennato e Campofranco, sta mettendo insieme ottimi risultati, che portano dritti verso la promozione. In questo rilancio è stato lampante il beneficio della ristrutturazione societaria, che ha visto la promozione di Liborio Polizzi a presidente e quella di Giorgio Parinetti a direttore sportivo. La «Primavera di Palermo» si segnala anche nel calcio... □

RAVENNA SOGNA IL... PROSCIUTTO

Oltre alla pallavolo, Ravenna può festeggiare oggi anche il calcio. La squadra di Corvetta viaggia a passo spedito verso la Serie B e molti dei suoi giocatori sono inseguiti dai grandi club, come dimostra l'interessamento del Milan per Torrisi. La società romagnola, tuttavia, non ha nessuna intenzione di cedere i suoi gioielli. *«Abbiamo i nostri programmi»* assicura subito il diesse Bianchi *«e questi collimano più con il concetto di allargare i posti nel pullmino, magari trasformandolo in corriera, per fare spazio ad altri talenti»*. Una politica dirigenziale precisa, tanto precisa da accostare il Ravenna a un'altra illustre squadra dell'Emilia-Romagna: il Parma.

Il Mantova della stagione '60-61. In piedi da sinistra Fabbri (all.), Tarabbia, Uzzecchini, Pini, Longhi, Recagni, Negri; accosciati: Castellazzi, Cancian, Giagnoni, Giammarinaro, Furini

DAL PICCOLO BRASILE AL PICCOLO MILAN

VIRGILIO IN PARADISO

C'è chi si è spinto in paragoni pericolosi. Ma anche se non si tratta del «piccolo Brasile» della stagione 1960-61, quello che con Edmondo Fabbri in panchina raggiunse la Serie A, anche il Mantova di oggi fa sognare i suoi tifosi, che già lo hanno ribattezzato «piccolo Milan». Si tratta della squadra più bella vista negli ultimi vent'anni — dicono sempre i tifosi — o quantomeno la migliore dopo quella epica di Simoni, Giagnoni, Uzzecchini e Recagni, autentiche stelle dei primi anni Sessanta. La società biancorossa è in buone mani e si sta dando finalmente strutture moderne e funzionali, con un efficiente staff tecnico composto dal direttore sportivo Franco Magni, dal direttore tecnico Gustavo Giagnoni e dall'allenatore Ugo Tomeazzi. Il livello dei giocatori, inoltre è considerato uno dei migliori di tutta la Serie C2, con i vari Aguzzoli, Bernazzani, Cozzella, Gori, Marsan, Nervo e l'«evergreen» Tullio Gritti. Non è un caso, dunque, che questo Mantova stia letteralmente dominando il girone A della C2. E anche se la cautela è sempre necessaria, nessuno può nascondere le velleità di promozione dei virgiliani. Nonostante la prima sconfitta della stagione due settimane fa (subito cancellata con la vittoria di domenica), gli uomini di Tomeazzi sono lanciatissimi verso la C1. Le cronache parlano di un Mantova dal gioco non sempre spumeggiante e irresistibile, ma parlano anche di una squadra quanto mai pratica, di una squadra che non lascia niente al caso. Un «piccolo Milan», insomma... □

SERVE CAMBIARE TECNICO?

SOPRA LA PANCA

E chi l'ha detto che il cambio di allenatore porti sempre dei benefici? In molti casi l'operazione non solo non riesce ma peggiora addirittura le cose. A questo proposito, la C1 offre due casi specularmente opposti: Como e Sambenedettese, Il primo, da quando sulla panchina si è seduto Tarcisio Burgnich, ha visto salire da 1 a (1,50) la media-punti per gara, mentre la seconda con Zbigniew Boniek allenatore, è passata da 0,66 a (0,50). Come dire che la medicina può essere anche peggio della malattia...

Il tecnico della Sambenedettese, Zbigniew Boniek

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

0 vittorie esterne in C2; in questo campionato non era mai accaduto; minimo precedente 2 successi esterni.

5 le giornate consecutive senza subire gol da parte del Pontedera.

6 punti conquistati dal Palermo nelle ultime 5 gare;

17 le gare disputate dalla Salernitana senza subire sconfitte; dopo 16 giornate senza successi il Siena è tornato a vincere.

43 i gol segnati alla 19esima giornata di serie C2 che portano il totale a 942; massimo stagionale 66 alla 12esima, minimo 35 alla seconda.

634 i gol complessivamente segnati in C1; siamo ben lontani dal massimo di 692 segnati nel corrispondente arco di campionato 1985-86.

905 i minuti di imbattibilità del portiere Aluisi del Castel Sangro.

LE FRASI CELEBRI

Liborio Polizzi neopresidente del Palermo: **«Ma non deve, la B, essere un assillo»**

Giuseppe Papadopulo allenatore dell'Acireale: **«A noi, comunque, la B non l'ha chiesta nessuno»**

Angelo Orazi allenatore del Palermo: **«La B? No, di questo non voglio parlare»**

LA CAPOLISTA DEL GRUPPO H

UN TRAPANI AUTOMATICO

I siciliani passano sul campo del Terracina, distaccando la coppia Marsala-Casale Bonino

Il Legnano si isola in vetta al Girone A. L'Aquila e Crevalcore procedono a vele spiegate. Torna al successo il Treviso. Cadono Vogherese e Forlì. Trapani e Battipagliese respingono l'assalto delle inseguitrici. Questi i motivi principali di una giornata emozionante, che sarà completata dal recupero di Fasano-Cerignola: il derbissimo del Girone G è stato sospeso per infortunio dell'arbitro, mentre le due squadre erano sullo zero a zero.

Girone A. Legnano da solo in vetta. I lilla, secondo copione, superano agevolmente il Mariano (4-2) e staccano il Saronno che impatta a Corsico (1-1). Non molla il Seregno, che travolge l'Iris Oleggio (4-0). In coda, sorprendente exploit della cenerentola Bellinzago.

Girone B. Il Treviso ritrova l'antico smalto a Caerano: riassapora il gusto del successo e l'emozione del primato solitario. Alle spalle della capolista, infuria la bagarre: nell'arco di due punti sono raccolte sei squadre.

Girone C. Cade la capolista Vogherese, sconfitta di misura a Rapallo. Ne approfitta il Saronno che sfrutta il turno casalingo e si porta a tre punti dalla vetta. Tornano in corsa (ma quattro punti sono tanti...) Savona e Livorno. In coda, punti d'oro per il Pietrasanta che abbandona il terz'ultimo posto.

Girone D. Crevalcore senza rivali. Ottiene la quindicesima vittoria contro il Mira e porta a cinque i punti il vantaggio sul San Lazzaro che impatta in casa col Centro del Mobile. In terza posizione si assesta la Rondinella, vittoriosa sul Palmanova.

Girone E. Una coppia al vertice della graduatoria: la Nuova Maceratese regola in casa il Castellana e aggancia così il Forlì che torna a mani vuote da Ponte San Pietro. Perde ancora terreno invece la Viterbese che si lascia imporre il pareggio interno dal Foligno.

Girone F. L'Aquila in fuga. Gli abruzzesi s'impongono nettamente sulla Fucense (4-1) e volano a piú 3. In una giornata che ha visto quattro vittorie casalinghe, la Spes Montesacro firma l'unica impresa corsara.

Girone G. Sospeso per infortunio dell'arbitro il derby Fasano-Cerignola, ma i biancazzurri di Puglia, in attesa di recuperare il match, conservano un buon vantaggio sulle inseguitrici: il Martina non va oltre lo 0-0 a Canosa e il Penne chiude con lo stesso risultato il confronto interno con il Termoli. Solita valanga di gol per la cenerentola Matino.

Girone H. Il Trapani espugna Terracina e consolida la sua leadership. Il Marsala, bloccato in casa dal Gabbiano, viene raggiunto al secondo posto dal Casale Bonito che acuisce impietosamente la crisi del Campania. Successo esterno importante anche per l'Isola Liri.

Girone I. La Battipagliese respinge l'assalto del Real Catanzaro nel big-match della giornata e rimane sola in cima alla classifica. Un gradino più sotto staziona l'Agropoli che regola l'Acri al termine di una partita emozionante (3-2). Da rilevare il pareggio della Bovalinese, che spezza una serie nera lunghissima. □

GIRONE A — 23. GIORNATA

Caratese-Bellinzago 1-4
23' e 85' Donato (B), 60' Polselli (B), 77' Diotti (B) aut., 91' Bonetti (B).
Corsico-Saronno 1-1
20' Rondoni (S), 73' De Lorenzo (C).
Gallaratese-Pinerolo 0-0
Legnano-Mariano 4-2
30' e 82' Seveso (L), 54' e 57' Scienza (L), 80' Allievi (M), 88' Grassi (M).
Nizza Mill.-Abbiategrasso 1-1
15' Sesia (N), 46' MAcchi (A).
Pro Vercelli-Fanfulla 1-1
22' Roselli (P), 89' Sconfietti (F).
Seregno-Iris Oleggio 4-0
19' Terraneo, 25' e 47' Monti, 77' Allievi.
Sparta-Pro Lissone 1-0
23' Guidoni.
Vigevano-Chatillon 3-1
43' Adamo (C), 75' Polizzotto (V), 79' Quaranta (V), 87' Currao (V).

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Abbiategrasso-Gallaratese (0-0)
Bellinzago-Chatillon (0-1)
Fanfulla-Nizza Mill. (1-0)
Iris Oleggio-Vigevano (0-0)
Legnano-Sparta (1-0)
Mariano-Seregno (0-3)
Pinerolo-Corsico (0-2)
Pro Lissone-Pro Vercelli (3-0)
Saronno-Caratese (4-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	33	23	12	9	2	39	18	-2
SARONNO	32	23	11	10	2	34	12	-3
SEREGNO	30	23	11	8	4	34	19	-4
FANFULLA	29	23	11	7	5	31	17	-5
ABBIATEGRASSO	29	23	9	11	3	21	14	-5
PRO VERCELLI	29	23	10	9	4	26	15	-6
CORSICO	24	23	6	12	5	26	20	-10
PINEROLO	24	23	8	8	7	21	20	-10
SPARTA	23	23	7	9	7	16	19	-13
PRO LISSONE	21	23	5	11	7	15	21	-13
MARIANO	21	23	7	7	9	26	34	-13
GALLARATESE	20	23	4	12	7	24	25	-14
CHATILLON	20	23	8	4	11	29	40	-15
NIZZA MILL.	19	23	6	7	10	27	37	-16
CARATESE	19	23	6	7	10	29	39	-17
IRIS OLEGGIO	15	23	3	9	11	16	26	-19
VIGEVANO	14	23	2	10	11	19	35	-20
BELLINZAGO	12	23	2	8	13	14	36	-22

GIRONE D — 23. GIORNATA

Castel S.Pietro-Russi 2-2
22' Martozzi (R), 27' Grassi (R), 43' Olmesini (C), 93' Mengoli (C).
Colligiana-Rovigo 3-1
20' Fattori (C), 23' Bruno (C), 42' Cardelli (C), 87' Smanio (R).
Cravalcore-Mira 2-0
1' Buriani, 81' Spezia.
Manzanese-Pontassieve 1-0
54' Fabbro.
Miranese-Contarina 2-2
2' D'Este (M), 62' Rossetto (C), 65' Ferrari (C), 72' Moro (M).
Rondinella-Palmanova 1-0
24' Guidotti rig.
San Lazzaro-Centro Mobile 1-1
8' Sabbadin (S) rig., 86' Coradazzo (C).
Sestese-San Donà 1-0
21' Guidotti.
Sevegliano-Argentana 1-1
56' Marsich (S) rig., 83' Cleto (A).

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Argentana-Manzanese (1-0)
Castel S.Pietro-Miranese (0-2)
Centro Mobile-Sestese (2-2)
Contarina-Sevegliano (0-0)
Mira-Colligiana (3-0)
Palmanova-Crevalcore (0-6)
Pontassieve-Rondinella (0-0)
Rovigo-San Donà (0-2)
Russi-San Lazzaro (0-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	36	23	15	6	2	40	13	+2
SAN LAZZARO	31	23	11	9	3	24	12	-3
RONDINELLA	28	23	9	10	4	25	21	-6
SESTESE	27	23	9	9	5	22	15	-7
SEVEGLIANO	27	23	8	11	4	30	19	-8
SAN DONA'	27	23	11	5	7	25	20	-8
PONTASSIEVE	24	23	6	12	5	17	19	-10
CASTEL S. PIETRO	24	23	8	8	7	30	24	-11
MIRANESE	24	23	5	14	4	22	18	-12
RUSSI	23	23	8	7	8	22	22	-11
MANZANESE	23	23	7	9	7	21	19	-12
COLLIGIANA	22	23	6	10	7	19	21	-14
ARGENTANA	21	23	5	11	7	17	18	-13
CENTRO MOBILE	19	23	3	13	7	21	24	-15
MIRA	19	23	6	7	10	17	25	-16
CONTARINA	16	23	2	12	9	16	26	-18
PALMANOVA	12	23	3	6	14	15	44	-22
ROVIGO	11	23	2	7	14	13	36	-23

GIRONE G — 23. GIORNATA

Benevento-Renato Curi 1-0
71' Guarino.
Brindisi-Matino 7-0
25', 33' rig. e 86' Prima, 61' e 92' Di Giulio, 62' Contaldo, 78' Usali.
Canosa-Martina 0-0
Fasano-Cerignola sosp.
Giulianova-N.Nardò 0-0
Noci-Teramo 1-0
65' Epomeo.
Penne-Termoli 0-0
Pineto-Pisticci 1-0
36' Zacchini.
Santegidiese-Putignano 4-1
46' Di Giuseppe (S), 58' Fanelli (P), 60' Merli (S), 80' Cannellini (S), 89' Sorce (S).

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Cerignola-Pineto (0-0)
Martina-Brindisi (1-1)
Matino-Giulianova (0-0)
N.Nardò-Teramo (1-1)
Penne-Benevento (2-1)
Pisticci-Canosa (0-0)
Putignano-Noci (1-2)
Renato Curi-Fasano (1-3)
Termoli-Santegidiese (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO *	36	22	14	8	0	40	15	+3
MARTINA	32	23	12	8	3	26	11	-2
PENNE*	31	22	13	5	4	33	11	-3
NOCI	28	23	9	10	4	23	16	-6
BENEVENTO	28	23	11	6	6	34	18	-8
N. NARDO'	27	23	8	11	4	26	19	-7
SANTEGIDIESE*	25	22	9	7	6	22	14	-7
PINETO	25	23	9	7	7	23	23	-10
PISTICCI	24	23	6	10	7	26	23	-12
TERMOLI	22	23	7	8	8	27	22	-12
BRINDISI	22	23	7	8	8	24	19	-12
CANOSA	22	23	7	8	8	16	16	-12
CERIGNOLA *	20	22	9	2	11	26	28	-13
TERAMO	20	23	5	10	8	18	17	-15
GIULIANOVA	19	23	5	9	9	17	21	-17
RENATO CURI	17	23	5	7	11	16	24	-17
PUTIGNANO	10	23	2	6	15	17	47	-24
MATINO	4	23	0	4	19	9	79	-7

* una partita in meno

GIRONE B — 23. GIORNATA

Bassano-Pievigina 1-2
43' Bortolussi (P), 46' Magrin (B) rig., 87' Novello (P).
Bolzano-Benacense 1-1
30' Giunchi (BO), 72' M.Pellegrini (BE).
Caerano-Treviso 0-1
63' Savino.
Capriolo-Cittadella 0-0
Cassano-Arzignano 0-2
5' e 42' Piccoli.
Darfo-San Paolo 1-0
33' Donelli.
Lumezzane-Albinese 2-2
9' Grigis (A), 23' e 48' Zanin (L), 89' Del Prato (A).
Officine Bra-Valdagno 0-4
10' Piccian, 79' e 82' rig. Lotti, 90' Penzo
Virescit-Conegliano 0-0

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Albinese-Virescit (1-2)
Arzignano-Darfo (1-0)
Benacense-Lumezzane (1-0)
Bolzano-Capriolo (1-1)
Cittadella-Officine Bra (1-1)
Pievigina-Cassano (1-0)
San Paolo-Conegliano (1-1)
Treviso-Bassano (2-2)
Valdagno-Caerano (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	30	23	10	10	3	26	15	-4
LUMEZZANE	29	23	10	9	4	25	14	-5
VIRESCIT	29	23	8	13	2	20	10	-5
ARZIGNANO	29	23	10	9	4	29	18	-6
BASSANO	28	23	9	10	4	28	17	-6
CITTADELLA	27	23	8	11	4	23	16	-7
DARFO	27	23	9	9	5	28	19	-9
CAERANO	25	23	7	11	5	19	17	-10
BENACENSE	24	23	7	10	6	20	17	-10
BOLZANO	24	23	8	8	7	23	27	-11
VALDAGNO	23	23	6	11	6	20	17	-11
CAPRIOLO	23	23	7	9	7	17	20	-13
SAN PAOLO	22	23	7	8	8	28	24	-12
ALBINESE	20	23	5	10	8	24	27	-14
CONEGLIANO	15	23	1	13	9	12	25	-20
CASSANO	14	23	3	8	12	13	24	-20
PIEVIGINA	14	23	4	6	13	15	31	-20
OFFICINE BRA	11	23	2	7	14	10	42	-24

GIRONE C — 23. GIORNATA

Acqui-Cuneo 1-0
5' Tufano aut.
Camaiore-Sammargheritese 1-0
78 Samaria.
Cuoiopelli-Sanremese 1-1
37' De Vincentiis (S), 55' Metroni (C).
Livorno-Brescello 2-1
38' Frappietri (L), 51' Oldoni (B), 80' Peluffo (B).
Pietrasanta-Bra 2-0
32' e 55' Mosti.
Rapallo-Vogherese 1-0
Della Latta.
Sassuolo-Fidenza 2-0
24' Baiocco, 76' Pecchi.
Savona-Sarzanese 1-0
24' Mazzeo rig.
V.Roteglia-Bagnolese 1-1
11' Spallanzani (V), 59' Pizzitti (B).

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Bagnolese-Camaiore (1-1)
Bra-V.Roteglia (2-2)
Brescello-Sassuolo (0-0)
Cuoiopelli-Livorno (1-1)
Fidenza-Pietrasanta (0-1)
Sammargheritese-Savona (0-5)
Sanremese-Rapallo (1-2)
Sarzanese-Cuneo (1-3)
Vogherese-Acqui (3-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	34	23	13	8	2	37	14	=
SASSUOLO	31	23	11	9	3	32	15	-4
RAPALLO	30	23	11	8	4	24	14	-4
SAVONA	30	23	13	4	6	28	13	-6
LIVORNO	30	23	9	12	2	33	19	-6
BRESCELLO	28	23	10	8	5	30	17	-6
CAMAIORE	25	23	7	11	5	24	28	-9
CUOIOPELLI	24	23	5	14	4	22	25	-11
SANREMESE	22	23	5	12	6	18	16	-12
ACQUI	22	23	5	12	6	17	25	-12
CUNEO	21	23	6	9	8	23	22	-14
BRA	20	23	5	10	8	20	24	-14
BAGNOLESE	19	23	3	13	7	23	29	-15
SARZANESE	18	23	3	12	8	13	28	-16
PIETRASANTA	18	23	6	6	11	20	28	-17
FIDENZA	16	23	2	12	9	17	23	-18
V. ROTEGLIA	15	23	0	15	8	16	28	-19
SAMMARGHERITESE	11	23	0	11	12	13	42	-24

GIRONE E — 23. GIORNATA

Bastia-Gubbio 0-0
Civitavecchia-V.Chianciano 1-1
24' Zamplini (C) aut., 72' Paoloni (C),
Montegranaro-Fermana 0-0
N.Maceratese-Castellana 2-0
47' Onorato, 86' Chiodi.
Pontevecchio-Forlì 1-0
37' Bellini rig.
Recanatese-Faenza 1-1
32' Lasi (F), 67' Carinelli (F).
Riccione-Vadese 2-2
9' Montani (R), 13' Serafini (V), 57' Adamo (R), 68' Galletti (V).
V.Senigallia-Ellera 3-0
23' Pieri, 46' Cerri, 70' Magi.
Viterbese-Foligno 1-1
1' Maurizi (V), 67' Terzaroli (F).

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Castellana-Bastia (1-0)
Civitavecchia-Riccione (0-0)
Ellera-N.Maceratese (0-0)
Faenza-Foligno (1-0)
Fermana-Viterbese (0-0)
Folri-Recanatese (0-0)
Gubbio-Pontevecchio (1-4)
Vadese-V.Senigallia (1-1)
V.Chianciano-Montegranaro (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	32	23	12	8	3	33	14	-3
N. MACERATESE	32	23	10	12	1	30	14	-3
VITERBESE	28	23	7	14	2	23	11	-6
RECANATESE	27	23	8	11	4	20	15	-9
FAENZA	25	23	6	13	4	29	21	-9
FOLIGNO	25	23	7	11	5	22	17	-10
RICCIONE	24	23	7	10	6	23	25	-12
PONTEVECCHIO	23	23	7	9	7	25	26	-11
FERMANA	22	23	4	14	5	23	23	-12
ELLERA	22	23	5	12	6	25	27	-12
CASTELLANA	22	23	6	10	7	20	22	-12
GUBBIO	21	23	7	7	9	18	21	-13
V. SENIGALLIA	21	23	5	11	7	28	27	-14
BASTIA	20	23	5	10	8	18	27	-14
V. CHIANCIANO	19	23	5	9	9	19	26	-15
CIVITAVECCHIA	19	23	4	11	8	17	29	-16
VADESE	17	23	5	7	11	20	32	-17
MONTEGRANARO	15	23	3	9	11	14	30	-19

GIRONE F — 23. GIORNATA

Acilia-S.Montesacro 0-2
30' Rossi, 55' Tagliapini.
Anziolavinio-Ostiamare 0-0
Calangianus-Selargius 1-1
14' Acuna (C) rig., 90' Piras (S).
Celano-Castelsardo 1-0
47' Chiucchiella.
Ladispoli-Marino 3-1
45' Santovito (L), 47' Orsini (M), 48' De Angelis (L), 88' Staffa (L).
L'Aquila-Fucense 4-1
9' e 50' Montarani (L), 45' e 69' Lo Pinto (L), 83' Catalano (F).
Luco-Rieti 2-0
3' Salucci, 89' Martino.
Pomezia-Valmontone 0-0
Sulmona-Torres 2-0
12' e 45' Sansonetti.

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Calangianus-Acilia (1-3)
Castelsardo-Pomezia (1-3)
Fucense-Rieti (1-1)
Marino-Celano (1-1)
Ostiamare-L'Aquila (0-3)
Selargius-Sulmona (0-5)
S.Montesacro-Ladispoli (0-0)
Torres-Luco (0-0)
Valmontone-Anziolavinio (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	35	23	13	9	1	34	8	-1
TORRES	31	23	11	9	3	21	8	-3
SULMONA	29	23	11	7	5	29	11	-5
ACILIA	27	23	9	9	5	28	18	-9
LUCO	25	23	7	11	5	20	21	-9
CELANO	25	23	6	13	4	18	21	-10
LADISPOLI	24	23	5	14	4	21	15	-11
CALANGIANUS	24	23	7	10	6	25	20	-11
SELARGIUS	23	23	7	9	7	27	24	-11
S.MONTESACRO	22	23	5	12	6	15	18	-12
RIETI	22	23	4	14	5	15	12	-13
OSTIAMARE	22	23	7	8	8	16	25	-13
MARINO	21	23	5	11	7	17	23	-13
POMEZIA	20	23	4	12	7	18	24	-14
VALMONTONE	19	23	5	9	9	12	17	-15
CASTELSARDO	16	23	3	10	10	13	30	-18
ANZIOLAVINIO	15	23	2	11	10	6	24	-19
FUCENSE	14	23	3	8	12	14	30	-20

GIRONE H — 23. GIORNATA

Campania-Casale B. 0-1
82' Cantile.
Cynthia-Isola Liri 0-4
7' Forni, 14' Tapadria, 55' Napoletano, 72' Cardillo rig.
Frosinone-Gangi 0-0
Marsala-Gabbiano 1-1
80' Italiano (M), 89' Polessi (M) aut.
Mazara-Arzanese 1-1
12' Naccari (M), 79' Anaglia (A).
Partinicaudace-Latina 2-2
2' Pugliatti (L), 31' Vasari (L), 47' Monti (L), 72' Mamone (P).
Real Aversa-Folgore 1-0
70' Messina.
Scafatese-Paganese 0-1
13' Cerino.
Terracina-Trapani 0-2
39' Tarantino, 49' Barraco.

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Arzanese-Campania (1-2)
Casale B.-Frosinone (0-0)
Folgore-Scafatese (1-1)
Gabbiano-Mazara (0-0)
Gangi-Isola Liri (0-1)
Latina-Terracina (1-1)
Paganese-Cynthia (0-0)
Real Aversa-Partinicaudace (0-4)
Trapani-Marsala (2-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	35	23	13	9	1	36	11	+1
MARSALA	33	23	11	11	1	33	14	-2
CASALE B.	33	23	12	9	2	31	14	-2
ISOLA LIRI	32	23	11	10	2	32	12	-3
PARTINICAUDACE	28	23	10	8	5	34	23	-8
GANGI	27	23	9	9	5	24	17	-7
GABBIANO	24	23	7	10	6	22	15	-10
FOLGORE	24	23	4	16	3	18	17	-10
PAGANESE	23	23	8	7	8	18	20	-11
FROSINONE	23	23	5	13	5	11	14	-13
LATINA	22	23	4	14	5	23	25	-12
SCAFATESE	21	23	5	11	7	16	20	-13
ARZANESE	20	23	4	12	7	19	20	-14
REAL AVERSA	20	23	6	8	9	26	35	-15
MAZARA	19	23	4	11	8	20	31	-15
TERRACINA	16	23	4	8	11	12	26	-19
CAMPANIA	9	23	3	3	17	12	37	-25
CYNTHIA	5	23	0	5	18	9	45	-29

GIRONE I — 23. GIORNATA

Agropoli-Acqui 3-2
30' Filidoro (AC), 34' Bassarelli (AC), 39' Miglino (AG), 45' Serrapede (AG), 65' Ciardiello (AG).
Avigliano-Castrovillari 1-1
42' Petilli (A), 85' Ortolini (C).
Bovalinese-Scicli 0-0
Calitri-Vultur 0-1
3' Di Venere.
Cariatese-N.Rosarnese 0-0
Comiso-Nuova Igea 1-1
25' Iaconi (C), 88' La Rocca (N).
Ragusa-Rossanese 1-0
21' Nuzzarello.
R.Catanzaro-Battipagliese 0-0
Vittoria-Acerrana 3-0
53' e 70' Russo, 89' Bonfiglio.

PROSSIMO TURNO
(21-2, ore 15)
Acerrana-Cariatese (0-0)
Acri-Calitri (0-1)
Battipagliese-Vittoria (0-1)
Castrovillari-Comiso (0-0)
Nuova Igea-N.Rosarnese (0-0)
R.Catanzaro-Agropoli (1-0)
Rossanese-Bovalinese (2-0)
Scicli-Avigliano (1-3)
Vultur-Ragusa (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	35	23	14	7	2	32	7	+1
AGROPOLI	34	23	14	6	3	33	15	-2
R. CATANZARO	31	23	13	5	5	43	17	-4
CASTROVILLARI	27	23	9	9	5	40	22	-8
ACERRANA	26	23	9	8	6	38	26	-8
ROSSANESE	25	23	8	9	6	29	19	-9
NUOVA IGEA	23	23	7	9	7	27	21	-11
SCICLI	23	23	6	11	6	25	22	-11
VITTORIA	23	23	8	7	8	26	32	-11
COMISO	23	23	6	11	6	24	19	-13
AVIGLIANO	22	23	7	8	8	26	21	-12
CARIATESE	22	23	7	8	8	21	30	-12
N. ROSARNESE	22	23	8	6	9	17	25	-13
RAGUSA	21	23	6	9	8	22	23	-14
VULTUR	20	23	5	10	8	22	22	-14
ACRI	17	23	5	7	11	23	30	-17
CALITRI	16	23	6	4	13	15	36	-19
BOVALINESE*	4	23	1	2	20	6	82	-30

*un punto di penalizzazione

BRESCELLO: DAL CINEMA ALLA REALTÀ

È diventato famoso per i personaggi di Guareschi. Ma oltre Peppone, nel paesino della bassa padana c'è anche una squadra di calcio che si fa apprezzare per i risultati e per la politica societaria fin qui adottata

di Gianluca Grassi - foto di Daniele Amaduzzi

BRESCELLO. Da una parte Don Camillo, vulcanico prete di campagna, sempre pronto a difendere il nome del Buon Dio con la sua religiosità tanto genuina quanto eccentrica. Dall'altra il sindaco Peppone, con il fazzoletto rosso annodato al collo, ostinato e generoso servitore degli ideali e degli interessi del partito. Due uomini, due ideologie, ma la stessa pasta, la stessa bonaria umanità. A far sfondo alle loro esilaranti avventure (ideate da Giovanni Guareschi e portate sugli schermi cinematografici di tutta Europa dalla irresistibile comicità di Fernandel e Gino Cervi) la Brescello degli anni '50. Don Camillo, Peppone e Brescello. Un legame inscindibile, conservatosi intatto nel corso di questi quarant'anni. Il cartello che accoglie i visitatori all'ingresso del paese, non lascia ombra di dubbio: *«Benvenuti a Brescello, patria di Don Camillo»*. Il nome di Don Camillo e Peppone ovunque. Nei bar, nei ristoranti, nella grande piazza che unisce il municipio alla chiesa di Santa Maria Maggiore, nell'omonimo museo e

segue

Sopra, la formazione del Brescello

I PARROCCHIANI

Nella foto grande, la piazza centrale di Brescello, con la chiesa di... Don Camillo

In senso orario, la bandiera del Brescello, il tecnico Alberici e il caffé in onore di Don Camillo

DI DON CAMILLO

DILETTANTI

persino sul gagliardetto gialloblù dell'Unione Sportiva Brescello, la locale squadra di calcio che milita nel girone C del campionato nazionale dilettanti.

Già, il calcio. Per Brescello un amore epidermico, trasmesso di generazione in generazione. Giocatori e allenatore coccolati dalle premurose attenzioni del paese, come dimostra il puntuale arrivo di Attilio, il fornaio, che ogni giovedì a fine allenamento, porta due o tre teglie di pizza fumante per la squadra. *«Non lo faccio certo per guadagnarci sopra. È un modo simpatico per permettere ai ragazzi di stare insieme. Qui c'è sempre qualcosa, non solo la pizza, dipendo da quello che la gente offre. Un prosciutto, una bella pancetta, basta affettare e berci sopra un buon bicchiere di vino»*.

Dalle ghiottonerie al campo. A parlare delle vicende del Brescello, non potrebbe esserci cicerone migliore di Mauro Alberici, da dodici anni al servizio dei colori del paese natio.

Una lunga militanza nelle vesti di calciatore e poi, da quattro stagioni, la responsabilità tecnica della squadra. Intanto, giorno dopo giorno,

A fianco, due degli uomini del Brescello: Franzini (a sinistra) e Bortolotti

la struttura organizzativa della società si è rafforzata. *«Oggi, a livello del campionato nazionale dilettanti, il Brescello costituisce una realtà importante. Rispetto a quando giocavo io, sono cambiate diverse cose. Non si lavora con ritmi che si avvicinano e quelli del mondo professionistico, ma c'è anche, da parte dei dirigenti, una maggior attenzione e partecipazione alle vicende della squadra»*. Nonostante la rassicurante copertura economica garantita dal presidente Romano Amadei (titolare dell'Immergas, azienda leader nella produzione delle caldaie), a Brescello nessuno si sogna di cedere alla tentazione di qualche follia di mercato. Nelle mani di Alberici è stato messo un gruppo di baldi ragazzotti del luogo, con il contentino di un paio di elementi presi da fuori (senza, comunque, allargare troppo i cordoni della borsa), giusto per dare un tocco di qualità in più alla squadra. Si fa con quello che passa il convento e il primo a condividere questa politica è proprio il mister: *«Siamo dilettanti nel vero senso della parola, come è giusto che sia. Durante il giorno, ognuno di noi ha una sua attività e poi, alla sera, ci ritroviamo per giocare a calcio, percependo un semplice rimborso spese. I nostri mezzi limitati, tuttavia, non ci impediscono di puntare sempre al massimo traguardo. A Brescello c'è qualcosa di molto raro ed è la grande voglia di vincere che ci accompagna in ogni partita. Abbiamo un nome, una tradizione da rispettare di cui andiamo orgogliosi»*. E questa voglia di vincere traspare chiaramente dai risultati ottenuti nel recente passato. Prima lo spareggio perso contro l'Aosta (quando la C2 pareva cosa fatta), quindi il quarto posto della scorsa stagione (dopo aver virato la boa di metà percorso in prima posizione). Quest'anno l'ennesimo campionato di vertice, anche se la sconfitta interna di due domeniche fa, nel big match con la capolista Vogherese, ha allontanato (forse definitivamente) la speranza di riaggancio. *«È andata male, una giornata storta può sempre capitare, ma vogliamo provarci fino in fondo. Inutile negare l'evidenza, il girone ligure-piemontese nel quale siamo stati inseriti si è rilevato assai impegnativo. Vogherese, Savona, Sassuolo, Livorno, Rapallo e la stessa Sanremese rappresentano realtà più vicine al professionismo che al dilettantismo. In queste società i giocatori si allenano tutti i giorni al pomeriggio, con ritmi e metodi da categoria superiore e gli ingaggi, ovviamente, sono proporzionati a questo impegno. D'altronde, nelle intenzioni del "Palazzo", il campionato nazionale dilettanti dovrebbe fungere da severa palestra, in grado di forgiare squadre pronte al salto nel professionismo. La vera eccezione, insomma, siamo noi»*. L'ultimo pensiero è doverosamente dedicato ai tifosi. Fedelissimi, generosi e sempre pronti alla battuta umoristica, come solo la gente della Bassa emiliana sa essere. *«Non sono numerosissimi, ma si tratta di uno zoccolo duro, che ci segue con passione ovunque. Quando finirà questa generazione di tifosi, non so se i giovani ci seguiranno con altrettanto entusiasmo»*. Purtroppo nel piccolo stadio «Morelli» non mettono mai piede gli attuali Don Camillo e Peppone, ovvero Don Giuliano Cugini ed Ermes Coffrini (tessera rossa, naturalmente). Altra stoffa, altra tempra. Peccato, peccato davvero. Sai che divertimento...

Gianluca Grassi

LA STORIA DELLA CITTÀ E DELLA SQUADRA

DAI ROMANI... ALL'INTERREGIONALE

Antico centro della Gallia Cispadana e colonia romana (Brixellum) della tribù Arnensis, Brescello (poco meno di cinquemila abitanti) sorge nel cuore della pianura padana, in provincia di Reggio Emilia, adagiata sulle sponde di quello che da queste parti chiamano il grande fiume: il Po. Oltre al museo di Don Camillo e Peppone, merita di essere visitata la Chiesa di Santa Maria Maggiore, di origine medievale, ricostruita e ampliata nella seconda metà dell'800, dove sono conservate numerose opere scultoree e pittoresche di notevole interesse artistico. L'Unione Sportiva Brescello nasce nel 1967, ma già in precedenza, sotto la guida del presidentissimo Giroldini (scomparso da qualche anno), il calcio aveva avuto a Brescello una notevole espansione. In otto anni il sodalizio gialloblù passa dalla terza categoria alla Promozione, quindi un interminabile andirivieni dall'Interregionale, segnato spesso dalla disputa di drammatici spareggi. Il più clamoroso dei quali avviene nella stagione '86-'87. Dopo aver vinto i rispettivi gironi di promozione, Brescello, Baracca Lugo e Castel San Pietro si ritrovano di fronte per giocarsi i due posti disponibili per salire di categoria. Al termine delle sei gare di spareggio, la situazione è in perfetta parità; si va allora al sorteggio e il nome Brescello è l'unico a non uscire dall'urna. Il resto è storia dell'altro ieri. In squadra nessun nome di spicco, ma tanti buoni giocatori a livello dilettantistico, da capitan Ravasi ai centrocampisti Bertolotti e Oldoni, dai bomber Ambrosini e Mauro Franzini al portiere Quintavalla. Silvano, ventisette anni, fratello di Fausta, campionessa italiana nel lancio del giavellotto, è finito quest'anno sulle pagine di molti quotidiani. Merito di un gol memorabile, realizzato nella partita di andata contro la Vogherese. Un lunghissimo calcio di rinvio che, con la complicità del vento e del terreno pesante, ha beffato il collega Cannarozzi. Gli avversari sono avvisati...

g.g.

SCI/BILANCIO DEI MONDIALI

SILENZIO DA TOMBA

Edizione da dimenticare per i colori italiani, quella di Morioka. Il miglior piazzamento è stato raccolto da Bibiana Perez, quarta nella combinata. Seguono Sabina Panzanini. Morena Gallizio e Deborah Compagnoni, quinte rispettivamente in gigante, slalom e Super-G. Tra gli uomini Kristian Ghedina è tredicesimo nella libera. Alberto Tomba ha mancato l'appuntamento con il gigante a causa di una infezione intestinale e ha inforcato in slalom. Questi tutti i risultati. Gare maschili. *Libera.* Pace (Can); Loedemel (Nor), Haas (Aus); *Combinata:* Voght (Ger); Street (Usa), Wachter (Aus); *Slalom:* Buder (Aus), Parisien (Usa), Eder (Aus); *Gigante:* Merle (Fra), Wachter (Aus), Ertl (Ger); *Super-G.* Seizinger (Ger), Eder (Aus), Loedemel (Nor), Gare maschili. *Libera.* Lehmann (Svi), Skaardal (Nor), Kitt (Usa); *Combinata:* Kyus (Nor), Aamodt (Nor), Girardelli (Lux); *Slalom.* Aamodt (Nor), Girardelli (Lux), Stangassinger (Aus); *Gigante.* Aamodt (Nor), Salzgeber (Aus), Waller (Sve). □

A sinistra, Alberto Tomba (fotoAnsa). Sotto, Merlene Ottey, record nei 200 (fotoBevilacqua)

Volley. Julio Velasco condurrà la Nazionale italiana anche per il prossimo quadriennio. ● Battendo per 3-0 (15-10, 15-13, 15-2) il Charro Padova, la Sisley Treviso si è aggiudicata la Coppa Confederale.
Risultati della 21. giornata di Serie A1 maschile: Misura MI-Alpitour CN 3-0 (15-9, 15-12, 15-9); Sisley Treviso-Lazio 3-2 (10-15, 15-5, 15-4, 10-15, 15-11); Aquater BS-Gabeca Montichiari 2-3 (15-8, 11-15, 13-15, 15-12, 13-15); Centromatic Prato-Charro PD posticipata al 17/2; Panini MO-Maxicono PR 1-3 (6-15, 15-13, 5-15, 12-15); Sidis Falconara-Il Messaggero RA 3-1 (10-15, 15-13, 16-14, 17-15); Venturi Spoleto-Jockey Schio 3-2 (15-10, 15-11, 14-16, 10-15, 18-16).
Classifica: Maxicono 36; Misura, Sisley 34; Il Messaggero 32; Alpitour 26; Gabeca 24; Charro 20; Centromatic 18; Panini, Sidis 16; Jockey 12; Venturi 10; Lazio 8; Aquater 6.
Prossimo turno: (21/2, ore 17,30): Gabeca-Misura; Maxicono-Charro; Lazio-Centromatic; Alpitour-Sisley (20/2, ore 15,30); Il Messaggero-Aquater; Venturi-Panini; Sidis-Jockey.
Serie A1 femminile - 21. giornata: Orion Geas Sesto SG.-Ecoclear VA 1-3 (17-15, 3-15, 7-15, 4-15); Fincres Roma-Isola Verde MO 3-0 (15-6; 15-5, 16-14); Messaggero RA-Sirio Perugia 3-2 (15-4, 15-13, 10-15, 13-15, 15-8); Rugiada MT-Menabò RE 3-0 (15-7, 16-14, 17-15); Impresem AG-Nausicaa RC 3-2 (15-4, 11-15, 13-15, 15-12, 15-11); Brummel AN-Edilfornaciai S. Lazz. 3-1 (15-9, 10-15, 15-9, 15-12); Fulgor Fidenza-Victor Village BA 3-0 (15-13, 15-8, 15-6).
Classifica: Rugiada, Messaggero 40; Impresem, Brummel 30; Sirio 22; Fincres 20; Ecoclear 2; Isola Verde 2; Orion 18; Nausicaa 14; Fulgor, Menabò 12; Victor Vill., Edilfornaciai 10.
Basket. *Risultati della 23. giornata. Serie A1:* Baker LI-Benetton TV 90-82; Roma-Scavolini PS 99-92; Scaini VE-Philips MI 97-98 dts; Bialetti Montecatini-Clear Cantù 73-67; Teamsystem Fabriano-Phonola CE 84-78; Knorr BO-Marr Rimini 93-61; Stefanel TS-Kleenex PT 81-88; Panasonic RC-Robe Di Kappa TO 93-103.
Classifica: Knorr 38; Philips 32; Panasonic, Clear 28; Stefanel, Benetton 26; Bialetti, Scavolini 24; Roma, Kleenex 22; Baker 20; Phonola 18; Robe Di Kappa, Teamsystem 16; Scaini, Marr 14.
Prossimo turno (21-2, ore 18,30): Benetton-Knorr (15,30); Baker-Virtus; Scavolini-Philips; Phonola-Stefanel; Kleenex-Bialetti; Clear-Marr; Panasonic-Teamsystem; Robe Di Kappa-Scaini.
Serie A2: Teorematour MI-Glaxo Verona 87-96; Banco di Sardegna SS-Branca PV 103-91; Yoga-NA-Ticino SI 104-114 dts; Cagiva VA-Hyundai Desio 83-78; Panna FI-Mangiaebevi BO 88-107; Telemarket FO-Ferrara 92-71; Auriga TP-Burghy MO 84-77; Sidis RE-Medinform Marsala 77-70.
Classifica: Sidis 32; Mangiaebevi, Glaxo 30; Ticino, Hyundai 28; Cagiva 26; Branca, Banco Sardegna, Telemarket 24; Burghy, Auriga, Teorematour 22; Yoga, Ferrara 18; Panna 12; Medinform 8.
Prossimo turno (21/2, ore 18,30): Mangiaebevi-Cagiva; Ticino-Auriga; Medinform-Telemarket; Teorematour-Yoga; Ferrara-Hyundai; Burghy-Banco Sardegna (20/2, ore 17); Branca-Sidis; Glaxo-Panna.
Euroclub. Girone A: Maccabi-Scavolini 88-91; Paok-Knorr 64-62; Cibona-Limoges 58-62; *Girone B:* Benetton-Bayer 98-71; Olympiakos-Zadar 75-61; Malines Estudiantes 85-93; Orthez-Real 67-70. *Classifica A:* Scavolini, Paok 14; Limoges 12; Knorr, Cibona 10; Joventut 8; Maccabi 4. *Classifica B:* Real 20; Benetton 18; Orthez, Olympiakos 14; Bayer 12; Estudiantes 8; Zadar 6; Malines 2.

Pallanuoto. *Risultati della 11. giornata di Serie A1:* Napoli-Sda Roma 12-14; Acquasol Civit.Leonessa BS 6-10; Florentia-Pescara 17-11; Co.Mo.Ind. Ortigia-De Giorgio Posillipo 3-4; Pro Recco-Ilvaform Salerno 16-12; Volturno Unigraf-Savona 14-13.
Classifica: Posillipo 20. Savona, Pescara, Roma, Volturno 14; Ortiga, Florentia 11; Napoli 10; Recco 9; Leonessa 8; Civitavecchia 7; Salerno 0.
Tennis. Il tedesco Boris Becker (a fianco fotoSilverii) ha vinto il torneo ATP indoor di Milano battendo in finale lo spagnolo Sergi Bruguera per 6-3 6-3.
Biathlon. Due ori per l'Italia ai Mondiali di Bulgaria: Andreas Zingerle, 31 anni, nella 20 km e la staffetta 4 × 7,5 maschile.
Atletica. La riunione indoor di Lievin (Francia) ha fatto segnare due nuovi primati mondiali. Nei 200 metri la giamaicana Merlene Ottey ha corso in 21"87, migliorando il precedente record (22"24) stabilito da lei stessa il 3 marzo '91 a Sindelfingen. Nel salto con l'asta l'ucraino Sergej Bubka ha saltato 6,14 metri, migliorando di un centimetro il suo precedente primato, ottenuto il 20 febbario '92 a Berlino. ● A Genova, Andrea Pegoraro ha migliorato di due centimetri il primato italiano di salto con l'asta, portandolo a 5,62.
Nuoto. La riunione di Coppa del Mondo a Gelsenkirchen (Germania) ha fatto registrare cinque nuovi primati in vasca corta, uno mondiale e quattro europei. Nei 200 farfalla il neozelandese Danyon Loader ha migliorato il proprio primato (1'54"50), portandolo a 1'54"21. Nella stessa gara, il russo Denis Pankratov ha ottenuto con 1'54"46 il nuovo primato europeo della specialità (precedente 1'54"67 del francese Franck Esposito). Nei 100 dorso l'altro russo Vladimir Selkov ha ottenuto 53"02, battendo il record europeo che apparteneva allo spagnolo Martin Lopez Zubero con 53"19. La staffetta della Russia, composta da Vladimir Selkov, Dimitri Volkov, Denis Pankratov ed Eugeni Sadvyi, ha battuto il record europeo della 4 × 100 mista maschile in vasca piccola col tempo di 3'35"36. Il limite precedente apparteneva alla Germania orientale con 3'37"96. Il britannico Mark Foster ha stabilito il nuovo primato europeo nei 50 m stile libero in 21"72, migliorando il record precedente di Nils Rudolph (21'76").

CALCIO IN TV: SI SALVA SOLO BISCARDI

ZAPPING di Mario Sconcerti

Le trasmissioni Rai e Fininvest hanno perso nel complesso trentasette milioni di spettatori rispetto alla passata stagione. Solo un programma ha aumentato l'audience: il tanto vituperato Processo del lunedì

I dati d'ascolto delle più importanti trasmissioni sportive segnalano un malessere generalizzato, qualcosa sembra essersi rotto nella sintonia tra il calcio e la gente. La fuga dal video è massiccia e non spiegabile completamente con l'andamento monotono del campionato. Il Milan dominò anche lo scorso anno sia pure inizialmente in modo meno plateale. Veniamo comunque ai dati. Nei primi cinque mesi di programmazione, le trasmissioni sportive di Rai e Fininvest hanno perso complessivamente 37 milioni di spettatori e oltre il 10% di share. Nel conteggio, per la Rai figurano la Domenica Sportiva, Novantesimo Minuto, Domenica Sprint e il Processo del Lunedì. Per la Fininvest, Domenica Stadio, Pressing, L'Appello del Martedì e Guida al Campionato.

Dieci milioni se li è persi da solo il 90° Minuto di Bisteccone Galeazzi. Non credo siano assolutamente imputabili a lui, anche se sono sicuro che sia l'uomo giusto nel posto sbagliato. Sono da sempre convinto che 90° Minuto sia una trasmissione trascinata dalla sua stessa idea. È l'unica che sfrutta il vantaggio dell'esclusiva Rai, la prima a dare i gol. Non viene vista per chi la conduce ma per quello che dà. E in questo caso davvero può influire il dominio del Milan. C'è meno gente disposta ad aspettare in casa la fine delle partite, più gente che ha deciso un'utilizzazione diversa della domenica dopo che questa si è dimostrata noiosa. Non a caso 90° Minuto ha avuto un saldo-spettatori attivo fino alla dodicesima giornata. Poi è crollato.

La Domenica Sportiva ha perso in vendidue puntate 7.219.000 spettatori. Una media di 328.000 ogni puntata, un calo cioè di oltre il 10%. In cifre assolute, un altro crollo, ma lo share, aumentato dello 0,36%, indica che qualcosa è accaduto. È accaduto soprattutto che la trasmissione si è allungata rispetto ad un anno fa e va ora ad abbracciare una zona oraria in cui il pubblico diminuisce. Questo spiegherebbe in parte il calo di audience e la buona tenuta dei contatti. Quando gli spettatori possibili sono meno, tenendo la media si aumentano chiaramente i contatti. Questo salva la professionalità di Ciotti e Pizzul che mai potrebbero essere incolpati della crisi, ma indica che la trasmissione ha bisogno di essere completamente reinventata.

Anche sulla Domenica Sportiva pesa poi un effetto Milan. Nelle ultime domeniche il crollo è stato abbastanza verticale, sia di spettatori che di share. Pesa soprattutto la mancanza di grandi partite. La domenica Sportiva è sempre stata il primo rotocalco di approfondimento della domenica. Più valutazioni, più spogliatoi, un taglio appena appena diverso rispetto a quello tutta cronaca del pomeriggio e della sera. Si creava un clima vissuto che in qualche modo consentiva di entrare più dentro all'avvenimento. Ora mancano perfino le possibilità. Le squadre sono tutte mezze squadre, sono tutte alle prese con problemi di debolezza. Difficile, molto difficile, creare loro attorno un destino, un'aria da grande evento. Siamo alla banalizzazione del campionato. Cambierà, la storia cambierà. Molti cresceranno e il Milan un giorno tornerà umano. È giusto non trarre leggi generali da momenti particolari. Ma è anche giusto rendersi conto che la Domenica Sportiva, così com'è, è ai minimi di impegno. Perfino più normale che audace sarebbe pensare di anticipare il Processo di un giorno e avvolgerlo di un po' di cronache delle partite. Questo Processo schiamazzoso e volgare che continua comunque a crescere, fenomeno unico nel panorama della televisione sportiva. In venti puntate ha raccolto 1.736.000 spettatori in più (0,65 lo share). Non è un trionfo, sono circa 86.000 spettatori in più a puntata, cioè circa il 3%, ma è un dato molto significativo. Si può essere fortissimamente contro Biscardi e i suoi metodi (e io personalmente lo sono), ma bisogna riconoscergli il merito di essere l'unico a saper confezionare un prodotto popolare. Non a caso il Processo è anche l'unica trasmissione sportiva ad avere un suo conduttore leader, molto ben identificabile. L'unica che in modo corretto o perverso faccia notizia e opinione.

Chiudo questo primo bilancio con Domenica Sprint, quarta e ultima trasmissione sportiva Rai sotto esame. Ha perso molto, oltre 10.000.000 di spettatori e quasi il 3% di share. È possibile soffra l'arrivo del TG5 nato a metà della scorsa stagione. Mentana trasmette in coda una sintesi rapida ma completa delle partite. È però soprattutto possibile che sconti il diverso modo di usare la domenica degli italiani. Quando infatti andava molto forte 90° Minuto, faceva meno spettatori Domenica Sprint. Ora che cala 90° Minuto torna a crescere Domenica Sprint. Se la gente cioè è stata fuori il pomeriggio utilizza la trasmissione di De Laurentiis-Clerici come sua prima volta col campionato. Meno bene funziona invece come approfondimento, adesso peraltro è appesantita da spazi pubblicitari e troppi interventi. Fine della prima puntata. La prossima volta, le trasmissioni Fininvest. □

L'ANTIFURTO PER CHI NE HA LE TASCHE PIENE !
FAVALI & GOODWILL - IN
GRAZIE ALLE CONTINUE RICERCHE E AI COLLAUDI CHE CONTRADDISTINGUONO L'EVOLUZIONE DELLA PROPRIA LINEA DI ALLARMI PER AUTO, GT AUTOALARM HA REALIZZATO UNA PARTICOLARE IMPUGNATURA PER LA CHIAVE DELLA TUA AUTO CHE RACCHIUDE TUTTE LE FUNZIONI FINO A IERI CUSTODITE NEL CLASSICO COMANDO A DISTANZA.
CON IL NUOVISSIMO "TESTA CHIAVE" GT AUTOALARM POTRAI FINALMENTE DIRE ADDIO AL VECCHIO E INGOMBRANTE...ROMPITASCHE E AVERE IL TUO RADIOCOMANDO SEMPRE A PORTATA DI MANO!
LO SPECIALE "TESTA CHIAVE" E' DISPONIBILE IN DIVERSI MODELLI PERSONALIZZATI PER LE PRINCIPALI CASE AUTOMOBILISTICHE EUROPEE.
GT®
AUTO ALARM
LA SCELTA EUROPEA

Motta
NIKE
Paolo Maldini, A.C. Milan indossa Tiempo Premier.
NIKE ITALY s.r.l. Via dell'Aeronautica,22 - 42100 Reggio Emilia - Tel 0522/929911
NIKE